

2024

I confidi in Italia

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

COMITATO
TORINO
FINANZA
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Questo rapporto è stato realizzato grazie al contributo di:

Tutti i diritti riservati. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.
Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento editoriale: Comitato Torino Finanza,
Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Gruppo Vento S.r.l.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

COMITATO
TORINO
FINANZA
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

2024

I confidi in Italia

Diego Bolognese
Gianmarco Paglietti

Indice

Capitolo primo
I confidi italiani
(a cura di Diego Bolognese e Gianmarco Paglietti)

1.1 La numerosità dei confidi italiani 9
1.2 La stock di garanzie in essere dei confidi italiani 15
1.3 Il flusso di garanzie emesse dai confidi italiani 18

Capitolo secondo
Analisi dei bilanci dei confidi maggiori
(a cura di Diego Bolognese)

2.1 I confidi maggiori 20
2.2 Il set di indicatori 23
2.2.1 Gli indicatori di valutazione nella presente Edizione dell'Osservatorio 23
2.2.2 Confronto fra il set di indicatori della presente edizione dell'Osservatorio e il set di indicatori del Fondo di Garanzia per le PMI 26
2.3 Dimensionamento e Operatività dei confidi 32
2.3.1 Lo Stock di garanzie in essere 32
2.3.2 Il Flusso di garanzie emesse 39
2.4 Patrimonializzazione e solidità 44
2.4.1 I Fondi Propri 44
2.4.2 La variazione di Fondi Propri e Patrimonio Netto 50
2.4.3 Il Total Capital Ratio (TCR) 55
2.4.4 I Fondi Propri Liberi 65
2.5 La gestione del rischio di credito e di liquidità 70
2.5.1 Il Tasso annuale di decadimento 74
2.5.2 La Solidità prospettica 83
2.5.3 La Solvibilità 91
2.6 La sostenibilità economica 100
2.6.1 Il Margine Operativo Core 100

2.6.2 Il Cost Income Ratio (CIR) 107
2.6.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR) 114

Capitolo terzo
Analisi dei bilanci dei confidi minori
(a cura di Diego Bolognese)

Introduzione 130
3.1 I confidi minori: selezione del campione 132
3.2 Il set di indicatori 134
3.2.1 Gli indicatori di valutazione per i confidi minori 134
3.2.2 Le principali differenze fra il set di indicatori utilizzato per i confidi minori e il set di indicatori utilizzato per i confidi maggiori 136
3.3 Dimensionamento e Operatività dei confidi 141
3.3.1 Lo Stock di garanzie in essere 141
3.3.2 Il Flusso di garanzie emesse 146
3.4 Patrimonializzazione e solidità 151
3.4.1 Il Patrimonio 4b 151
3.4.2 La variazione di Patrimonio 4b e Patrimonio Netto 156
3.4.3 L'Adeguatezza patrimoniale 161
3.5 La sostenibilità economica 175
3.5.1 Il Margine Operativo Core 175
3.5.2 Il Cost Income Ratio (CIR) 181
3.5.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR) 187

Capitolo quarto
I confidi tra nuova finanza e sostenibilità
(a cura di Gianmarco Paglietti)

Introduzione 200
4.1 I confidi come hub della consulenza finanziaria 200
4.2 Confidi, imprese e sostenibilità 204
4.3 Concludendo… 215

Indice delle Tavole 4

Indice delle Tavole

Tavola 1.1: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica (2022) 10
Tavola 1.2: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica con distinzione fra confidi maggiori e confidi minori (2022) 11
Tavola 1.3: I confidi maggiori (totale Italia, 2022) 12
Tavola 1.4: I confidi minori (Nord, 2022) 12
Tavola 1.5: I confidi minori (Centro, 2022) 13
Tavola 1.6: I confidi minori (Sud 1 di 2, 2022) 13
Tavola 1.7: I confidi minori (Sud 2 di 2, 2022) 14
Tavola 1.8: I confidi minori (Isole, 2022) 14
Tavola 1.9: Stock di garanzie in essere: distribuzione per area geografica (2022) 15
Tavola 1.10: Confronto fra distribuzione geografica per localizzazione dei confidi e per stock di garanzie in essere (2022) 16
Tavola 1.11: Stock di garanzie 2022 confidi maggiori (in blu) e minori (in giallo) 17
Tavola 1.12: Flusso di garanzie: distribuzione per area geografica (2022) 18
Tavola 2.1: I Confidi Maggiori 22
Tavola 2.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro, 2018-2022) 34
Tavola 2.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro, 2018-2022) 34
Tavola 2.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro, 2018-2022) 35
Tavola 2.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro, 2018-2022) 35
Tavola 2.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro, 2018-2022) 36
Tavola 2.7: Stock di garanzie in essere (Area6, euro, 2018-2022) 36
Tavola 2.8: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro, 2020-2022) 39
Tavola 2.9: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro, 2020-2022) 40
Tavola 2.10: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro, 2020-2022) 40
Tavola 2.11: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro, 2020-2022) 41
Tavola 2.12: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro, 2020-2022) 41
Tavola 2.13: Flusso di garanzie emesse (Area6, euro, 2020-2022) 42
Tavola 2.14: Fondi Propri (Area1, euro, 2018-2022) 46
Tavola 2.15: Fondi Propri (Area2, euro, 2018-2022) 46
Tavola 2.16: Fondi Propri (Area3, euro, 2018-2022) 47
Tavola 2.17: Fondi Propri (Area4, euro, 2018-2022) 47
Tavola 2.18: Fondi Propri (Area5, euro, 2018-2022) 48
Tavola 2.19: Fondi Propri (Area6, euro, 2018-2022) 48
Tavola 2.20: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area1, %, 2022) 51
Tavola 2.21: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area2, %, 2022) 51
Tavola 2.22: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area3, %, 2022) 52
Tavola 2.23: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area4, %, 2022) 52
Tavola 2.24: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area5, %, 2022) 53
Tavola 2.25: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area6, %, 2022) 53
Tavola 2.26: Total Capital Ratio - TCR (Area1, %, 2018-2022) 60

Tavola 2.27: Total Capital Ratio - TCR (Area2, %, 2018-2022) 60
Tavola 2.28: Total Capital Ratio - TCR (Area3, %, 2018-2022) 61
Tavola 2.29: Total Capital Ratio - TCR (Area4, %, 2018-2022) 61
Tavola 2.30: Total Capital Ratio - TCR (Area5, %, 2018-2022) 62
Tavola 2.31: Total Capital Ratio - TCR (Area6, %, 2018-2022) 62
Tavola 2.32: Fondi Propri Liberi (Area1, euro, 2018-2022) 66
Tavola 2.33: Fondi Propri Liberi (Area2, euro, 2018-2022) 66
Tavola 2.34: Fondi Propri Liberi (Area3, euro, 2018-2022) 67
Tavola 2.35: Fondi Propri Liberi (Area4, euro, 2018-2022) 67
Tavola 2.36: Fondi Propri Liberi (Area5, euro, 2018-2022) 68
Tavola 2.37: Fondi Propri Liberi (Area6, euro, 2018-2022) 68
Tavola 2.38: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area1, %, 2022) 76
Tavola 2.39: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area2, %, 2022) 77
Tavola 2.40: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area3, %, 2022) 77
Tavola 2.41: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area4, %, 2022) 78
Tavola 2.42: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area5, %, 2022) 78
Tavola 2.43: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area6, %, 2022) 79
Tavola 2.44: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area1, %, 2018-2022) 79
Tavola 2.45: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area2, %, 2018-2022) 80
Tavola 2.46: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area3, %, 2018-2022) 80
Tavola 2.47: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area4, %, 2018-2022) 81
Tavola 2.48: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area5, %, 2018-2022) 81
Tavola 2.49: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area6, %, 2018-2022) 82
Tavola 2.50: Solidità prospettica (Area1, %, serie storica 2018-2022) 87
Tavola 2.51: Solidità prospettica (Area2, %, serie storica 2018-2022) 87
Tavola 2.52: Solidità prospettica (Area3, %, serie storica 2018-2022) 88
Tavola 2.53: Solidità prospettica (Area4, %, serie storica 2018-2022) 88
Tavola 2.54: Solidità prospettica (Area5, %, serie storica 2018-2022) 89
Tavola 2.55: Solidità prospettica (Area6, %, serie storica 2018-2022) 89
Tavola 2.56: Solvibilità (Area1, %, 2018-2022) 95
Tavola 2.57: Solvibilità (Area2, %, 2018-2022) 95
Tavola 2.58: Solvibilità (Area3, %, 2018-2022) 96
Tavola 2.59: Solvibilità (Area4, %, 2018-2022) 96
Tavola 2.60: Solvibilità (Area5, %, 2018-2022) 97
Tavola 2.61: Solvibilità (Area6, %, 2018-2022) 97
Tavola 2.62: Margine Operativo Core (Area1, euro, 2018-2022) 101
Tavola 2.63: Margine Operativo Core (Area2, euro,2018-2022) 101
Tavola 2.64: Margine Operativo Core (Area3, euro, 2018-2022) 102

Tavola 2.65: Margine Operativo Core (Area4, euro, 2018-2022) 102
Tavola 2.66: Margine Operativo Core (Area5, euro, 2018-2022) 103
Tavola 2.67: Margine Operativo Core (Area6, euro, 2018-2022) 103
Tavola 2.68: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %, 2018-2022) 109
Tavola 2.69: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %, 2018-2022) 109
Tavola 2.70: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %, 2018-2022) 110
Tavola 2.71: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %, 2018-2022) 110
Tavola 2.72: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %, 2018-2022) 111
Tavola 2.73: Cost Income Ratio (CIR) (Area6, %, 2018-2022) 111
Tavola 2.74: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %, 2018-2022) 115
Tavola 2.75: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %, 2018-2022) 116
Tavola 2.76: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %, 2018-2022) 116
Tavola 2.77: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %, 2018-2022) 117
Tavola 2.78: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %, 2018-2022) 117
Tavola 2.79: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area6, %, 2018-2022) 118
Tavola 2.80: CIR e Core CIR (Area1, %, 2022) 123
Tavola 2.81: CIR e Core CIR (Area2, %, 2022) 124
Tavola 2.82: CIR e Core CIR (Area3, %, 2022) 124
Tavola 2.83: CIR e Core CIR (Area4, %, 2022) 125
Tavola 2.84: CIR e Core CIR (Area5, %, 2022) 125
Tavola 2.85: CIR e Core CIR (Area6, %, 2022) 126
Tavola 3.1: Il campione d'analisi 133
Tavola 3.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro, 2020-2022) 142
Tavola 3.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro, 2020-2022) 142
Tavola 3.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro, 2020-2022) 143
Tavola 3.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro, 2020-2022) 143
Tavola 3.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro, 2020-2022) 144
Tavola 3.7: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro, 2020-2022) 147
Tavola 3.8: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro, 2020-2022) 147
Tavola 3.9: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro, 2020-2022) 148
Tavola 3.10: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro, 2020-2022) 148
Tavola 3.11: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro, 2020-2022) 149
Tavola 3.12: Patrimonio 4b (Area1, euro, 2020-2022) 153
Tavola 3.13: Patrimonio 4b (Area2, euro, 2020-2022) 153
Tavola 3.14: Patrimonio 4b (Area3, euro, 2020-2022) 154
Tavola 3.15: Patrimonio 4b (Area4, euro, 2020-2022) 154
Tavola 3.16: Patrimonio 4b (Area5, euro, 2020-2022) 155
Tavola 3.17: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area1, %, 2022) 157
Tavola 3.18: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area2, %, 2022) 157
Tavola 3.19: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area3, %, 2022) 158
Tavola 3.20: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area4, %, 2022) 158
Tavola 3.21: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area5, %, 2022) 159

Tavola 3.22: Adeguatezza patrimoniale (Area1, %, 2020-2022) 169
Tavola 3.23: Adeguatezza patrimoniale (Area2, %, 2020-2022) 169
Tavola 3.24: Adeguatezza patrimoniale (Area3, %, 2020-2022) 170
Tavola 3.25: Adeguatezza patrimoniale (Area4, %, 2020-2022) 170
Tavola 3.26: Adeguatezza patrimoniale (Area5, %, 2020-2022) 171
Tavola 3.27: Margine Operativo Core (Area1, euro, 2020-2022) 176
Tavola 3.28: Margine Operativo Core (Area2, euro, 2020-2022) 176
Tavola 3.29: Margine Operativo Core (Area3, euro, 2020-2022) 177
Tavola 3.30: Margine Operativo Core (Area4, euro, 2020-2022) 177
Tavola 3.31: Margine Operativo Core (Area5, euro, 2020-2022) 178
Tavola 3.32: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %, 2020-2022) 183
Tavola 3.33: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %, 2020-2022) 183
Tavola 3.34: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %, 2020-2022) 184
Tavola 3.35: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %, 2020-2022) 184
Tavola 3.36: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %, 2020-2022) 185
Tavola 3.37: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %, 2020-2022) 189
Tavola 3.38: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %, 2020-2022) 189
Tavola 3.39: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %, 2020-2022) 190
Tavola 3.40: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %, 2020-2022) 190
Tavola 3.41: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %, 2020-2022) 191
Tavola 3.42: CIR e Core CIR (Area1, %, 2022) 194
Tavola 3.43: CIR e Core CIR (Area2, %, 2022) 194
Tavola 3.44: CIR e Core CIR (Area3, %, 2022) 195
Tavola 3.45: CIR e Core CIR (Area4, %, 2022) 195
Tavola 3.46: CIR e Core CIR (Area5, %, 2022) 196

I confidi italiani

(a cura di Diego Bolognese e Gianmarco Paglietti)

Questo primo capitolo dell'Osservatorio si pone l'obiettivo di presentare una panoramica dell'offerta di mercato, focalizzandosi sull'identificazione dei soggetti attivi e sulla loro distribuzione geografica. Le elaborazioni effettuate prendono in considerazione i confidi iscritti nell'albo ex art. 106 TUB (confidi maggiori, soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia) e i confidi di cui all'art. 112 decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385, iscritti nell'elenco OCM (confidi minori, soggetti alla vigilanza dell'Organismo Confidi Minori a partire dal 10 febbraio 2021).

1.1 LA NUMEROSITÀ DEI CONFIDI ITALIANI

Al 31/12/2023 i confidi italiani sono 192, 32 confidi maggiori (iscritti nell'albo ex art. 106 TUB e soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia) e 160 confidi minori (di cui all'art. 112 decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385, iscritti nell'elenco OCM, soggetti alla vigilanza dell'Organismo Confidi Minori). Il numero è in diminuzione di 8 unità rispetto al 31 dicembre 2022: nel corso del 2023 sono infatti stati cancellati dall'elenco OCM 10 confidi[1] e ne sono stati iscritti 2; il numero dei confidi maggiori è invece rimasto stabile.

Al 31/12/2023 i confidi in Italia sono complessivamente 192: 32 confidi maggiori e 160 confidi minori

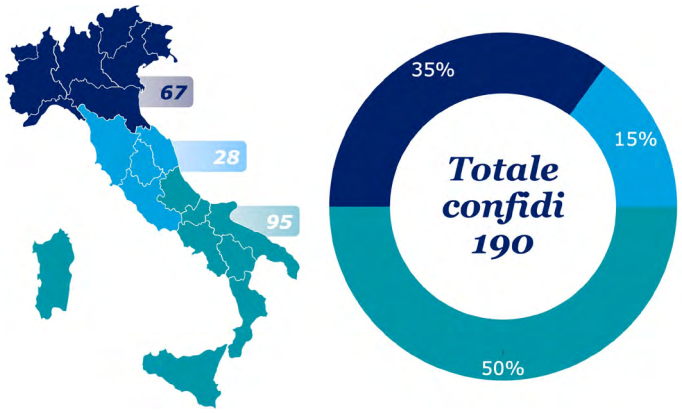
Note

[1] *A oggi risulta impossibile reperire i dati dei bilanci 2022 relativi ai dieci confidi cancellati dall'elenco OCM; questo perché nell'anno della cancellazione tali confidi in alcuni casi non hanno depositato l'ultimo bilancio, in altri hanno invece depositato bilanci non rappresentativi della situazione contabile e di conseguenza contestati da OCM.*

Al 31/12/2022 i confidi in Italia erano complessivamente 190: 32 confidi maggiori e 158 confidi minori

Per lo studio del mercato delle garanzie nel presente Osservatorio faremo riferimento ai confidi di entrambe le tipologie che risultavano iscritti nei rispettivi elenchi alla data del 31/12/2022 e che non sono stati cancellati nel corso del 2023. La ragione di questa scelta risiede nel fatto che tale data corrisponde al più recente aggiornamento disponibile dei dati di stock di garanzie in essere e di flusso di garanzie emesse per entrambe le tipologie di confidi. Alla data del 31/12/2022 i confidi italiani con bilancio 2022 depositato risultano essere complessivamente 190, 32 confidi maggiori e 158 confidi minori.

Tavola 1.1: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica (2022)



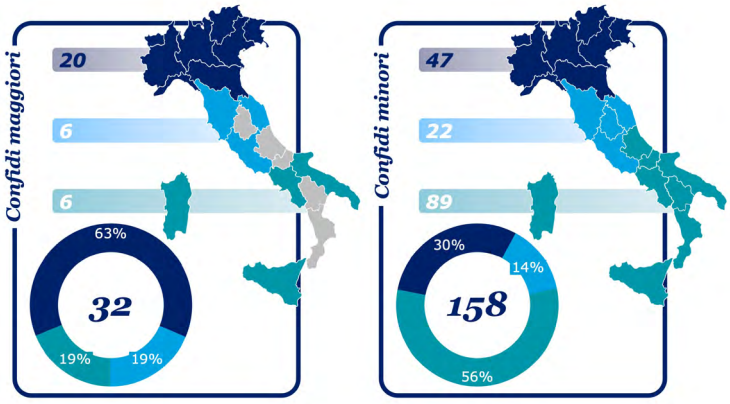
Il 50% dei confidi italiani sono localizzati nelle regioni del Mezzogiorno

Metà dei confidi ha sede legale nell'area del Mezzogiorno[2] (95 confidi sul totale di 190); circa un terzo sono localizzati nelle regioni del Nord (67 confidi) e il restante 15% nelle regioni del Centro Italia (28 confidi).

Note

[2] *Sud e isole.*

Tavola 1.2: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica con distinzione fra confidi maggiori e confidi minori (2022)



I confidi maggiori sono presenti soltanto sul territorio di 15 regioni italiane e sono concentrati soprattutto al Nord (63% del totale, 20 confidi su 32); poco più di un terzo dei confidi maggiori è localizzata nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno (19% del totale in entrambe le aree, 6 nelle regioni del Centro e 6 nelle regioni del Mezzogiorno).

Quasi due terzi dei confidi maggiori sono localizzati nelle regioni del Nord Italia

I confidi minori sono invece distribuiti sull'intero territorio nazionale; almeno uno dei 158 confidi minori è presente in ogni regione. Specularmente rispetto alla distribuzione dei confidi maggiori, la maggior parte dei confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (56% del totale, 89 confidi su 158); seguono le regioni del Nord (47 confidi minori, 30% del totale) e del Centro (22 confidi minori, 14% del totale).

La maggior parte dei confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (56%)

Tavola 1.3: I confidi maggiori (totale Italia, 2022)

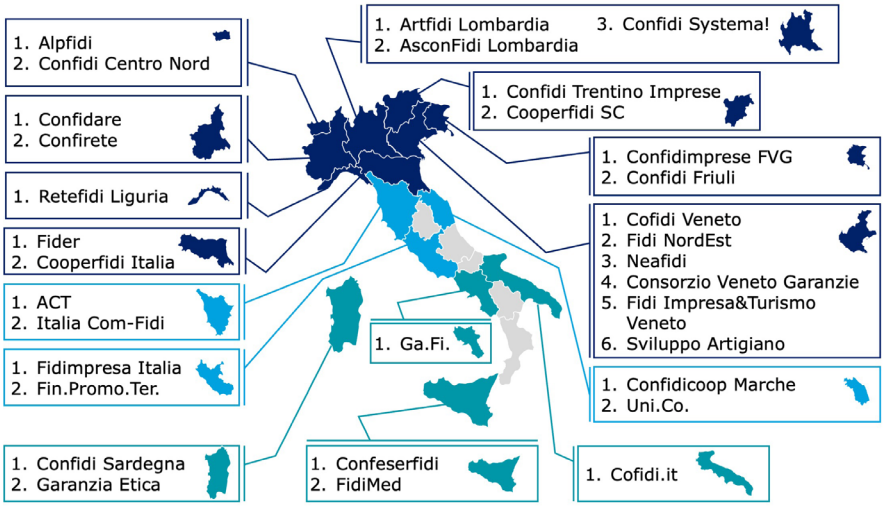


Tavola 1.4: I confidi minori (Nord, 2022)

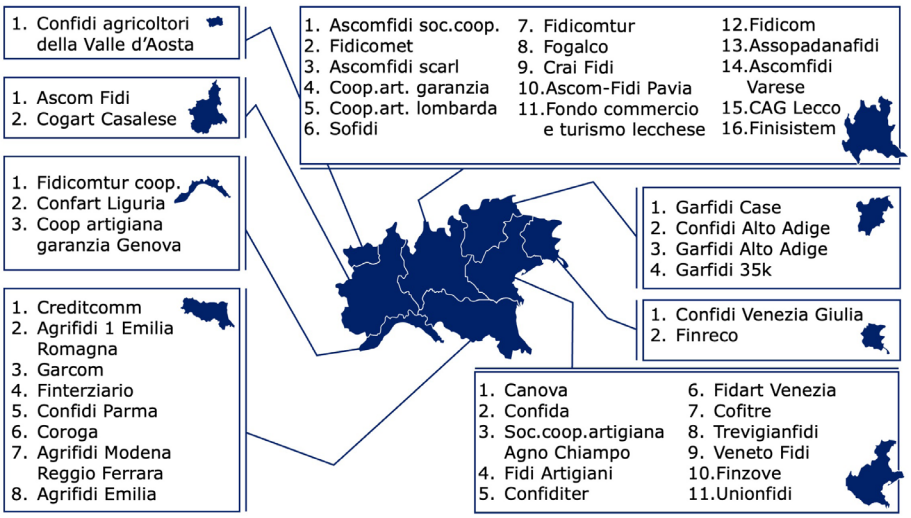


Tavola 1.5: I confidi minori (Centro, 2022)

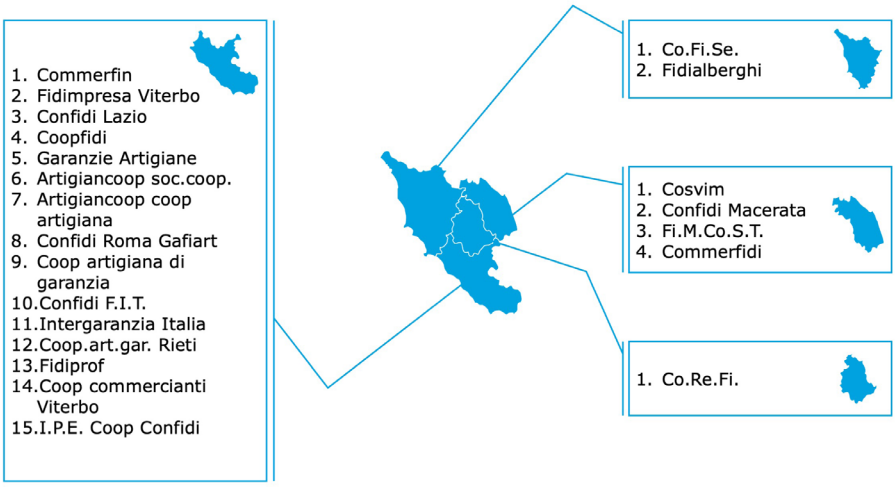


Tavola 1.6: I confidi minori (Sud 1 di 2, 2022)

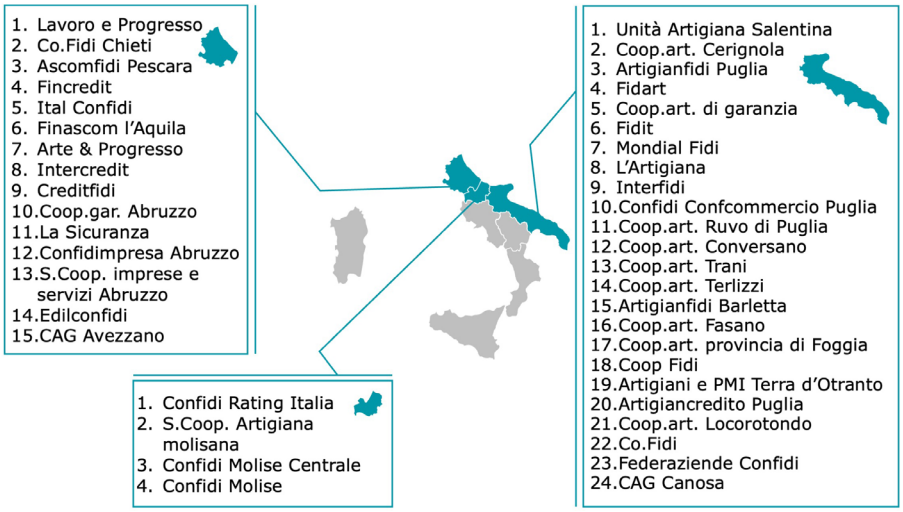


Tavola 1.7: I confidi minori (Sud 2 di 2, 2022)

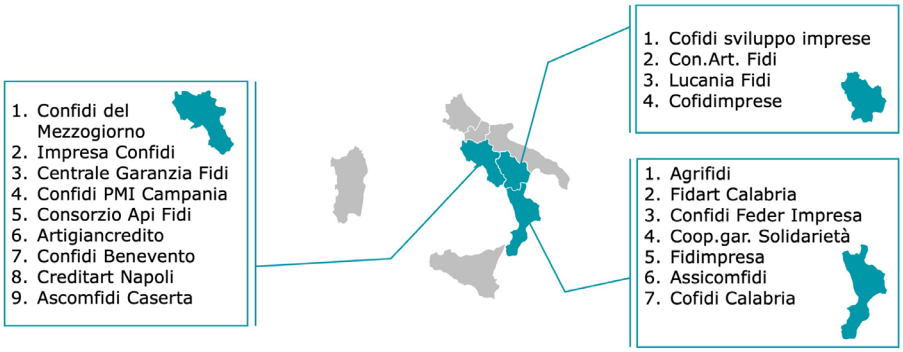
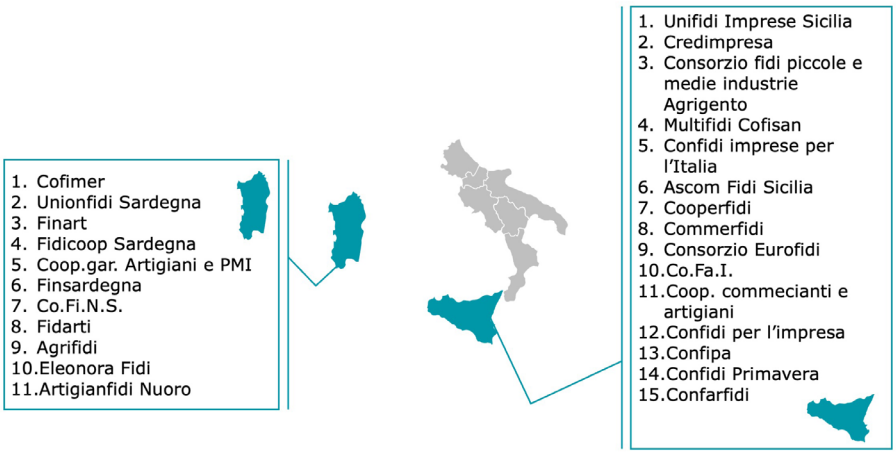


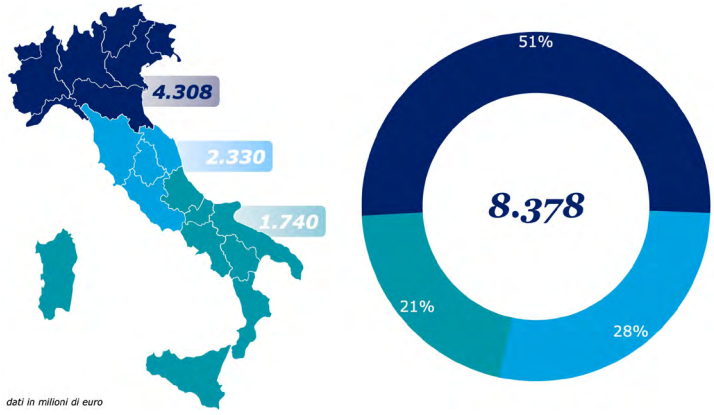
Tavola 1.8: I confidi minori (Isole, 2022)



1.2 LO STOCK DI GARANZIE IN ESSERE DEI CONFIDI ITALIANI

Al 31/12/2022 i confidi italiani detenevano complessivamente 8,4 miliardi di euro di stock di garanzie, in calo del 7% rispetto al 2021 (stock cumulato 2021: 9,1 miliardi di euro). La distribuzione dei confidi sul territorio nazionale per stock di garanzie in essere appare molto diversa da quella per localizzazione.

Tavola 1.9: Stock di garanzie in essere: distribuzione per area geografica (2022)



I confidi del Nord Italia pur rappresentando soltanto il 35% del sistema (67 confidi su 190) detengono il 51% dello stock complessivo (4,3 miliardi di euro su un totale di 8,4). Specularmente le regioni del Mezzogiorno sebbene vedano localizzati sul loro territorio il 50% dei confidi italiani, detengono soltanto il 21% dello stock complessivo.

I dati evidenziano una profonda differenza fra il mercato delle garanzie del Nord e Centro Italia da un lato, dominato da player di grandi dimensioni che detengono stock di garanzia mediamente molto

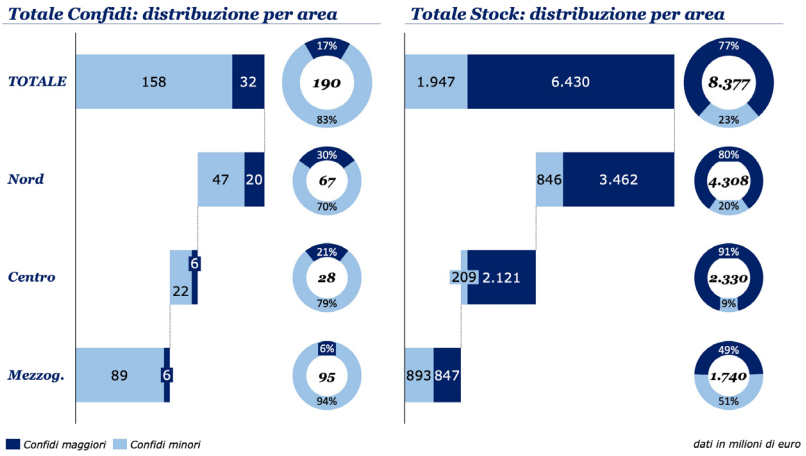
Lo stock di garanzie complessivo dei confidi italiani al 31/12/2022 ammonta a 8,4 miliardi di euro

Più della metà dello stock complessivo di garanzie (51%) è detenuta dai confidi delle regioni del Nord Italia

Esiste una profonda differenza fra il mercato delle garanzie del Nord e Centro Italia da un lato e quello del Mezzogiorno dall'altro: il primo dominato da player di grandi dimensioni con stock di garanzia mediamente elevati, il secondo invece più frammentato con un gran numero di player di dimensioni medie e piccole che detengono stock mediamente più modesti

elevati, e il mercato delle garanzie del Mezzogiorno, che presenta invece una struttura più frammentata con un gran numero di player di dimensioni medie e piccole che detengono stock di garanzie mediamente più modesti.

Tavola 1.10: Confronto fra distribuzione geografica per localizzazione dei confidi e per stock di garanzie in essere (2022)



Nelle regioni del Nord sebbene siano localizzati soltanto un terzo dei player italiani sono presenti 20 dei 32 confidi maggiori (62,5% del totale) i quali detengono l'80% dello stock totale d'area.

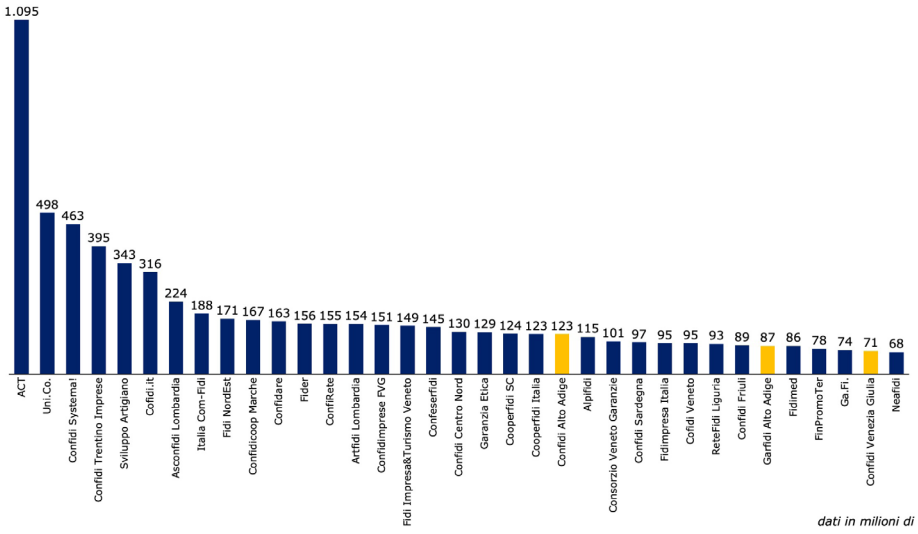
Specularmente nelle regioni del Mezzogiorno sebbene siano localizzati la metà dei confidi italiani (95 confidi su 190) sono presenti soltanto 6 confidi maggiori (19% del totale) i quali detengono meno della metà dello stock totale d'area (49%).

Come si può osservare da questi dati la forte concentrazione degli stock nelle regioni del Nord Italia è correlata al maggior numero di confidi maggiori che si trovano in questa area geografica rispetto alle regioni del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno.

La forte concentrazione degli stock nelle regioni del Nord Italia è correlata al maggior numero di confidi maggiori che si trovano in questa area geografica rispetto alle regioni del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno

Venendo al confronto fra gli stock di garanzia dei confidi maggiori e dei confidi minori per verificare eventuale sovrapposizione tra i confidi maggiori "più piccoli" e i confidi minori "più grandi", notiamo quest'anno una conferma della tendenza già osservata negli ultimi anni: nel 2019 erano 15 i confidi minori che si ponevano, nella classifica degli stock, al di sopra dell'ultimo dei confidi maggiori, nel 2020 erano scesi a 6 e poi ancora scesi a 3 nel 2021, numero confermato nel 2022.

Tavola 1.11: Stock di garanzie 2022 confidi maggiori (in blu) e minori (in giallo)



Per spiegare questa tendenza alla contrazione degli stock dei confidi minori possiamo fare riferimento a due fattori:

- c'è stato senza dubbio un arretramento dei confidi minori, dovuto in parte anche all'esaurirsi delle misure straordinarie, messe in campo per fronteggiare gli effetti della pandemia, che in alcune realtà locali avevano comportato un coinvolgimento diretto dei confidi favorendone un incremento anche notevole dell'attività. Proprio questo incremento ha indotto un confidi minore, che aveva superato la soglia dei 150 milioni di euro, ad attuare

un'operazione di scissione che ha dato origine a tre diversi soggetti;

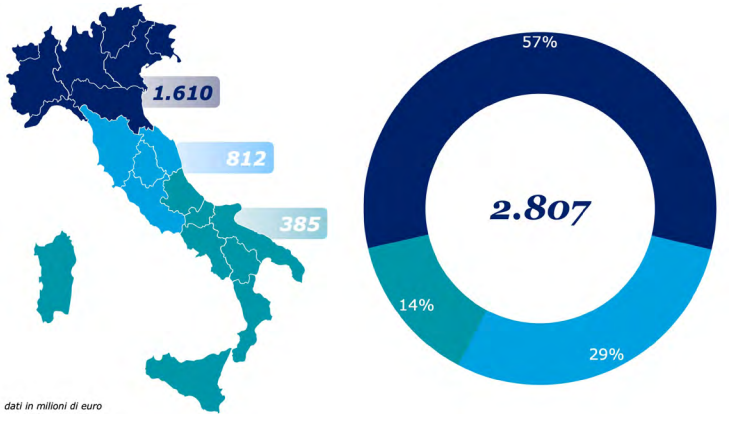
- è continuato il processo di consolidamento del sistema dei confidi maggiori che ha favorito anche un irrobustimento di alcuni soggetti sotto il profilo degli stock, ferma restando la crescente diversificazione del business che vede le attività "residuali" sempre più importanti per le strategie aziendali e per la sostenibilità economico-finanziaria delle strutture.

1.3 IL FLUSSO DI GARANZIE EMESSE DAI CONFIDI ITALIANI

Nel corso del 2022 i confidi italiani hanno emesso complessivamente circa 2,8 miliardi di garanzie. La ripartizione del sistema per flussi di garanzie emesse rispecchia quella già osservata per gli stock di garanzie in essere (forte concentrazione nelle regioni del Nord Italia), ma con valori ancora più polarizzati.

Nel corso del 2022 i confidi italiani hanno emesso complessivamente 2,8 miliardi di flusso di garanzie

Tavola 1.12: Flusso di garanzie: distribuzione per area geografica (2022)



Anche in questo caso i confidi del Nord Italia pur rappresentando soltanto un terzo del totale, nel 2022 hanno erogato il 57% del flusso complessivo (1,6 miliardi di euro su un totale di 2,8). Specularmente le regioni del Mezzogiorno, sebbene vedano localizzati sul loro territorio la metà dei confidi italiani, hanno erogato soltanto il 14% delle garanzie.

I confidi del Nord Italia, pur essendo soltanto un terzo del totale per numerica, hanno emesso il 57% del flusso complessivo del mercato italiano

Analizzando i valori di flusso 2022 in base al soggetto erogante si evidenzia che i confidi maggiori hanno concesso l'85% delle garanzie totali nel corso del 2022 (2,4 miliardi su un totale di 2,8) mentre la quota di garanzie erogate dai confidi minori si limita al 15%.

I confidi maggiori hanno emesso l'85% dei flussi di garanzia del mercato

Dal momento che i flussi di garanzie di un anno contribuiscono a determinare il valore dello stock di garanzie in essere non solo nell'anno di erogazione ma anche nei successivi[3] i dati sulle dinamiche dei flussi sembrerebbero suggerire una tendenza a una sempre maggiore concentrazione degli stock di garanzie presso i confidi maggiori e, di conseguenza, presso le regioni del Nord Italia.

Già nel 2022 i dati sulla distribuzione dei flussi per aree geografiche evidenzia una polarizzazione dei risultati più marcata rispetto a quella osservata per lo stock di garanzie in essere: le regioni del Mezzogiorno, che al 31/12/2022 detenevano il 21% degli stock, nel corso del 2022 hanno emesso solo il 14% dei flussi. Specularmente le regioni del Nord Italia, che al 31/12/2021 detenevano il 51% degli stock, nel corso del 2022 hanno emesso il 57% dei flussi.

Note

[3] *La duration media delle garanzie confidi è storicamente superiore ai 12 mesi.*

Analisi dei bilanci dei *confidi maggiori*

(a cura di Diego Bolognese)

Questa edizione del nostro Rapporto è stata redatta in continuità e coerenza con la precedente:

- il campione di analisi coincide con l'universo dei confidi maggiori alla data di chiusura dell'ultimo esercizio con bilanci disponibili[1];
- in caso di confronto dei dati con i risultati di anni precedenti il campione degli anni precedenti viene uniformato per coerenza a quello dell'anno in analisi[2];
- l'analisi si snoda sui fenomeni più rilevanti attraverso un set di indicatori di bilancio che sostanzialmente replica quello adottato dal Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) ai fini dell'attribuzione dello status di "garante autorizzato", a cui si aggiunge qualche integrazione per una rappresentazione più completa;
- ove possibile l'analisi dei dati è stata estesa al quinquennio 2018/2022.

2.1. I CONFIDI MAGGIORI

I confidi oggetto dell'analisi del presente capitolo sono tutti i confidi iscritti nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (Albo Unico confidi maggiori) alla data del 31/12/2023, oppure con iscrizione alla data del 31/12/2022 e presenza di un bilancio 2022 depositato e permanenza nell'Albo Unico alla data del 31/12/2023 come soggetto

Note

[1] *Nella presente Edizione dell'Osservatorio i bilanci d'esercizio disponibili più recenti sono quelli al 31/12/2022.*

[2] *L'insieme dei confidi maggiori da un anno all'altro può variare nella sua composizione. Nel caso di confronto fra i risultati dell'anno in analisi (Edizione in corso dell'Osservatorio) e quelli di uno o più anni precedenti il campione degli anni precedenti viene modificato rispetto a quello utilizzato nelle rispettive passate Edizioni dell'Osservatorio per renderlo omogeneo a quello dell'Edizione in corso.*

confluito in un altro soggetto (anche di nuova costituzione) a seguito di operazione straordinaria. Sono esclusi i confidi iscritti in Albo Unico che alla data del 31/12/2022 non erano iscritti in Albo Unico e/o non hanno depositato un bilancio d'esercizio 2022.

Tale criterio individua i cosiddetti confidi maggiori, che presentano le seguenti caratteristiche:

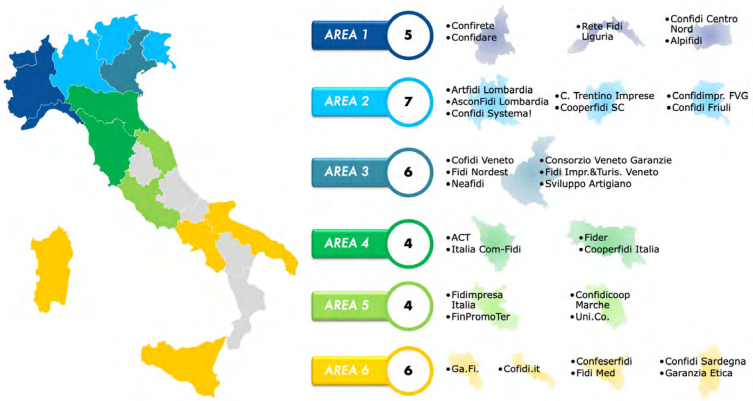
- hanno dimensioni medio/grandi (attività finanziaria superiore a 150 milioni di euro) e di conseguenza rappresentano una fetta del mercato consistente in termini di stock di garanzie erogate
- rispondono ad uno standard di reportistica contabile e di bilancio elevato. I bilanci utilizzati per l'analisi sono tutti stati redatti secondo le prescrizioni previste dalla normativa e rappresentano rendiconti d'esercizio in cui l'operatività è stata quella di un intermediario finanziario per tutti i 12 mesi.

Tutti i confidi maggiori sono caratterizzati dalla prevalenza dell'Attività di primo grado.

La presente edizione dell'Osservatorio prende in considerazione i 32 confidi maggiori che hanno depositato il bilancio 2022. Tali confidi rappresentano la totalità di quelli iscritti all'albo speciale (ovvero tutti i confidi maggiori).

La sede legale dei 32 confidi oggetto di analisi nel presente capitolo si situa in 15 regioni italiane; per comodità di rappresentazione dell'analisi gli autori hanno utilizzato sei sottogruppi utilizzando un criterio di segmentazione geografica.

Tavola 2.1: I Confidi Maggiori



Le fonti dei dati elementari utilizzati per le analisi sono i bilanci dei confidi maggiori dell'ultimo quinquennio, ove presenti.

Per le elaborazioni sono stati utilizzati i valori con il maggior grado di aggiornamento disponibile

I confidi oggetto di analisi sono gli stessi 32 oggetto dell'analisi della precedente edizione. Le fonti delle variabili elementari utilizzate per il calcolo degli indicatori sono i bilanci dei confidi relativi agli esercizi 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022. Il criterio fissato dagli autori è quello di utilizzare i dati di bilancio più aggiornati a disposizione per minimizzare il rischio di una bassa qualità dei dati[3], circostanza che tende a verificarsi con una certa frequenza soprattutto negli anni di transizione fra uno standard di rendicontazione a un altro (tipicamente il primo esercizio di applicazione delle istruzioni di rendicontazione per i confidi vigilati).

Note

[3] *Esiste un presunto problema di data quality relativo ai dati 2020 di Confidi Friuli: i dati pubblicati in tabella 3.4.1.1. presentano valori molto fuori scala. In presenza di questi dati gli autori si sono limitati a riportare quanto iscritto in bilancio per il calcolo degli indicatori; tuttavia – sebbene non confutabile – potrebbe trattarsi di un errore di rendicontazione.*

Nel dettaglio:

- Per l'esercizio 2022: dati di bilancio 2022 e di Informativa al pubblico terzo pilastro 2022.
- Per l'esercizio 2021: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2022 ove disponibili, dati di bilancio 2021 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.
- Per l'esercizio 2020: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2021 ove disponibili, dati di bilancio 2020 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.
- Per l'esercizio 2019: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2020 ove disponibili, dati di bilancio 2019 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.
- Per l'esercizio 2018: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2019 ove disponibili, dati di bilancio 2018 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.

2.2 IL SET DI INDICATORI

2.2.1 Gli indicatori di valutazione nella presente Edizione dell'Osservatorio

Le analisi della presente edizione dell'Osservatorio replicano per coerenza e continuità l'approccio metodologico e l'obiettivo delle precedenti edizioni: estrapolare dai bilanci dei confidi maggiori un numero ridotto di indicatori sintetici che siano correlati ai

Il risultato dell'analisi è un set di 12 indicatori ognuno dei quali fa riferimento a uno dei quattro principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie: i) dimensionamento e operatività, ii) patrimonializzazione e solidità, iii) gestione del rischio di credito e iv) sostenibilità economica

quattro principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie:

I. Dimensionamento e operatività
II. Patrimonializzazione e solidità
III. Gestione del rischio di credito
IV. Sostenibilità economica.

Gli indicatori selezionati per valutare questi tre ambiti fondamentali nella gestione dei confidi sono i seguenti:

I. Dimensionamento e l'operatività dei confidi:
    1. Stock di garanzie in essere
    2. Flusso di garanzie
II. Patrimonializzazione e solidità:
    3. Fondi propri
    4. Variazione fondi propri e patrimonio netto
    5. Total Capital Ratio (TCR)
    6. Fondi Propri Liberi
III. Gestione del rischio di credito:
    7. Tasso di decadimento
    8. Solidità prospettica
    9. Solvibilità
IV. Sostenibilità economica:
    10. Margine Operativo Core
    11. Cost Income Ratio (CIR)
    12. Core Cost Income Ratio (CoreCIR).

Il risultato dell'analisi è un set di 12 indicatori ognuno dei quali fa riferimento a uno dei quattro principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie: i) dimensionamento e operatività, ii) patrimonializzazione e solidità, iii) gestione del rischio di credito e iv) sostenibilità economica

Anche nella presente edizione gli autori hanno calcolato alcuni degli indicatori adottati dal Fondo di Garanzia per le PMI a seguito del Decreto di riforma per l'individuazione dei garanti autorizzati. Il sistema

di valutazione del Fondo è composto da otto indicatori di performance, suddivisi in due gruppi:

- Gruppo 1: Gestione operativa.
  Sei indicatori di performance per la valutazione della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi.
- Gruppo 2: Gestione documentale.
  Due indicatori di performance per la valutazione della gestione amministrativa dei rapporti fra confidi e Fondo di Garanzia.

I sei indicatori di Gestione operativa sono elaborabili partendo dai dati di bilancio dei confidi maggiori; il sistema di assessment della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi che vanno a definire si ispira a quello proposto dall'Osservatorio sui Confidi di Torino Finanza Edizione 2017[4]. Gli indicatori in questione sono i seguenti:

1.b Variazione di patrimonio netto

1.d Adeguatezza patrimoniale

2.a Tasso di decadimento

2.b Solidità prospettica

2.c Solvibilità

3.b Cost Income Ratio (CIR).

Note

[4] *La proposta di un set di indicatori per la valutazione dei confidi è stata finalizzata e presentata nella pubblicazione I Confidi - Edizione 2017 (Capitolo 6: Un set essenziale di "indicatori di qualità" per l'allocazione delle risorse pubbliche sui confidi; a cura di Salvatore Vescina e Diego Bolognese, pag. 253 e seguenti): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, 2017; a cura di Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S.*
La proposta ivi contenuta aveva l'ambizione di mettere a sistema e finalizzare i diversi contributi sul tema, in particolar modo quelli contenuti nella pubblicazione L'Accountability dei confidi – Strumenti di analisi e spunti di discussione sulla valutazione di efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche nella filiera del credito (Roma, 2016 a cura di Diego Bolognese, Claudio D'Auria, Roberto Quaglia, Federica Silvestrelli e Salvatore Vescina).

Dei 12 indicatori utilizzati dall'analisi, 5 replicano gli Indicatori di Gestione Operativa utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI, ispirati a loro volta dal set di indicatori proposto dall'Osservatorio Confidi di Torino Finanza Edizione 2017

Nella presente Edizione dell'Osservatorio – così come nella precedente – sono stati confermati cinque[5] di questi sei indicatori all'interno del set di valutazione dello stato di salute dei confidi.

2.2.2 Confronto fra il set di indicatori della presente edizione dell'Osservatorio e il set di indicatori del Fondo di Garanzia per le PMI

L'adozione degli indicatori di cui al paragrafo precedente da parte del Fondo di Garanzia per le PMI riprende in qualche modo gli spunti di policy per l'adozione di un set di indicatori a supporto della valutazione dei confidi formalizzati nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Torino Finanza che, a sua volta, ha beneficiato di contributi di idee da più fonti e si è molto giovata degli upgrade degli schemi di bilancio previsti da Banca d'Italia. La proposta di Torino Finanza non è stata adottata per tale e quale dal Fondo, cosa giustissima perché il senso del nostro lavoro era semplicemente offrire spunti di riflessione per poi passare il testimone alla comunità degli interessati alla materia. Il lavoro degli autori è stato quindi migliorato e adattato alla realtà sulla base delle specifiche esigenze informative del Fondo di Garanzia per le PMI. In questa sede gli autori hanno optato per l'adozione di una forma dei suddetti indicatori il

Note

[5] *Dal set di sei indicatori di Gestione Operativa utilizzati da Fondo di Garanzia per le PMI è stato escluso l'indicatore "Adeguatezza patrimoniale". Per le ragioni dell'esclusione cfr. I Confidi – Edizione 2020.*

più possibile aderente a quella del Fondo di Garanzia per le PMI. Rimangono però alcuni disallineamenti marginali che dichiariamo in questa breve nota metodologica.

Variazione di patrimonio netto

Tale indicatore è stato introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei confidi con l'obiettivo di misurare l'andamento dell'operatività nel tempo del soggetto garante. La variazione del patrimonio netto riflette, infatti, l'incremento o il decremento delle attività nette dell'impresa nell'esercizio o della ricchezza prodotta (variazioni in diminuzione e/o in aumento del capitale netto e delle sue parti ideali - capitale sociale, riserve legali, etc.). Nella presente edizione dell'Osservatorio non ci sono disallineamenti fra le modalità di calcolo di questo indicatore e le modalità di calcolo adottate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Tasso di decadimento

Il Tasso annuale di decadimento è dato dal rapporto fra (a numeratore) l'ammontare di credito garantito ai soggetti (gli associati) che sono entrati in sofferenza nel corso dell'anno alla quale si riferisce la rilevazione e (a denominatore) l'ammontare di credito (garantito, nel nostro caso, dal confidi) utilizzato dagli stessi soggetti e non considerato deteriorato alla fine dell'anno precedente[6]. Si tratta quindi di un rapporto tra una grandezza di flusso (l'ammontare garantito transitato in sofferenza nell'anno n) e una grandezza di stock (l'ammontare garantito e in bonis nell'anno n-1).

Note

[6] *Fonte: definizione riportata nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia (relativa a una misurazione, su base trimestrale, che rapporta le sofferenze ai finanziamenti).*

Tale indicatore, adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dell'esposizione al rischio dei confidi, è ispirato a quello che venne presentato nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza . Le modalità di calcolo previste dal Fondo di Garanzia per le PMI non differiscono da quelle contenute nella proposta di Torino Finanza[7]e in questa edizione dell'Osservatorio non sono presenti disallineamenti fra le modalità di calcolo di questo indicatore e le modalità di calcolo adottate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Solidità prospettica

La Solidità prospettica è l'indicatore introdotto da Fondo di Garanzia per le PMI per stimare l'esposizione al rischio del confidi – e quindi la "tenuta" della solidità in futuro – in relazione all'ambiente economico in cui si trova ad operare. L'indicatore si costruisce come rapporto fra il Tasso annuale di decadimento del confidi a numeratore e il relativo dato di benchmark (Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro) riferito alla Regione di attività prevalente del confidi; tale indicatore coincide con le indicazioni contenute nella proposta di Torino Finanza nel 2017.

Per la presente analisi gli autori hanno optato per l'utilizzo degli stessi dati elementari e la stessa impostazione di calcolo del Fondo di Garanzia per le PMI. Tuttavia, per questo indicatore può in alcuni casi esistere un disallineamento nel computo del valore benchmark: gli autori hanno considerato come valore di riferimento il Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro (nel seguito: TAD) dell'area di attività

Note

[7] *Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S., 2017, I Confidi (edizione 2017): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, Torino.*

prevalente del confidi, dove per la definizione di "Area di attività prevalente" è stata considerata la Regione cui fa riferimento la quota maggiore di Stock di garanzie in essere; il Fondo di Garanzia per le PMI utilizza invece come benchmark una media ponderata corretta dei TAD delle aree di significativa operatività del confidi[8].

Per la maggior parte dei confidi maggiori la distribuzione territoriale degli stock è molto concentrata nella regione in cui lo stesso ha la sede principale (che corrisponde a quella legale). In questi casi il dato utilizzato come benchmark risulta allineato con il valore calcolato dal

Note

[8] *La definizione dei pesi per la ponderazione della media è operata come segue:*

- *Se il confidi presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, allora viene utilizzato come benchmark il TAD di quella Regione. In questo caso il dato benchmark corrisponde al TAD della Regione prevalente e non esiste quindi disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio.*
- *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, ma distribuito su diverse Regioni appartenenti però alla stessa Area territoriale, allora viene utilizzato come dato benchmark il TAD dell'Area territoriale in questione. In questo caso può esistere un lieve disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio. Di norma tale disallineamento è di lieve entità perché all'interno della stessa area geografica non è inusuale rilevare dati relativamente omogenei.*
- *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione e nemmeno in un'unica Area territoriale, allora viene calcolata la media ponderata fra i TAD delle Regioni nelle quali vi è un'operatività "significativa". Viene definita "significativa" un'operatività pari o superiore al 10% del totale. In altre parole, il dato di benchmark corrisponde alla media ponderata dei TAD delle Regioni in cui l'operatività del confidi è pari almeno al 10% del totale . In questo caso può esistere un disallineamento fra il valore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e il valore presentato dagli autori nel presente lavoro, la cui entità dipende dalla differenziazione di portafoglio per area territoriale significativa dell'operatività del confidi.*

Gli autori ringraziano Medio Credito Centrale, e nello specifico il dott. Luca La Ragione, per il prezioso supporto fornito nella definizione dell'approccio metodologico.

Fondo di Garanzia per le PMI. Sono invece una minoranza i confidi in cui la distribuzione territoriale delle garanzie è estesa a più regioni ma comunque concentrata su un'unica area territoriale, ed è invece residuale la casistica dei confidi distribuzione delle garanzie su più aree territoriali. In questi ultimi casi il dato di benchmark calcolato dagli autori presenta disallineamenti con i valori utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI complessivamente valutabili come di lieve entità e, di conseguenza, il dato utilizzato risulta comunque significativo sebbene meno accurato.

Solvibilità

La Solvibilità è l'indicatore adottato da Fondo di Garanzia per le PMI con il quale è misurata la capacità del soggetto garante di fronteggiare gli impegni finanziari nel breve termine mediante ricorso alla liquidità e/o ad attività prontamente liquidabili.

Anche in questo caso l'indicatore si ispira all'ipotesi di lavoro formulata da Torino Finanza nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio e presentata con il nome di Acid Test Ratio (ATR), un indicatore in grado di misurare il grado di liquidità del confidi. Esso mette in rapporto le attività a breve e medio termine con le passività a breve termine di due differenti gestioni:

- liquidità (att/pass) relative alla gestione del rischio;
- liquidità (att/pass) relative alla gestione finanziaria.

L'indicatore adottato da Fondo di Garanzia per le PMI – e qui utilizzato dagli autori senza alcun disallineamento – è sostanzialmente una forma semplificata di ATR, che mette in rapporto le attività finanziarie (incluse garanzie finanziarie rilasciate) fino a 12 mesi[9] a numeratore con le passività finanziarie (incluse garanzie finanziarie ricevute) fino a 12 mesi a denominatore.

Note

[9] *Sono considerati nel calcolo anche i titoli di stato di scadenza superiore ai 12 mesi per il 90% del valore di iscrizione.*

Cost Income Ratio (CIR)

Il Cost Income Ratio è l'indicatore adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI per valutare l'efficienza del confidi nell'adempiere alla propria mission al netto del costo del rischio.

L'introduzione di un indicatore della tipologia Cost/Income era stata proposta dagli autori nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Torino Finanza; nell'adozione di un indicatore di Cost/Income il Fondo di Garanzia per le PMI ha optato per una forma semplificata rispetto alla proposta originale. Nel dettaglio l'indicatore è costruito come segue:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative, costituita dalle due sotto-voci Costo del Personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore il margine di intermediazione:
  + Margine d'interesse (= Interessi attivi e proventi assimilati – Interessi passivi e oneri assimilati)
  + Commissioni nette (= Commissioni Attive – Commissioni Passive)
  + Dividenti e proventi simili
  +/- Utile / Perdita da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie
  + / - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie.

Nella presente analisi gli autori hanno riprodotto la formulazione dell'indicatore per come definita dal Fondo di Garanzia per le PMI; di conseguenza, non sono presenti disallineamenti fra i due indicatori.

2.3 DIMENSIONAMENTO E OPERATIVITÀ DEI CONFIDI

La quantificazione delle dimensioni dei confidi in termini di valore delle garanzie in essere, il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo di tale grandezza e la formulazione di previsioni sul futuro utilizzando i dati di operatività annuale sono importanti indicatori non solo per definire un quadro completo dei singoli confidi oggetto di analisi, ma anche – e soprattutto – per valutare il dimensionamento del mercato delle garanzie a livello aggregato e monitorarne l'evoluzione nel tempo e l'eventuale presenza di trend. Estendendo l'analisi sia ai confidi maggiori che ai confidi minori è inoltre possibile ricavare informazioni sulla segmentazione del mercato fra questi due gruppi di attori e operare confronti fra il dimensionamento medio dei confidi minori rispetto a quelli maggiori.

2.3.1 Lo Stock di garanzie in essere

Lo Stock di garanzie in essere è la grandezza che meglio rappresenta la dimensione di un confidi come fotografia in un dato momento, ed è quindi stata scelta per rappresentare il dimensionamento dei confidi maggiori.

Per la quantificazione dello Stock di garanzie in essere dei confidi maggiori è possibile utilizzare tre diverse metodologie di calcolo:

1. Tabella D.03 "Garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità", Nota Integrativa Parte D - Altre Informazioni: sommatoria dei totali al valore lordo delle garanzie controgarantite e non controgarantite per tutti i ranghi di rischio assunto
2. Tabella D.01 "Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni", Nota Integrativa Parte D - Altre Informazioni: sommatoria delle sotto-voci 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta, 2) Altre garanzie rilasciate di

natura finanziaria, 3) Garanzie rilasciate di natura commerciale e 6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi. Non è possibile utilizzare il Totale di tabella perché devono essere escluse le sotto-voci che fanno riferimento agli impegni, nello specifico le seguenti sotto-voci: 4) Impegni irrevocabili a erogare fondi, 5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione e 7) Altri impegni irrevocabili

3. Tabelle D.09 "Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza", D.10 "Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre" e D.11 "Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate": sommatoria dei Valori lordi finali (riga D) di tutte le tipologie di garanzie delle tabelle.

I risultati ottenuti con queste tre diverse metodologie di calcolo dovrebbero quadrare fra di loro in quanto rappresentano diverse riclassificazioni della stessa grandezza; tuttavia, dall'esperienza maturata dagli autori nell'analisi dei bilanci dei confidi maggiori, si può affermare che tale corrispondenza non sussiste nel 100% dei casi. I casi più frequenti di disallineamento dei risultati si hanno con la metodologia di calcolo sub.3 dell'elenco precedente; questo probabilmente avviene perché tale metodologia è quella più indiretta, dal momento che include in sommatoria dati ottenuti da diverse riclassificazioni con diverse finalità. Per questa ragione gli autori hanno quindi optato per l'esclusione della metodologia di calcolo sub.3. I risultati ottenuti con le metodologie di calcolo sub.1 e sub.2 tendono invece a essere coincidenti. Tra le due è stata scelta la metodologia sub.1 in quanto è la più diretta: la tabella D.03 ha, infatti, come finalità la rappresentazione di tutte le garanzie e soltanto le Garanzie, mentre la tabella D.01 ha la finalità di rappresentare anche gli Impegni che infatti dovrebbero essere esclusi dalla sommatoria.

Tavola 2.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	80.745.048	80.437.518	94.742.605	119.684.133	115.186.656
	Confidi Centro Nord	70.057.000	68.108.000	65.365.000	147.794.000	130.467.000
Piemonte	ConfiRete	111.864.685	110.171.650	83.755.504	198.862.119	154.837.337
	Confidare	244.270.524	207.516.959	196.361.112	183.609.246	163.427.530
Liguria	ReteFidi Liguria	41.359.893	42.948.789	46.713.856	96.137.696	92.903.822

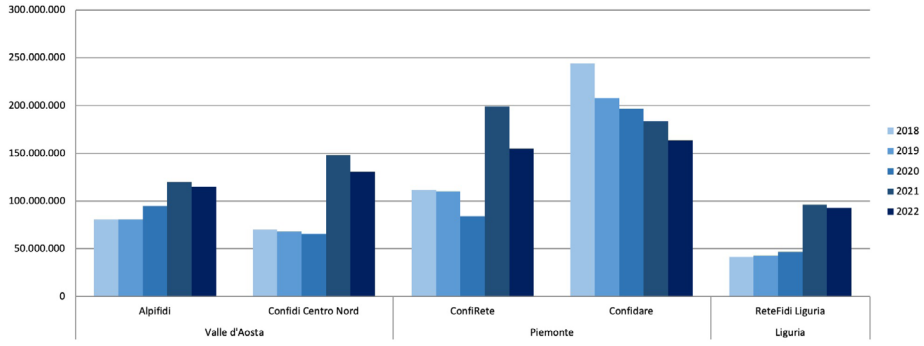


Tavola 2.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	126.573.916	128.620.321	164.869.821	170.988.897	154.471.992
	Asconfidi Lombardia	197.027.823	195.675.112	222.400.662	236.887.046	223.948.953
	Confidi Systema!	588.900.441	588.524.901	594.221.845	551.544.944	462.638.516
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	93.708.821	94.315.346	401.185.515	443.441.488	394.605.242
	Cooperfidi SC	101.799.000	94.397.000	121.810.000	129.455.000	124.240.000
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		105.753.639	111.849.623	106.144.643	88.761.127
	Confidimprese FVG	145.191.643	155.454.549	168.858.626	162.873.538	151.119.366

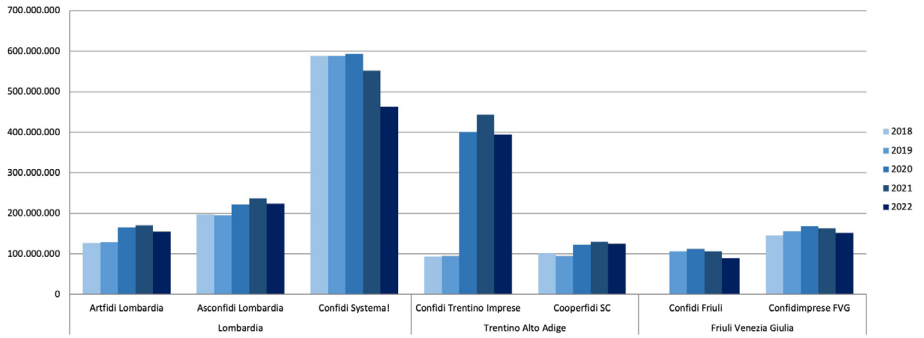


Tavola 2.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	118.135.518	113.029.196	120.525.192	107.339.028	94.851.290
	Consorzio Veneto Garanzie	101.693.163	92.267.720	96.189.123	110.027.193	100.893.506
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	160.235.046	156.402.388	164.147.235	159.599.429	148.830.107
	Fidi NordEst	167.779.230	168.234.750	178.199.705	181.359.552	170.986.356
	Neafidi	64.017.361	69.138.158	81.811.702	77.496.121	67.887.003
	Sviluppo Artigiano	283.136.761	280.623.131	315.916.925	343.594.202	342.689.542

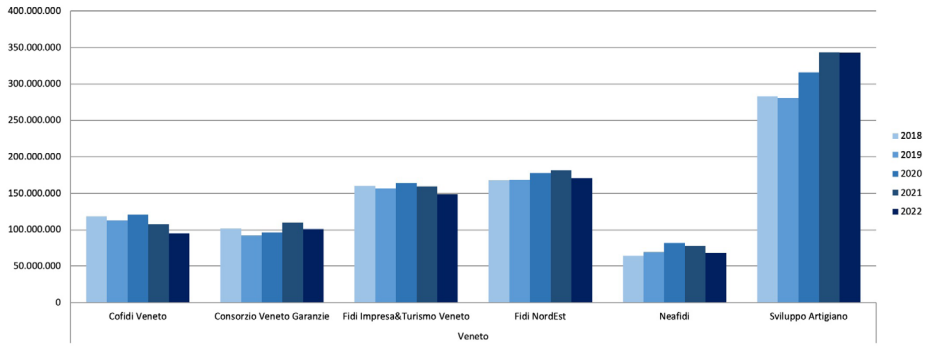


Tavola 2.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	115.450.888	114.389.320	132.469.414	126.945.499	123.299.515
	Fider	70.319.489	77.541.037	172.484.608	175.648.252	155.835.687
Toscana	ACT	698.940.940	1.074.833.400	1.135.227.099	1.171.894.881	1.094.770.736
	Italia Com-Fidi	241.338.852	269.529.608	258.812.051	231.804.642	187.538.735

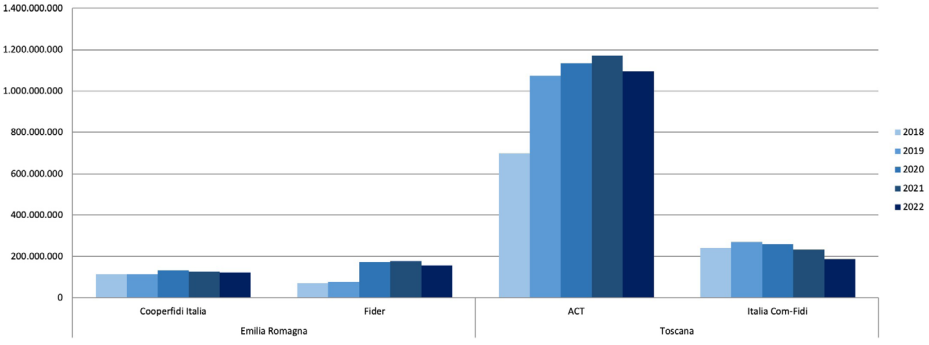


Tavola 2.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	72.012.000	77.316.000	96.692.000	98.817.000	95.388.000
	FinPromoTer	147.032.105	117.350.550	113.367.104	91.294.331	77.859.039
Marche	Confidicoop Marche	112.956.264	143.175.023	142.235.422	148.221.976	167.471.619
	Uni.Co.	338.619.346	318.738.325	337.323.428	456.462.824	498.127.569

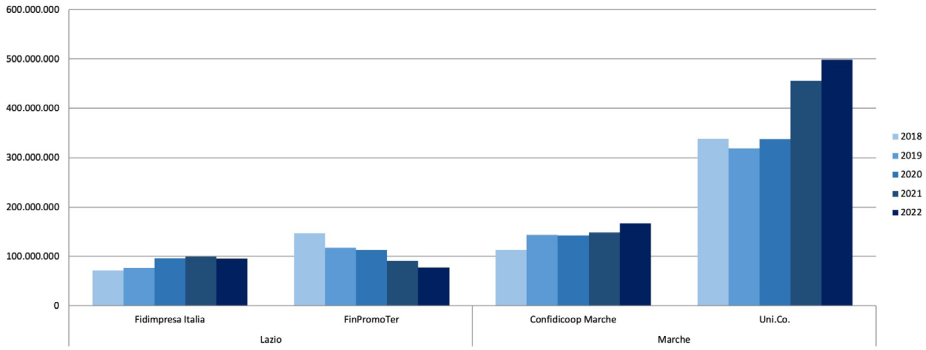
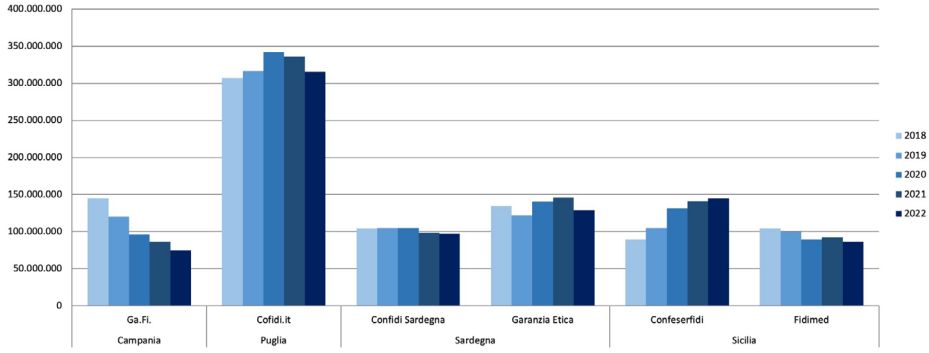


Tavola 2.7: Stock di garanzie in essere (Area6, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	145.001.000	119.861.000	96.036.000	86.136.000	74.045.000
Puglia	Cofidi.it	307.357.067	316.648.803	341.970.751	336.135.813	315.656.842
Sardegna	Confidi Sardegna	104.607.000	105.320.000	104.858.000	98.554.000	97.449.000
	Garanzia Etica	134.739.157	121.640.278	140.470.849	146.040.094	129.018.385
Sicilia	Confeserfidi	89.617.096	104.842.225	131.570.525	141.303.963	144.693.107
	Fidimed	104.638.924	99.875.235	89.559.637	92.571.920	86.341.744



Lo stock di garanzie cumulato dei confidi maggiori al 31/12/2022 è pari a circa 6,4 miliardi di euro (6.430.240.323 euro) in diminuzione del 7,2% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 si inverte quindi la tendenza di crescita dello stock di garanzie dei confidi maggiori dopo il forte aumento registrato nel 2020 a causa della crisi pandemica (+12,2%) e l'aumento sebbene molto più contenuto registrato nel 2021. La causa più probabile dell'inversione di tendenza è quella del mancato rinnovo delle linee di finanziamento a breve termine emesse dagli istituti di credito nel 2020 (vedremo infatti nel paragrafo successivo che i flussi di emissione si mantengono più o meno stabili rispetto al 2021). Sebbene in flessione l'importo cumulato degli stock di garanzia dei confidi minori nel 2022 si mantiene superiore a quello dell'ultima rilevazione pre-pandemica (+10,6%).

Al 31/12/2022 i confidi maggiori detengono in portafoglio 6,4 miliardi di euro di garanzie sul credito. Il valore è in diminuzione rispetto al 2021

La concentrazione del mercato delle garanzie all'interno del gruppo dei confidi maggiori è piuttosto marcata: il primo confidi per stock di garanzie in essere detiene il 17% del totale (ACT: 17,0% dello stock totale di garanzie nel portafoglio dei confidi maggiori). I primi 7 confidi maggiori per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale:

1. ACT (Toscana): 1.094,8 milioni di euro
2. Uni.Co. (Marche): 498,1 milioni di euro
3. Confidi Systema! (Lombardia): 462,6 milioni di euro
4. Confidi Trentino Imprese (Trentino-Alto Adige): 394,6 milioni di euro
5. Sviluppo Artigiano (Veneto): 342,7 milioni di euro

La concentrazione degli stock è piuttosto marcata: i primi 7 confidi maggiori per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale

6. Cofidi.it (Puglia): 315,7 milioni di euro
7. Asconfidi Lombardia (Lombardia): 223,9 milioni di euro.

Rispetto al 2021 oltre due terzi dei confidi maggiori ha fatto registrare una diminuzione del valore di stock di garanzie in essere (diminuzione del valore di stock > 5%). È il caso di 22 confidi su 32 (69%). Un quarto dei confidi (8 su 32, pari al 25%) ha invece mantenuto il valore sostanzialmente stabile (variazione rispetto al 2021 interna al range +/-5%), mentre sono solo 2 i confidi ad aver aumentato il proprio stock di garanzie per più del 5%.

Estendendo l'analisi a tutto il periodo di osservazione (2018/2022) si osserva invece che la maggioranza dei confidi ha aumentato il proprio stock di garanzie in portafoglio di una percentuale superiore al 5%: sono 17 confidi su 31[10], pari al 55% del totale confidi maggiori. Sono invece 9 i confidi che nel periodo di osservazione hanno diminuito le proprie consistenze di garanzie in portafoglio (29% del totale)[11].

È inoltre da sottolineare che meno della metà dei confidi maggiori (15 su 32, 47% del totale) detiene garanzie per almeno 150 milioni; ciò significa che più della metà dei confidi maggiori mantiene l'iscrizione nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (Albo Unico confidi maggiori) grazie alle attività finanziarie detenute in portafoglio diverse dalle garanzie sul credito[12].

Note

[10] *Fa eccezione Confidi Friuli, il cui primo anno di rilevazione è il 2019.*

[11] *Si tratta di Ga.Fi. (-48,93%), FinPromoTer (-47,05%), Confidare (-33,10%), Italia Com-Fidi (-22,29%), Confidi Systema! (-21,44%), Cofidi Veneto (-19,71%), Fidimed (-17,49%), Fidi Impresa&Turismo Veneto (-7,12%) e Confidi Sardegna (-6,84%).*

[12] *Per il mantenimento dell'iscrizione nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (Albo Unico confidi maggiori) è condizione necessaria detenere un importo di attività finanziarie (tra cui le garanzie sul credito) non inferiore a 150 milioni di euro.*

2.3.2 Il Flusso di garanzie emesse

Il flusso di garanzie emesse da un confidi in un anno è un dato che può fornire importanti informazioni:

- Quantifica la vitalità del confidi, ossia la capacità di aggredire il mercato di riferimento del suo core business (l'emissione di garanzie sul credito) con il proprio "prodotto"
- Aiuta a formulare ipotesi sulle politiche del credito del confidi, ossia la volontà dello stesso di assumere un profilo commerciale più o meno aggressivo
- Permette di operare previsioni sul dimensionamento futuro del confidi, ossia sui valori di stock di garanzie in essere degli esercizi successivi a quello di analisi.

Per il computo di tale indicatore è stata utilizzata la sommatoria dei valori di Tabella D.11 "Variazioni delle garanzie rilasciate non deteriorate" riga b1 "Garanzie rilasciate".

Tavola 2.8: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro, 2020-2022)

		2018 2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi		25.894.329	26.683.114	35.968.125
	Confidi Centro Nord		13.938.000	31.487.000	32.636.000
Piemonte	ConfiRete		24.350.138	22.530.211	43.489.438
	Confidare		66.702.058	59.768.422	54.271.998
Liguria	ReteFidi Liguria		12.866.083	12.210.719	13.433.831

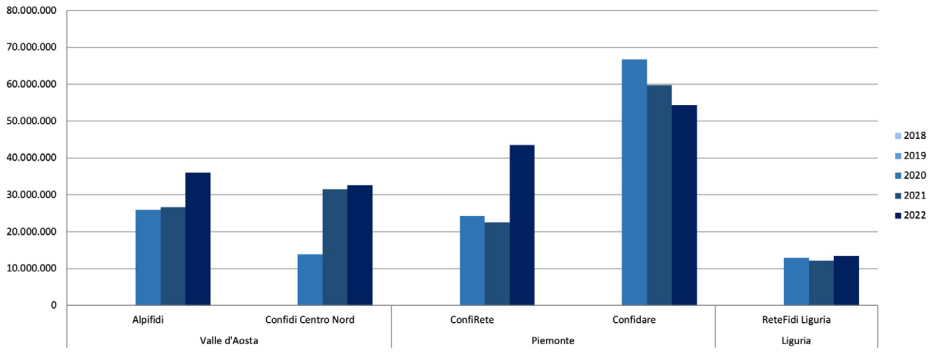


Tavola 2.9: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro, 2020-2022)

		2018 2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia		85.354.179	71.226.049	69.209.373
	Asconfidi Lombardia		84.105.148	72.238.602	63.592.799
	Confidi Systema!		254.012.027	185.388.225	187.849.345
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese		349.415.265	91.638.452	58.927.401
	Cooperfidi SC		47.683.000	29.744.000	24.079.000
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		48.384.373	47.669.594	33.197.722
	Confidimprese FVG		86.982.432	86.563.795	90.907.237

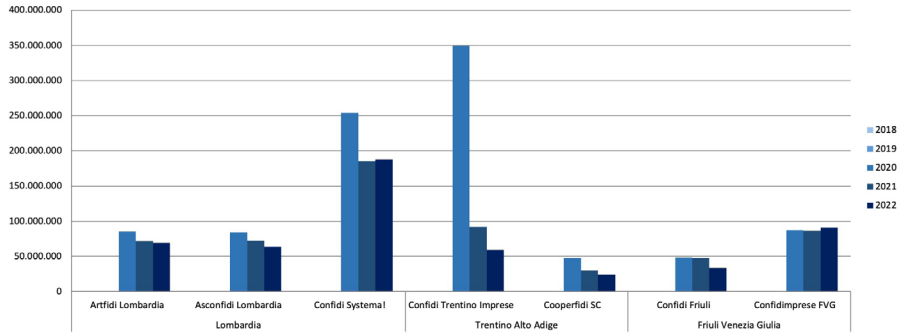


Tavola 2.10: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro, 2020-2022)

		2018 2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto		65.684.821	55.687.226	51.747.621
	Consorzio Veneto Garanzie		51.401.124	68.029.637	61.241.837
	Fidi Impresa&Turismo Veneto		64.396.470	59.709.565	75.909.020
	Fidi NordEst		133.225.190	112.235.880	101.809.773
	Neafidi		53.375.488	45.638.504	78.892.083
	Sviluppo Artigiano		185.703.651	211.522.819	208.011.830

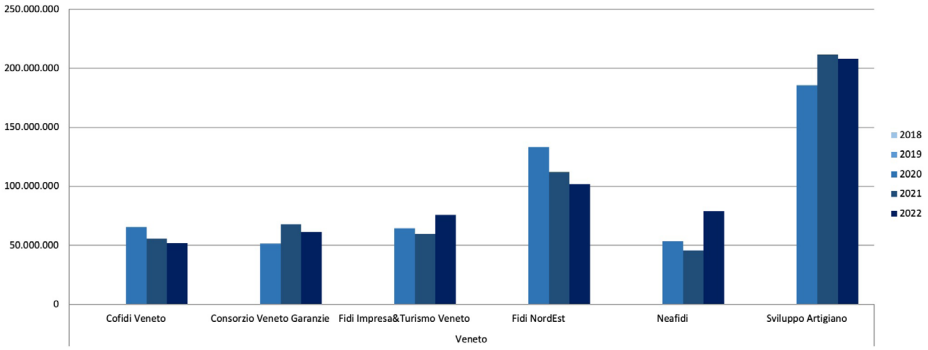


Tavola 2.11: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro, 2020-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia			67.503.147	82.251.246	83.451.840
	Fider			37.016.104	42.832.123	44.238.074
Toscana	ACT			458.285.275	392.277.190	429.842.109
	Italia Com-Fidi			50.555.084	56.058.611	47.501.960

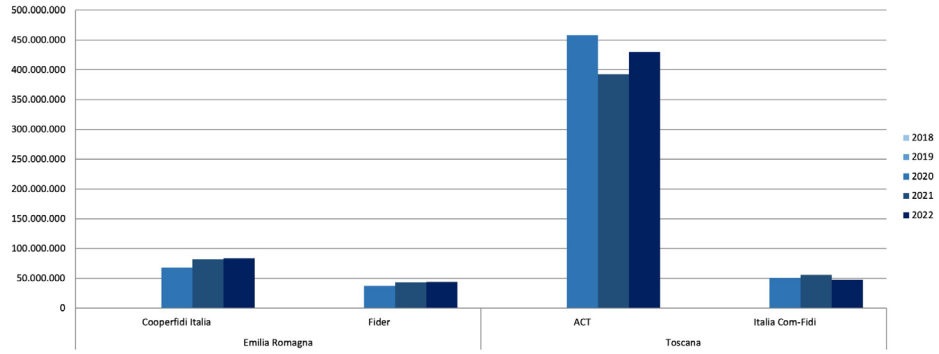


Tavola 2.12: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro, 2020-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia			38.406.000	29.726.000	25.505.000
	FinPromoTer			33.712.316	23.415.149	22.685.036
Marche	Confidicoop Marche			39.374.369	51.378.663	70.247.016
	Uni.Co.			101.889.153	195.177.114	167.737.072

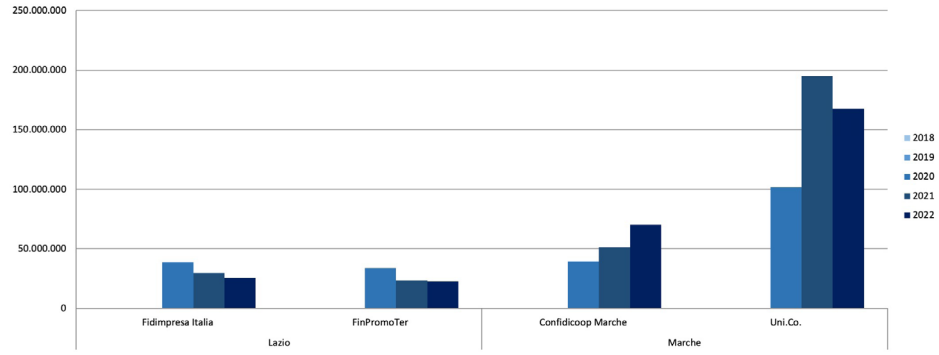
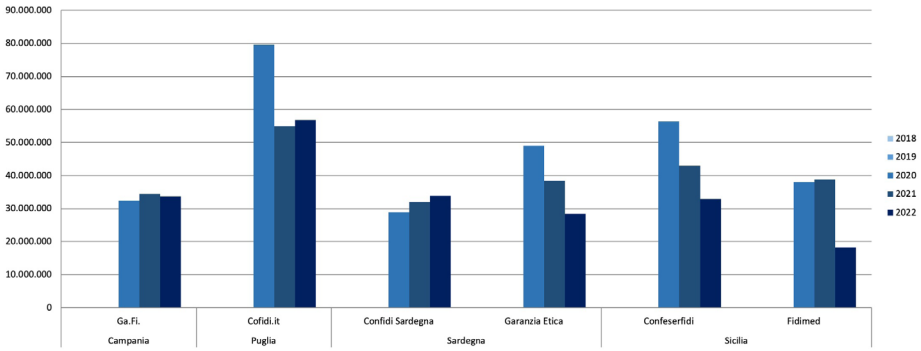


Tavola 2.13: Flusso di garanzie emesse (Area6, euro, 2020-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.			32.333.000	34.478.000	33.692.000
Puglia	Cofidi.it			79.614.052	54.884.765	56.838.486
Sardegna	Confidi Sardegna			28.860.000	31.949.000	33.854.000
	Garanzia Etica			48.948.563	38.455.927	28.436.642
Sicilia	Confeserfidi			56.260.746	42.923.283	32.922.119
	Fidimed			38.017.503	38.848.300	18.177.677



Nel 2022 i confidi maggiori hanno emesso circa 2,4 miliardi di euro di garanzie sul credito. Il dato è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-1,0%)

Nel 2022 i confidi maggiori hanno emesso poco meno di 2,4 miliardi di euro di garanzie sul credito (2.380.303.464 euro). Il dato è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-1,0%). Analizzando le variazioni dei singoli confidi rispetto al 2021 si nota però che la maggior parte dei confidi ha avuto una variazione sensibile rispetto all'anno precedente e la sostanziale stabilità è quindi dovuta alla somma algebrica fra le variazioni del campione. Sono soltanto 9 su 32 (28%) i confidi che hanno fatto registrare una variazione nel range +/- 5%, mentre quasi la metà (14 confidi su 32 pari al 44%) hanno fatto registrare una contrazione nelle emissioni rispetto all'anno precedente. A (quasi) compensare i rimanenti 9 confidi che hanno aumentato il flusso di emissioni.

Andando a considerare il ranking per importo di flusso annuale relativamente all'anno 2022 si notano dinamiche molto simili a quelle già osservate per lo stock di garanzie: la concentrazione del mercato delle garanzie all'interno del gruppo dei confidi maggiori risulta piuttosto marcata anche dall'analisi dei flussi di emissione. Il primo confidi per stock di garanzie in essere emette più del 18% del totale di mercato (ACT: 18,1% del flusso totale di garanzie 2022 dei confidi maggiori). I primi 7 confidi maggiori per flusso di garanzie emesse nel 2021 rappresentano più del 50% del totale emissioni:

1. ACT (Toscana): 429,8 milioni di euro
2. Sviluppo Artigiano (Veneto): 208,0 milioni di euro
3. Confidi Systema! (Lombardia): 187,8 milioni di euro
4. Uni.Co. (Marche): 167,7 milioni di euro
5. Fidi NordEst (Veneto): 101,8 milioni di euro
6. Confidimprese FVG (Friuli-Venezia Giulia): 90,9 milioni di euro
7. Cooperfidi Italia (Lazio): 83,4 milioni di euro.

2.4 PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLIDITÀ

2.4.1 I Fondi Propri

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli Intermediari Finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

I Fondi Propri, come previsto dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation (di seguito, CRR), consistono nella somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 a sua volta è pari alla somma del Capitale Primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Il Capitale Primario di classe 1 (CET1) è pari alla somma algebrica di: Elementi positivi del CET1 – Filtri prudenziali del CET1 – Detrazioni da applicare al CET1.

Il Capitale di classe 2 è composto da tutti quegli strumenti di capitale subordinati[13]. Nel caso dei confidi il Capitale di classe 2 è rappresentato principalmente da elementi di patrimonio non imputabili nel CET1 in applicazione al regime transitorio previsto dalla normativa vigente e dai fondi pubblici non imputabili nel CET1 in quanto subordinati.

Relativamente ai fondi pubblici la Circolare 288 del 3 aprile 2015 – 2° aggiornamento di Banca d'Italia prevede la loro esclusione dal calcolo dei Fondi propri del confidi se tali fondi:

- presentano vincoli di destinazione tali da renderli non pienamente disponibili in quanto utilizzabili soltanto a copertura delle perdite che si manifestano su determinati portafogli di attività o a copertura di determinate tipologie di perdite

Note

[13] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – 2° aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

- sono assegnati al confidi in semplice gestione (es. Fondi Antiusura – Legge n. 108/96)
- sono disciplinati da regolamenti dell'Unione Europea e gestiti dalla Regioni in virtù di specifiche convenzioni (es. fondi DOCUP).

In generale, la normativa prevede che l'inclusione dei fondi pubblici tra gli elementi dei Fondi Propri non sia discrezione del confidi ma che debba essere valutata caso per caso dalla Banca d'Italia[14].

In coerenza con i principi di determinazione del CET1, agli elementi positivi che compongono il Capitale di classe 2 vengono applicate alcune detrazioni secondo quanto normato dal CRR e dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia[15].

Quanto disciplinato dal CRR e dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia trova applicazione a partire dai bilanci dei confidi riferiti all'esercizio 2016.

Ai fini dell'analisi per verificare l'evoluzione della dotazione patrimoniale dei confidi maggiori nel quinquennio in esame (2018-2022), i confidi maggiori sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione del valore di Fondi Propri registrata:

- Cluster 1: Δ Fondi Propri ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Fondi Propri < -5%: Diminuzione contenuta
- Cluster 3: -5% ≤ Δ Fondi Propri ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Fondi Propri < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Fondi Propri ≥ 10%: Aumento consistente.

Note

[14] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".*

[15] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

Tavola 2.14: Fondi Propri (Area1, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	13.065.701	13.057.277	13.420.004	19.289.455	18.957.482
	Confidi Centro Nord	19.971.000	18.031.000	17.308.000	33.293.000	33.905.000
Piemonte	ConfiRete	15.312.698	15.699.593	13.226.127	15.772.635	15.025.177
	Confidare	26.398.745	28.426.287	28.166.330	27.232.029	26.899.327
Liguria	ReteFidi Liguria	22.322.630	27.516.703	28.649.203	29.256.493	25.498.883

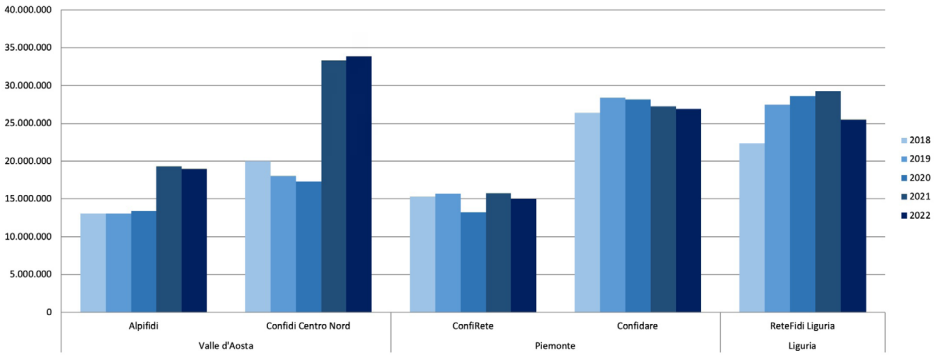


Tavola 2.15: Fondi Propri (Area2, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	16.651.315	18.765.504	19.556.126	18.764.787	16.067.329
	Asconfidi Lombardia	25.457.883	27.779.323	28.625.588	29.090.607	31.348.454
	Confidi Systema!	68.206.472	74.607.907	75.962.291	78.011.677	78.281.593
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	65.567.063	77.089.263	84.771.146	83.405.006	81.101.645
	Cooperfidi SC	76.074.000	77.588.000	79.161.000	79.156.000	77.283.000
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli			25.556.317	24.336.044	19.729.382
	Confidimprese FVG	26.057.800	31.688.000	31.272.000	29.768.000	24.541.000

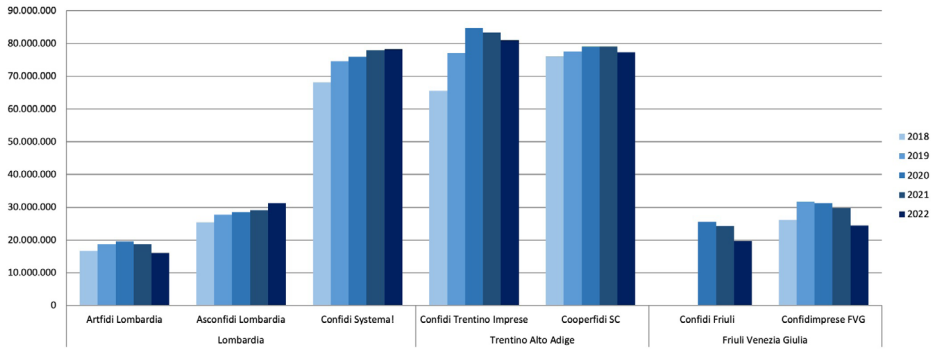


Tavola 2.16: Fondi Propri (Area3, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	20.548.615	21.172.452	22.659.411	23.071.058	22.955.671
	Consorzio Veneto Garanzie	21.075.209	21.491.365	21.243.785	22.057.102	21.222.180
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	27.738.689	29.881.717	29.315.954	29.552.401	30.495.585
	Fidi NordEst	22.777.674	24.062.913	25.121.129	25.685.971	29.405.467
	Neafidi	60.962.600	62.993.290	57.004.212	58.533.633	50.577.631
	Sviluppo Artigiano	29.013.640	28.441.849	30.044.296	32.391.893	34.348.195

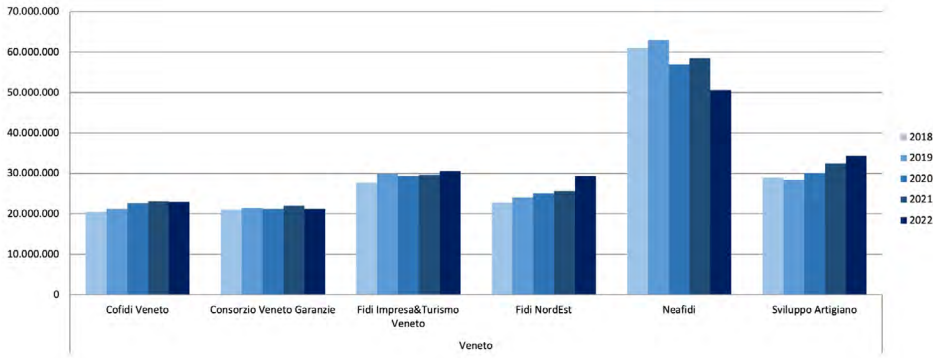


Tavola 2.17: Fondi Propri (Area4, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	22.540.297	22.668.786	21.467.956	20.635.276	16.540.104
	Fider	16.928.584	16.519.454	29.784.889	28.873.476	28.724.746
Toscana	ACT	79.651.476	104.727.159	101.088.866	94.811.679	88.788.623
	Italia Com-Fidi	91.703.781	95.873.323	97.472.124	97.637.578	94.585.056

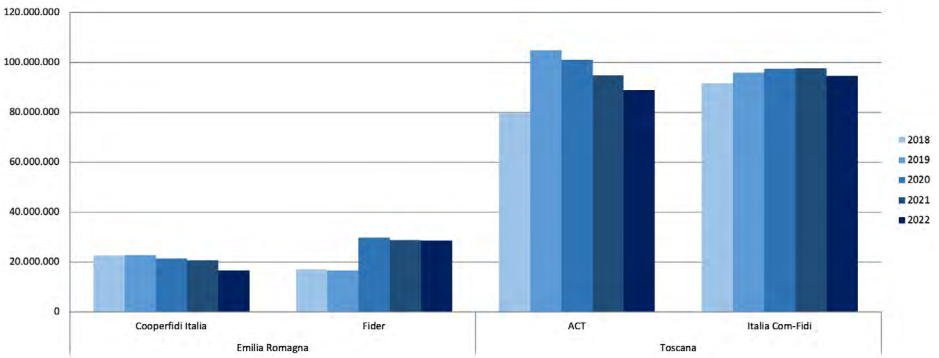


Tavola 2.18: Fondi Propri (Area5, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	13.239.000	12.961.000	13.113.000	12.475.000	11.711.000
	FinPromoTer	46.738.228	46.991.506	49.924.004	49.179.850	42.502.488
Marche	Confidicoop Marche	18.749.393	23.490.786	23.501.165	22.721.211	20.224.951
	Uni.Co.	52.781.378	53.327.651	56.877.700	71.766.714	83.178.372

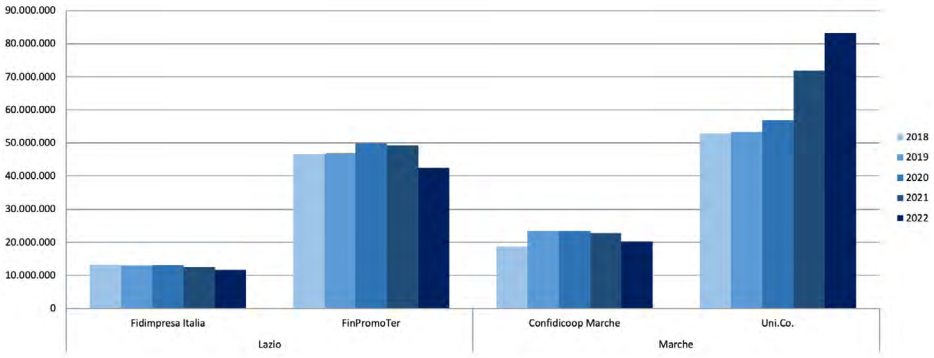
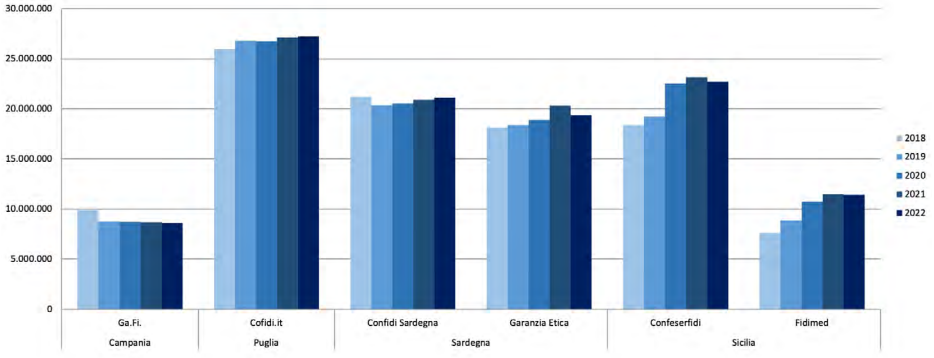


Tavola 2.19: Fondi Propri (Area6, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	9.879.000	8.784.000	8.740.000	8.705.000	8.592.000
Puglia	Cofidi.it	25.920.349	26.773.992	26.757.469	27.116.966	27.230.514
Sardegna	Confidi Sardegna	21.199.000	20.348.000	20.531.000	20.914.000	21.122.965
	Garanzia Etica	18.130.636	18.401.668	18.917.435	20.305.602	19.351.439
Sicilia	Confeserfidi	18.392.207	19.238.698	22.530.161	23.129.054	22.721.367
	Fidimed	7.632.448	8.858.642	10.734.480	11.465.122	11.455.451



Nel 2022 per la prima volta all'interno del periodo in analisi l'ammontare complessivo della dotazione patrimoniale dei confidi maggiori in valore assoluto ha fatto registrare una diminuzione. La diminuzione rispetto al 2021 dell'ammontare complessivo dei Fondi Propri dei confidi maggiori è pari al 2,9% (in valore assoluto: -34.032.242 euro). Fra il 2018 e il 2022 la patrimonializzazione complessiva del sistema è comunque aumentata del 13,3%.

Più della metà dei confidi del campione (18 su 31[16], pari al 58%) ha aumentato le consistenze di Fondi Propri rispetto al 2018; e di questi ben 14 (45%) hanno fatto registrare una variazione positiva valutata come consistente (≥ 10%). Sono invece 7 i confidi che fra i due estremi del periodo in esame hanno visto il valore dei Fondi Propri rimanere sostanzialmente stabile (variazioni comprese nell'intervallo +/-5%) e sono invece 6 (19%) i confidi che hanno visto una diminuzione dei Fondi Propri (di questi 4 hanno fatto registrare una variazione consistente[17]).

Nel periodo 2018/2022 i confidi maggiori hanno fatto registrare una diminuzione nelle consistenze di Fondi Propri del 2,9%

Note

[16] *Il valore dei Fondi Propri di Confidi Friuli è disponibile solo dall'esercizio 2020.*

[17] *Si tratta di Cooperfidi Italia (-26,62%), Neafidi (-17,03%), Ga.Fi. (-13,03%) e Fidimpresa Italia (-11,54%) che hanno cumulato diminuzioni di Fondi Propri nel periodo in esame pari o superiori al 10%.*

2.4.2 La variazione di Fondi Propri e Patrimonio Netto

La variazione percentuale anno su anno dei Fondi Propri è un dato di compendio all'indicatore presentato nel precedente paragrafo per esprimere un giudizio sulle dinamiche relative alla patrimonializzazione dei confidi considerata in termini assoluti.

Per una maggiore comprensione del dato nella rappresentazione grafica di questo indicatore abbiamo affiancato la variazione percentuale anno su anno del Patrimonio Netto del confidi.

Tale indicatore è stato introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei garanti autorizzati con l'obiettivo di misurare l'andamento dell'operatività nel tempo del soggetto garante. La variazione del patrimonio netto riflette, infatti, l'incremento o il decremento delle attività nette dell'impresa nell'esercizio o della ricchezza prodotta (variazioni in diminuzione e/o in aumento del capitale netto e delle sue parti ideali - capitale sociale, riserve legali, etc.).

Il Patrimonio netto e i Fondi Propri sono due grandezze differenti, e per l'analisi delle differenze fra queste due grandezze si rimanda all'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza[18]; in questa sede ci limiteremo ad esporre entrambi i dati per valutarne gli eventuali differenziali di valore.

Ai fini dell'analisi per verificare le variazioni di dotazione patrimoniale rispetto all'anno precedente dei confidi maggiori in termini di Patrimonio Netto e Fondi Propri, i confidi maggiori sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione registrata:

- Cluster 1: Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri < -5%: Diminuzione contenuta

Note

[18] *Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S., 2017, I Confidi (edizione 2017): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, Torino Pag. 262 e seguenti.*

- Cluster 3: -5% ≤ Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri ≥ 10%: Aumento consistente.

Tavola 2.20: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area1, %, 2022)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Valle d'Aosta	Alpifidi	-1,65%	-1,72%
	Confidi Centro Nord	1,83%	1,84%
Piemonte	ConfiRete	-0,55%	-4,74%
	Confidare	0,27%	-1,22%
Liguria	ReteFidi Liguria	-13,34%	-12,84%

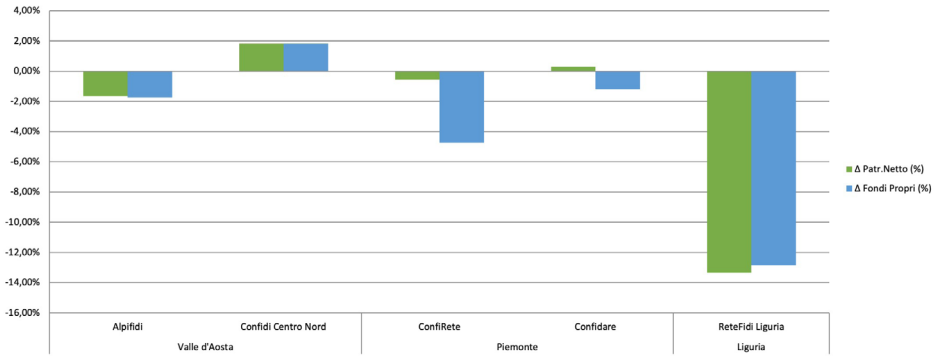


Tavola 2.21: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area2, %, 2022)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Lombardia	Artfidi Lombardia	-14,27%	-14,38%
	Asconfidi Lombardia	7,02%	7,76%
	Confidi Systema!	0,30%	0,35%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	-0,55%	-2,76%
	Cooperfidi SC	-1,54%	-2,37%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	-18,00%	-18,93%
	Confidimprese FVG	-17,54%	-17,56%

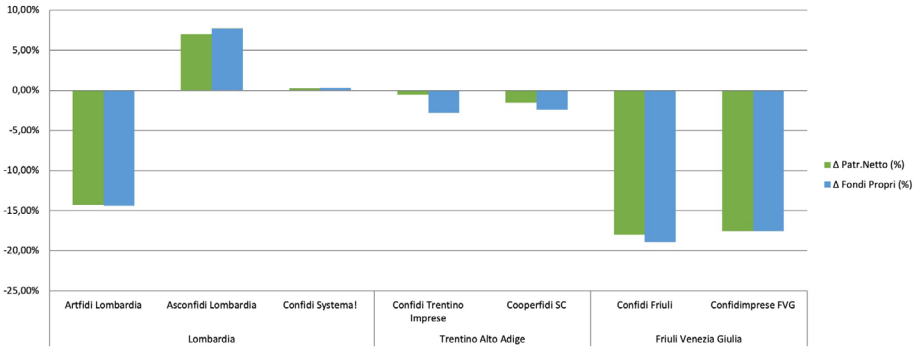


Tavola 2.22: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area3, %, 2022)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Veneto	Cofidi Veneto	-0,52%	-0,50%
	Consorzio Veneto Garanzie	-3,21%	-3,79%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	3,58%	3,19%
	Fidi NordEst	-0,63%	14,48%
	Neafidi	-11,82%	-13,59%
	Sviluppo Artigiano	5,09%	6,04%

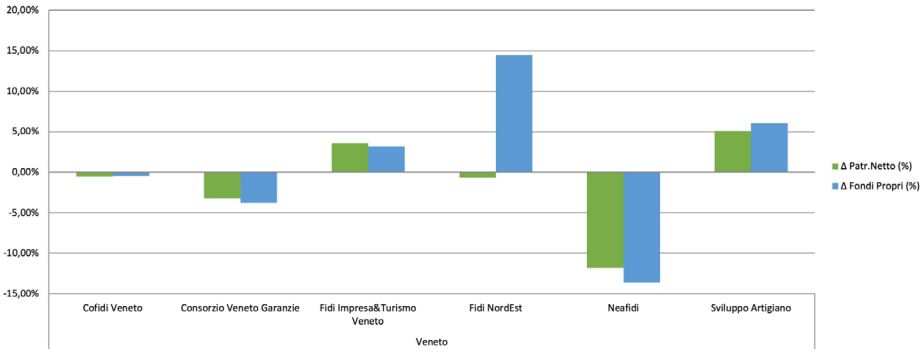


Tavola 2.23: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area4, %, 2022)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	-18,42%	-19,85%
	Fider	0,59%	-0,52%
Toscana	ACT	4,44%	-6,35%
	Italia Com-Fidi	-4,10%	-3,13%

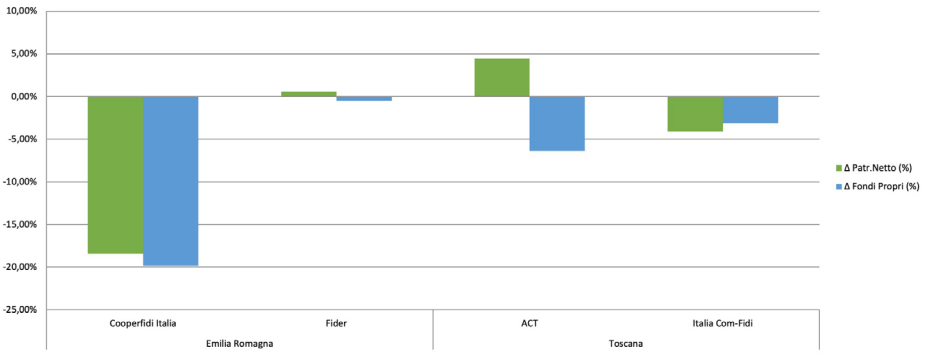


Tavola 2.24: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area5, %, 2022)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Lazio	Fidimpresa Italia	-6,41%	-6,12%
	FinPromoTer	-13,22%	-13,58%
Marche	Confidicoop Marche	-5,96%	-10,99%
	Uni.Co.	15,88%	15,90%

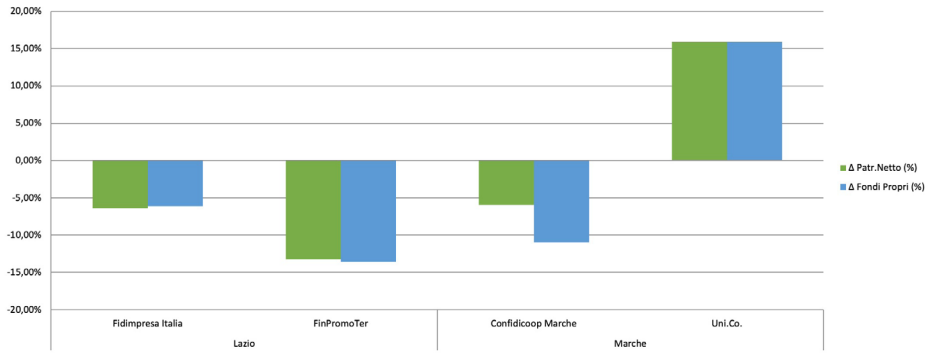
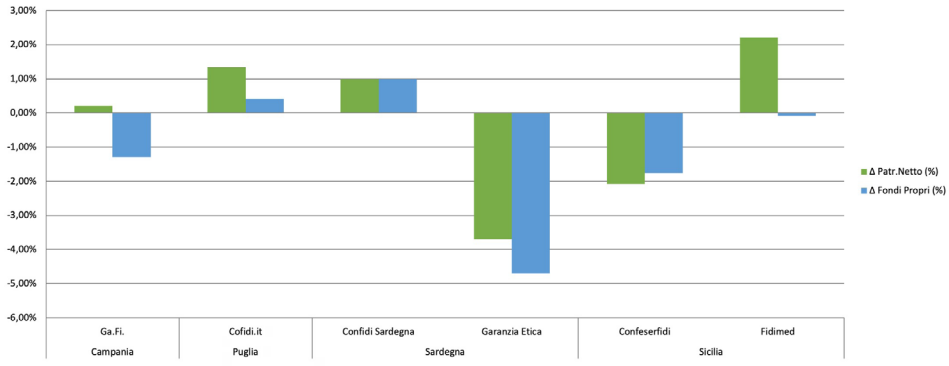


Tavola 2.25: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area6, %, 2022)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Campania	Ga.Fi.	0,21%	-1,30%
Puglia	Cofidi.it	1,35%	0,42%
Sardegna	Confidi Sardegna	0,99%	1,00%
	Garanzia Etica	-3,70%	-4,70%
Sicilia	Confeserfidi	-2,09%	-1,76%
	Fidimed	2,21%	-0,08%



I Fondi Propri rimangono stabili per più di metà dei confidi maggiori: 18 confidi su 32 (56% del totale) registrano oscillazioni comprese nel range +/- 5% (Cluster 3). Sono invece 4 (12,5% del totale) i confidi che rispetto al 2021 fanno registrare un aumento superiore al 5%:

- Cluster 5: Aumento consistente:
  - Uni.Co. (+15,90%); conferma il dato di aumento dei Fondi Propri già registrato nel 2021 (+26,18%)
  - Fidi NordEst (+14,48%)
- Cluster 4: Aumento contenuto:
  - Asconfidi Lombardia (+7,76%)
  - Sviluppo Artigiano (6,04%).

Sono quasi un terzo i confidi che fanno registrare una delta negativo di Fondi Propri (10 su 32, 31%), e per la maggior parte di essi (8 su 32, 25% del totale) la diminuzione è uguale o maggiore del 10%[19].

Una dinamica molto simile si evidenzia anche per quanto riguarda le variazioni di Patrimonio Netto: 20 confidi su 32 (pari al 62,5%) hanno mantenuto pressoché stabile il proprio Patrimonio Netto in valore assoluto rispetto al 2021 (Cluster 3), ben 9 confidi su 32 (28%) fanno registrare una diminuzione e solo 3 confidi (9%) hanno invece aumentato il proprio Patrimonio Netto.

Anche del 2022 si registra la tendenza alla stabilità delle consistenze di Fondi Propri e Patrimonio Netto ma meno marcata rispetto agli anni precedenti: circa un terzo dei confidi maggiori ha fatto infatti registrare delta negativi per entrambe le grandezze

Note

[19] *Si tratta di: Cooperfidi Italia (-19,85%), Confidi Friuli (-18,93%), Confidimprese FVG (-17,56%), Artfidi Lombardia (-14,38%), Neafidi (-13,59%), Finpromoter (-13,58%), Retefidi Liguria (-12,84%), Confidicoop Marche (-10,99%) e Fidimpresa Italia (-6,12%).*

Tutti i confidi che hanno aumentato il proprio Patrimonio Netto rispetto al 2021 vedono anche aumentare i Fondi Propri. Non ha invece incrementato il proprio Patrimonio Netto Fidi NordEst (-0,63%) che ha invece fatto registrare un aumento consistente dei Fondi Propri.

2.4.3 Il Total Capital Ratio (TCR)

Il CRR stabilisce i requisiti in materia di Fondi Propri che devono rispettare le banche. Tale Regolamento individua in particolare tre requisiti da soddisfare[20]:

1. Un coefficiente di Capitale Primario di classe 1 (CET1 Capital Ratio), pari al rapporto espresso in percentuale tra il Capitale Primario di classe 1 (CET1) al numeratore e il totale dell'esposizione al rischio al denominatore, del 4,5%.
2. Un coefficiente di Capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio), pari al rapporto espresso in percentuale tra il Capitale di classe 1 al numeratore e il totale dell'esposizione al rischio al denominatore, del 6%.
3. Un coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio), pari al rapporto espresso in percentuale tra il totale dei Fondi Propri al numeratore e il totale dell'esposizione al rischio al denominatore, dell'8%.

La Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia in deroga a quanto previsto dal CRR, stabilisce che per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico

Note

[20] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – 2° aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation (CRR).*

(come i confidi) i requisiti in materia di Fondi propri da rispettare sono due[21]:

1. Un coefficiente di Capitale Primario di classe 1 (CET 1 capital ratio) del 4,5%
2. Un coefficiente di Capitale totale (Total capital ratio) del 6%.

La Circolare prevede inoltre che il coefficiente di Capitale totale per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (come i confidi) si intende soddisfatto tramite strumenti di Capitale Primario di classe 1 o strumenti di classe 2[22].

Come abbiamo visto, gli indicatori di solidità patrimoniale di un confidi mettono in relazione il totale dei Fondi Propri o il Capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio (RWA - Risk Weighted Assets) pari alla somma delle esposizioni per cassa e per firma dei confidi nell'ambito della propria attività ponderati per il rischio specifico[23].

Gli indici di solidità patrimoniale devono essere indicati dal confidi in Nota Integrativa nella Parte D - Altre Informazioni[24]. Tali indici dipendono, oltre che dalla capienza del totale dei Fondi Propri del confidi, anche e soprattutto dal rischio connesso al suo stock di garanzie in essere che a sua volta è influenzato dal mix di forme tecniche delle garanzie emesse.

Note

[21] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

[22] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

[23] *Per le esposizioni di firma il valore nominale va moltiplicato per i fattori di conversione creditizia (credit conversion factor, CCF) prima di procedere alla ponderazione.*

[24] *Alcuni dei confidi maggiori (Confidimprese FVG, Confidi Friuli, Fidimpresa Italia, Ga.Fi., Confidi Sardegna e Garanzia Etica) non pubblicano tali dati nel bilancio d'esercizio, ma nell'Informativa al pubblico (Terzo Pilastro).*

Infatti, da tale mix dipende la quantità di rischio connessa alle garanzie stesse in quanto questo varia:

- se il confidi ricorre alla controgaranzia a prima richiesta del Fondo di Garanzia per le PMI e per quale importo
- se il confidi emette o meno garanzie segregate
- se – in caso di presenza di garanzie segregate – esiste un fondo destinato alla copertura delle garanzie segregate, e quale sia il suo ammontare
- se – in caso di presenza di garanzie segregate – le convenzioni con le banche prevedono o meno (o entrambe le opzioni) l'obbligo di ricostituzione del fondo di cui al punto precedente in caso di esaurimento dello stesso.

Il Total Capital Ratio è un indicatore che ricopre una grande importanza, non solo da un punto di vista formale (il suo mantenimento al di sopra del valore minimo legale fissato nel 6% è un obbligo normativo), ma anche da un punto di vista sostanziale: tale indice fornisce infatti una quantificazione rilevante della capacità del confidi di onorare gli impegni assunti attraverso l'emissione di garanzie. È quindi importante definire quale sia il valore in corrispondenza del quale si può affermare che un confidi si attesti ad un livello solidità minimo che ne assicuri la solvibilità, ossia il livello di solidità patrimoniale in relazione ai rischi assunti che garantisca la possibilità di onorare le eventuali perdite derivanti dai rischi stessi.

Sulla base dell'osservazione dei dati della serie storica dei valori di TCR dei singoli confidi negli ultimi anni e delle correlate dinamiche di patrimonializzazione e capacità di onorare i rischi assunti, e tenendo conto della particolare contingenza di mercato che da alcuni anni vede un progressivo deterioramento del merito di credito medio delle PMI, gli autori valutano che il valore minimo ammissibile di patrimonializzazione sia superiore a quello minimo legale del 6%, e si attesti intorno all'8%. Il 2% incrementale rispetto al limite legale può essere interpretato

come un buffer di sicurezza, che – se non presente – denota una certa fragilità del confidi anche se quest'ultimo rispetta il coefficiente minimo legale.

È inoltre utile in questa sede aprire un ulteriore focus con riguardo ai casi in cui il TCR assume valori molto elevati. Come abbiamo anticipato valori crescenti di TCR sono indice di maggiore solidità patrimoniale in relazione ai rischi assunti e quindi un TCR crescente comunica un buono stato di salute del confidi; tuttavia, in alcuni casi tale valore arriva a livelli che paiono eccedere i limiti della prudenza nella gestione del rischio di credito. Basandosi sulle analisi delle serie storiche gli autori identificano convenzionalmente tale limite in corrispondenza di TCR superiore al 25%; superato questo limite il messaggio veicolato dal TCR circa lo stato di salute del confidi si arricchisce di ulteriori elementi e diventa perciò più complesso.

Cosa racconta dunque del confidi un valore di TCR superiore al 25%?

Dal momento che il TCR è il rapporto fra i Fondi Propri – a numeratore – e i Rischi assunti – a denominatore – il suo valore tende a crescere quando si presenta una delle due circostanze che seguono (o entrambe contemporaneamente):

- Aumento di Fondi Propri
- Diminuzione di Rischi assunti.

L'esame delle serie storiche dei valori di TCR dei confidi analizzati dall'Osservatorio Confidi di Torino Finanza ha messo in luce come in molti casi si assista a un aumento del valore di TCR in presenza di una diminuzione dei Fondi Propri, e di conseguenza a causa di una diminuzione più che proporzionale dei rischi assunti. I rischi assunti a loro volta possono diminuire per due differenti ragioni (o una combinazione delle stesse):

- Miglioramento del processo di selezione, basata sul merito di credito, dei soggetti garantiti (minore RWA a flussi costanti/crescenti)
- Diminuzione dei flussi di garanzie emesse (minore RWA a causa di flussi decrescenti).

Alla luce dell'analisi in questa premessa, è possibile formulare la seguente considerazione: valori di TCR molto elevati determinati non tanto da una forte dotazione patrimoniale in termini assoluti, quanto da una forte contrazione dei flussi di emissione di garanzie sul credito e quindi dei rischi assunti, indicano una solidità da un punto di vista patrimoniale che è nel presente ma non in prospettiva, perché potrebbe essere più o meno lentamente erosa dal risultato negativo dal punto di vista economico e operativo.

Il confidi che non utilizza il proprio patrimonio a causa di una diminuzione dei flussi di garanzie emesse è paragonabile a una fabbrica che si trova con un eccesso di materie prime inutilizzate in magazzino.

Data la complessità dei messaggi veicolabili dall'indicatore, per esprimere un giudizio qualitativo gli autori hanno adottato una suddivisione convenzionale in 5 Clusters di valori:

- Cluster 1: TCR < 6%: Livello di patrimonializzazione sottosoglia
- Cluster 2: 6% ≤ TCR < 8%: Livello di patrimonializzazione subottimale
- Cluster 3: 8% ≤ TCR < 10%: Livello di patrimonializzazione consigliato in relazione ai rischi assunti
- Cluster 4: 10% ≤ TCR < 25%: Livello di patrimonializzazione adeguato o più che adeguato in relazione ai rischi assunti.
- Cluster 5: TCR ≥ 25%: Livello di patrimonializzazione più che adeguato per effetto di un sottoutilizzo di risorse patrimoniali in relazione ai rischi assunti.

Valori di TCR molto elevati sono prova di grande solidità patrimoniale; tuttavia oltre una certa soglia possono essere sintomo di debolezza operativa. Il valore assunto dal TCR infatti può salire in corrispondenza non di un aumento di disponibilità patrimoniale ma a causa di una contrazione dei flussi di emissione di garanzie sul credito e quindi dei Rischi assunti. In questi casi la solidità patrimoniale nel presente potrebbe non mantenersi in prospettiva, perché erosa dal risultato negativo dal punto di vista economico e operativo

Tavola 2.26: Total Capital Ratio - TCR (Area1, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	22,40%	22,41%	20,70%	24,15%	25,00%
	Confidi Centro Nord	32,69%	30,66%	30,46%	37,40%	43,00%
Piemonte	ConfiRete	22,62%	25,11%	30,01%	29,06%	34,00%
	Confidare	17,60%	23,10%	27,20%	32,30%	34,00%
Liguria	ReteFidi Liguria	38,99%	42,74%	42,64%	46,23%	51,00%

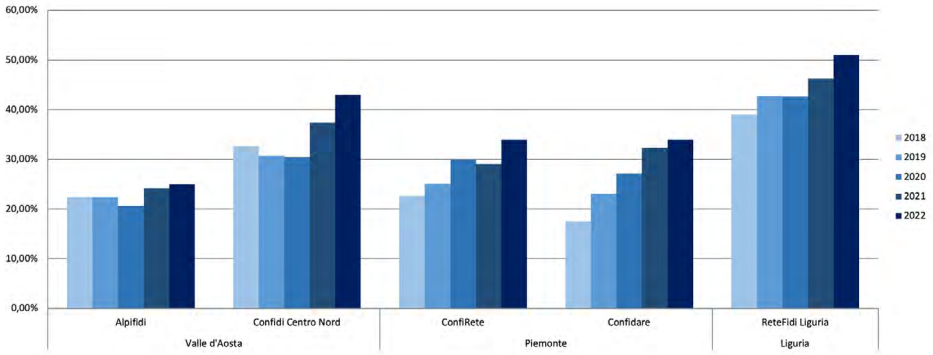


Tavola 2.27: Total Capital Ratio - TCR (Area2, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	18,68%	22,90%	24,09%	26,67%	26,00%
	Asconfidi Lombardia	20,39%	22,39%	25,22%	31,77%	37,00%
	Confidi Systema!	20,82%	22,57%	25,84%	40,37%	46,00%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	49,51%	59,04%	59,97%	24,00%	61,00%
	Cooperfidi SC	72,24%	80,30%	77,39%	79,41%	81,00%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli			28,09%	28,82%	23,00%
	Confidimprese FVG	23,30%	27,89%	27,33%	28,36%	26,00%

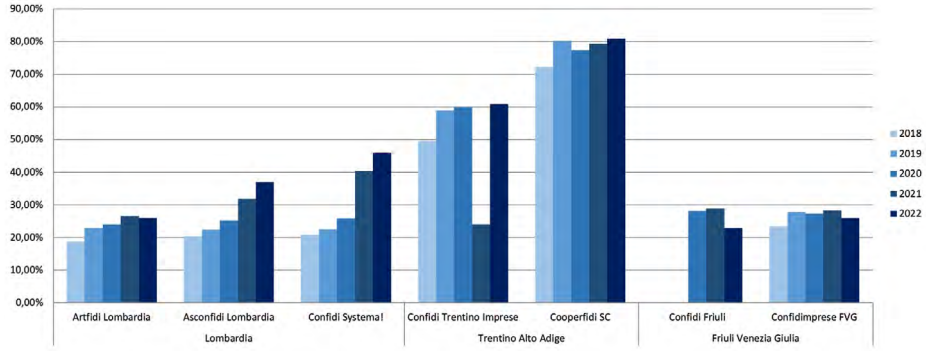


Tavola 2.28: Total Capital Ratio - TCR (Area3, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	22,93%	26,50%	34,15%	33,12%	31,00%
	Consorzio Veneto Garanzie	31,09%	32,86%	38,78%	43,13%	39,00%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	21,41%	22,86%	25,42%	29,73%	36,00%
	Fidi NordEst	17,20%	18,61%	22,52%	27,58%	34,00%
	Neafidi	92,75%	78,61%	78,29%	81,21%	81,00%
	Sviluppo Artigiano	15,66%	15,80%	19,54%	25,80%	32,00%

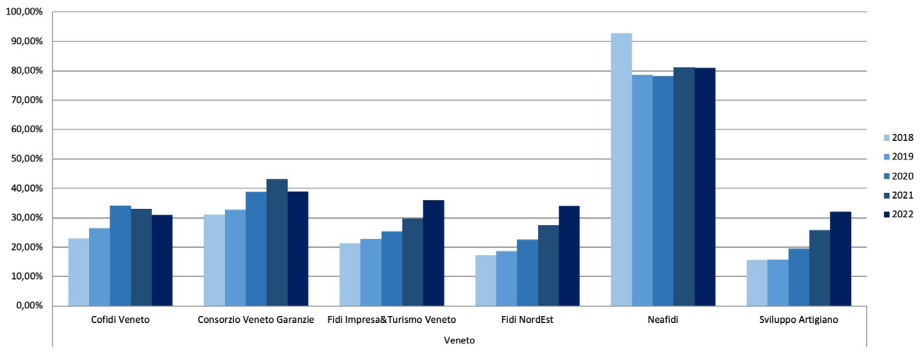


Tavola 2.29: Total Capital Ratio - TCR (Area4, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	23,94%	24,10%	22,29%	23,71%	22,00%
	Fider	29,16%	30,12%	27,60%	28,74%	31,00%
Toscana	ACT	22,69%	17,90%	19,06%	21,92%	25,00%
	Italia Com-Fidi	48,04%	45,72%	47,33%	49,81%	60,00%

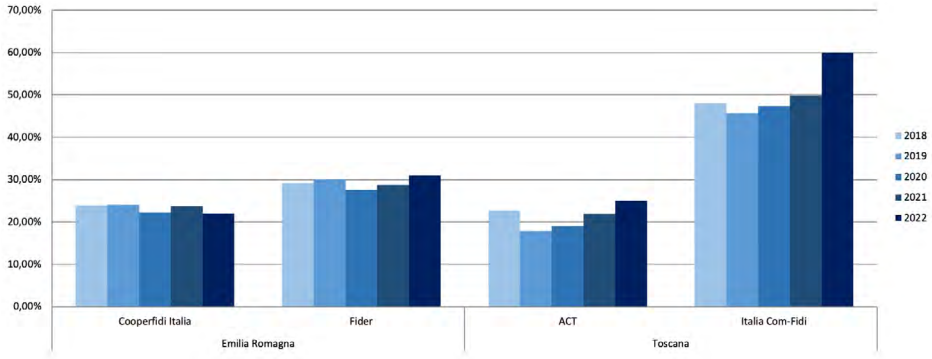


Tavola 2.30: Total Capital Ratio - TCR (Area5, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	26,05%	25,12%	25,44%	33,33%	31,00%
	FinPromoTer	44,28%	56,49%	51,32%	59,75%	67,00%
Marche	Confidicoop Marche	22,60%	20,66%	21,91%	22,63%	19,00%
	Uni.Co.	20,68%	22,91%	27,55%	33,56%	41,00%

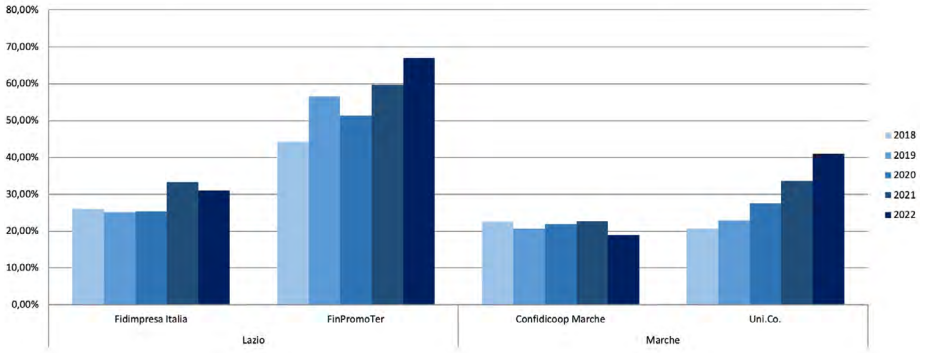
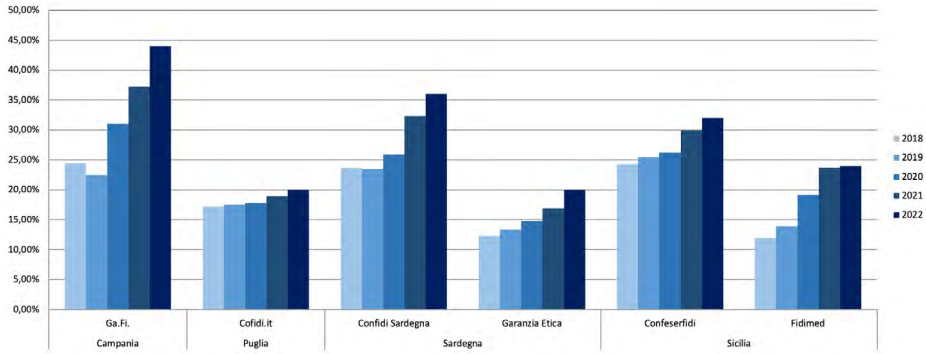


Tavola 2.31: Total Capital Ratio - TCR (Area6, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	24,40%	22,49%	31,03%	37,20%	44,00%
Puglia	Cofidi.it	17,23%	17,51%	17,80%	18,99%	20,00%
Sardegna	Confidi Sardegna	23,66%	23,46%	25,91%	32,28%	36,00%
	Garanzia Etica	12,35%	13,32%	14,83%	16,90%	20,00%
Sicilia	Confeserfidi	24,31%	25,43%	26,15%	29,90%	32,00%
	Fidimed	11,92%	13,91%	19,19%	23,69%	24,00%



La solidità patrimoniale risultante, valutata dal Total Capital Ratio, presenta dati molto positivi: tutti i confidi maggiori presentano un valore di TCR non solo superiore al limite legale del 6%, non solo superiore alla soglia dell'8%, individuata come soglia consigliabile di patrimonializzazione in relazione ai rischi assunti (in quanto adeguatamente distante dal minimo di legge), ma addirittura abbondantemente superiore al 10%. Nel 2022 il confidi con il valore più basso è Confidicoop Marche (TCR: 19,00%).

I 32 confidi maggiori vanno quindi a popolare soltanto due dei cinque cluster individuati dagli autori:

- Cluster 4: livello di patrimonializzazione adeguato o più che adeguato in relazione ai rischi assunti. Questo livello di patrimonializzazione è proprio di 6 confidi su 32, pari al 19%
- Cluster 5: livello di patrimonializzazione più che adeguato per effetto di un sottoutilizzo di risorse patrimoniali in relazione ai rischi assunti.

Il livello di patrimonializzazione del Cluster 5 (TCR ≥ 25%) è proprio di 26 confidi su 32 (81% del totale) anche quest'anno – come per i precedenti – in crescita rispetto alla precedente rilevazione. Tali confidi sono (in ordine decrescente di valore di TCR):

1. Neafidi: 81%
2. Cooperfidi SC: 81%
3. FinPromoTer: 67%
4. Confidi Trentino Imprese: 61%
5. Italia Com-Fidi: 60%
6. Retefidi Liguria: 51%
7. Confidi Systema!: 46%
8. Ga.Fi.: 44%

L'81% dei confidi maggiori presenta un valore di TCR ≥ 25%, corrispondente a un livello di patrimonializzazione più che adeguato in relazione ai rischi assunti per effetto di un sottoutilizzo di risorse patrimoniali. Il dato è in aumento rispetto all'esercizio 2021

9. Confidi Centro Nord: 43%
10. Uni.Co.: 41%
11. Consorzio Veneto Garanzie: 39%
12. Asconfidi Lombardia: 37%
13. Confidi Sardegna: 36%
14. Fidi Impresa&Turismo Veneto: 36%
15. Confirete: 34%
16. Confidare: 34%
17. Fidi NordEst: 34%
18. Confeserfidi: 32%
19. Sviluppo Artigiano: 32%
20. Fider: 31%
21. Fidimpresa Italia: 31%
22. Cofidi Veneto: 31%
23. Confidimprese FVG: 26%
24. Artfidi Lombardia: 26%
25. ACT: 25%
26. Alpifidi: 25%.

A questi 26 confidi (81% del totale) se ne aggiungono altri 5 con valori di TCR compresi fra 20% e 25%. Soltanto un confidi presenta un TCR inferiore al 20% (Confidicoop Marche, 19%).

La solidità patrimoniale risulta quindi molto elevata e in crescita. Ciò conferma la tendenza dell'ultimo quinquennio di analisi: esaminando la serie storica si evidenzia che più di un terzo dei confidi (11 su 32) ha registrato un aumento del valore di TCR in tutti gli anni in esame. Nel 2022 rispetto all'esercizio precedente sono 23 confidi su 32 (72%) quelli che hanno fatto registrare una dinamica in aumento.

Inoltre, analizzando le dinamiche di cluster si evidenzia che un solo confidi su 32 nel 2022 è passato a un cluster inferiore rispetto quello

in cui si era posizionato nel 2021 (outlook negativo)[25] e sono invece 2 i confidi che hanno fatto registrare un upgrade di cluster[26].

2.4.4 I Fondi Propri Liberi

Per approfondire il tema della fragilità operativa che spesso si associa a valori elevati di TCR gli autori hanno provato a quantificare quale sia l'ammontare complessivo a livello sistemico dei Fondi Propri Liberi; con Fondi Propri Liberi si intende l'ammontare dei Fondi Propri che – dati i rischi in essere – determina valori di TCR superiori a quelli del livello consigliato (che come anticipato nel precedente paragrafo gli autori hanno fissato nel 10%). In altre parole, i Fondi Propri Liberi sono quella quota dei Fondi Propri (a numeratore del TCR) che dati i rischi assunti (a denominatore del TCR) vanno a determinare un valore di TCR uguale o maggiore alla soglia del 10% individuata come consigliabile per assicurare un'adeguata copertura patrimoniale.

I Fondi Propri Liberi sono fondi che potrebbero essere utilizzati per emettere nuovi flussi di garanzie sul credito o di credito diretto, ma che a causa di vincoli esogeni o endogeni rimangono inutilizzati. La presenza di Fondi Propri Liberi rappresenta dunque una potenzialità del sistema dei confidi che, a regole date, non può essere colta a vantaggio delle micro e piccole imprese. Nelle prossime tavole si andrà a definire la dimensione attuale di questa opportunità per il sistema dei confidi e quindi per le PMI italiane.

I Fondi Propri Liberi corrispondono all'ammontare di Fondi Propri che determina valori del TCR (Total Capital Ratio) superiori alla soglia di prudenza del 10%. La loro presenza rappresenta una potenzialità del sistema che non si tramuta in azione a vantaggio delle micro e piccole imprese (in termini di erogazione di credito diretto e/o garanzie sul credito).

Note

[25] *Si tratta di Confidi Friuli, passato da cluster 5 a cluster 4.*
[26] *Si tratta di Confidi Trentino Imprese e ACT passati da cluster 4 a cluster 5.*

Tavola 2.32: Fondi Propri Liberi (Area1, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	7.232.799	7.230.737	6.936.910	11.302.103	11.374.489
	Confidi Centro Nord	13.861.792	12.150.048	11.625.794	24.391.128	26.020.116
Piemonte	ConfiRete	8.543.159	9.447.266	8.818.887	10.345.025	10.606.007
	Confidare	11.399.458	16.120.535	17.811.062	18.801.060	18.987.760
Liguria	ReteFidi Liguria	16.597.411	21.078.541	21.930.347	22.928.028	20.499.102

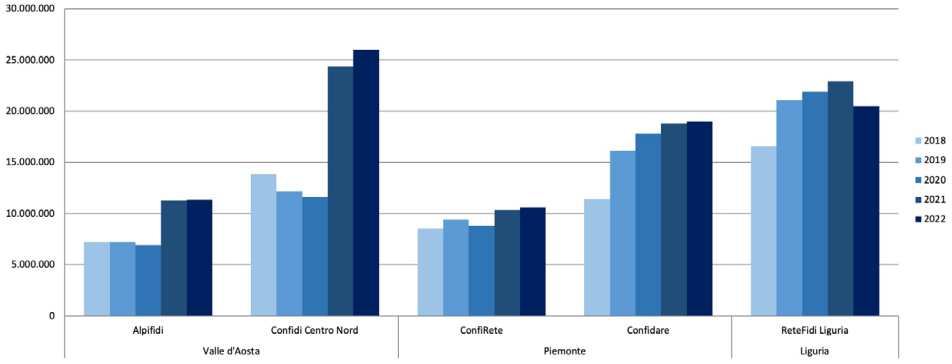


Tavola 2.33: Fondi Propri Liberi (Area2, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	7.737.335	10.570.961	11.438.182	11.728.871	9.887.587
	Asconfidi Lombardia	12.972.408	15.372.301	17.275.236	19.933.979	22.875.899
	Confidi Systema!	35.446.399	41.551.679	46.565.120	58.687.506	61.263.855
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	52.323.867	64.032.139	70.635.554	48.652.920	67.806.293
	Cooperfidi SC	65.543.269	67.925.733	68.932.159	69.187.986	67.741.889
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli			16.458.305	15.891.893	11.151.390
	Confidimprese FVG	14.874.195	20.326.222	19.829.629	19.271.526	15.102.154

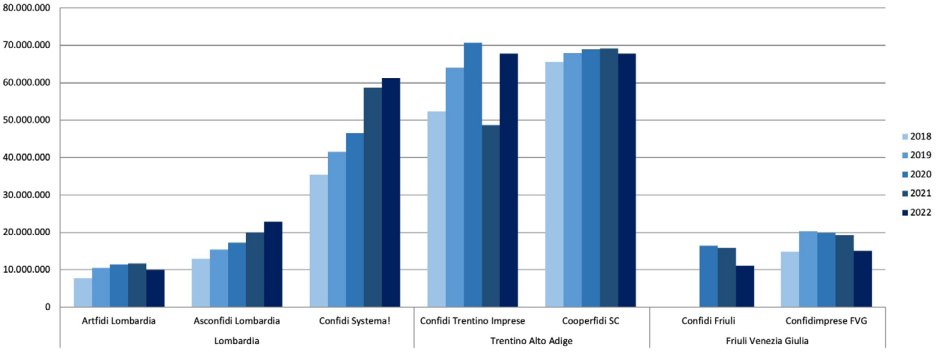


Tavola 2.34: Fondi Propri Liberi (Area3, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	11.587.161	13.182.847	16.024.152	16.105.159	15.550.616
	Consorzio Veneto Garanzie	14.296.435	14.951.084	15.765.759	16.943.005	15.780.595
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	14.782.739	16.810.100	17.783.321	19.612.138	22.024.589
	Fidi NordEst	9.534.840	11.132.815	13.966.098	16.372.711	20.756.800
	Neafidi	54.389.813	54.979.896	49.723.051	51.325.945	44.333.479
	Sviluppo Artigiano	10.486.411	10.440.679	14.668.505	19.836.896	23.614.384

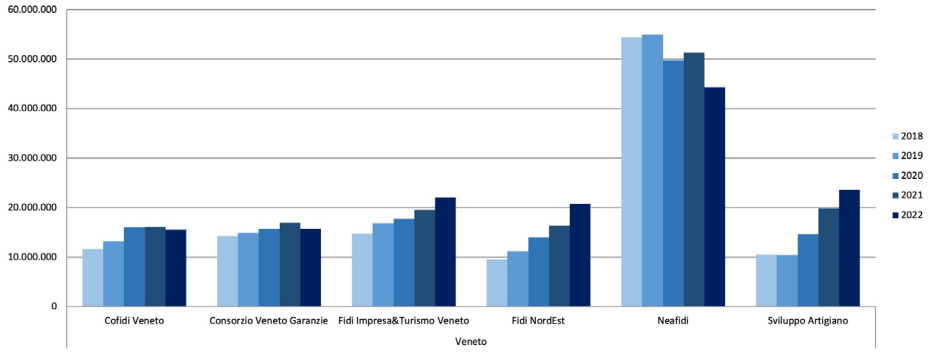


Tavola 2.35: Fondi Propri Liberi (Area4, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	13.124.968	13.262.651	11.836.751	11.932.081	9.021.875
	Fider	11.123.171	11.034.908	18.993.263	18.827.033	19.458.699
Toscana	ACT	44.547.256	46.220.366	48.051.686	51.558.176	53.273.174
	Italia Com-Fidi	72.614.734	74.903.655	76.877.971	78.035.575	78.820.880

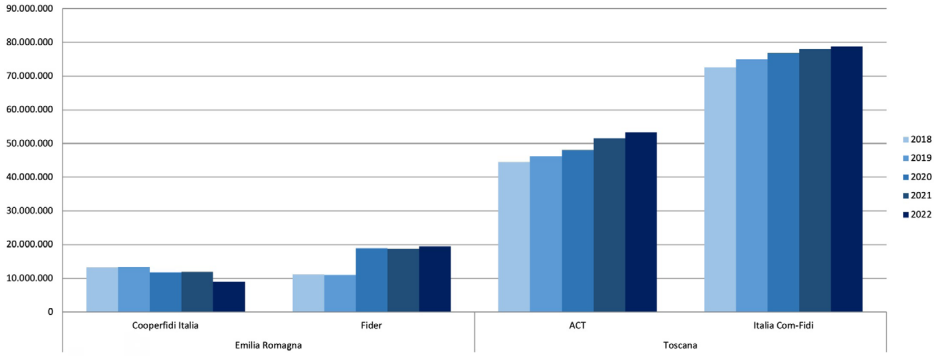


Tavola 2.36: Fondi Propri Liberi (Area5, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	8.156.850	7.801.366	7.958.519	8.732.126	7.933.258
	FinPromoTer	36.183.073	38.672.953	40.196.022	40.948.913	36.158.833
Marche	Confidicoop Marche	10.453.201	12.120.609	12.774.937	12.680.906	9.580.240
	Uni.Co.	27.258.468	30.050.632	36.232.437	50.382.115	62.890.964

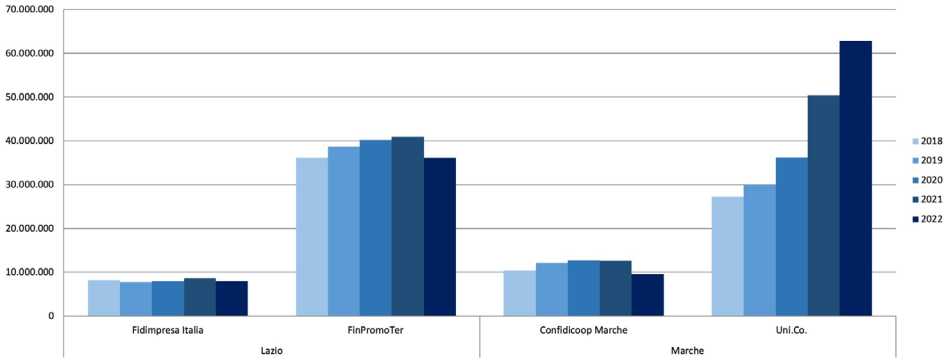
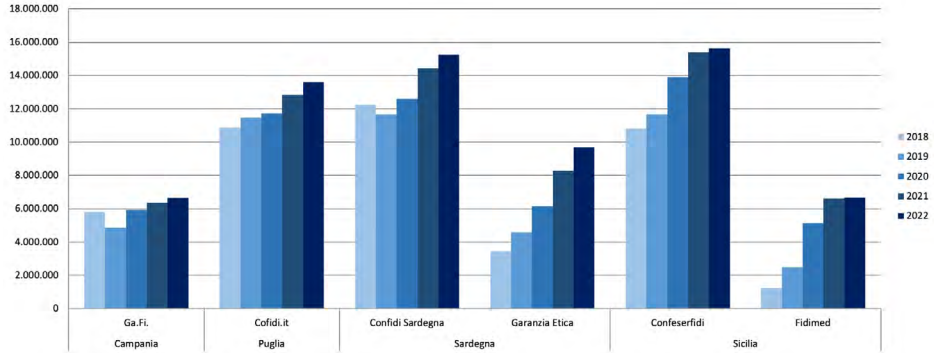


Tavola 2.37: Fondi Propri Liberi (Area6, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	5.830.230	4.878.264	5.923.371	6.364.946	6.639.273
Puglia	Cofidi.it	10.876.618	11.483.306	11.725.183	12.837.363	13.615.257
Sardegna	Confidi Sardegna	12.239.152	11.674.513	12.607.032	14.435.066	15.255.475
	Garanzia Etica	3.449.959	4.586.602	6.161.241	8.290.453	9.675.720
Sicilia	Confeserfidi	10.826.511	11.673.343	13.914.421	15.393.584	15.620.940
	Fidimed	1.229.388	2.490.100	5.140.692	6.625.476	6.682.346



I Fondi Propri Liberi dei confidi maggiori italiani ammontano complessivamente a 830 milioni di euro. Tale importo è in costante aumento nell'ultimo quinquennio: rispetto al 2018 i Fondi Propri Liberi hanno aumentato le loro consistenze di 200 milioni di euro (+31,7%); la crescita relativa all'ultimo anno è del 2,7%.

È questo un importo molto consistente, che potrebbe trasformarsi in offerta di credito diretto alle PMI per quasi un miliardo di euro. O in alternativa, se tali fondi fossero utilizzati per l'emissione di garanzie sul credito, nell'ipotesi conservativa di conservare un TCR "di sicurezza" pari al 10% – potrebbe permettere l'emissione di 8,3 miliardi di euro di nuovi flussi di garanzie, un importo di garanzie enorme date le dimensioni attuali del mercato, che permetterebbe di più che raddoppiare gli stock in essere (6,4 miliardi di euro di stock cumulato per i confidi maggiori al 31/12/2022).

È inoltre interessante notare che la distribuzione dei Fondi Propri Liberi fra i confidi maggiori non è uniforme ma caratterizzata da grande concentrazione. Infatti:

- i due confidi che detengono gli importi più elevati di Fondi Propri Liberi detengono una quota sul totale pari al 18% (Italia Com-Fidi 78,8 milioni pari al 10% e Confidi Trentino Imprese 67,8 milioni pari allì'8%)
- i Top5 confidi per ammontare di Fondi Propri Liberi (1. Italia Com-Fidi, 2. Confidi Trentino Imprese, 3. Cooperfidi SC, 4. Uni.Co e 5. Confidi Systema!) detengono il 41% del totale;

Il totale consistenze dei Fondi Propri Liberi presenta un importo elevato e in aumento: 830 milioni di euro nel 2022

Tali consistenze potenzialmente potrebbero permettere l'emissione da parte dei confidi maggiori di più di 830 milioni di euro di credito diretto alle PMI, oppure di 8,3 miliardi di nuovi flussi di garanzie sul credito (ossia più che raddoppiare l'attuale stock di garanzie cumulato di tutti i confidi maggiori)

- i successivi 5 confidi dello stesso ranking (6. ACT, 7. Neafidi, 8. FinPromoTer, 9. Confidi Centro Nord e 10. Sviluppo Artigiano) detengono un ulteriore 22% del totale Fondi Propri Liberi;
- i Top10 confidi per ammontare di Fondi Propri Liberi detengono il 63% del totale Fondi Liberi.

L'importo in valore assoluto dei Fondi Propri Liberi detenuti dai primi 10 confidi del ranking è pari a 522 milioni di euro, in aumento rispetto al 2021 (496 milioni di euro) e rispetto al 2020 (480 milioni di euro).

2.5 LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO E DI LIQUIDITÀ

Il rischio di credito è un asse fondamentale per la valutazione della salute di un confidi in quanto è in diretta connessione con il core business, consistente nell'erogazione di garanzie sul credito e, di conseguenza, nell'assunzione del rischio che le PMI garantite non onorino la propria obbligazione nei confronti della banca creditrice. Quando ciò non avviene per il confidi si verifica la manifestazione del rischio di credito, la cui gestione è fondamentale per il contenimento delle perdite e, di conseguenza, per la prosecuzione dell'attività d'impresa.

L'emissione di ogni garanzia (con le eccezioni determinate dall'applicazione di alcuni strumenti di mitigazione del rischio) determina per il confidi l'assunzione di un rischio di credito. Quando tale rischio si manifesta, le relative garanzie perdono lo status di "in bonis" e vengono classificate come "garanzie deteriorate".

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori

che ricadono nella categoria dei non-performing come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione fuori bilancio è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie sono ripartite per fasce di deterioramento:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- Inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio,

una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. In sostanza: le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.
- Esposizioni scadute non deteriorate: vanno incluse in questa categoria sia le esposizioni scadute da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate (ad esempio, le esposizioni scadute che non superano la soglia di rilevanza fissata nell'ambito dell'approccio per singolo debitore) sia quelle scadute da non oltre 90 giorni (c.d. "Stage 2").
- Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance): crediti (in bonis o deteriorati) oggetto di concessioni (forbearance) da parte della banca. Le misure di forbearance costituiscono modifiche alle originarie condizioni contrattuali della linea di credito che la banca concede all'impresa cliente. Per esempio, la banca può concedere al cliente una riduzione del tasso di interesse del finanziamento oppure può disporre un allungamento della durata del finanziamento. Tali misure di forbearance possono riguardare clienti performing in difficoltà finanziaria (forborne performing exposures) oppure clienti classificati in stato di

deterioramento (non performing exposures with forbearance measures).

La rendicontazione delle attività deteriorate a seguito dell'introduzione della forma standard di reportistica è da considerarsi soddisfacente e molto utile per capire le reali dinamiche di deterioramento delle garanzie in essere dei confidi.

Anche a livello di insolvenze dei confidi la normativa sta andando verso una reportistica standard sempre più chiara e meno lacunosa. Con le Istruzioni per la redazione di bilanci e dei rendiconti degli Intermediari Finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM di Banca d'Italia, da applicare dal bilancio relativo all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016 (con eccezioni), sono state introdotte modifiche alle Tabelle relative alle garanzie rilasciate in corso di escussione (dati di stock e dati di flusso) riportate all'interno della Nota Integrativa Sezione D – Altre informazioni dei bilanci. In particolare, oltre al valore nominale delle garanzie per le quali è stata formalizzata ma non ancora liquidata una richiesta di escussione, occorre indicare[27]:

- l'importo delle controgaranzie, ripartite per tipologia, che copre il rischio di credito assunto dall'Intermediario con le garanzie in corso di escussione;
- il totale dei fondi accantonati a fronte delle garanzie in corso di escussione.

Note

[27] *Fonte: Banca d'Italia, Istruzioni per la redazione di bilanci e dei rendiconti degli Intermediari Finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM, da applicare al bilancio relativo all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016 (con eccezioni).*

2.5.1 Il Tasso annuale di decadimento[28]

Il Tasso annuale di decadimento è un indicatore in grado di descrivere la propensione al rischio del confidi e quindi la sua tendenza ad esser solido nel tempo, come risultante della capacità di adempimento delle imprese che ha selezionato avendone misurato ex ante la rischiosità

Il tasso di decadimento in un determinato anno è dato dal rapporto fra l'ammontare di credito garantito ai soggetti che sono entrati in sofferenza nel corso dell'anno cui si riferisce la rilevazione e l'ammontare di credito (garantito, nel nostro caso, dal confidi) utilizzato dagli stessi soggetti e non considerato deteriorato alla fine dell'anno precedente[29]. Si tratta quindi di un rapporto tra una grandezza di flusso a numeratore (l'ammontare garantito transitato in sofferenza nell'anno n) e una grandezza stock a denominatore (l'ammontare garantito e in bonis nell'anno n-1).

Naturalmente il Tasso annuale di decadimento (o meglio, la grandezza posta a numeratore per calcolarlo) non corrisponde alle perdite finali del confidi che può beneficiare – inter alia – di riassicurazioni di varia natura. Tuttavia, è chiaro come questo indicatore sia significativo per descrivere la propensione al rischio del confidi e quindi la sua tendenza ad esser solido nel tempo, come risultante della capacità di adempimento delle imprese che ha selezionato avendone misurato ex ante la rischiosità.

L'assunzione di rischio è per il confidi l'attività primaria della propria mission e di conseguenza una certa propensione al decadimento dei propri asset è fisiologica. Per un giudizio qualitativo sulla propensione al rischio dei confidi è necessario confrontare il tasso annuale di decadimento con un valore benchmark

Il giudizio sulla propensione al rischio del confidi è molto complesso da esprimere e necessita quindi di opportuni benchmark. Non va infatti dimenticato che una certa propensione al rischio è fisiologica proprio in virtù della mission stessa di un soggetto garante, ossia "comprare rischi"; è altresì vero che tale attività deve

Note

[28] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 256 e seguenti.*

[29] *Fonte: definizione riportata nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia (relativa a una misurazione, su base trimestrale, che rapporta le sofferenze ai finanziamenti).*

avvenire entro determinati limiti, in quanto il confidi non deve esporsi al pericolo di non esser capace di ottemperare alle escussioni.

Per definire un benchmark adatto a esprimere un giudizio sull'esposizione al rischio del confidi sono stati presi in analisi i principali fattori che influenzano l'entità dei rischi; i fattori sui quali si vuole fondare il giudizio sono ovviamente quelli dipendenti dalla capacità operativa e dalla bontà delle scelte allocative dei confidi, isolando i fattori di rischio indipendenti.

Il benchmark dovrà quindi essere – per buona approssimazione – rappresentativo dei fattori di rischio indipendenti dalle capacità operative e dalle scelte allocative del confidi. Il Fondo di Garanzia per le PMI ha adottato come valore per tale benchmark il Tasso annuale di decadimento medio del sistema creditizio riferito all'area geografica di operatività prevalente del confidi, con riguardo alla classe di grandezza dei prestiti di importo non superiore a 125.000 euro.

È fattuale che i tassi di decadimento del sistema bancario italiano nel suo insieme vi siano grandezze molto differenti tra aree geografiche differenti[30]. Sulla base di queste considerazioni per il presente lavoro gli autori hanno quindi deciso di mutuare la scelta operata dal Fondo di Garanzia per le PMI[31].

Note

[30] *Fonte: Base Dati Statistica di Banca d'Italia.*

[31] *Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro riferito alla Regione di attività prevalente del confidi. Per la definizione di Regione di attività prevalente nel presente lavoro è stata considerata quella cui fa riferimento la fetta maggiore di stock di garanzie in essere. Per 29 su 32 confidi maggiori la regione di attività prevalente è quella in cui trova la sede legale il confidi stesso; fanno eccezione soltanto i) FinPromoTer (sede legale: Lazio; Regione prevalente: Puglia), ii) Confidi Centro Nord (sede legale: Valle d'Aosta; Regione prevalente: Toscana) e iii) Confirete (sede legale: Piemonte; Regione prevalente: Lombardia). Nei casi sub.ii e sub.iii la ragione si individua nelle fusioni per incorporazione che hanno determinato l'acquisizione di stock di garanzie già emessi negli esercizi precedenti dai confidi incorporati (rispettivamente Confidi Centro con sede legale in Toscana e Confapifidi con sede legale in Lombardia).*
Per la maggior parte dei confidi maggiori la distribuzione degli stock è inoltre molto polarizzata e vede percentuali elevatissime all'interno della regione di appartenenza e residuali extra-regione; in questi casi il benchmark risulta particolarmente preciso. In percentuale residuale la distribuzione degli stock è invece più distribuita su diverse regioni, il che rende il dato di benchmark prescelto meno accurato anche se comunque significativo.

Nei due gruppi seguenti di tavole per ognuno dei confidi maggiori sarà presentato:

1. il valore di Tasso annuale di decadimento 2022 affiancato al relativo valore di benchmark.
2. la serie storica 2018/2022 del valore di Tasso annuale di decadimento.

Data l'importanza del confronto fra i tassi di decadimento e i rispettivi valori di riferimento (benchmark), per la valutazione qualitativa dei risultati dell'analisi si rimanda al paragrafo successivo, in cui le due grandezze vengono messe in rapporto nell'indicatore Solidità Prospettica.

Tavola 2.38: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area1, %, 2022)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Valle d'Aosta	Alpifidi	0,31%	0,63%
	Confidi Centro Nord	0,84%	0,63%
Piemonte	ConfiRete	3,57%	1,30%
	Confidare	4,73%	1,30%
Liguria	ReteFidi Liguria	0,87%	1,12%

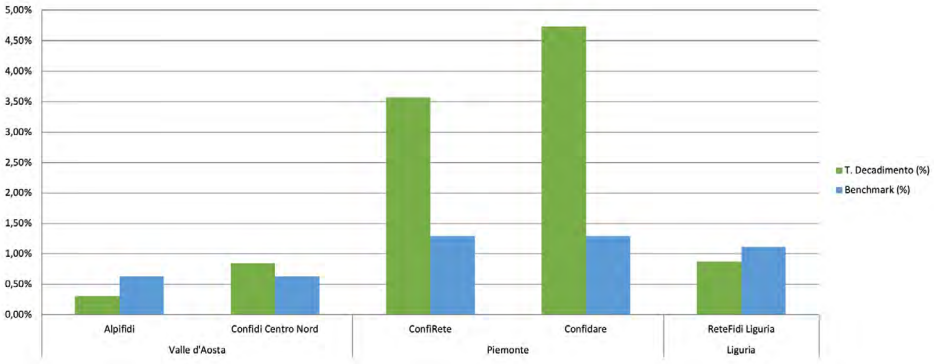


Tavola 2.39: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area2, %, 2022)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Lombardia	Artfidi Lombardia	1,09%	1,32%
	Asconfidi Lombardia	1,28%	1,32%
	Confidi Systema!	1,61%	1,32%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	0,03%	0,87%
	Cooperfidi SC	0,56%	0,87%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	0,84%	1,18%
	Confidimprese FVG	0,26%	1,18%

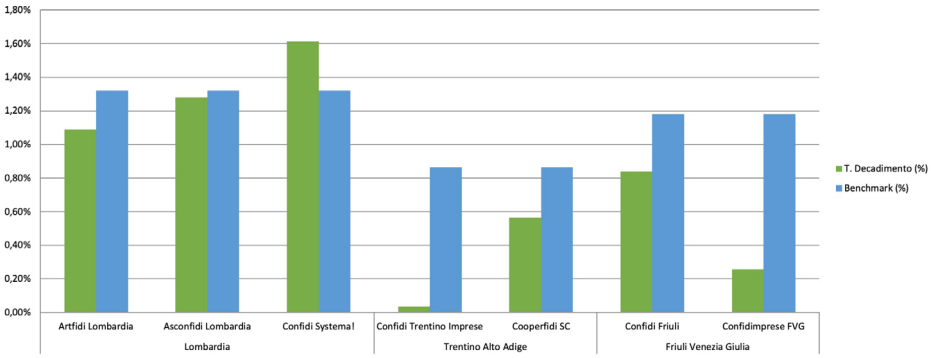


Tavola 2.40: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area3, %, 2022)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Veneto	Cofidi Veneto	1,66%	0,97%
	Consorzio Veneto Garanzie	1,28%	0,97%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	0,80%	0,97%
	Fidi NordEst	2,58%	0,97%
	Neafidi	0,80%	0,97%
	Sviluppo Artigiano	0,94%	0,97%

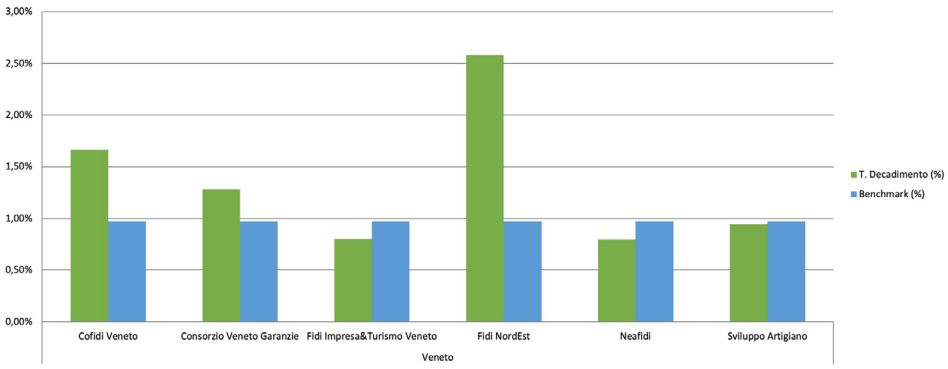


Tavola 2.41: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area4, %, 2022)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	1,22%	1,27%
	Fider	1,51%	1,27%
Toscana	ACT	2,07%	1,54%
	Italia Com-Fidi	2,59%	1,54%

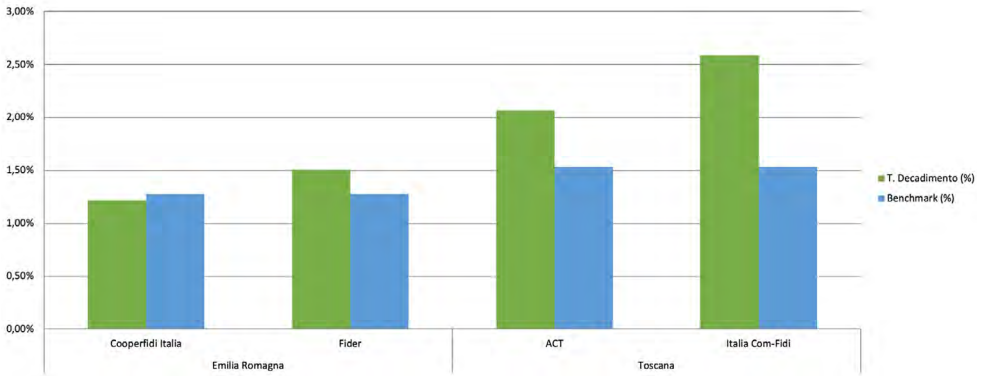


Tavola 2.42: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area5, %, 2022)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Lazio	Fidimpresa Italia	1,51%	2,37%
	FinPromoTer	0,69%	2,37%
Marche	Confidicoop Marche	0,77%	1,26%
	Uni.Co.	0,48%	1,26%

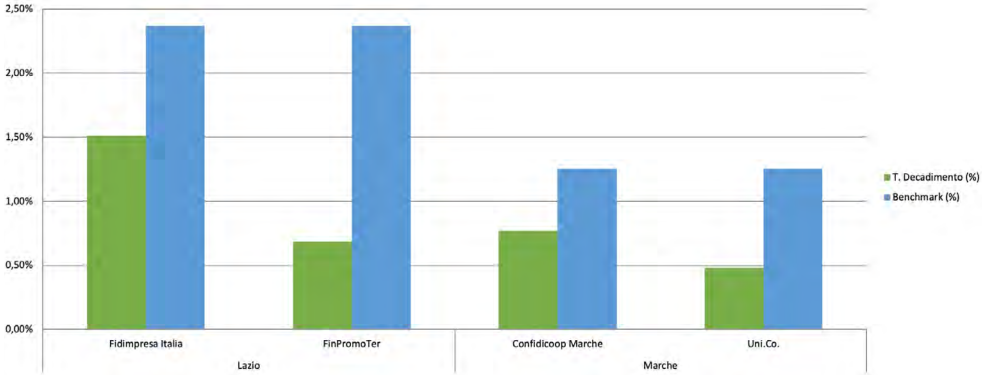


Tavola 2.43: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area6, %, 2022)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Campania	Ga.Fi.	2,33%	2,35%
Puglia	Cofidi.it	0,02%	1,62%
Sardegna	Confidi Sardegna	0,30%	1,28%
	Garanzia Etica	1,96%	1,28%
Sicilia	Confeserfidi	1,91%	1,90%
	Fidimed	2,55%	1,90%

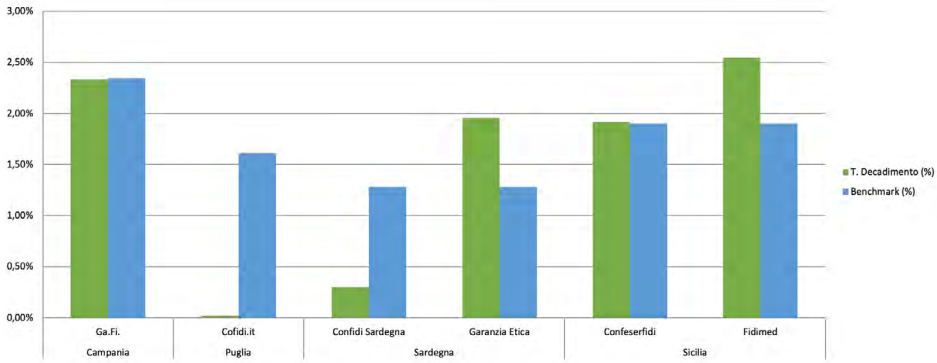


Tavola 2.44: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area1, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	0,85%	1,25%	1,14%	1,35%	0,31%
	Confidi Centro Nord	1,14%	0,47%	2,91%	5,03%	0,84%
Piemonte	ConfiRete	2,38%	2,95%	3,07%	2,55%	3,57%
	Confidare	12,39%	7,65%	7,32%	7,83%	4,73%
Liguria	ReteFidi Liguria	0,15%	3,24%	0,53%	1,29%	0,87%

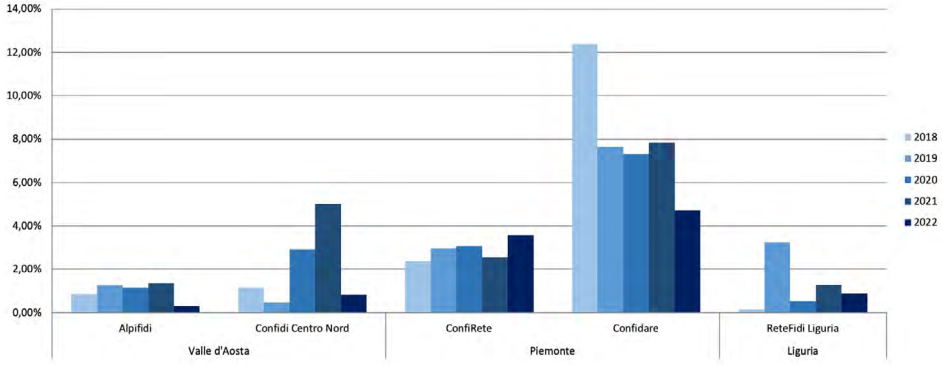


Tavola 2.45: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area2, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	1,20%	0,63%	0,18%	0,67%	1,09%
	Asconfidi Lombardia	1,38%	3,07%	1,75%	1,12%	1,28%
	Confidi Systema!	2,82%	4,54%	3,61%	2,72%	1,61%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	0,03%	0,51%	0,10%	0,05%	0,03%
	Cooperfidi SC	0,97%	1,27%	0,87%	0,33%	0,56%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli			0,98%	0,86%	0,84%
	Confidimprese FVG	0,26%	0,41%	0,21%	0,41%	0,26%

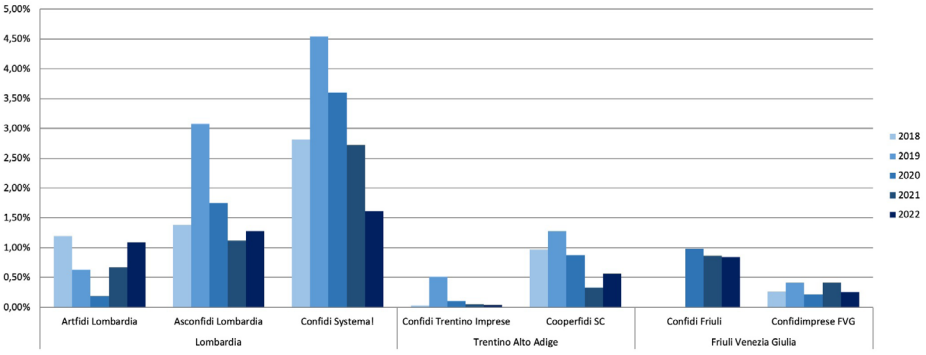


Tavola 2.46: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area3, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	1,83%	1,64%	1,59%	1,13%	1,66%
	Consorzio Veneto Garanzie	5,12%	8,24%	3,42%	1,07%	1,28%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	0,32%	0,05%	0,11%	1,83%	0,80%
	Fidi NordEst	1,34%	3,78%	4,60%	2,33%	2,58%
	Neafidi	2,48%	2,06%	0,81%	2,27%	0,80%
	Sviluppo Artigiano	1,94%	2,39%	1,47%	1,09%	0,94%

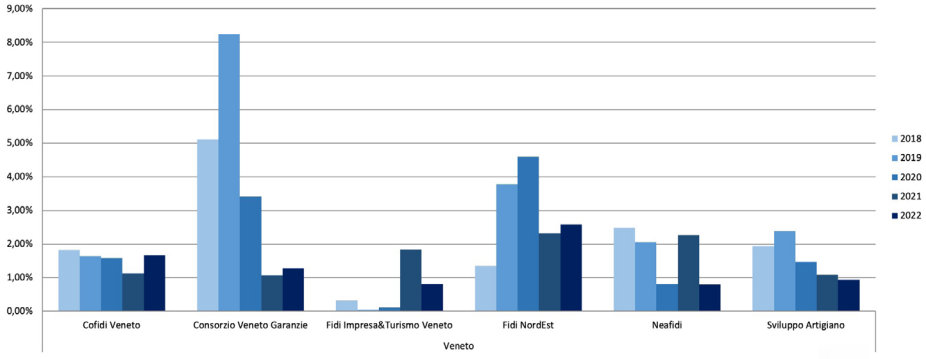


Tavola 2.47: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area4, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	1,26%	1,98%	1,26%	1,10%	1,22%
	Fider	3,00%	4,07%	4,97%	2,04%	1,51%
Toscana	ACT	3,60%	13,86%	2,65%	1,96%	2,07%
	Italia Com-Fidi	14,57%	4,46%	3,92%	5,95%	2,59%

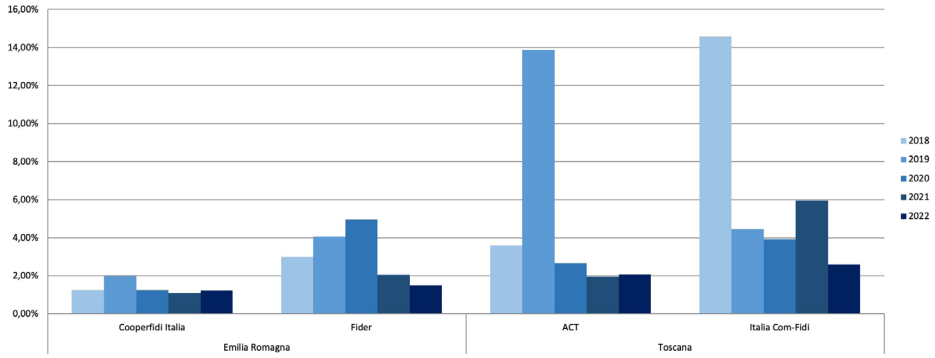


Tavola 2.48: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area5, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	5,54%	3,40%	1,04%	0,28%	1,51%
	FinPromoTer	0,17%	0,34%	1,79%	0,36%	0,69%
Marche	Confidicoop Marche	0,58%	0,35%	0,41%	0,08%	0,77%
	Uni.Co.	6,35%	0,99%	0,99%	0,37%	0,48%

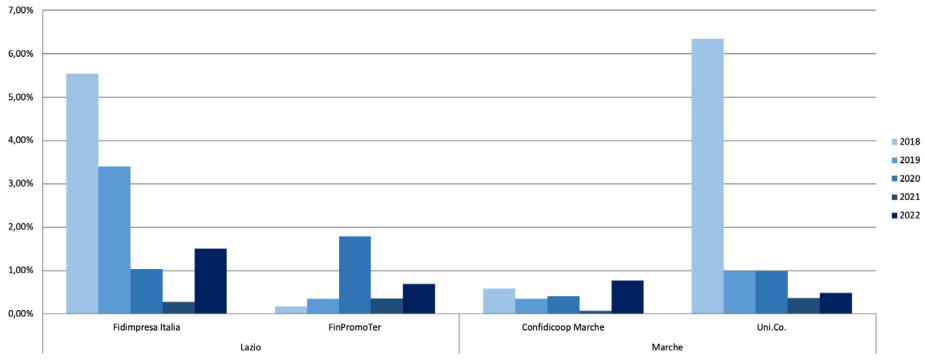
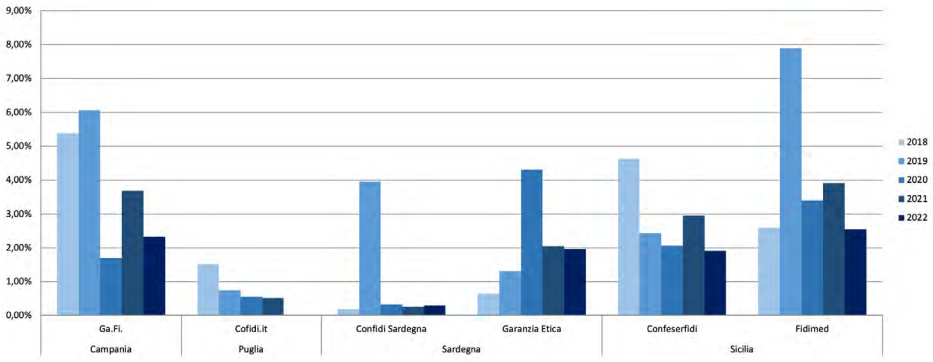


Tavola 2.49: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area6, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	5,38%	6,07%	1,69%	3,69%	2,33%
Puglia	Cofidi.it	1,51%	0,75%	0,56%	0,52%	0,02%
Sardegna	Confidi Sardegna	0,19%	3,95%	0,32%	0,26%	0,30%
	Garanzia Etica	0,65%	1,31%	4,31%	2,05%	1,96%
Sicilia	Confeserfidi	4,63%	2,44%	2,06%	2,96%	1,91%
	Fidimed	2,59%	7,89%	3,41%	3,92%	2,55%



2.5.2 La Solidità prospettica

La Solidità prospettica è l'indicatore introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per stimare l'esposizione al rischio del confidi – e quindi la futura solidità – in relazione all'ambiente economico in cui si trova ad operare. L'indicatore si costruisce come rapporto fra il Tasso annuale di decadimento del confidi a numeratore e il relativo dato di benchmark così come esposto nel precedente paragrafo (Tasso annuale di decadimento medio del sistema creditizio riferito all'area geografica di operatività prevalente del confidi).

Per il presente lavoro gli autori hanno optato per l'adozione di un indicatore della stessa tipologia (rapporto fra Tasso annuale di decadimento specifico del confidi a numeratore e di benchmark a denominatore), dove per benchmark è stato utilizzato il Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro riferito alla Regione di attività prevalente del confidi[32].

La Solidità Prospettica è l'indicatore funzionale a stimare l'esposizione al rischio del confidi – e quindi la futura solidità – in relazione all'ambiente economico in cui si trova ad operare.

L'indicatore si costruisce come rapporto fra Tasso annuale di decadimento del confidi a numeratore e relativo dato benchmark a denominatore (Tasso annuale di decadimento medio del sistema creditizio riferito all'area geografica di operatività prevalente del confidi)

Note

[32] *Per la definizione di "Regione di attività prevalente" è stata considerata la regione cui fa riferimento la percentuale maggiore di stock di garanzie in essere. Tale scelta potrebbe in alcuni casi creare un disallineamento fra il valore calcolato dagli autori nel presente lavoro e l'indicatore calcolato dal Fondo di garanzia per le PMI in relazione ai singoli confidi. Il Fondo di Garanzia per le PMI utilizza infatti come benchmark una media ponderata corretta dei TAD delle aree di significativa operatività del confidi. La definizione dei pesi per la ponderazione della media viene operata come segue:*

1. *Se il confidi presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, allora viene utilizzato come benchmark il TAD di quella Regione. In questo caso il dato benchmark corrisponde al TAD della Regione prevalente e non esiste quindi disallineamento fra*

Il risultato del rapporto sarà una percentuale che valuta la solidità prospettica del confidi in termini relativi; il dato va interpretato considerando che a valori crescenti del rapporto si associano solidità prospettiche via via meno adeguate, mentre a valori decrescenti del rapporto si associano solidità prospettiche maggiori.

Note

l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio.

2. *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, ma distribuito su diverse Regioni appartenenti però alla stessa Area territoriale, allora viene utilizzato come dato benchmark il TAD dell'Area territoriale in questione. In questo caso può esistere un lieve disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio. Di norma tale disallineamento è di lieve entità perché all'interno della stessa area geografica non è inusuale rilevare dati relativamente omogenei.*
3. *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione e nemmeno in un'unica Area territoriale, allora viene calcolata la media ponderata fra i TAD delle Regioni nelle quali vi è un'operatività "significativa". Viene definita "significativa" un'operatività pari o superiore al 10% del totale. In altre parole, il dato di benchmark corrisponde alla media ponderato dei TAD delle Regioni in cui l'operatività del confidi è pari almeno al 10% del totale. In questo caso può esistere un disallineamento fra il valore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e il valore presentato dagli autori nel presente lavoro, la cui entità dipende dalla differenziazione di portafoglio per area territoriale significativa dell'operatività del confidi.*

Per la maggior parte dei confidi maggiori la distribuzione territoriale degli stock è molto contenuta e vede percentuali elevatissime all'interno della regione di appartenenza e residuali extra-regione (caso Sub.1 del precedente elenco). In questi casi il dato utilizzato come benchmark risulta privo di disallineamenti con il valore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI. Sono invece un numero inferiore i confidi in cui la distribuzione territoriale delle garanzie è maggiore ma interna ad una stessa area territoriale (caso Sub.2), ed è invece residuale la casistica dei confidi con grande distribuzione territoriale delle garanzie (caso Sub.3). In questi casi il dato di benchmark calcolato dagli autori presenta disallineamenti con i valori utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI complessivamente valutabili come di lieve entità e di conseguenza comunque significativi sebbene meno accurati.

Come già detto è qui necessario tenere a mente che di norma i confidi si relazionano con imprese formalmente più rischiose rispetto a quelle che accedono direttamente al credito bancario, cioè con una probabilità di default ex ante più elevata. Il Tasso annuale di decadimento bancario su questo segmento di prenditori è in costante miglioramento perché i criteri di selezione adottati dal sistema bancario sono diventati molto più severi, attraendo nell'area dei soggetti esposti al razionamento del credito micro e piccole imprese che un tempo, grazie al relationship banking, si giovavano di una relazione molto più distesa con le banche di riferimento. Questo vuol dire che, se si confronta il tasso di decadimento delle banche con quello dei confidi, il secondo va letto (riletto, riparametrato) tenendo conto che la platea delle imprese di riferimento è differente, costituito da imprese meritevoli ma digitalmente opache e, proprio per questo, esposte a una nuova e severa forma di razionamento.

Alla luce di questa considerazione un tasso annuale di decadimento con valore pari (solidità prospettica = 100%) o, addirittura, leggermente superiore a quello di benchmark potrebbe essere interpretato come dato positivo invece che neutrale: dal momento che la platea di clienti dei confidi è caratterizzata da maggiore opacità e rischiosità della platea dei clienti delle banche, è ragionevole pensare che il tasso di decadimento dei confidi sia fisiologicamente un po' più elevato.

Il mercato di riferimento dei confidi è composto da imprese mediamente più rischiose rispetto a quelle che compongono il mercato di riferimento delle banche. Alla luce di questa considerazione nel confronto fra tassi di decadimento di banche e confidi è lecito aspettarsi tassi di decadimento superiori per questi ultimi. Nella formulazione di un giudizio qualitativo un tasso annuale di decadimento confidi con valore pari o, addirittura, leggermente superiore a quello di benchmark (banca) e quindi un valore di solidità prospettica pari o leggermente superiore al 100%, può essere interpretato come dato positivo invece che neutrale o addirittura negativo.

Per l'attribuzione del giudizio qualitativo di solidità prospettica sono stati definiti i seguenti 5 cluster:

- Cluster 1: Solidità prospettica ≥ 125%: tasso di decadimento del confidi maggiore del tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento maggiorata di un buffer del 25%. Il confidi performa peggio del sistema bancario nell'ambiente economico-finanziario in cui opera anche considerando la diversa composizione media dei portafogli rischi; il giudizio sulla solidità prospettica è quindi subottimale.
- Cluster 2: 100% ≤ Solidità prospettica < 125%: tasso di decadimento del confidi maggiore del tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. Il confidi performa peggio del sistema bancario nell'ambiente economico-finanziario in cui opera, tuttavia a causa della diversa composizione media dei portafogli rischi, il giudizio sulla performance non può essere considerato subottimale ma minimo ammissibile.
- Cluster 3: 90% ≤ Solidità prospettica < 100%: tasso di decadimento del confidi di poco inferiore al tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. La performance del confidi è da considerarsi accettabile.
- Cluster 4: 80% < Solidità prospettica < 90%: tasso di decadimento del confidi inferiore al tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. La performance del confidi è da considerarsi adeguata.
- Cluster 5: Solidità prospettica ≤ 80%: tasso di decadimento del confidi significativamente inferiore al tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. La performance del confidi è da considerarsi più che adeguata.

Tavola 2.50: Solidità prospettica (Area1, %, serie storica 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	37,59%	66,05%	121,60%	108,27%	49,49%
	Confidi Centro Nord	50,42%	24,83%	309,43%	393,40%	134,70%
Piemonte	ConfiRete	140,69%	180,10%	228,80%	192,45%	275,52%
	Confidare	733,32%	466,29%	546,13%	576,72%	365,30%
Liguria	ReteFidi Liguria	8,22%	185,27%	41,77%	110,99%	78,14%

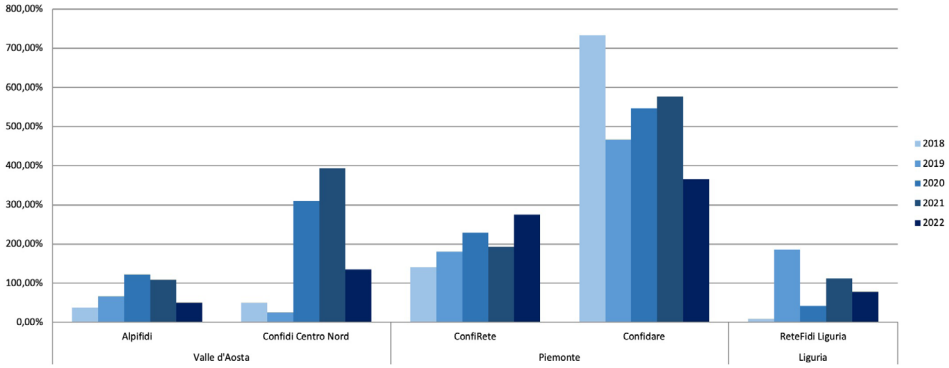


Tavola 2.51: Solidità prospettica (Area2, %, serie storica 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	66,79%	38,94%	14,01%	50,50%	82,44%
	Asconfidi Lombardia	77,13%	190,94%	132,41%	84,54%	97,05%
	Confidi Systema!	157,31%	282,25%	273,15%	205,61%	122,30%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	2,65%	44,04%	15,57%	5,40%	3,93%
	Cooperfidi SC	96,22%	110,78%	130,00%	35,03%	65,22%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli			85,55%	78,74%	71,02%
	Confidimprese FVG	16,33%	25,74%	18,64%	37,32%	21,62%

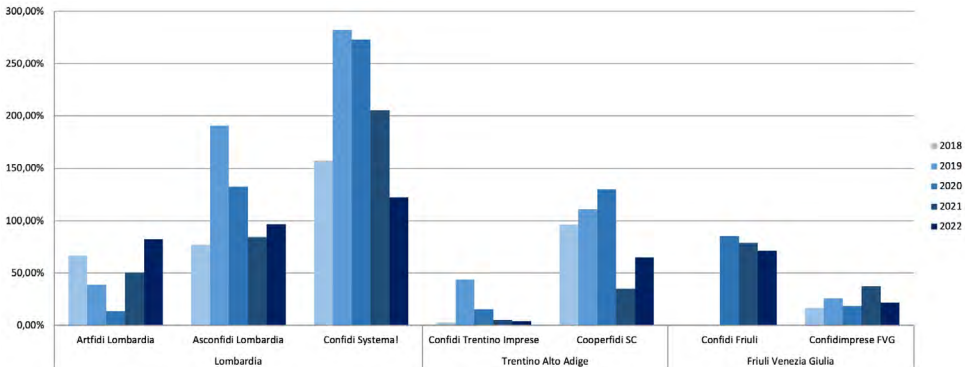


Tavola 2.52: Solidità prospettica (Area3, %, serie storica 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	110,77%	114,11%	146,84%	105,89%	170,73%
	Consorzio Veneto Garanzie	310,17%	572,08%	316,35%	100,62%	131,49%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	19,14%	3,18%	10,26%	171,56%	82,52%
	Fidi NordEst	81,38%	262,84%	426,08%	217,90%	264,94%
	Neafidi	150,59%	142,83%	74,57%	212,23%	81,79%
	Sviluppo Artigiano	117,59%	165,66%	135,84%	101,79%	96,77%

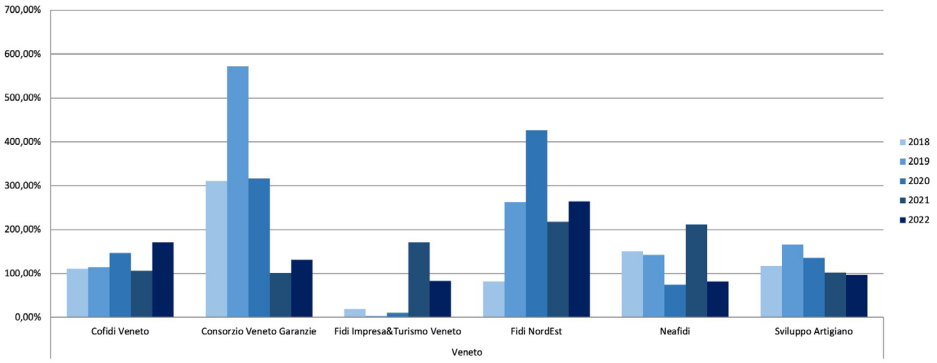


Tavola 2.53: Solidità prospettica (Area4, %, serie storica 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	78,62%	142,23%	114,37%	111,09%	95,74%
	Fider	187,80%	293,08%	451,45%	206,60%	118,20%
Toscana	ACT	168,29%	745,32%	171,26%	153,53%	134,66%
	Italia Com-Fidi	680,89%	239,97%	253,17%	465,94%	168,66%

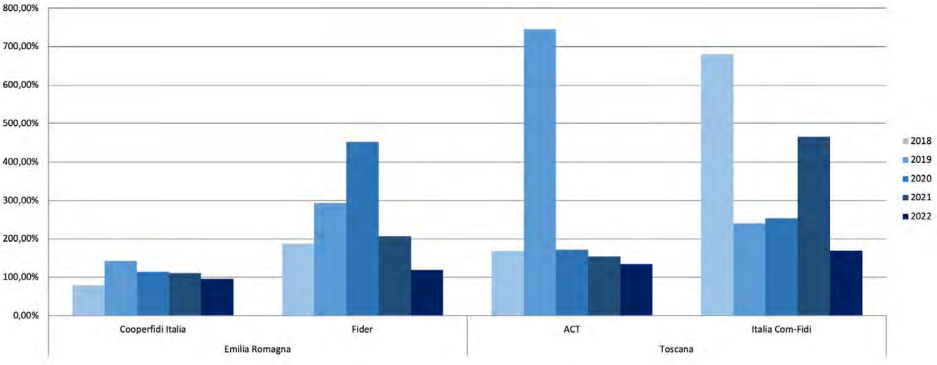


Tavola 2.54: Solidità prospettica (Area5, %, serie storica 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	191,67%	134,34%	49,09%	12,95%	63,70%
	FinPromoTer	9,37%	21,34%	103,52%	23,48%	52,00%
Marche	Confidicoop Marche	32,13%	21,62%	31,14%	7,22%	61,20%
	Uni.Co.	348,65%	60,52%	75,49%	35,05%	38,34%

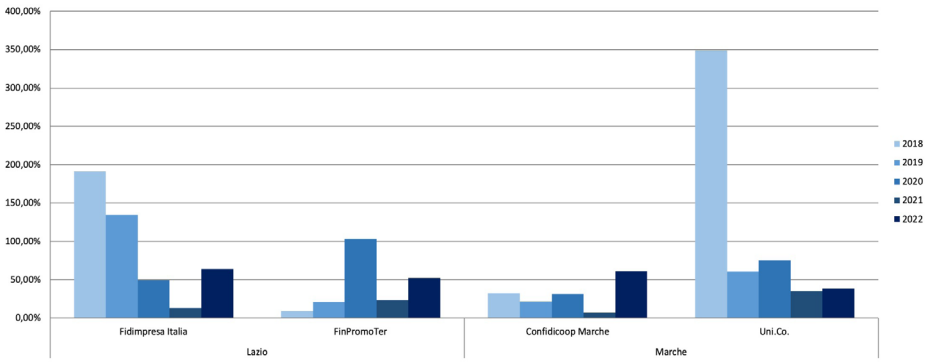
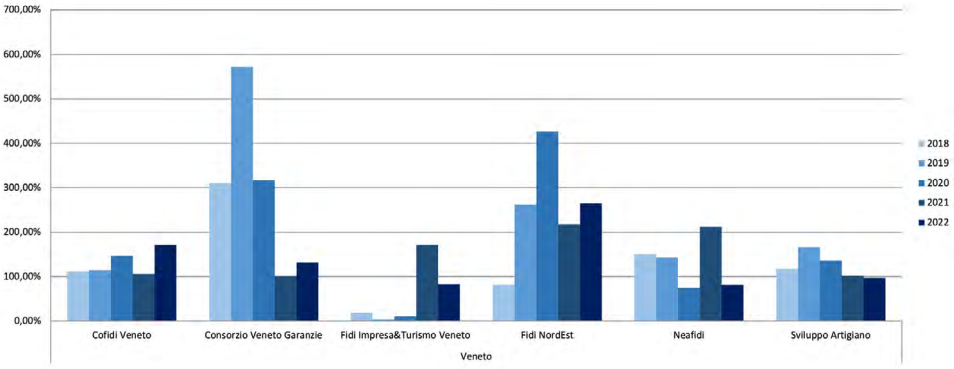


Tavola 2.55: Solidità prospettica (Area6, %, serie storica 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	164,62%	199,55%	75,93%	174,71%	99,42%
Puglia	Cofidi.it	69,03%	36,77%	32,29%	34,00%	1,38%
Sardegna	Confidi Sardegna	8,31%	189,19%	22,75%	21,33%	23,18%
	Garanzia Etica	28,81%	62,61%	305,81%	167,68%	152,83%
Sicilia	Confeserfidi	152,91%	83,26%	96,24%	153,32%	100,79%
	Fidimed	85,58%	269,24%	159,35%	202,92%	134,00%



La solidità prospettica è migliore rispetto al benchmark per il 59% dei confidi maggiori

Nel 2022 la situazione che si presenta è piuttosto diversa rispetto a quella osservata nei precedenti anni di rilevazione e mostra dati qualitativamente migliori rispetto al resto della serie storica.

La maggioranza dei confidi maggiori presenta un Tasso di decadimento inferiore a quello benchmark (Solidità prospettica < 100%; 19 confidi su 32, 59%). E fra questi la maggior parte (12 confidi su 32, 37,5%) presenta solidità prospettica valutabile come più che adeguata (Cluster 5, valori uguali o minori all'80%).

I restanti 13 confidi (41% del totale) si posizionano all'interno dei Cluster 1 e 2, ossia i cluster con performance peggiore del benchmark (performance subottimale o appena sufficiente). Nel dettaglio:

- Confidi maggiori in Cluster 1 – Solidità Prospettica subottimale (uguale o maggiore al 125%): 10 su 32, pari al 31% del totale
- Confidi maggiori in Cluster 2 – Solidità Prospettica appena sufficiente (minore di 125% e maggiore o uguale a 100%): 3 su 32, pari al 10% del totale.

In altre parole, rispetto al 2021 le proporzioni di ripartizione dei due gruppi (confidi con valori sopra benchmark e confidi con valori sotto benchmark) si sono invertite, con i confidi con performance sopra benchmark che rappresentano circa il 60% (nel 2021 erano circa il 40%) e quelli con performance sotto benchmark che rappresentano circa il 40% (nel 2021 erano circa il 60%).

Analizzando la serie storica 2018/2022 è inoltre possibile individuare quali fra i confidi maggiori

presentano una situazione stabile nel tempo (positiva o negativa). Abbiamo quindi identificato i confidi che in tutti gli anni della rilevazione hanno stabilmente presentato valori significativamente migliori o peggiori rispetto al benchmark; i due gruppi di confidi risultanti dall'analisi sono così composti:

- Confidi con valore di tasso di decadimento valutato come più che adeguato nell'ultimo quinquennio (Solidità prospettica ≤ 80%). Sono questi i confidi con i migliori valori di solidità prospettica, che nel tempo hanno dimostrato di operare una selezione della propria clientela migliore rispetto a quella del mercato.
  - Confidimprese FVG
  - Confidicoop Marche
  - Cofidi.it
  - Confidi Trentino Imprese
- Confidi con valore di tasso di decadimento stabilmente valutato come subottimale (solidità prospettica ≥ 125%), che nel quinquennio in esame hanno costruito stock di garanzie con un rischio medio superiore rispetto a quello del mercato anche considerando la diversa composizione del portafoglio dei confidi rispetto al sistema bancario.
  - Confirete
  - Confidare
  - ACT
  - Italia Com-Fidi.

2.5.3 La Solvibilità

L'indicatore Solvibilità intende misurare la capacità del soggetto garante di fronteggiare gli impegni finanziari nel breve termine mediante ricorso alla liquidità e/o ad attività prontamente liquidabili. Anche questo indicatore è stato mutuato dagli autori dal sistema

di indicatori per la valutazione dei garanti autorizzati del Fondo di Garanzia per le PMI. Anche in questo caso l'indicatore si ispira all'ipotesi di lavoro formulata da Torino Finanza nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio e presentata con il nome di Acid Test Ratio (ATR), un indicatore in grado di misurare il grado di liquidità del confidi[33].

Sovente i beni immobili rappresentano asset rilevanti del patrimonio dei confidi, ma – di certo – non sono liquidi. Occorre quindi che i confidi, oltre a disporre di un patrimonio adeguato da un punto di vista quantitativo – vale a dire proporzionato all'ammontare delle obbligazioni assunte – ce l'abbiano anche da un punto di vista qualitativo, nel senso di avere nell'ammontare necessario o più che necessario anche risorse adeguatamente liquide per adempiere prontamente a tali obbligazioni.

L'indicatore proposto nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio per il fine descritto è l'Acid Test Ratio (ATR). Esso mette in rapporto le attività a breve e medio termine con le passività a breve termine di due differenti gestioni:

- liquidità (att/pass) relative alla gestione del rischio;
- liquidità (att/pass) relative alla gestione finanziaria.

L'indicatore adottato da Fondo di Garanzia per le PMI – e qui preso in prestito dagli autori – è sostanzialmente una forma semplificata di ATR, che mette in rapporto le attività finanziarie (incluse garanzie finanziarie rilasciate) fino a 12 mesi[34] a numeratore con le passività finanziarie (incluse garanzie finanziarie ricevute) fino a 12 mesi a denominatore.

Il risultato del rapporto sarà una percentuale che valuta la solvibilità del confidi; il dato va interpretato considerando che a valori crescenti del rapporto si associano condizioni di solvibilità maggiori, mentre a

Note

[33] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 267 e seguenti.*

[34] *Sono considerati nel calcolo anche i titoli di stato di scadenza superiore ai 12 mesi (ma non indeterminata) per il 90% del valore di iscrizione.*

valori decrescenti del rapporto si associano condizioni di solvibilità via via meno adeguate o insufficienti.

È utile in questa sede aprire un focus con riguardo ai casi in cui la Solvibilità assume valori molto elevati. Come abbiamo anticipato valori crescenti di Solvibilità sono indice di maggiore liquidità e quindi un indice in crescita comunica un buono stato di salute del confidi; tuttavia, in alcuni casi tale valore cresce arrivando a livelli che paiono eccedere i limiti della prudenza nella gestione del rischio di liquidità.

È difficile stabilire un limite preciso al di sopra del quale si possa valutare una situazione come "eccesso di prudenza" nella gestione del rischio di liquidità, in quanto i dati elementari per calcolo dell'indicatore contengono al loro interno la liquidità detenuta a titolo di investimento fruttifero. Tuttavia – come si vedrà nelle tabelle che seguono – i dati evidenziano come in alcuni confidi l'indicatore di Solvibilità raggiunga dei valori molto elevati (superiori al 500% e in alcuni casi al 1.000% o addirittura oltre): in presenza di tali valori è opinione degli autori che ci si trovi nella fattispecie di eccesso di prudenza nella gestione del rischio di liquidità.

La detenzione di importanti somme liquide per eccesso di prudenza nella gestione del rischio di liquidità è assimilabile a quanto visto a proposito dell'eccesso di prudenza nella gestione del rischio di credito nel paragrafo del presente capitolo dedicato al TCR: come il confidi che non utilizza il proprio patrimonio per l'emissione di garanzie, anche il confidi che detiene un eccesso di liquidità (spesso convertita in forma di investimenti fruttiferi in titoli di Stato) è paragonabile a una fabbrica con un eccesso di materie prime inutilizzate in magazzino. Rispetto al dato sulla solidità patrimoniale, quello sulla solvibilità rappresenta "il rovescio della stessa medaglia" in quanto spesso la liquidità (investita) contiene al suo interno buona parte del patrimonio stesso.

Per l'attribuzione del giudizio qualitativo di solvibilità sono stati definiti i seguenti 5 cluster di valori:

- Cluster 1: Solvibilità < 100%: Attività inferiori alle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi subottimale.
- Cluster 2: 100% ≤ Solvibilità < 150%: Attività pari o di poco superiori alle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi minimo ammissibile.
- Cluster 3: 150% ≤ Solvibilità < 200%: Attività superiori delle passività in misura soddisfacente. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi adeguato.
- Cluster 4: 200% ≤ Solvibilità < 400%: Attività almeno doppie rispetto alle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi più che adeguato.
- Cluster 5: Solvibilità ≥ 400%: Valore delle attività almeno quattro volte superiore a quello delle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi eccedente in relazione ai rischi di liquidità assunti.

Tavola 2.56: Solvibilità (Area1, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	552%	498%	308%	1524%	248%
	Confidi Centro Nord	970%	1249%	2100%	1596%	890%
Piemonte	ConfiRete	175%	185%	946%	793%	920%
	Confidare	382%	383%	536%	398%	307%
Liguria	ReteFidi Liguria	1055%	568%	2570%	329%	296%

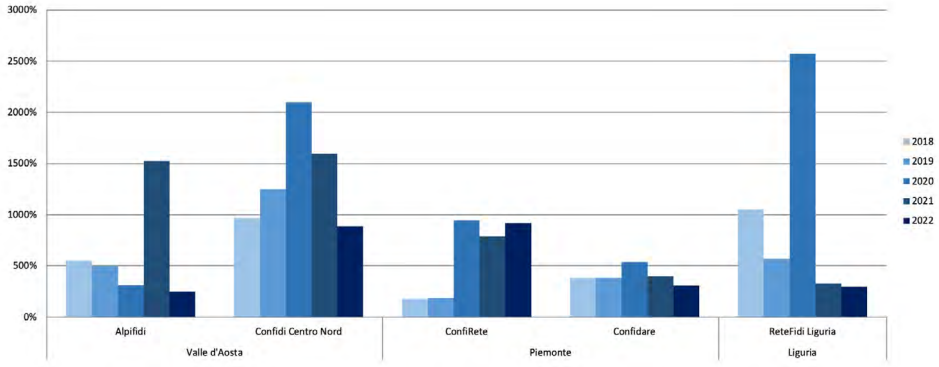


Tavola 2.57: Solvibilità (Area2, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	1167%	1088%	1223%	919%	540%
	Asconfidi Lombardia	262%	209%	190%	183%	216%
	Confidi Systema!	320%	615%	222%	223%	163%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	1006%	1368%	1272%	1893%	2382%
	Cooperfidi SC	2219%	1664%	2174%	11738%	9806%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli			597%	864%	5606%
	Confidimprese FVG	1479%	2535%	1077%	1683%	2430%

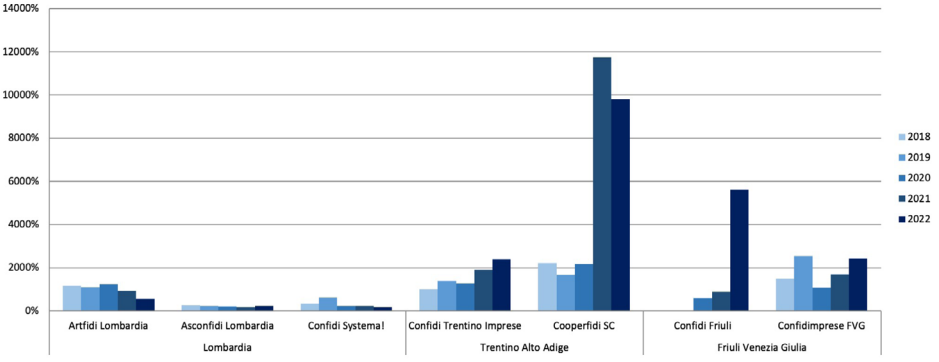


Tavola 2.58: Solvibilità (Area3, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	273%	368%	395%	385%	462%
	Consorzio Veneto Garanzie	435%	437%	366%	272%	271%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	578%	678%	697%	536%	563%
	Fidi NordEst	241%	317%	439%	352%	293%
	Neafidi	646%	537%	437%	334%	468%
	Sviluppo Artigiano	398%	405%	329%	263%	309%

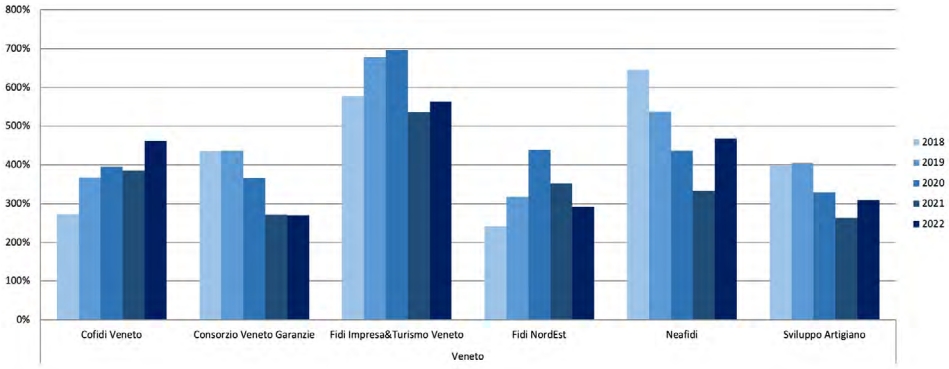


Tavola 2.59: Solvibilità (Area4, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	354%	375%	465%	464%	465%
	Fider	244%	216%	632%	446%	495%
Toscana	ACT	410%	312%	213%	183%	216%
	Italia Com-Fidi	940%	668%	341%	267%	276%

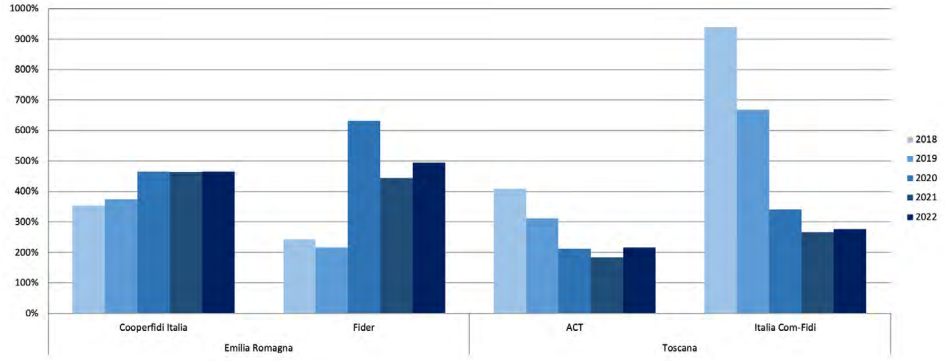


Tavola 2.60: Solvibilità (Area5, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	197%	562%	862%	1391%	780%
	FinPromoTer	2246%	3822%	2900%	2605%	3346%
Marche	Confidicoop Marche	375%	329%	251%	188%	158%
	Uni.Co.	215%	222%	196%	220%	226%

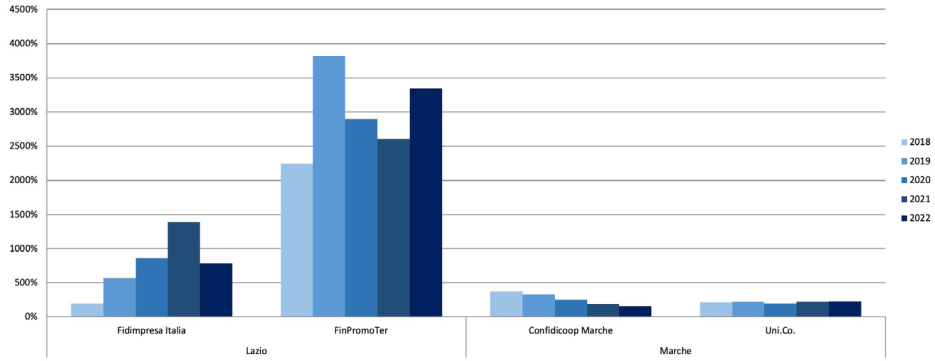
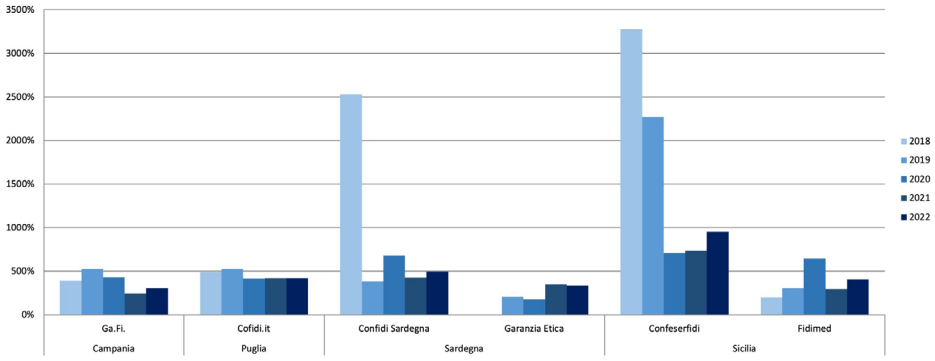


Tavola 2.61: Solvibilità (Area6, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	391%	525%	430%	244%	306%
Puglia	Cofidi.it	487%	525%	413%	422%	417%
Sardegna	Confidi Sardegna	2529%	379%	680%	422%	493%
	Garanzia Etica		204%	172%	349%	336%
Sicilia	Confeserfidi	3276%	2270%	710%	734%	955%
	Fidimed	200%	303%	645%	294%	402%



La solvibilità dei confidi maggiori è molto elevata anche nel 2022. Inoltre più di metà dei confidi maggiori (18 confidi su 32, 56%) la liquidità detenuta sembra eccedere i limiti della prudenza, presentando valore delle attività superiore a quattro volte quello delle passività liquide. Si ipotizza che tale eccesso di liquidità sia detenuto a scopo di investimento fruttifero.

Anche nel 2022 i confidi maggiori confermano un grado di solvibilità molto elevato: il 94% dei confidi (30 confidi maggiori su 32) presentano attività liquide di valore almeno due volte superiore a quello delle passività liquide (Cluster 5: Solvibilità ≥ 400% e Cluster 4: Solvibilità ≥ 200%). Dei 30 confidi appartenenti a questo gruppo ben 18 (56% del totale confidi maggiori) presentano attività liquide di valore almeno 4 volte superiore a quello delle passività liquide (Cluster 5).

Soltanto 2 confidi[35] presentano Solvibilità inferiore al 200%, ma comunque maggiore o uguale a 150% (Cluster 3: Solvibilità adeguata in relazione ai rischi di liquidità assunti). Nessun confidi presenta valori di Solvibilità inferiori al 150%, corrispondenti a un livello di solvibilità minimo ammissibile o subottimale.

Focalizzando l'analisi sui confidi in Cluster 5 e allargandola all'intera serie storica si può notare che più di un quarto dei confidi maggiori (9 confidi maggiori, 28% del totale) si è posizionato per tutti e cinque gli anni di analisi nello stesso cluster, presentando quindi un valore di Solvibilità stabilmente sopra il 400%. Nell'elenco di seguito i 9 confidi appartenenti a questo gruppo con indicazione del valore di Solvibilità 2022:

- Cooperfidi SC: 9.806%
- Fin.Promo.Ter.: 3.346%
- Confidimprese FVG: 2.430%
- Confidi Trentino Imprese: 2.382%
- Confeserfidi: 955%
- Confidi Centro Nord: 890%

Note

[35] *Si tratta di Confidi Systema! (163%) e Confidicoop Marche (158%).*

- Fidi Impresa&Turismo Veneto: 563%
- Artfidi Lombardia: 540%
- Cofidi.it: 417%.

Dal momento che l'indicatore di Solvibilità è un rapporto fra attività a numeratore e passività a denominatore, valori così alti si riscontrano in presenza di grandi importi di attività liquide a fronte di passività liquide alquanto contenute. Nella maggior parte dei confidi in cui il valore dell'indice presenta livelli molto elevati la principale causa del risultato del rapporto risiede nell'elevato importo delle attività liquide, detenute molto frequentemente dai confidi per attività di investimento sui mercati (es: investimenti in titoli di Stato).

2.6 LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

2.6.1 Il Margine Operativo Core

Il Margine Operativo Core definisce in valore assoluto la redditività dell'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica dei confidi (core business). L'indicatore è stato calcolato come somma algebrica di due componenti di reddito di segno opposto:

- I ricavi operativi[36] direttamente connessi all'attività di emissione di garanzie. Per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Commissioni nette (Conto Economico voce 60) che corrispondono alla differenza fra i ricavi da emissione di garanzia e i costi di commissioni passive connesse all'emissione di garanzie (es: commissioni di controgaranzia).
- I costi operativi[37] del confidi, il cui sostenimento è necessario per poter svolgere l'attività caratteristica; nello specifico per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Spese amministrative (Conto Economico voce 160), che corrispondono alla somma di Spese per il personale e Altre spese amministrative.

Note

[36] *Attenzione: per alcuni dei confidi maggiori i valori del presente indicatore potrebbero essere "sporcati", con conseguente impatto negativo sulla confrontabilità, a causa della mancanza di indicazioni univoche sulla rendicontazione a bilancio dei diversi flussi di ricavi relativi ai prodotti di diversa natura offerti alla clientela. Nello specifico il valore della grandezza "Commissioni Nette" potrebbe essere per alcuni confidi sovrastimato, includendo al proprio interno non soltanto le commissioni attive da emissione di garanzie sul credito ma anche commissioni attive relative alla prestazione alla clientela di servizi di consulenza.*

[37] *Non sono comprese le perdite su garanzie prestate.*

Tavola 2.62: Margine Operativo Core (Area1, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	-56.948	-133.586	-20.325	-316.571	-380.850
	Confidi Centro Nord	-262.736	-188.046	-386.290	-106.084	-124.877
Piemonte	ConfiRete	-1.964.579	-1.644.918	-1.637.936	-1.456.734	-1.686.099
	Confidare	-2.859.971	-2.438.373	-2.083.001	-2.878.567	-1.640.140
Liguria	ReteFidi Liguria	-1.067.926	-1.142.868	-1.065.450	-1.184.651	-1.318.038

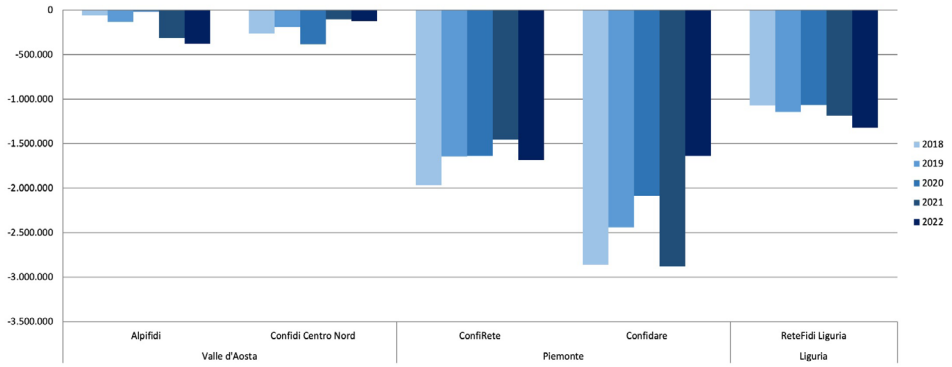


Tavola 2.63: Margine Operativo Core (Area2, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	-73.897	-100.370	-669.877	-672.200	-568.957
	Asconfidi Lombardia	-453.133	-463.749	-814.995	-826.667	-909.135
	Confidi Systema!	-1.757.597	-1.147.651	-2.855.244	-4.015.261	-5.126.524
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	-2.876.961	-2.822.195	-2.857.732	-2.075.878	-2.518.843
	Cooperfidi SC	-721.684	-885.238	-1.081.325	-1.008.529	-1.054.745
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		-1.155.181	-997.656	-889.789	-769.687
	Confidimprese FVG	-445.835	-283.609	-1.486.115	-1.568.879	-991.887

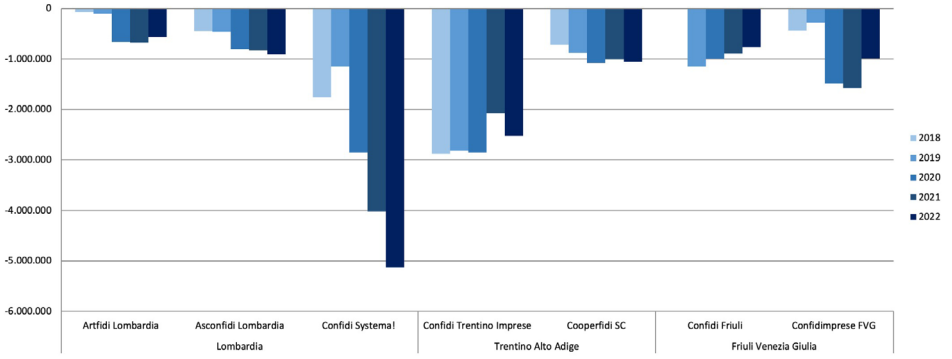


Tavola 2.64: Margine Operativo Core (Area3, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	-700.433	-617.823	-139.030	74.453	-403.717
	Consorzio Veneto Garanzie	-1.166.692	-995.347	-1.199.796	-668.431	-471.389
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	-388.629	-101.393	183.714	-239.554	-1.050.178
	Fidi NordEst	-702.423	234.297	-340.430	-917.274	-1.289.085
	Neafidi	-2.462.852	-2.836.902	-3.021.025	-2.488.868	-1.987.849
	Sviluppo Artigiano	1.337.170	1.780.474	1.188.095	-30.160	-781.983

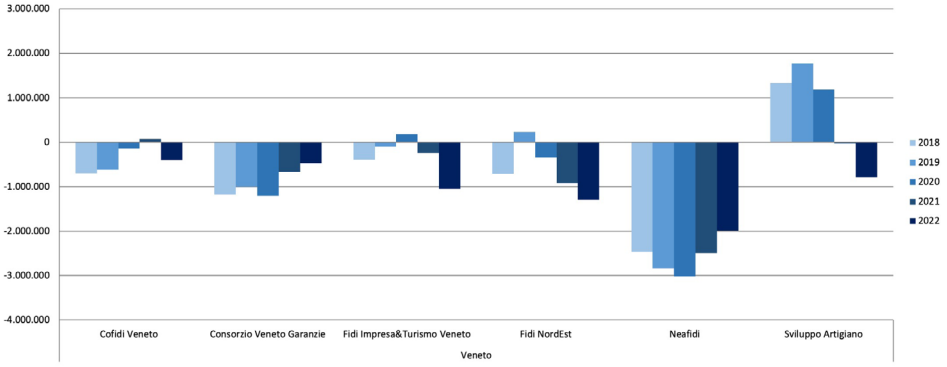


Tavola 2.65: Margine Operativo Core (Area4, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	-975.037	-742.184	-534.199	-432.449	-274.694
	Fider	-953.096	-935.977	-1.481.871	-1.468.537	-876.506
Toscana	ACT	8.465.921	9.473.698	2.784.856	-207.457	156.709
	Italia Com-Fidi	2.242.986	-81.795	-1.307.068	-989.783	-2.813.747

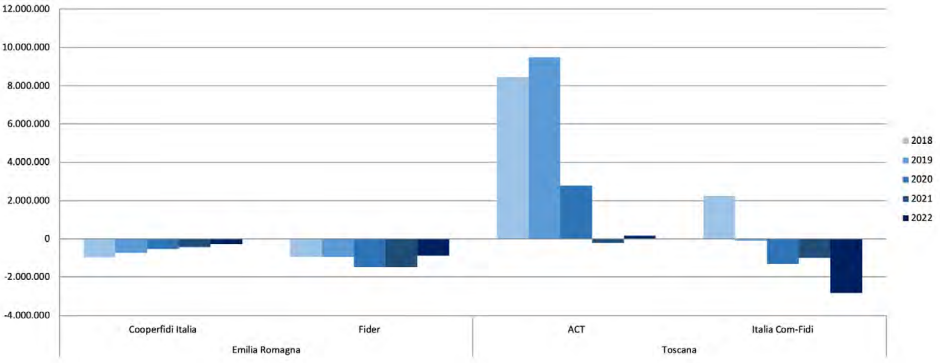


Tavola 2.66: Margine Operativo Core (Area5, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	-820.759	-796.883	-414.068	-561.608	-398.829
	FinPromoTer	-1.264.940	-1.854.208	-2.350.421	-2.314.448	-2.199.619
Marche	Confidicoop Marche	41.674	106.832	34.205	231.094	-290.235
	Uni.Co.	-1.512.444	-2.038.885	-823.187	-1.266.718	-2.908.443

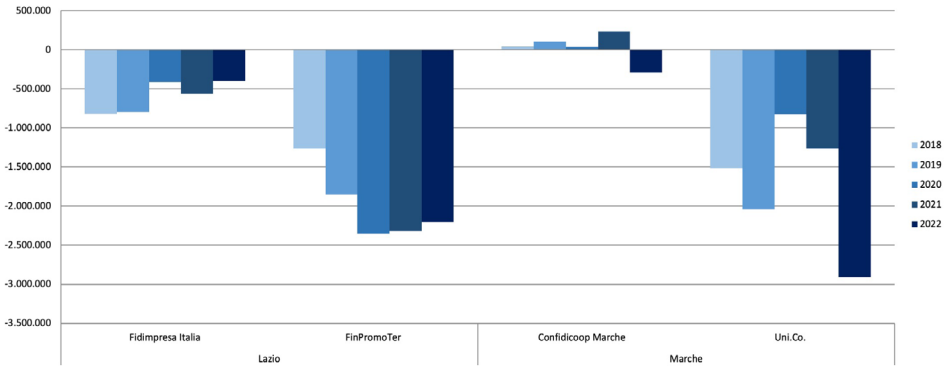
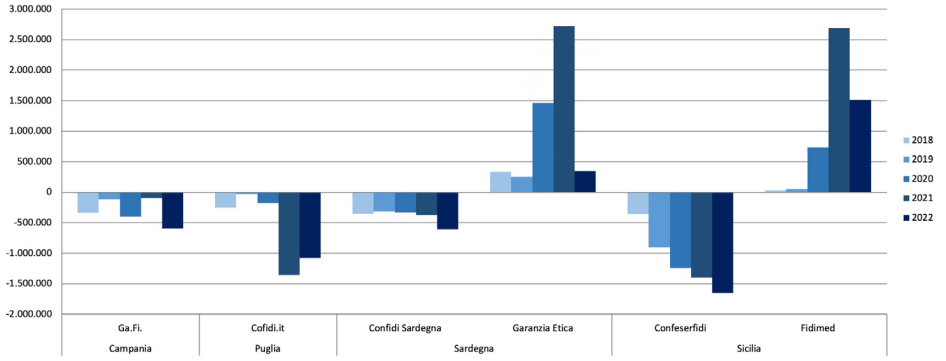


Tavola 2.67: Margine Operativo Core (Area6, euro, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	-334.352	-117.538	-404.427	-98.222	-589.252
Puglia	Cofidi.it	-252.035	-31.723	-174.828	-1.355.780	-1.081.144
Sardegna	Confidi Sardegna	-349.900	-311.978	-327.420	-373.590	-607.006
	Garanzia Etica	331.615	253.613	1.461.131	2.720.266	345.720
Sicilia	Confeserfidi	-358.464	-909.085	-1.245.266	-1.403.396	-1.658.892
	Fidimed	29.113	49.936	734.160	2.691.249	1.515.017



I dati sulla redditività dell'attività di emissione di garanzia sono complessivamente negativi per i confidi maggiori: soltanto 3 confidi[38] su 32 (9% del totale) hanno prodotto un Margine Operativo Core positivo, il restante 91% ha prodotto marginalità negativa. I dati del 2022 sono di ulteriore peggioramento rispetto alla tendenza già negativa degli anni precedenti.

Anche nel 2022 i confidi maggiori confermano e peggiorano ulteriormente la scarsa capacità di creazione di valore dall'attività caratteristica.
Nel periodo in esame (2018/2022) l'84% dei confidi maggiori ha distrutto valore nell'esercizio della propria attività caratteristica (al netto delle perdite su garanzie prestate), per una perdita cumulata di quasi 110 milioni di euro

Una quantificazione più evidente del deterioramento della capacità dei confidi di creare reddito dall'attività di emissione di garanzia è data dalla sommatoria dei margini operativi di tutti i confidi: nel 2022 tale valore è stato pari -35 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 2021 (-26 milioni di euro) e al 2020 (-23 milioni di euro), anno a sua volta in netto peggioramento rispetto al precedente (2019: -13 milioni di euro). Nel quinquennio in esame (2018/2022) i confidi maggiori hanno realizzato una perdita complessiva cumulata in termini di margine operativo core di 109,4 milioni di euro.

Nel 2022 il margine operativo dell'attività caratteristica cumulato dei confidi maggiori è stato negativo per 35 milioni di euro, in ulteriore peggioramento rispetto ai risultati anch'essi negativi degli anni precedenti

Nel 2022 si registra un valore di Margine Operativo Core peggiore rispetto all'esercizio precedente per quasi i due terzi dei confidi maggiori (62%, 20 su 32).

Nel 2022 il 62% dei confidi ha peggiorato la propria performance rispetto all'anno precedente

Alcuni confidi hanno realizzato perdite anche parecchio consistenti in valore assoluto. Vediamo nell'elenco seguente i confidi che nel 2022 hanno realizzato perdite in termini di margine operativo core superiori a un milione di euro:

1. Confidi Systema!: -5,1 milioni di euro (2021: -4,0 milioni di euro; 2020: -2,9 milioni di euro)

Note

[38] *Si tratta di Fidimed (1.515k euro), Garanzia Etica (346k euro), e ACT (157k euro).*

2. Uni.Co.: -2,9 milioni di euro (2021: -1,3 milioni di euro; 2020: -0,8 milioni di euro)
3. Italia Com-Fidi: -2,8 milioni di euro (2021: 1 milione di euro; 2020: 1,3 milioni di euro)
4. Confidi Trentino Imprese: -2,5 milioni di euro (2021: -2,1 milioni di euro; 2020: -2,9 milioni di euro)
5. FinPromoTer: -2,2 milioni di euro (2021: -2,3 milioni di euro; 2020: -2,4 milioni di euro)
6. Neafidi: -2,0 milioni di euro (2021: -2,5 milioni di euro; 2020: -3,0 milioni di euro)
7. Confirete: -1,7 milioni di euro (2021: -1,5 milioni di euro; 2020: -1,6 milioni di euro)
8. Confeserfidi: -1,7 milioni di euro (2021: -1,4 milioni di euro; 2020: -1,2 milioni di euro)
9. Confidare: -1,6 milioni di euro (2021: -2,9 milioni di euro; 2020: -2,1 milioni di euro)
10. Retefidi Liguria: -1,3 milioni di euro (2021: -1,2 milioni di euro; 2020: -1,1 milioni di euro)
11. Fidi NordEst: -1,3 milioni di euro (2021: -0,9 milioni di euro; 2020: -0,3 milioni di euro)
12. Cofidi.it: -1,1 milioni di euro (2021: -1,4 milioni di euro; 2020: -175 mila euro)
13. Cooperfidi SC: -1,1 milioni di euro (2021: -1,0 milioni di euro; 2020: -1,1 milioni di euro)
14. Fidi Impresa&Turismo Veneto: -1,1 milioni di euro (2021: -0,2 milioni di euro, 2020: +0,2 milioni di euro).

L'esame della serie storica 2018-2022 dà ulteriore conferma del deterioramento progressivo della capacità dei confidi di creare reddito dall'attività di emissione di garanzia. Con riferimento ai 32

Più dei due terzi dei confidi maggiori hanno creato margine operativo core negativo in tutti gli anni del quinquennio in analisi 2018/2022

confidi maggiori, andando a ritroso nella serie storica si evidenzia che ben 22 (69% del totale) presentano valore negativo di margine operativo core in tutti i cinque anni della rilevazione. In alcuni casi la perdita cumulata del quinquennio corrisponde a una perdita di valore molto consistente; vediamo nell'elenco seguente i Top10 confidi per perdite cumulate nel periodo 2018/2022:

1. Confidi Systema!: -15 milioni di euro
2. Confidi Trentino Imprese: -13 milioni di euro
3. Neafidi: -13 milioni di euro
4. Confidare: -12 milioni di euro
5. FinPromoTer: -10 milioni di euro
6. Uni.Co.: -6 milioni di euro
7. Confirete: -8 milioni di euro
8. Retefidi Liguria: -6 milioni di euro
9. Fider: -6 milioni di euro
10. Confeserfidi: -6 milioni di euro.

I confidi che invece fanno registrare nel quinquennio un saldo complessivo di periodo (2018/2022) positivo sono soltanto 5 (16% del totale):

1. ACT: 21 milioni di euro
2. Garanzia Etica: 5 milioni di euro
3. Fidimed: 3 milioni di euro
4. Sviluppo Artigiano: 4 milioni di euro
5. Confidicoop Marche: 0,1 milioni di euro.

Di questi confidi, due sono riusciti a presentare stabilmente margine operativo core positivo in tutti i cinque anni della rilevazione[39].

Note

[39] *Si tratta di Fidimed e Garanzia Etica.*

2.6.2 Il Cost Income Ratio (CIR)

Il Cost Income Ratio è un rapporto il cui obiettivo è definire l'efficienza del confidi nell'adempiere alla propria mission al netto del costo del rischio. Nel dettaglio l'indicatore è costruito come segue:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 160), costituita dalle due sotto-voci Costo del Personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore il Margine di Intermediazione (Conto Economico voce 120):
  + Margine d'interesse (Interessi attivi e proventi assimilati – Interessi passivi e oneri assimilati; Conto Economico voce 30)
  + Commissioni nette (Commissioni Attive – Commissioni Passive; Conto Economico voce 60)
  + Dividenti e proventi simili (Conto Economico voce 70)
  +/- Utile / Perdita da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (Conto Economico voce 100)
  +/- Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie (Conto Economico voce 110).

L'introduzione di un indicatore della tipologia Cost Income era stata proposta dagli autori nell'Edizione 2017 del presente Osservatorio[40]. L'indicatore descritto alle righe precedenti è una forma semplificata della proposta originale, e corrisponde a quella adottata dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei confidi svolta dagli autori nella presente Edizione dell'Osservatorio.

Dal momento che le componenti negative di reddito sono poste a numeratore e le componenti positive a denominatore del rapporto, il valore dell'indicatore supera il valore del 100% quando le componenti

Note

[40] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 273 e seguenti.*

negative a numeratore sono superiori a quelle positive a denominatore; di conseguenza un valore del rapporto superiore al 100% indica distruzione di valore da parte del confidi. Quindi a valori crescenti sono associabili valutazioni qualitative via via decrescenti. Ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore, sono stati identificati 5 cluster di valori:

- Cluster 1: CIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

È da sottolineare come nella definizione dei cluster vengano valutati come sufficienti (appena sufficienti) anche valori di CIR uguali o superiori al 100% (componenti negative di reddito superiori alle componenti positive di reddito) fino al limite del 110%, a partire dal quale il giudizio si modifica in subottimale. Tale criterio di valutazione qualitativa ricalca quello adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI, a sua volta ispirato dalla proposta di Torino Finanza del 2017. Alla base di questa decisione sta la convinzione degli autori che in questa complicata fase storica – caratterizzata da contrazione del credito alle PMI e conseguente contrazione dei volumi di garanzie erogate, alto costo della compliance per i confidi vigilati e sostanziale rigidità verso l'alto dei prezzi delle garanzie – i confidi vadano accompagnati nel percorso di ricerca di una sostenibilità economica. A nostro avviso, pertanto, il valore di riferimento per attribuire un punteggio "neutrale" nella assegnazione delle risorse pubbliche può anche essere maggiore del 100%.

Tavola 2.68: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	102,83%	74,44%	89,72%	102,65%	107,41%
	Confidi Centro Nord	112,00%	85,39%	120,15%	80,58%	94,15%
Piemonte	ConfiRete	175,77%	135,46%	147,17%	137,64%	131,86%
	Confidare	149,53%	118,29%	121,91%	123,00%	82,46%
Liguria	ReteFidi Liguria	135,25%	55,52%	86,74%	57,88%	74,61%

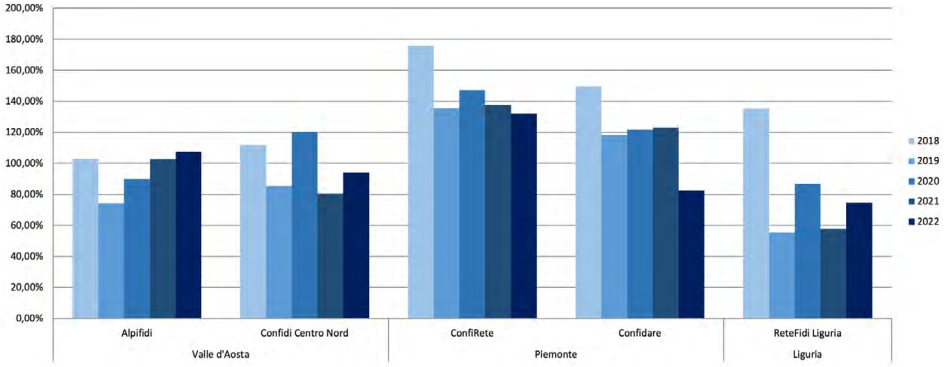


Tavola 2.69: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	86,03%	89,15%	105,37%	82,73%	118,69%
	Asconfidi Lombardia	91,11%	74,41%	74,41%	80,30%	88,83%
	Confidi Systema!	82,05%	71,92%	83,03%	88,10%	106,93%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	222,61%	106,75%	127,27%	99,90%	-1764,67%
	Cooperfidi SC	98,15%	77,67%	80,91%	84,56%	81,00%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		84,07%	89,03%	83,16%	127,66%
	Confidimprese FVG	114,37%	79,20%	115,74%	115,71%	107,99%

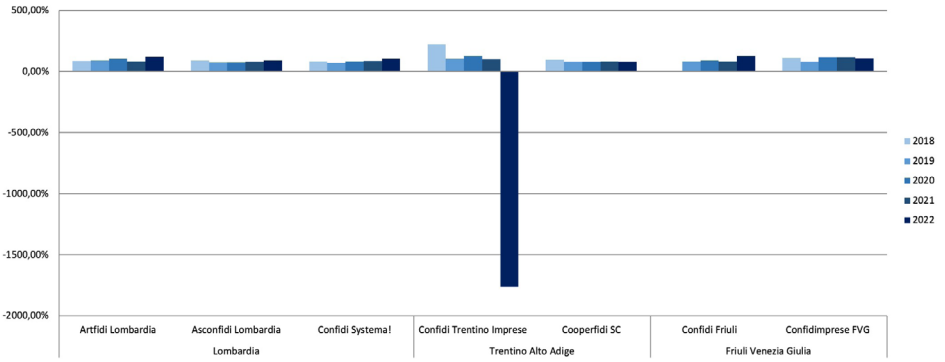


Tavola 2.70: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	189,88%	73,81%	99,69%	76,10%	184,14%
	Consorzio Veneto Garanzie	129,43%	102,10%	125,46%	99,02%	120,03%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	77,67%	72,30%	69,94%	73,05%	80,70%
	Fidi NordEst	98,96%	78,27%	92,13%	104,03%	114,52%
	Neafidi	122,51%	128,29%	129,96%	106,78%	95,33%
	Sviluppo Artigiano	72,78%	67,08%	64,76%	76,71%	98,38%

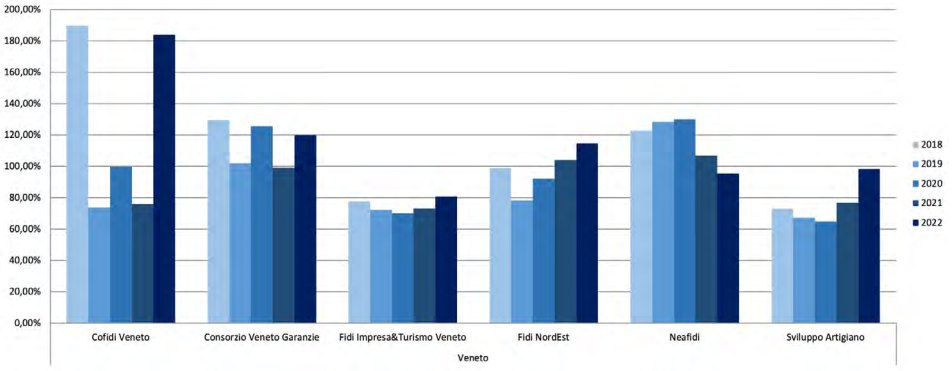


Tavola 2.71: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	155,76%	71,55%	83,13%	87,51%	99,20%
	Fider	137,44%	84,95%	122,01%	115,16%	137,97%
Toscana	ACT	47,01%	44,65%	67,74%	78,51%	74,83%
	Italia Com-Fidi	84,94%	53,29%	73,34%	71,61%	321,78%

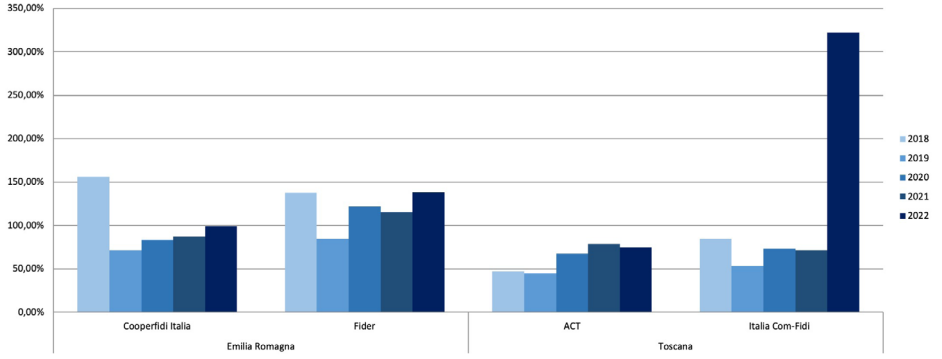


Tavola 2.72: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	189,66%	133,76%	112,38%	118,74%	105,96%
	FinPromoTer	233,71%	73,06%	110,57%	129,45%	157,90%
Marche	Confidicoop Marche	69,43%	63,69%	69,65%	69,51%	79,74%
	Uni.Co.	123,68%	100,14%	81,97%	102,18%	142,71%

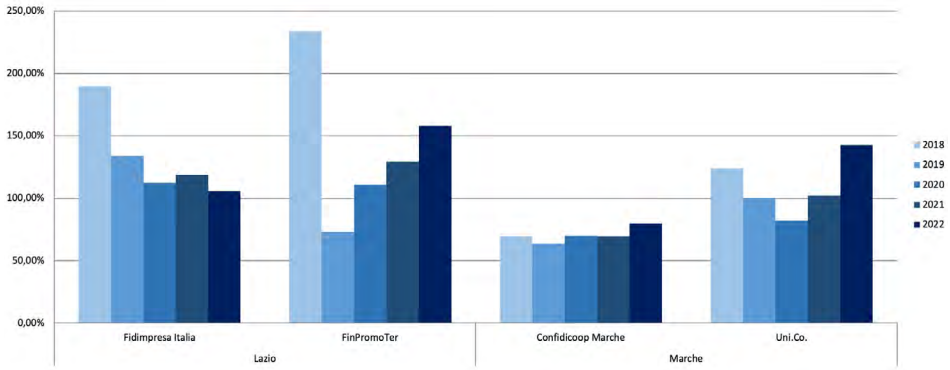
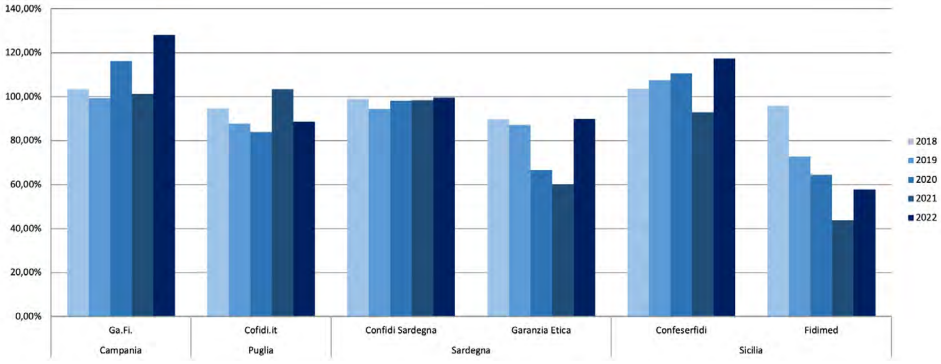


Tavola 2.73: Cost Income Ratio (CIR) (Area6, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	103,53%	99,54%	116,17%	101,33%	128,05%
Puglia	Cofidi.it	94,62%	87,75%	83,89%	103,48%	88,63%
Sardegna	Confidi Sardegna	99,03%	94,43%	98,24%	98,50%	99,65%
	Garanzia Etica	89,65%	87,20%	66,62%	60,14%	90,00%
Sicilia	Confeserfidi	103,60%	107,53%	110,68%	92,89%	117,44%
	Fidimed	95,80%	72,78%	64,52%	43,69%	57,91%



L'analisi dell'efficienza operativa dei confidi maggiori evidenzia come meno della metà dei confidi maggiori (47%) riesca a realizzare un valore per il rapporto cost/income almeno sufficiente, e solo un terzo (35%) un valore almeno adeguato

Nel 2022 la distribuzione dei confidi maggiori per valori di CIR è ripartita in due gruppi pressoché omogenei per dimensione:

- 15 confidi (47% del totale) presentano valori almeno sufficienti. Nel dettaglio:
  - 4 confidi (12,5%) presentano rapporto cost/ income più che adeguato[41]
  - 6 confidi (19%) presentano rapporto cost/ income adeguato
  - 5 confidi (16%) presentano rapporto cost/ income sufficiente
- 17 confidi (53% del totale) presentano valori appena sufficienti o subottimali. Nel dettaglio:
  - 4 confidi (12,5%) presentano rapporto cost/ income appena sufficiente
  - 13 confidi (41%) presentano rapporto cost/ income subottimale[42].

I risultati di efficienza operativa dei confidi maggiori nel 2022 sono in peggioramento rispetto al 2021: metà dei confidi maggiori (16 confidi su 32, 50% del totale) ha subito un downgrade di cluster rispetto all'anno

Note

[41] *Sono: Fidimed (58%, best performer per il secondo anno di fila), Retefidi Liguria (75%), ACT (75%) e Confidi Coop Marche (80%).*

[42] *Sono: Italia Com-Fidi (322%, worst performer), Cofidi Veneto (184%), FinPromoTer (158%), Uni.Co. (143%), Fider (138%), Confirete (132%), Ga.Fi (128%), Confidi Friuli (128%), Consorzio Veneto Garanzie (120%), Artfidi Lombardia (119%), Confeserfidi (117%) e Fidi NordEst (115%). A questi si aggiunge Confidi Trentino Imprese che ha realizzato un margine di intermediazione negativo e quindi presenta CIR con valore negativo (vedi approfondimenti nel paragrafo successivo).*

precedente, mentre sono solo 5 i confidi ad aver migliorato il proprio posizionamento (17%). Nel dettaglio:

- Upgrade di cluster:
  - Confidimprese FVG (da Subottimale ad Appena sufficiente)
  - Fidimpresa Italia (da Subottimale ad Appena sufficiente)
  - Confidare (da Subottimale ad Adeguato)
  - Cofidi.it (da Appena sufficiente ad Adeguato)
  - Neafidi (da Appena sufficiente a Sufficiente)
- Downgrade di cluster:
  - Italia Com-Fidi (da Più che adeguato a Subottimale)
  - Cofidi Veneto (da Più che adeguato a Subottimale)
  - Confidi Friuli (da Adeguato a Subottimale)
  - Sviluppo Artigiano (da Più che adeguato a Sufficiente)
  - Artfidi Lombardia (da Adeguato a Subottimale)
  - Confidi Systema! (da Adeguato ad Appena sufficiente)
  - Cooperfidi Italia (da Adeguato a Sufficiente)
  - Confidi Centro Nord (da Adeguato a Sufficiente)
  - Confidi Trentino Imprese (da Sufficiente a Subottimale)
  - Consorzio Veneto Garanzie (da Sufficiente a Subottimale)
  - Confeserfidi (da Sufficiente a Subottimale)
  - Ga.Fi. (da Appena sufficiente a Subottimale)
  - Uni.Co. (da Appena sufficiente a Subottimale)
  - Fidi NordEst (da Appena sufficiente a Subottimale)
  - Garanzia Etica (da Più che adeguato ad Adeguato)
  - Fidi Impresa&Turismo Veneto (da Più che adeguato ad Adeguato).

L’ulteriore peggioramento dei risultati nel 2022 conferma la serie storica e conferma il carattere di eccezionalità dei dati (migliori rispetto agli altri esercizi) relativi all’esercizio 2019.

2.6.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR)

Nei due paragrafi precedenti dedicati all'analisi della redditività dei confidi sono state valutate rispettivamente:

1. La capacità del confidi di creare valore dal core business – ossia l'emissione di garanzie sul credito – quantificata dall'indicatore Margine Operativo
2. L'efficienza operativa – intesa come capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra costi operativi e risultato della gestione operativa – quantificata dal Cost Income Ratio (CIR).

Per completare l'analisi della redditività andremo ora a quantificare l'efficienza operativa del core business del confidi, ossia la capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra i costi operativi e la generazione di reddito direttamente attribuibile all'attività di emissione di garanzia. Per operare questa quantificazione ci serviremo di un rapporto costi/ricavi del tutto simile al Cost Income Ratio di cui al paragrafo precedente, ma limitandone il perimetro alla sola gestione dell'operatività core. L'indicatore utilizzato è il Core Cost Income Ratio (CoreCIR) ed è definito dal seguente rapporto:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 160), costituita dalle due sotto-voci Costo per il personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore le Commissioni nette (Conto Economico voce 60):
  + Commissioni Attive
  – Commissioni Passive.

Le variabili elementari dell'indicatore sono quindi le stesse dell'indicatore Margine Operativo, ma vengono messe in rapporto fra loro secondo la logica Cost/Income per ottenere un indicatore percentuale dell'efficienza operativa perimetrata alla sola attività di emissione di garanzia confrontabile con il Cost Income Ratio di più ampio perimetro.

Per una maggiore confrontabilità anche per il CoreCIR sono stati adottati gli stessi 5 cluster di valori già utilizzati per il CIR ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore:

- Cluster 1: CIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

Tavola 2.74: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	Alpifidi	105,33%	112,50%	101,51%	117,77%	123,50%
	Confidi Centro Nord	130,07%	121,53%	146,51%	105,58%	107,59%
Piemonte	ConfiRete	198,46%	169,63%	177,81%	175,37%	159,22%
	Confidare	212,71%	185,78%	185,67%	257,53%	155,52%
Liguria	ReteFidi Liguria	245,06%	286,81%	303,28%	356,71%	409,91%

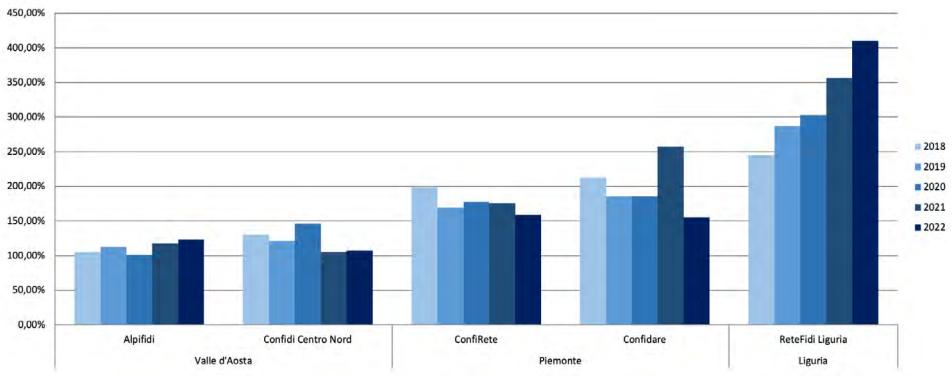


Tavola 2.75: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Artfidi Lombardia	102,81%	103,80%	135,88%	132,81%	126,23%
	Asconfidi Lombardia	139,10%	141,21%	179,37%	183,92%	199,84%
	Confidi Systema!	116,97%	111,16%	136,56%	170,37%	196,79%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	273,85%	265,63%	255,03%	222,43%	315,32%
	Cooperfidi SC	212,88%	243,45%	299,87%	265,83%	284,26%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		223,72%	183,78%	168,89%	161,52%
	Confidimprese FVG	115,21%	108,24%	157,96%	160,90%	133,68%

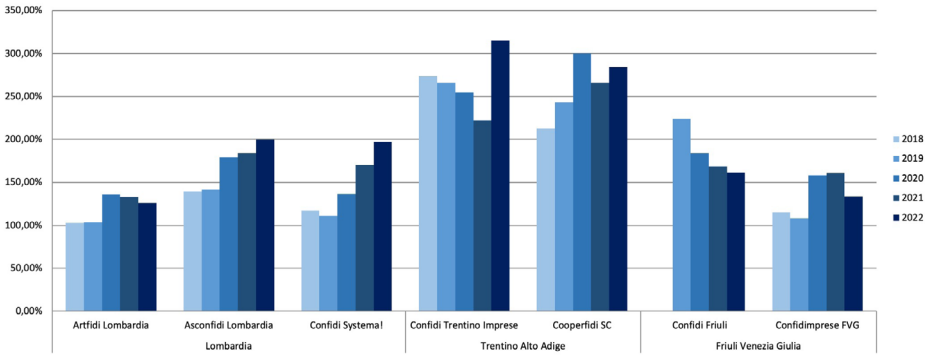


Tavola 2.76: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Veneto	Cofidi Veneto	125,82%	122,60%	104,54%	97,85%	113,39%
	Consorzio Veneto Garanzie	143,38%	135,83%	149,53%	122,79%	115,42%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	113,52%	103,14%	94,63%	107,98%	138,28%
	Fidi NordEst	121,08%	94,58%	108,38%	125,28%	138,48%
	Neafidi	317,09%	401,69%	496,46%	273,27%	193,85%
	Sviluppo Artigiano	81,37%	76,28%	82,22%	100,54%	115,83%

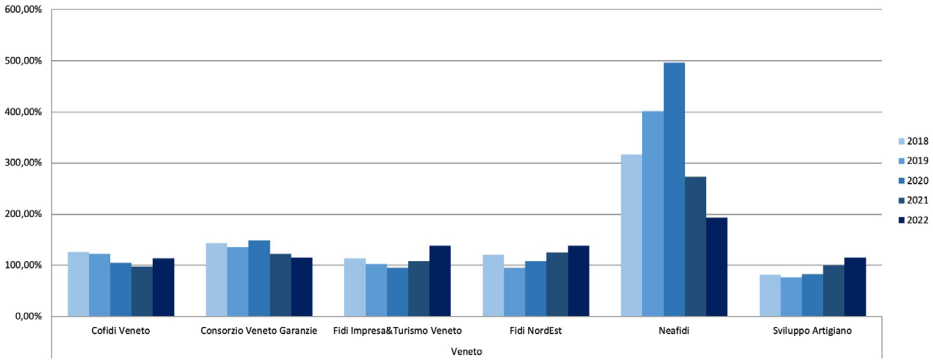


Tavola 2.77: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	152,28%	138,31%	124,85%	120,08%	112,07%
	Fider	157,62%	158,04%	173,03%	142,56%	123,18%
Toscana	ACT	50,37%	49,16%	80,49%	101,85%	98,73%
	Italia Com-Fidi	72,23%	101,35%	127,59%	118,40%	175,35%

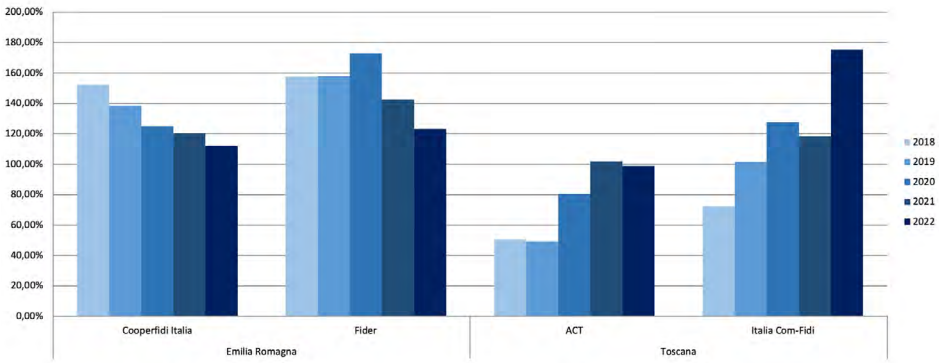


Tavola 2.78: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Lazio	Fidimpresa Italia	178,20%	170,12%	128,32%	143,93%	130,01%
	FinPromoTer	330,57%	580,01%	741,74%	737,04%	466,52%
Marche	Confidicoop Marche	97,20%	95,20%	98,30%	89,79%	115,10%
	Uni.Co.	154,98%	142,86%	113,91%	119,74%	151,48%

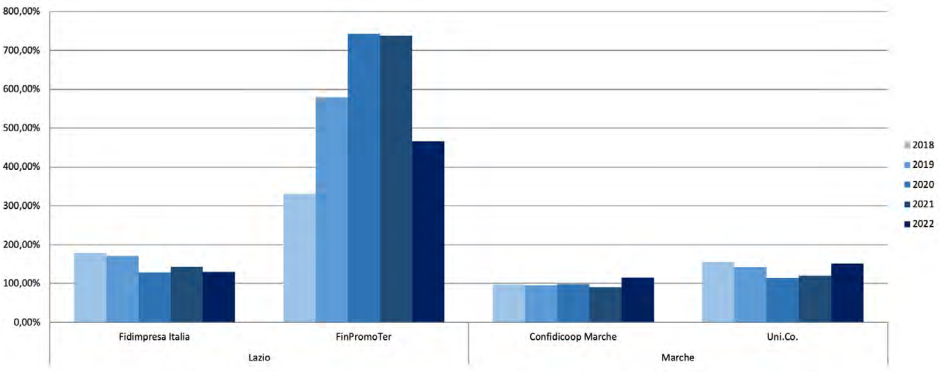
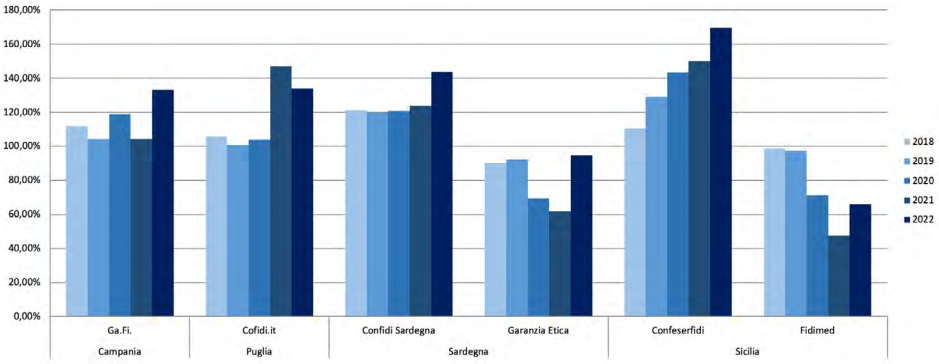


Tavola 2.79: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area6, %, 2018-2022)

		2018	2019	2020	2021	2022
Campania	Ga.Fi.	111,91%	104,28%	119,03%	104,26%	133,07%
Puglia	Cofidi.it	105,82%	100,71%	103,92%	146,95%	134,05%
Sardegna	Confidi Sardegna	121,26%	119,75%	120,69%	124,03%	143,70%
	Garanzia Etica	90,25%	92,43%	69,31%	61,87%	94,66%
Sicilia	Confeserfidi	110,44%	128,86%	143,45%	150,09%	169,43%
	Fidimed	98,52%	97,44%	71,18%	47,44%	66,07%



I dati di efficienza operativa relativa al solo core business dei confidi confermano le difficoltà dei confidi a creare valore dall'attività caratteristica. Nel 2022 29 confidi su 32 (pari al 91% del totale) presentano un livello di CoreCIR subottimale, ossia un valore del rapporto pari o superiore a 110% (Cluster 1).

Nel 2022 il 91% dei confidi maggiori presenta un livello di CoreCIR subottimale

Soltanto 3 confidi su 32 presentano un risultato di efficienza operativa dell'attività caratteristica valutabile come sufficiente (CoreCIR minore di 100%):

- Fidimed (CoreCIR: 66%, Più che adeguato)
- Garanzia Etica (CoreCIR: 95%, Sufficiente)
- ACT (CoreCIR: 99%, Sufficiente).

Prendendo in considerazione l'intero quinquennio di analisi si può osservare che più dei due terzi dei confidi maggiori hanno stabilmente fatto registrare un livello di efficienza operativa subottimale in relazione al proprio core business (22 confidi su 32, pari al 69% del totale confidi maggiori).

Nell'ultimo quinquennio il 69% dei confidi maggiori hanno fatto registrare valori di CoreCIR subottimali in tutti gli anni della rilevazione

La serie storica mette in luce che i confidi maggiori presentano valori di CoreCIR normalmente superiori rispetto ai valori del CIR. Nel 2022 una larghissima maggioranza di confidi maggiori presentano valori di CoreCIR superiori (e quindi qualitativamente peggiori) rispetto a quelli di CIR[43].

Questo significa che di norma gli aspetti della gestione operativa diversi dal core business (emissione di garanzie sul credito) contribuiscono positivamente alla sostenibilità economica dei confidi.

Note

[43] *Per la prima volta nel 2022 sono osservabili alcune eccezioni: si tratta di Italia Com-Fidi, Cofidi Veneto, Fider e Consorzio Veneto Garanzie.*

La gestione non caratteristica dei confidi maggiori presenta risultati normalmente migliori rispetto alla gestione caratteristica. È possibile che proprio la consapevolezza delle difficoltà nel raggiungere la sostenibilità del core business stia causando un'ulteriore peggioramento della stessa: i confidi maggiori stanno "disinvestendo" nell'attività core e focalizzandosi di più sulla diversificazione dell'offerta con un effetto positivo sulla gestione economica complessiva

È lecito pensare che molti confidi abbiano contezza di questa circostanza e che proprio questa consapevolezza determini un ulteriore e progressivo peggioramento qualitativo dei dati CoreCIR in relazione a quelli del CIR: è infatti possibile che molti confidi stiano progressivamente "disinvestendo" nell'attività core e focalizzandosi di più sulla diversificazione dell'offerta con un effetto positivo sulla gestione economica complessiva.

Esistono ovviamente anche delle eccezioni: nel presente anno di rilevazione 4 confidi presentano valori di CoreCIR inferiori a quelli di CIR. Per questi confidi gli aspetti della gestione operativa diversi dal core business hanno contribuito a peggiorare i risultati dell'attività di emissione di garanzie sul credito:

- Italia Com-Fidi (CIR 322%, CoreCIR 175%; delta: 147 p.p.)
- Cofidi Veneto (CIR 184%, CoreCIR 114%; delta: 70 p.p.)
- Fider (CIR 138%, CoreCIR 123%; delta: 15 p.p.)
- Consorzio Veneto Garanzie (CIR 120%, CoreCIR 115%; delta: 5 p.p.).

È interessante notare che i delta fra CIR e CoreCIR sono piuttosto consistenti solo nei primi due dei confidi di cui al precedente elenco: Italia Com-Fidi e Cofidi Veneto. Tali confidi sono anche quelli che nel 2022 hanno visto i peggioramenti più consistenti dei valori di CIR, con valori che per entrambi hanno peggiorato la loro valutazione qualitativa da "più che adeguato" a "subottimale". Una verifica di dettaglio del Conto Economico 2022 di questi confidi mette

in luce per entrambi la medesima situazione: nel 2022 tali soggetti hanno realizzato un risultato netto molto negativo delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico (Conto Economico voce 110.b). Italia Com-Fidi fa registrare -2,7 milioni di euro e Cofidi Veneto -1,4 milioni di euro.

Lo stesso fenomeno è osservabile anche per Confidi Trentino Imprese (perdita di 2,8 milioni di euro per la voce di Conto Economico 110.b). Nel caso di questo confidi tale componente negativo di reddito determina addirittura un valore negativo del margine di intermediazione e di conseguenza un valore negativo di CIR (-1.765%). Quello che si può dedurre è che tali confidi abbiano realizzato un risultato delle attività di investimento in titoli a tal punto negativo da peggiorare il risultato della gestione operativa (nei primi due casi osservati, Italia Com-Fidi e Cofidi Veneto) o addirittura portare in negativo la sommatoria di margine di interessi più commissioni nette (nel caso di Confidi Trentino Imprese).

È utile in questa sede sottolineare un aspetto metodologico che ha potenziali impatti sui risultati presentati: il valore di CoreCIR di tutti i confidi maggiori oggetto d'analisi potrebbe essere sottostimato a causa di una difficoltà di lettura del mix di ricavi dei confidi a Conto Economico. Entrando più nel dettaglio: la gestione operativa diversa dall'emissione di garanzie sul credito potrebbe contribuire positivamente alla sostenibilità economica dei confidi ancora di più di quanto rilevato nella presente analisi, con conseguente risultato dell'attività caratteristica ancora peggiore di quanto osservato nella presente analisi. Tuttavia, allo stato attuale, è impossibile quantificare il peso di questo fenomeno in quanto non vi sono ancora direttive precise sulla rendicontazione negli schemi di bilancio e in nota integrativa dei diversi flussi di ricavo realizzati dai confidi.

Come noto, già da qualche anno, alcuni confidi maggiori hanno allargato il loro perimetro di attività oltre i confini dell'emissione di garanzie sul credito, ampliando l'offerta con prodotti quali il credito

diretto e servizi di consulenza di varia natura (es: redazione di business plan per start-up, consulenza su partecipazione a bandi e accesso a credito agevolato, altro)[44]. La normativa di riferimento per la redazione del bilancio dei confidi maggiori non ha però ancora recepito questa evoluzione del business model e di conseguenza non esiste una modalità univoca di rendicontazione dei ricavi e dei costi con classificazione degli stessi per le diverse tipologie di revenue stream.

Il calcolo del presente indicatore potrebbe essere quindi "sporcato" da una rendicontazione dei ricavi in bilancio non univoca.

Gli autori hanno ragione di ritenere che la maggiore distorsione dei risultati possa consistere in valori del CoreCIR inferiori rispetto alla realtà e quindi rappresentanti un'efficienza operativa del core business maggiore di quella reale. La causa di tale fenomeno risiederebbe nella rendicontazione dei ricavi relativi alle attività diverse dall'emissione di garanzia.

A oggi parrebbero essere due diverse le modalità di rendicontazione di tali ricavi adottate dai confidi:

a. Imputazione dei ricavi da servizi all'interno della voce 40 di Conto Economico "Commissioni Attive";
b. Imputazione dei ricavi da servizi all'interno della voce 200 di Conto Economico "Altri proventi e oneri di gestione".

Nel caso sub.a, i ricavi considerati per il calcolo dell'indicatore CoreCIR risulterebbero sovrastimati in quanto comprenderebbero al loro interno, non solo i ricavi da emissione di garanzie sul credito, ma anche i ricavi derivanti dall'attività di erogazione di servizi alla clientela. Per i confidi che utilizzano questa modalità di rendicontazione si avrebbero quindi valori di CoreCIR sottostimati, e quindi corrispondenti a un giudizio sulla redditività dell'operatività di emissione di garanzie

Note

[44] *Elenco esemplificativo non esaustivo.*

sul credito qualitativamente migliore rispetto alla realtà. Ne consegue che – sempre per questi confidi – il differenziale fra CoreCIR e CIR è in realtà più alto, a significare un maggior peso delle attività extra emissione di garanzia sul credito ai fini della sostenibilità economica del business. Nel caso sub.b invece si avrebbe una sottostima della redditività complessiva del confidi a livello di CIR: l'imputazione dei ricavi da servizi di consulenza all'interno della voce 200 di Conto Economico farebbe infatti uscire tali ricavi dal perimetro del CIR, che delineerebbe quindi una situazione reddituale qualitativamente peggiore rispetto a quella reale.

Nelle seguenti tavole per ognuno dei confidi maggiori verranno presentati i valori per l'anno 2022 di Core Cost Income Ratio (CoreCIR) confrontati con i valori di Cost Income Ratio (CIR).

Tavola 2.80: CIR e Core CIR (Area1, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Valle d'Aosta	Alpifidi	107,41%	123,50%
	Confidi Centro Nord	94,15%	107,59%
Piemonte	ConfiRete	131,86%	159,22%
	Confidare	82,46%	155,52%
Liguria	ReteFidi Liguria	74,61%	409,91%

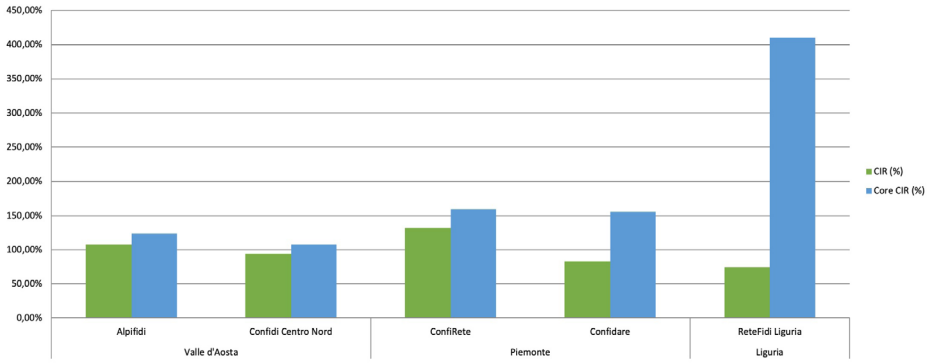


Tavola 2.81: CIR e Core CIR (Area2, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Lombardia	Artfidi Lombardia	118,69%	126,23%
	Asconfidi Lombardia	88,83%	199,84%
	Confidi Systema!	106,93%	196,79%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	-1764,67%	315,32%
	Cooperfidi SC	81,00%	284,26%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	127,66%	161,52%
	Confidimprese FVG	107,99%	133,68%

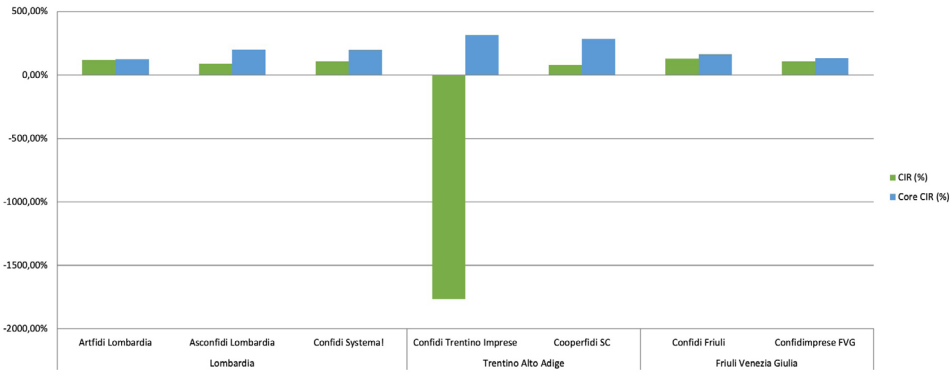


Tavola 2.82: CIR e Core CIR (Area3, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Veneto	Cofidi Veneto	184,14%	113,39%
	Consorzio Veneto Garanzie	120,03%	115,42%
	Fidi Impresa&Turismo Veneto	80,70%	138,28%
	Fidi NordEst	114,52%	138,48%
	Neafidi	95,33%	193,85%
	Sviluppo Artigiano	98,38%	115,83%

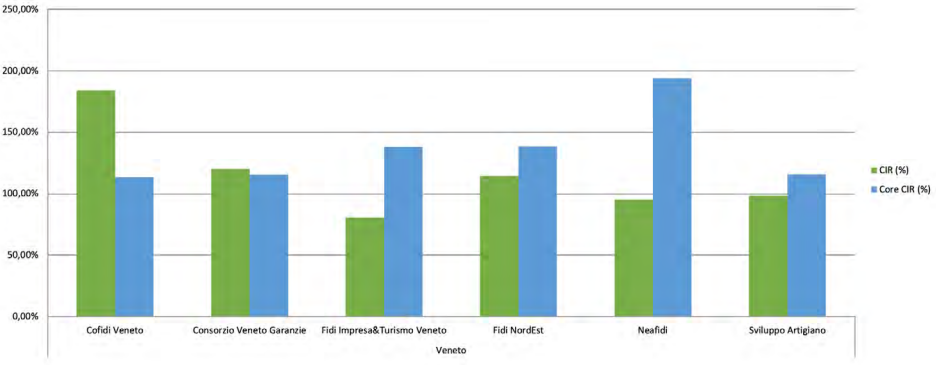


Tavola 2.83: CIR e Core CIR (Area4, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	99,20%	112,07%
	Fider	137,97%	123,18%
Toscana	ACT	74,83%	98,73%
	Italia Com-Fidi	321,78%	175,35%

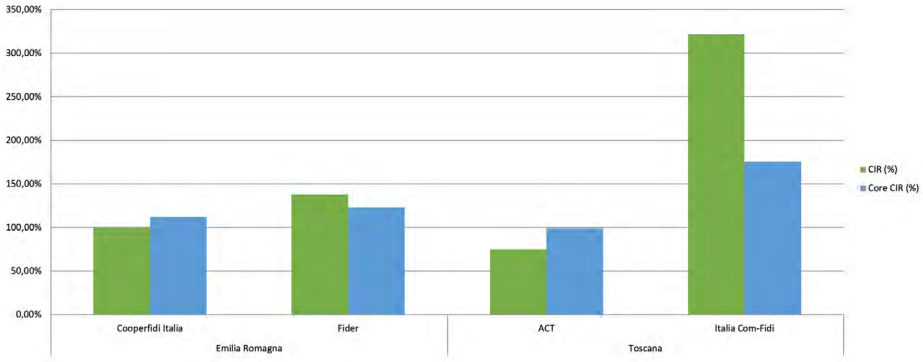


Tavola 2.84: CIR e Core CIR (Area5, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Lazio	Fidimpresa Italia	105,96%	130,01%
	FinPromoTer	157,90%	466,52%
Marche	Confidicoop Marche	79,74%	115,10%
	Uni.Co.	142,71%	151,48%

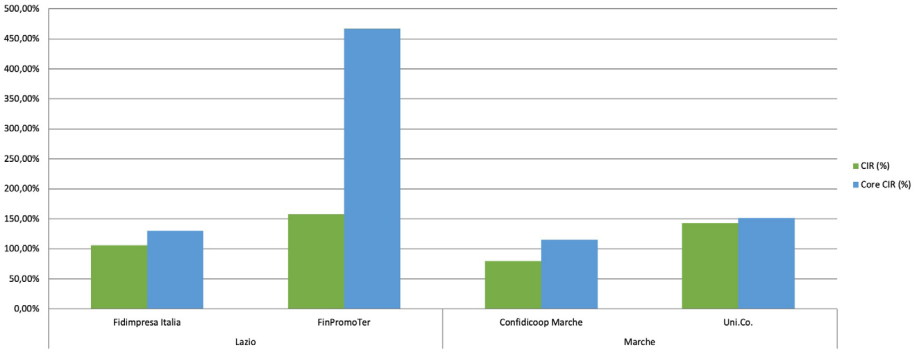
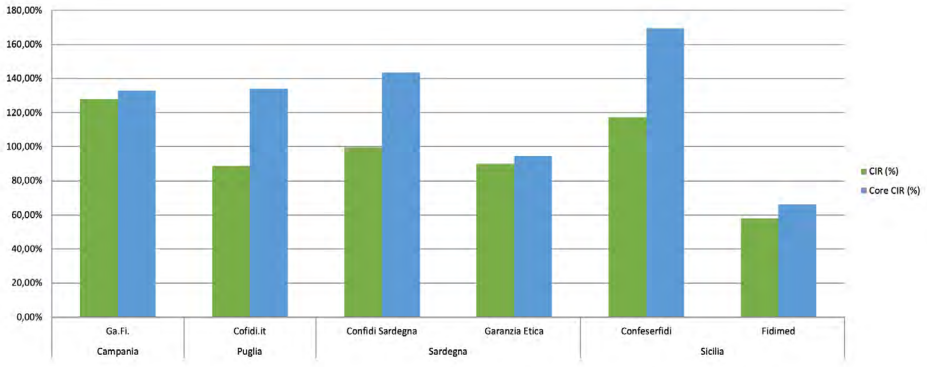


Tavola 2.85: CIR e Core CIR (Area6, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Campania	Ga.Fi.	128,05%	133,07%
Puglia	Cofidi.it	88,63%	134,05%
Sardegna	Confidi Sardegna	99,65%	143,70%
	Garanzia Etica	90,00%	94,66%
Sicilia	Confeserfidi	117,44%	169,43%
	Fidimed	57,91%	66,07%



L'esame dei delta fra CoreCIR e CIR permette di capire per ciascun confidi quanto l'attività non core contribuisca alla sostenibilità economica del confidi: più la differenza fra i due CIR è consistente e più il confidi affida la sua sostenibilità all'operatività non core, ossia ai prodotti diversi dall'emissione di garanzie sul credito. Nell'elenco di seguito i Top10 confidi per ampiezza del delta fra CoreCIR e CIR:

1. ReteFidi Liguria: 335 p.p. (CIR: più che adeguato; CoreCIR: subottimale)
2. Fin.Promo.Ter: 309 p.p. (CIR: subottimale; CoreCIR: subottimale)
3. Cooperfidi SC: 203 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
4. Asconfidi Lombardia: 111 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
5. Neafidi: 99 p.p. (CIR: sufficiente; CoreCIR: subottimale)
6. Confidi Systema: 90 p.p. (CIR: subottimale; CoreCIR: subottimale)
7. Confidare: 73 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
8. Fidi Impresa&Turismo Veneto: 58 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
9. Confeserfidi: 52 p.p. (CIR: subottimale; CoreCIR: subottimale)
10. Cofidi.it: 45 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale).

L'esame dell'ampiezza dei delta fra CoreCIR e CIR porta alle seguenti considerazioni:

a. Molti confidi sono in grado di migliorare sostanzialmente il livello della propria sostenibilità economica facendo leva sull'attività non core

b. Data l'ampiezza molto consistente di alcuni dei delta CoreCIR vs CIR non si può escludere la possibilità che per alcuni confidi l'attività caratteristica di emissione di garanzie sul credito a sostegno delle PMI non solo non sia più attività caratteristica ma sia addirittura un'attività marginale

Ci sono invece due confidi che presentano valori di CIR e CoreCIR sostanzialmente uguali (differenza fra i due valori all'interno del range +/- 5 p.p.):

1. Garanzia Etica: 4,7 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: sufficiente)
2. Ga.Fi.: 5,0 p.p. (CIR: subottimale; CoreCIR: subottimale).

L'esame dell'ampiezza dei delta fra CoreCIR e CIR evidenzia che molti confidi sono in grado di migliorare sostanzialmente il livello della propria sostenibilità economica facendo leva sull'attività non core. Tale capacità emerge con particolare evidenza in un sottogruppo di 7 confidi, che presentano – al contempo – CoreCIR con valori subottimali e CIR con valori adeguati o più che adeguati:

1. ReteFidi Liguria (delta: 335 p.p.)
2. Cooperfidi SC (delta: 203 p.p.)
3. Asconfidi Lombardia (delta: 111 p.p.)
4. Confidare (delta: 73 p.p.)
5. Fidi Impresa&Turismo Veneto (delta: 58 p.p.)
6. Cofidi.it (delta: 45 p.p.)
7. Confidicoop Marche (delta: 35 p.p.).

È tuttavia da osservare che in alcuni casi il delta fra i due valori di cost/income è talmente elevato da suscitare il sospetto che per alcuni confidi l'attività caratteristica di emissione di garanzie sul credito a sostegno delle PMI non solo non sia più l'attività caratteristica, ma sia addirittura un'attività marginale.

Analisi dei bilanci dei confidi minori

(a cura di Diego Bolognese)

Nel presente capitolo verranno analizzati i bilanci dei confidi minori con l'obiettivo di presentare un assessment anche di questo segmento di mercato delle garanzie in Italia.

L'analisi dei bilanci dei confidi minori è oggi possibile grazie a due importanti novità che hanno profondamente modificato questo segmento di mercato:

1. Il giorno 2 agosto 2016 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni alle quali gli intermediari non IFRS si devono attenere per la redazione del bilancio dell'impresa
2. Il giorno 10 febbraio 2021 l'elenco ex. Art. 155 comma 4 TUB ha cessato di esistere. A partire da quella data i confidi che non avevano presentato domanda di iscrizione nell'elenco OCM (art. 112 decreto legislativo 1/09/1993, numero 385) o avevano visto rifiutata la domanda presenta sono stati obbligati per legge a trasformarsi in un soggetto non confidi o ad aprire il processo di liquidazione.

Il combinato di queste due innovazioni ha determinato una notevole razionalizzazione ed evoluzione del segmento di mercato delle garanzie rappresentato dai confidi minori: molti dei soggetti più destrutturati non potendo sopportare l'impatto dell'adeguamento al nuovo quadro normativo hanno cessato di esistere (sono stati messi in liquidazione, si sono trasformati in soggetti non confidi modificando il proprio core business o – più spesso – sono stati incorporati da altri confidi più strutturati), e al contempo molti dei soggetti di maggiori dimensioni e maggiormente strutturati da un punto di vista organizzativo hanno compiuto notevoli sforzi per adeguarsi al nuovo quadro normativo. Il risultato di questo processo si concretizza nel fatto che oggi il livello qualitativo medio della reportistica contabile dei confidi minori è nel

complesso sufficientemente elevato da permettere una prima analisi su un campione ristretto[1] sebbene il più possibile significativo.

Come per i confidi maggiori, i bilanci dei confidi minori presi in considerazione per l'analisi sono gli ultimi disponibili al momento della redazione del presente Rapporto, ossia quelli relativi all'esercizio chiuso al 31/12/2022.

L'analisi per i confidi minori è limitata al triennio 2020-2022; per l'analisi degli anni precedenti al 2022 sono stati utilizzati i dati più aggiornati disponibili: per il 2021 sono stati utilizzati i dati 2021 di confronto sui bilanci 2022 oppure - se non disponibili – i dati contenuti nei bilanci 2021. La stessa metodologia è stata utilizzata per gli altri anni risalendo a ritroso la serie storica.

Anche in questa edizione così come nella precedente lo schema di analisi utilizzato per i confidi minori[2] è derivato da quello utilizzato ormai da anni nel presente Rapporto per l'assessment dei confidi maggiori, ma non è uguale. Per i confidi minori non è infatti possibile replicare lo schema di analisi dei confidi maggiori per due ragioni:

1. La normativa di bilancio cui sono sottoposti i confidi minori è diversa da quella cui sono sottoposti i confidi maggiori. Alcuni indicatori calcolati per i confidi maggiori non sono replicabili.
2. Sebbene il livello qualitativo medio della reportistica contabile dei confidi minori sia notevolmente aumentato, non tutti i soggetti presentano una data quality adeguata in tutti gli ambiti dell'analisi.

Note

[1] *Per i confidi minori l'analisi di bilancio sarà operata non su tutti i soggetti iscritti in elenco ma soltanto su un campione. Infatti, sebbene il livello qualitativo della reportistica contabile dei confidi minori sia mediamente aumentato, la varianza della distribuzione è piuttosto elevata: all'interno del gruppo dei confidi minori rimangono molti soggetti con un livello qualitativo di informazioni contabili estremamente basso che rende impossibile qualsiasi tipo di analisi. Per i criteri di selezione del campione si rimanda ai paragrafi successivi.*

[2] *Per il dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi*

Il set di indicatori utilizzato per i confidi minori è quindi un sottoinsieme di quello utilizzato per i confidi maggiori. Inoltre, un confronto diretto fra i valori calcolati per i confidi maggiori e quelli calcolati per i confidi minori non è possibile per tutti gli indicatori del set.

3.1 I CONFIDI MINORI: SELEZIONE DEL CAMPIONE

I confidi oggetto dell'analisi del presente capitolo sono i confidi di cui all'art. 112 decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385, iscritti nell'elenco OCM alla data del 31/12/2023, oppure con iscrizione alla data del 31/12/2022 e presenza di un bilancio 2022 depositato e permanenza nell'Elenco OCM alla data del 31/12/2023 come soggetto confluito in un altro soggetto (anche di nuova costituzione) a seguito di operazione straordinaria, e sottoposti alla vigilanza dell'Organismo Confidi Minori. Sono esclusi i confidi iscritti in Elenco OCM che alla data del 31/12/2022 non erano iscritti in Albo Unico e/o non hanno depositato un bilancio d'esercizio 2022.

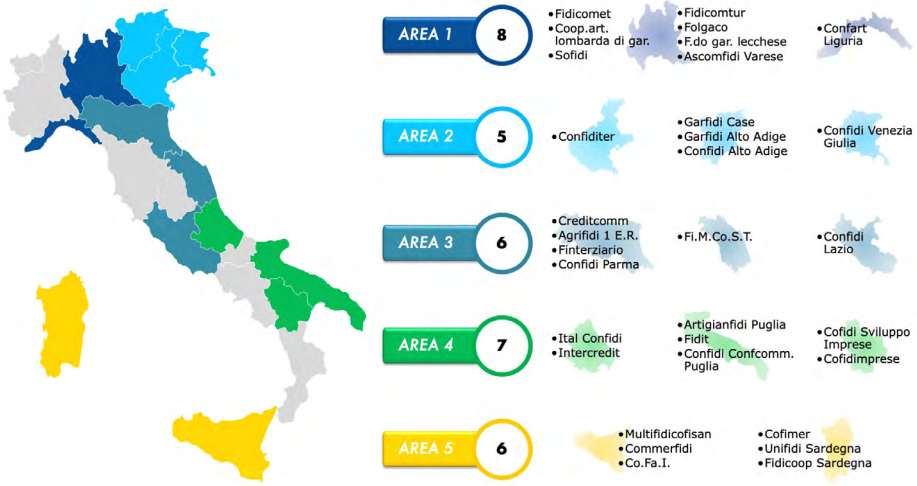
Tale criterio individua i cosiddetti confidi minori. Il termine "minori" fa riferimento al fatto che tali confidi devono rispettare il requisito di dimensionamento delle attività finanziarie in misura inferiore ai 150 milioni di euro (limite sopra il quale è necessaria l'iscrizione in Albo Unico confidi 106).

L'analisi di cui al presente capitolo sarà circoscritta a un campione significativo di confidi minori per le ragioni anticipate nel precedente paragrafo. Per coerenza con l'Edizione precedente e per dare una continuità alla serie storica il campione utilizzato per l'analisi dei bilanci 2022 è lo stesso già utilizzato nella precedente Edizione per l'analisi dei bilanci 2021[3].

Note

[3] *Per maggiori dettagli sulla metodologia utilizzata per la selezione del campione si rimanda a I Confidi in Italia Edizione 2023, Bolognese D., Paglietti G., pagg. 140 e seguenti*

Tavola 3.1: Il campione d'analisi



I 32 confidi minori selezionati per il campione sono localizzati in 13 regioni che coprono tutte le tre macroaree geografiche; nel dettaglio:

1. Nord Italia: 17 confidi (53% del campione) localizzati in 6 regioni:
   - Lombardia: 7 confidi
   - Liguria: un confidi
   - Veneto: un confidi
   - Trentino Alto Adige: 3 confidi
   - Friuli Venezia Giulia: un confidi
   - Emilia Romagna: 4 confidi
2. Centro Italia: 2 confidi (6% del campione) localizzati in 2 regioni:
   - Marche: un confidi
   - Lazio: un confidi
3. Mezzogiorno: 13 confidi (41% del campione) localizzati in 5 regioni:
   - Abruzzo: 2 confidi
   - Puglia: 3 confidi
   - Basilicata: 2 confidi
   - Sicilia: 3 confidi
   - Sardegna: 3 confidi.

3.2 IL SET DI INDICATORI

3.2.1 Gli indicatori di valutazione per i confidi minori

Come anticipato nel paragrafo introduttivo lo schema di analisi utilizzato per i confidi minori è derivato da quello utilizzato ormai da anni nel presente Rapporto per l'assessment dei confidi maggiori. Anche se non è stato possibile replicare tutti gli indicatori utilizzati per i confidi maggiori l'approccio metodologico utilizzato e gli obiettivi ricercati sono i medesimi: estrapolare dai bilanci un numero ridotto di indicatori sintetici che siano correlati ai principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie. Nel caso dell'analisi dei confidi minori gli indicatori estrapolati sono in grado di coprire tre dei quattro principali fattori critici di successo[4]:

I. Dimensionamento e operatività
II. Patrimonializzazione e solidità
III. Sostenibilità economica.

Lo schema di analisi utilizzato per i confidi minori è derivato da quello utilizzato per i confidi maggiori e da esso si discosta per differenze negli obblighi di rendicontazione contabile o differente livello di data quality. La valutazione è operata utilizzando un set di 8 indicatori che fa riferimento a tre dei principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie: i) dimensionamento e operatività, ii) patrimonializzazione e solidità e iii) sostenibilità economica

Gli indicatori selezionati per valutare questi tre ambiti fondamentali nella gestione dei confidi sono i seguenti:

I. Dimensionamento e operatività dei confidi:
   1. Stock di garanzie in essere
   2. Flusso di garanzie
II. Patrimonializzazione e solidità:
   3. Patrimonio 4b
   4. Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio netto
   5. Adeguatezza patrimoniale

Note

[4] *Non è stato possibile calcolare nessuno degli indicatori utilizzati per i confidi maggiori per la valutazione della gestione del rischio di credito.*

III. Sostenibilità economica:
   6. Margine Operativo *Core*
   7. Cost Income Ratio (CIR)
   8. *Core* Cost Income Ratio (*Core* CIR).

Anche per i confidi minori gli autori hanno calcolato alcuni degli indicatori adottati dal Fondo di Garanzia per le PMI a seguito del Decreto di riforma per l'individuazione dei garanti autorizzati.

Il sistema di valutazione del Fondo è composto da otto indicatori di performance, suddivisi in due gruppi:

- Gruppo 1: Gestione operativa.
  Sei indicatori di performance per la valutazione della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi.
- Gruppo 2: Gestione documentale.
  Due indicatori di performance per la valutazione della gestione amministrativa dei rapporti fra confidi e Fondo di Garanzia.

I sei indicatori di Gestione operativa sono elaborabili partendo dai dati di bilancio; il sistema di assessment della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi che vanno a definire si ispira a quello proposto dall'Osservatorio sui Confidi di Torino Finanza Edizione 2017[5].

Note

[5] *La proposta di un set di indicatori per la valutazione dei confidi è stata finalizzata e presentata nella pubblicazione I Confidi - Edizione 2017 (Capitolo 6: Un set essenziale di "indicatori di qualità" per l'allocazione delle risorse pubbliche sui confidi; a cura di Salvatore Vescina e Diego Bolognese, pag. 253 e seguenti): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, 2017; a cura di Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S.*
La proposta ivi contenuta aveva l'ambizione di mettere a sistema e finalizzare i diversi contributi sul tema, in particolar modo quelli contenuti nella pubblicazione L'Accountability dei confidi – Strumenti di analisi e spunti di discussione sulla valutazione di efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche nella filiera del credito (Roma, 2016 a cura di Diego Bolognese, Claudio D'Auria, Roberto Quaglia, Federica Silvestrelli e Salvatore Vescina).

Gli indicatori in questione sono i seguenti:

1.b Variazione di patrimonio netto

1.d Adeguatezza patrimoniale

2.a Tasso di decadimento

2.b Solidità prospettica

2.c Solvibilità

3.b Cost Income Ratio (CIR).

Nella presente Edizione dell'Osservatorio all'interno del set di valutazione dello stato di salute dei confidi minori sono stati utilizzati tre[6] di questi sei indicatori:

- Variazione di patrimonio netto
- Adeguatezza patrimoniale
- Cost Income Ratio (CIR).

Degli 8 indicatori utilizzati dall'analisi, 3 replicano gli Indicatori di Gestione Operativa utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI, ispirati a loro volta dal set di indicatori proposto dall'Osservatorio Confidi di Torino Finanza Edizione 2017

3.2.2 Le principali differenze fra il set di indicatori utilizzato per i confidi minori e il set di indicatori utilizzato per i confidi maggiori

Nel presente paragrafo sono indicate le principali differenze del set di indicatori utilizzato per i confidi minori rispetto al set di indicatori utilizzato per i confidi maggiori e le ragioni di tali differenze. Per gli indicatori non citati nel presente paragrafo (e quindi comuni al set di indicatori per la valutazione dei confidi maggiori) le modalità di calcolo utilizzate per i confidi minori replicano esattamente quelle utilizzate per i confidi maggiori[7].

Note

[6] *La ragione dell'esclusione degli altri tre indicatori sarà esposta nel paragrafo successivo del presente capitolo.*

[7] *Per dettagli si rimanda al capitolo 2 della presente Edizione dell'Osservatorio.*

1. Fra i principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie oggetto di valutazione per i confidi minori non è stato preso in considerazione quello di Gestione del rischio di credito. La ragione risiede nel fatto che per i confidi minori non è stato possibile calcolare nessuno degli indicatori afferenti a questo ambito utilizzati per i confidi maggiori:

- Tasso di decadimento: il Tasso annuale di decadimento è dato dal rapporto fra – a numeratore – l'ammontare di credito garantito ai soggetti che sono entrati in sofferenza nel corso dell'anno al quale si riferisce la rilevazione e – a denominatore – l'ammontare di credito garantito utilizzato dagli stessi soggetti e non considerato deteriorato alla fine dell'anno precedente[8]. Si tratta quindi di un rapporto tra una grandezza flusso, l'ammontare garantito transitato in sofferenza nell'anno n, e una grandezza stock, l'ammontare garantito e in bonis nell'anno n-1. La grandezza flusso a numeratore è presente nel bilancio dei confidi minori (Nota Integrativa – Parte D, Altre informazioni – Tabella A.09: Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso), mentre la grandezza stock a denominatore a differenza di quanto accade per i confidi maggiori, non è presente nel bilancio dei confidi minori. La normativa di bilancio dei confidi minori non richiede loro in alcun modo di indicare una classificazione dello stock di garanzie in essere per rango di deterioramento (in bonis, deteriorate in sofferenza, altre deteriorate)[9]. Non è quindi possibile calcolare il Tasso Annuale di Decadimento (TAD) dei confidi minori.

Note

[8] *Fonte: definizione riportata nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia (relativa a una misurazione, su base trimestrale, che rapporta le sofferenze ai finanziamenti).*

[9] *Dall'analisi dei bilanci dei 32 confidi minori del campione gli autori hanno evidenziato che tale informazione è talvolta indicata in bilancio dai confidi alla Tabella A.02: Finanziamenti di Stato Patrimoniale Sezione D (Altre informazioni). Alla luce di un'analisi di dettaglio della normativa di redazione di bilancio per i confidi minori è però opinione degli autori che i confidi che (virtuosamente) forniscono tale informativa contabile commettano in realtà un errore. L'interpretazione della norma da parte degli autori è infatti che la*

- Solidità prospettica: l'indicatore si costruisce come rapporto fra il Tasso Annuale di Decadimento del confidi a numeratore e il relativo dato di benchmark (Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro) riferito alla Regione di attività prevalente del confidi. Non essendo possibile calcolare il tasso Annuale di Decadimento (TAD) dei confidi minori – come visto al punto elenco precedente – non è possibile calcolare l'indicatore Solidità Prospettica.
- Solvibilità: a differenza di quanto avviene per i confidi maggiori[10] i confidi minori non hanno in bilancio alcun obbligo di rendicontazione della propria gestione del rischio di liquidità. Non sono quindi disponibili i dati per il calcolo dell'indicatore Solvibilità.

Note

richiesta di Banca d'Italia sia di inserire i finanziamenti detenuti a vario titolo dai confidi nei confronti dei propri associati con una distinzione: nella prima sezione quelli relativi alle garanzie escusse (sono i crediti che il confidi ha nei confronti della clientela per azioni di recupero) e nella seconda sezione i crediti di altra natura (che per i confidi minori non possono che essere molto residuali dal momento che è loro vietato fare credito diretto). I confidi minori compilano mediamente in maniera corretta la prima sezione della tabella ma nella seconda adottano comportamenti diversi:

a. *Alcuni confidi compilano questa sezione con il dettaglio richiesto ma con riferimento non ai finanziamenti ma allo stock di garanzie: è questo il caso dei confidi che - a parere degli autori – commettono quello che abbiamo definito un "errore virtuoso".*
b. *Alcuni confidi non compilano questa sezione. La ragione della non compilazione risiede molto probabilmente nel fatto che i confidi minori non hanno crediti di altra natura nei confronti dei propri associati, proprio perché è loro preclusa l'erogazione di credito diretto.*

Alla luce di questa analisi appare quindi evidente che il calcolo dell'indicatore Tasso Annuale di Decadimento (TAD) e di conseguenza anche di quello Solidità Prospettica sarebbe possibile solo per un numero molto basso di confidi del campione, per di più quelli che hanno fornito le informazioni necessarie "in errore" rispetto alle indicazioni delle istruzioni di compilazione di Banca d'Italia (così come sono state interpretate dagli autori del presente Rapporto). Per questa ragione gli autori hanno optato per non calcolare i suddetti indicatori per i confidi minori.

[10] *Stato Patrimoniale – Sezione D: Altre informazioni - 3.4 Rischio di liquidità – Informazioni di natura quantitativa: distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (euro).*

2. Per il dimensionamento in valore assoluto della patrimonializzazione dei confidi è stato utilizzato l'indicatore Patrimonio 4b al posto dell'indicatore Fondi Propri utilizzato per i confidi maggiori: la normativa di bilancio per i confidi minori non prevede il computo del patrimonio a disposizione per la gestione del rischio secondo il modello di calcolo previsto per i confidi maggiori sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia (ossia i Fondi Propri).

   Tuttavia, la normativa prevede che al fine della permanenza nell'elenco tenuto dall'Organismo di Vigilanza dei Confidi Minori (OCM) i confidi posseggano e mantengano un valore di Patrimonio Netto maggiorato dell'importo delle voci di Stato Patrimoniale Passivo i) 80 Fondi rischi e oneri, ii) 85 Fondi finalizzati all'attività di garanzia e iii) 90 Fondi per rischi finanziari generali pari ad almeno 250 mila euro.

   Il calcolo di tale valore è specificato nell'Allegato 4b; per questa ragione prende il nome di Patrimonio ex. allegato 4b (o, più semplicemente, Patrimonio 4b). Il Patrimonio 4b, sommando al Patrimonio netto i Fondi dedicati alla copertura del rischio connesso all'attività specifica del confidi, ha natura simile ai Fondi Propri dei confidi maggiori.

   L'indicatore Patrimonio 4b non è quindi perfettamente confrontabile con i Fondi Propri dei confidi maggiori ma tale indicatore costituisce un buon succedaneo per la quantificazione della patrimonializzazione dei confidi minori.

3. Per la valutazione della solidità patrimoniale dei confidi è stato utilizzato l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale al posto dell'indicatore Total Capital Ratio (TCR) utilizzato per i confidi maggiori: gli indicatori di solidità patrimoniale di un confidi (che mettono in relazione il totale dei Fondi Propri o il Capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio RWA - Risk Weighted Assets) rientrano fra gli obblighi di rendicontazione dei confidi maggiori ma non dei confidi minori. Di conseguenza i confidi minori non calcolano il Total Capital Ratio (TCR). Nel presente Rapporto per valutare la solidità patrimoniale dei confidi

minori in relazione ai rischi assunti è stato utilizzato in alternativa al TCR l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale: tale indicatore, adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione della solidità patrimoniale dei confidi, è ispirato a quello che venne presentato nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza col nome di paraTCR; l'ipotesi presentata era di costruire un indicatore che rispondesse all'esigenza informativa circa la solidità patrimoniale dei confidi, operando per analogia con la costruzione del TCR, ma utilizzando variabili elementari alternative sebbene funzionalmente affini rispetto a quelle del TCR che fossero facilmente disponibili e significative ancorché approssimate. La proposta di Torino Finanza indicava come variabili elementari alternative un valore di quantificazione delle risorse a disposizione per la copertura dei rischi alternativa ai Fondi Propri a numeratore e un valore per la quantificazione dei rischi cui il confidi deve far fronte in alternativa al RWA a denominatore. Nella presente edizione dell'Osservatorio l'indicatore è stato calcolato come rapporto fra il Patrimonio 4b a numeratore e le Garanzie in essere nette a denominatore, valori con obbligo di reportistica nel bilancio dei confidi minori e quindi sempre disponibili.

L'approssimazione di tale indicatore lo rende poco funzionale a valutare la solidità patrimoniale dei confidi maggiori (per i quali è disponibile un indicatore sofisticato come il TCR) ma lo rende utilissimo per valutare la solidità patrimoniale dei confidi minori, per i quali altrimenti non sarebbe possibile alcun tipo di valutazione. Per questa ragione l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale adottato nel presente Rapporto per i confidi minori non è perfettamente confrontabile con l'indicatore TCR utilizzato per i confidi maggiori ma costituisce un buon succedaneo per la quantificazione del livello di patrimonializzazione in relazione ai rischi assunti dei confidi minori.

4. Per la quantificazione della patrimonializzazione libera da impegni – e quindi disponibile per nuove emissioni di garanzia – non è stato possibile utilizzare l'indicatore Fondi propri liberi e non è stato possibile trovare un indicatore alternativo. I confidi minori non sono obbligati al computo dei Fondi Propri né hanno obbligo di mantenimento di un valore minimo del rapporto fra patrimonializzazione e rischi assunti: non è quindi possibile calcolare i Fondi Propri Liberi come avviene per i confidi maggiori dal momento che questi sono quella quota dei Fondi Propri (a numeratore del TCR) che dati i rischi assunti (a denominatore del TCR) vanno a determinare un valore di TCR uguale o maggiore alla soglia del 10% individuata come consigliabile per assicurare un'adeguata copertura patrimoniale.

3.3. DIMENSIONAMENTO E OPERATIVITÀ DEI CONFIDI

La quantificazione delle dimensioni dei confidi in termini di valore delle garanzie in essere, il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo di tale grandezza e la formulazione di previsioni sul futuro utilizzando i dati di operatività annuale sono importanti indicatori non solo per definire un quadro completo dei singoli confidi oggetto di analisi, ma anche – e soprattutto – per valutare il dimensionamento del mercato delle garanzie a livello aggregato e monitorarne l'evoluzione nel tempo e l'eventuale presenza di trend.

3.3.1 Lo Stock di garanzie in essere

Lo Stock di garanzie in essere è la grandezza che meglio rappresenta la dimensione di un confidi come fotografia in un dato momento.

Tavola 3.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Liguria	Confart Liguria	51.074.440	45.656.482	45.471.123
Lombardia	Ascomfidi Varese	20.394.000	21.084.000	19.595.076
	CoopArt Lombarda	15.087.231	16.924.414	16.924.414
	Fidicomet	14.886.000	13.583.000	11.597.000
	Fidicomtur	18.400.000	18.493.000	15.885.000
	Folgaco	15.557.000	14.332.000	11.813.000
	Fondo di garanzia lecchese	22.182.000	20.421.000	21.200.000
	Sofidi	38.068.000	37.042.000	33.706.000

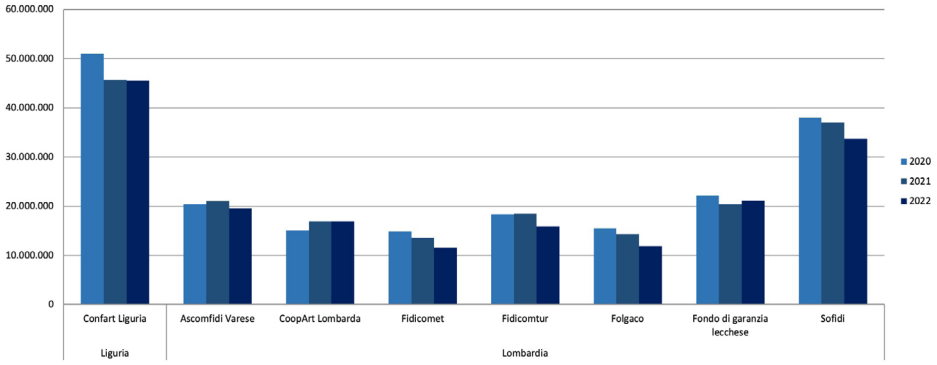


Tavola 3.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	113.945.000	127.434.000	123.298.000
	Garfidi Alto Adige		105.932.050	87.610.385
	Garfidi Case	232.077.652	68.269.156	53.938.098
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	82.326.000	78.983.000	70.943.000
Veneto	Confiditer	16.554.000	19.547.000	30.076.000

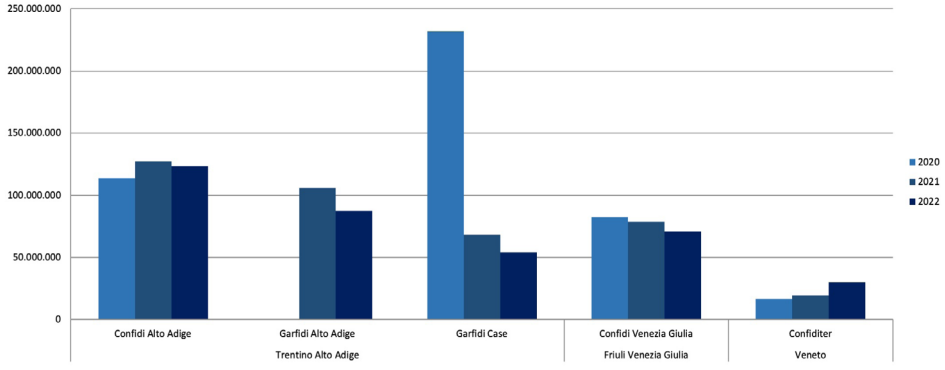


Tavola 3.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	24.047.697	23.043.959	20.616.765
	Confidi Parma	17.232.000	16.630.000	13.682.000
	Creditcomm	45.435.000	45.541.000	42.332.000
	Finterziario	28.270.000	27.509.000	24.775.000
Lazio	Confidi Lazio	15.089.797	16.124.890	17.220.736
Marche	Fimcost	31.391.000	41.803.000	44.012.000

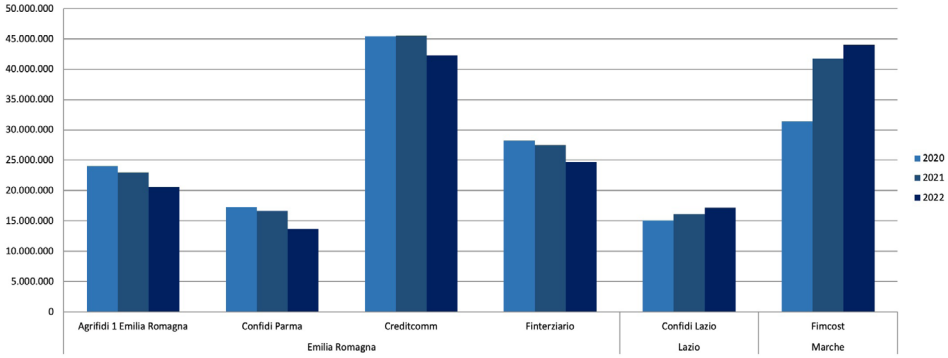


Tavola 3.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Abruzzo	Intercredit	87.528.000	76.632.000	66.409.000
	Italconfidi	27.971.000	26.863.000	26.360.000
Basilicata	Cofidimprese	24.573.024	21.733.444	19.064.237
	Confidi Sviluppo Imprese	47.817.461	44.867.116	39.688.429
Puglia	Artigianfidi Puglia	45.458.822	40.223.728	36.681.417
	Confidi Confcommercio Puglia	31.706.229	29.187.777	29.312.434
	Fidit	64.208.956	52.642.391	50.148.663

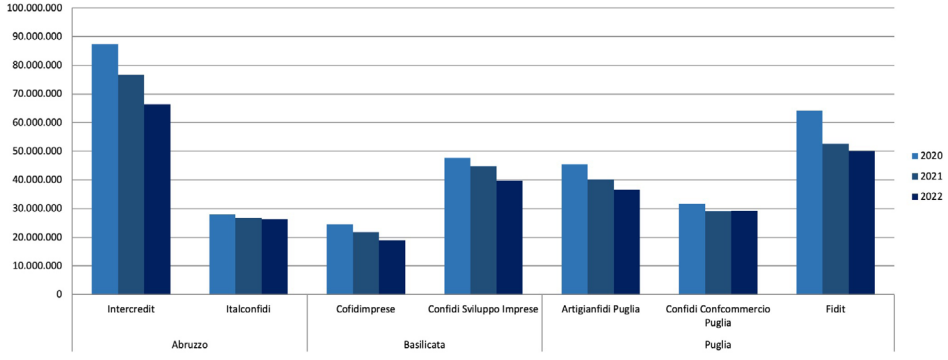
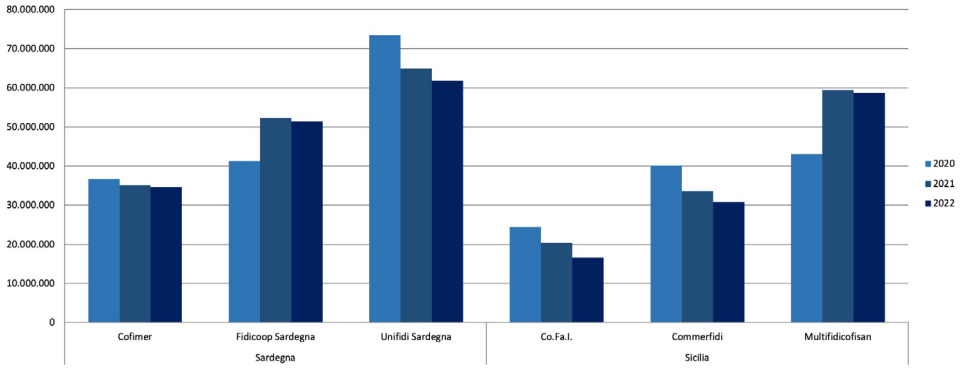


Tavola 3.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Sardegna	Cofimer	36.661.000	35.135.227	34.708.000
	Fidicoop Sardegna	41.306.000	52.341.000	51.407.000
	Unifidi Sardegna	73.379.000	65.001.000	61.789.000
Sicilia	Co.Fa.I.	24.506.253	20.440.436	16.617.485
	Commerfidi	40.194.842	33.655.306	30.820.558
	Multifidicofisan	43.060.220	59.534.500	58.642.181



Lo stock di garanzie cumulato del campione al 31/12/2022 è pari a circa 1,2 miliardi di euro (1.226.334.001 euro) in diminuzione del 6,9% rispetto all'esercizio precedente.

Abbiamo già visto nel presente Rapporto quanto all'interno del segmento dei confidi minori la concentrazione del mercato sia piuttosto marcata; tale tendenza è presente anche all'interno del campione d'analisi. Il primo confidi per stock di garanzie in essere detiene il 10% del totale campione (Confidi Alto Adige: 10,1% dello stock totale di garanzie nel portafoglio dei confidi minori del campione). All'interno del campione i primi 9 confidi per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale:

1. Confidi Alto Adige (Trentino-Alto Adige): 123,3 milioni di euro
2. Garfidi Alto Adige (trentino Alto Adige): 87,6 milioni di euro
3. Confidi Venezia Giulia (Friuli-Venezia Giulia): 70,9 milioni di euro
4. Intercredit (Abruzzo): 66,4 milioni di euro
5. Unifidi Sardegna (Sardegna): 61,8 milioni di euro
6. Multifidicofisan (Sicilia): 58,6 milioni di euro
7. Garfidi Case (Trentino-Alto Adige): 53,9 milioni di euro
8. Fidicoop Sardegna (Sardegna): 51,4 milioni di euro
9. Fidit (Puglia): 50,1 milioni di euro.

L'elenco dei confidi Top9 per stock di garanzie in essere è invariato rispetto a quello del 2021. Si osserva che tutti i confidi dell'elenco registrano una flessione di stock in valore assoluto rispetto al 2021.

Al 31/12/2022 i confidi minori del campione analizzato detengono in portafoglio 1,2 miliardi di euro di garanzie sul credito. Il valore registra una flessione per il secondo anno consecutivo, portando il delta consistenze rispetto al 2020 a -12%

La concentrazione degli stock è piuttosto marcata oltre che nel segmento di mercato dei confidi minori nel suo complesso anche all'interno del campione d'analisi: i primi 9 confidi per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale

Tale tendenza è comune a tutto il campione: nel 2022 lo stock cumulato è diminuito di più di 90 milioni di euro in valore assoluto (delta percentuale rispetto al 2021: -6,9%). Rispetto al 2021 più della metà dei confidi del campione (18 su 32, 56%) ha diminuito le proprie consistenze in termini di stock di garanzie in essere per più del 5%. Sono invece circa un terzo i confidi hanno visto il proprio stock di garanzie in essere rimanere sostanzialmente stabile (variazione rispetto al 2021 +/-5%: è il caso di 11 confidi su 32, 34% del totale) e solo 3 confidi hanno aumentato le consistenze (9% del totale).

Il 2022 è stato il secondo anno consecutivo di diminuzione rispetto al 2020: confrontando il 2022 con il 2020 si osserva che i confidi del campione hanno diminuito lo stock complessivo di più di 164 milioni di euro in valore assoluto, corrispondente a un delta percentuale pari a -11,8%.

Si segnala che per il calcolo dei delta rispetto al 2020 il campione utilizzato è composto da 31 confidi e non 32 in quando Garfidi Alto Adige (87,6 milioni di euro di stock, secondo del campione nel ranking per dimensione) è stato costituito nel corso del 2021 a seguito della scissione da Garfidi Case, il quale infatti nel 2021 fa registrare una diminuzione del proprio stock del 70,6% rispetto all'anno precedente[11].

3.3.2 Il Flusso di garanzie emesse

Il flusso di garanzie emesse da un confidi in un anno è un dato che può fornire importanti informazioni:

- Quantifica la vitalità del confidi, ossia la capacità di aggredire il mercato di riferimento del suo core business (l'emissione di garanzie sul credito) con il proprio "prodotto"
- Aiuta a formulare ipotesi sulle politiche del credito del confidi, ossia la volontà dello stesso di assumere un profilo commerciale più o meno aggressivo

Note

[11] *Garfidi Case nel 2020 presentava uno stock di garanzie in essere pari a 232 milioni di euro, superiore alla media dimensione dello stock dei confidi maggiori.*

- Permette di operare previsioni sul dimensionamento futuro del confidi, ossia sui valori di stock di garanzie in essere degli esercizi successivi a quello di analisi.

Tavola 3.7: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Liguria	Confart Liguria	5.047.302	3.208.607	8.298.897
Lombardia	Ascomfidi Varese	7.814.000	5.565.000	5.296.280
	CoopArt Lombarda	3.706.298	5.993.528	5.993.528
	Fidicomet	2.302.000	1.454.000	967.000
	Fidicomtur	4.333.000	4.477.000	3.107.000
	Folgaco	1.540.000	1.439.000	1.160.000
	Fondo di garanzia lecchese	3.487.000	3.506.000	4.642.000
	Sofidi	8.557.000	8.557.000	4.724.000

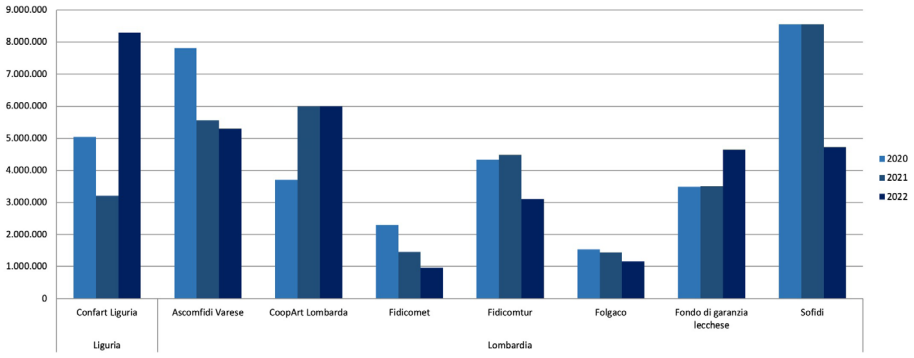


Tavola 3.8: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	65.858.000	29.276.000	17.512.000
	Garfidi Alto Adige		20.105.018	12.158.528
	Garfidi Case	201.890.341	8.055.000	
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	42.871.000	22.236.000	17.761.000
Veneto	Confiditer	7.634.000	5.645.000	9.274.000

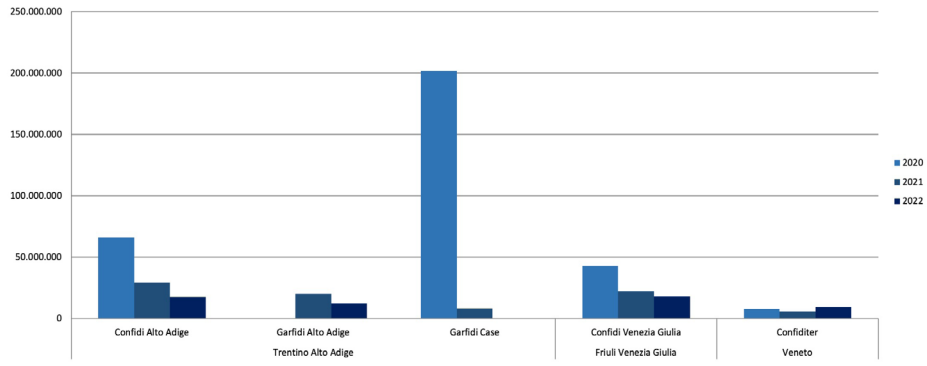


Tavola 3.9: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	15.999.986	12.598.170	10.649.310
	Confidi Parma	8.835.000	3.538.000	2.487.000
	Creditcomm	18.756.000	13.170.000	10.711.000
	Finterziario	9.424.000	3.603.000	3.761.000
Lazio	Confidi Lazio	4.577.690	6.535.695	5.692.600
Marche	Fimcost	20.187.000	17.752.000	13.671.000

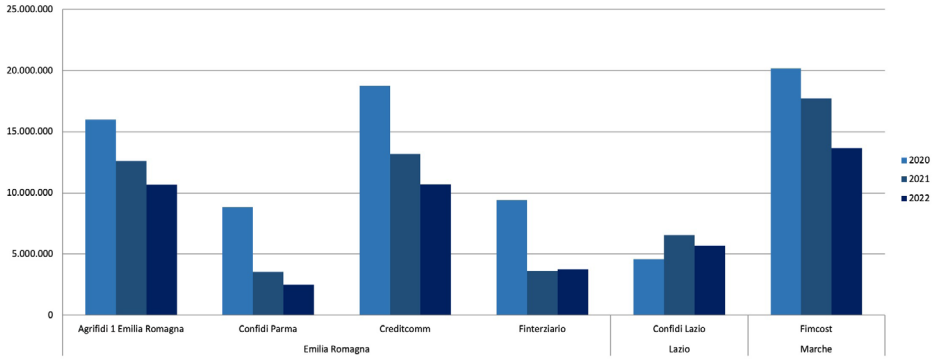


Tavola 3.10: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Abruzzo	Intercredit	22.275.000	17.868.000	13.848.000
	Italconfidi	7.297.000	5.730.000	8.119.000
Basilicata	Cofidimprese	1.908.677	2.094.402	2.666.562
	Confidi Sviluppo Imprese	7.029.700	6.095.909	2.243.772
Puglia	Artigianfidi Puglia	3.275.400	2.536.197	3.890.818
	Confidi Confcommercio Puglia	1.061.060	1.166.506	4.249.584
	Fidit	1.835.300	740.000	1.794.364

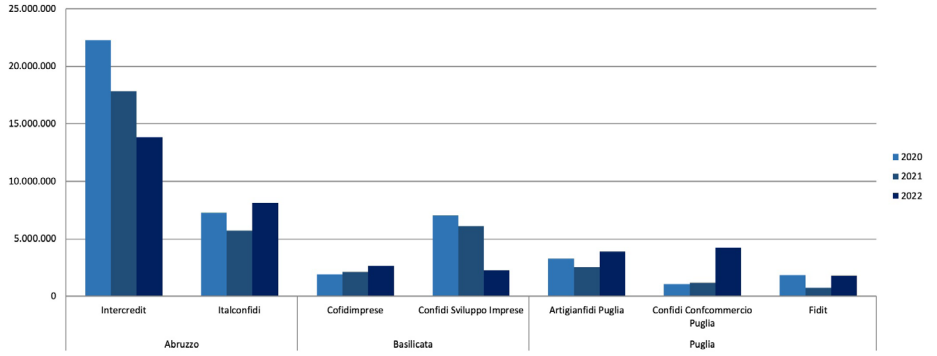
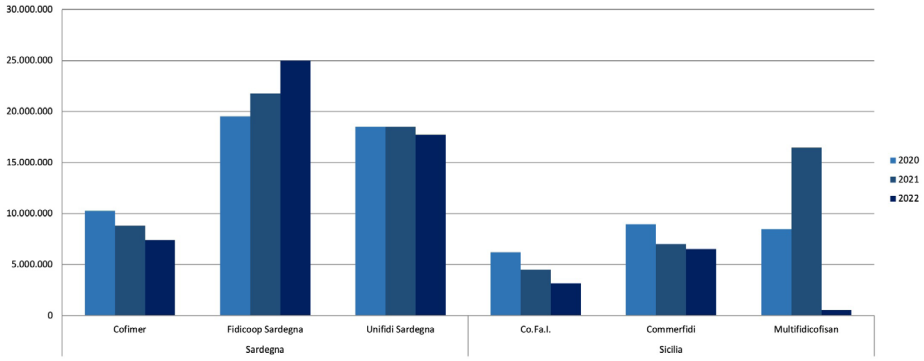


Tavola 3.11: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Sardegna	Cofimer	10.271.000	8.826.000	7.410.000
	Fidicoop Sardegna	19.552.000	21.766.000	24.976.000
	Unifidi Sardegna	18.503.000	18.509.000	17.763.000
Sicilia	Co.Fa.I.	6.196.931	4.492.879	3.182.824
	Commerfidi	8.948.625	7.002.609	6.500.308
	Multifidicofisan	8.501.013	16.474.300	553.000



Nel 2022 i confidi minori del campione hanno emesso 235 milioni di euro di garanzie sul credito, in calo rispetto al 2021

I primi 7 confidi per flusso di garanzie emesse rappresentano più del 50% delle emissioni del campione

Nel 2022 i confidi minori del campione d'analisi hanno emesso 235 milioni di euro di garanzie sul credito (235.063.375 euro); il dato è in ulteriore calo rispetto al 2021 (-47%) e conferma la tendenza già osservata rispetto al 2020. Nel 2022 rispetto al 2020 i flussi di garanzie dei confidi del campione hanno subito una contrazione del 57,2% (-314.410.948 euro di erogazioni in valore assoluto); sembrerebbe in corso una contrazione della vitalità del segmento di mercato delle garanzie dei confidi minori, ma in realtà non è così: la ragione di un calo così consistente all'interno del campione è molto probabilmente un normale assestamento a seguito dell'anno 2020 che ha visto erogazioni straordinarie a causa dell'emergenza Covid-19.

Una netta maggioranza di confidi ha fatto registrare una contrazione rispetto all'esercizio precedente (19 confidi su 32, pari al 59%). Sono invece 9 i confidi con delta positivo (28% del campione) e 4 i confidi con variazioni comprese nel range +/-5% rispetto all'anno precedente.

Andando a considerare il ranking per importo di flusso annuale relativamente all'anno 2022 si notano dinamiche molto simili a quelle già osservate per lo stock di garanzie: la concentrazione del mercato delle garanzie all'interno del campione risulta piuttosto marcata anche dall'analisi dei flussi di emissione. I primi 7 confidi per flusso di garanzie emesse nel 2022 rappresentano più del 50% del totale emissioni:

1. Fidicoop Sardegna (Sardegna): 25,0 milioni di euro
2. Unifidi Sardegna (Sardegna): 17,8 milioni di euro
3. Confidi Venezia Giulia (Friuli-Venezia Giulia): 17,8 milioni di euro
4. Confidi Alto Adige (Trentino-Alto Adige): 17,5 milioni di euro

5. Intercredit (Abruzzo): 13,8 milioni di euro
6. Fimcost (Marche): 13,7 milioni di euro
7. Garfidi Alto Adige (trentino Alto Adige): 12,2 milioni di euro

Si segnala che nel 2022 Garfidi Case non ha emesso garanzie.

3.4. PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLIDITÀ

3.4.1 Il Patrimonio 4b

Come anticipato in precedenza nel presente capitolo, il Patrimonio 4b è pari alla somma fra Patrimonio Netto e Fondi a copertura di garanzie emesse (Stato Patrimoniale Passivo voci 80, 85 e 90). Tale indicatore viene utilizzato per il dimensionamento in valore assoluto della patrimonializzazione dei confidi al posto dell'indicatore Fondi Propri utilizzato per i confidi maggiori: la normativa di bilancio per i confidi minori, infatti, non prevede il computo del patrimonio a disposizione per la gestione del rischio secondo il modello di calcolo previsto per i confidi maggiori sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia (ossia i Fondi Propri).

Tuttavia, la normativa prevede che al fine della permanenza nell'elenco tenuto dall'Organismo di Vigilanza dei Confidi Minori (OCM) i confidi posseggano e mantengano un valore di Patrimonio Netto maggiorato dell'importo delle voci di Stato Patrimoniale Passivo i) 80 Fondi rischi e oneri, ii) 85 Fondi finalizzati all'attività di garanzia e iii) 90 Fondi per rischi finanziari generali pari ad almeno 250 mila euro.

Il calcolo di tale valore è specificato nell'Allegato 4b; per questa ragione prende il nome di Patrimonio ex. allegato 4b (o, più semplicemente, Patrimonio 4b). Il Patrimonio 4b, sommando al Patrimonio netto i Fondi dedicati alla copertura del rischio connesso all'attività specifica del confidi, ha natura simile ai Fondi Propri dei confidi maggiori.

L'indicatore Patrimonio 4b non è perfettamente confrontabile con i Fondi Propri dei confidi maggiori ma tale indicatore costituisce un buon succedaneo per la quantificazione della patrimonializzazione dei confidi minori.

Il Patrimonio 4b rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività di concessione di garanzia sul credito.

Ai fini dell'analisi per verificare l'evoluzione della dotazione patrimoniale del campione, i confidi sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione del valore del Patrimonio 4b registrata:

- Cluster 1: Δ Patrimonio 4b ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Patrimonio 4b < -5%: Diminuzione contenuta
- Cluster 3: -5% ≤ Δ Patrimonio 4b ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Patrimonio 4b < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Patrimonio 4b ≥ 10%: Aumento consistente.

Tavola 3.12: Patrimonio 4b (Area1, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Liguria	Confart Liguria	15.140.403	15.468.509	15.314.471
Lombardia	Ascomfidi Varese	12.148.649	11.205.398	10.358.002
	CoopArt Lombarda	5.314.342	4.760.212	4.484.904
	Fidicomet	24.536.735	24.279.512	23.859.709
	Fidicomtur	7.359.407	7.120.875	7.498.681
	Folgaco	7.236.470	6.892.687	6.263.800
	Fondo di garanzia lecchese	8.329.238	8.227.609	7.850.551
	Sofidi	19.046.409	18.914.154	18.422.509

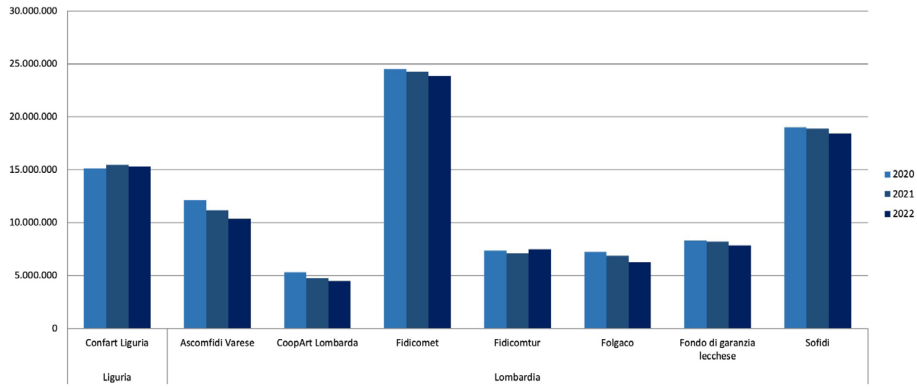


Tavola 3.13: Patrimonio 4b (Area2, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	24.250.839	28.662.915	31.117.243
	Garfidi Alto Adige		16.079.581	18.433.956
	Garfidi Case	16.857.350	3.719.381	3.530.510
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	41.258.255	41.751.984	42.552.119
Veneto	Confiditer	11.566.002	13.062.915	14.705.724

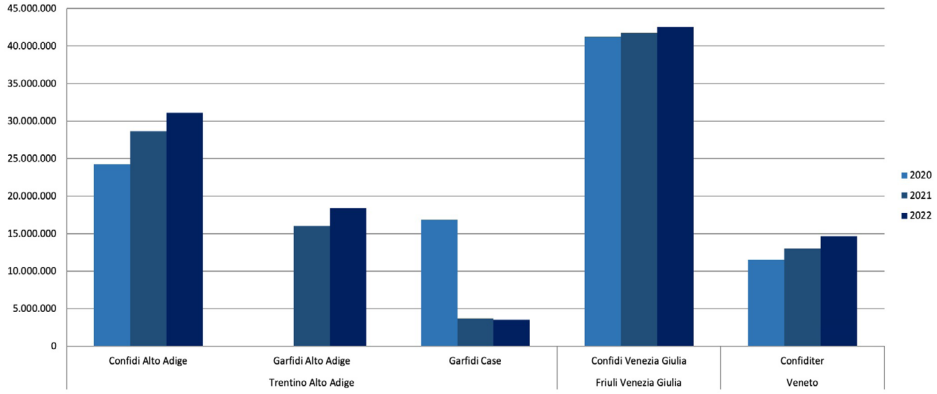


Tavola 3.14: Patrimonio 4b (Area3, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	14.014.147	14.082.878	14.060.578
	Confidi Parma	6.888.205	6.793.883	6.782.715
	Creditcomm	11.149.447	11.287.381	11.588.390
	Finterziario	6.533.996	6.864.868	7.583.278
Lazio	Confidi Lazio	6.954.955	6.885.357	5.624.763
Marche	Fimcost	3.618.328	3.568.518	3.360.970

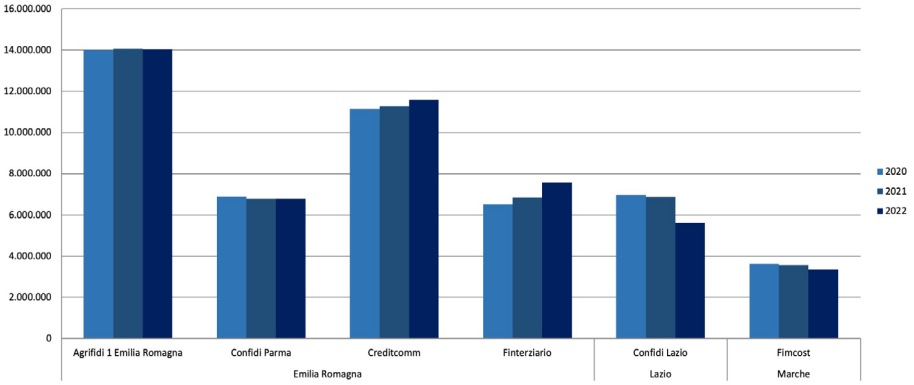


Tavola 3.15: Patrimonio 4b (Area4, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Abruzzo	Intercredit	30.322.060	30.233.582	26.418.462
	Italconfidi	12.608.327	12.272.468	12.751.935
Basilicata	Cofidimprese	11.165.629	11.164.506	11.231.016
	Confidi Sviluppo Imprese	26.931.205	24.558.340	24.368.157
Puglia	Artigianfidi Puglia	14.348.209	13.991.234	13.411.811
	Confidi Confcommercio Puglia	18.565.827	18.234.498	17.522.131
	Fidit	23.248.701	21.741.499	21.468.135

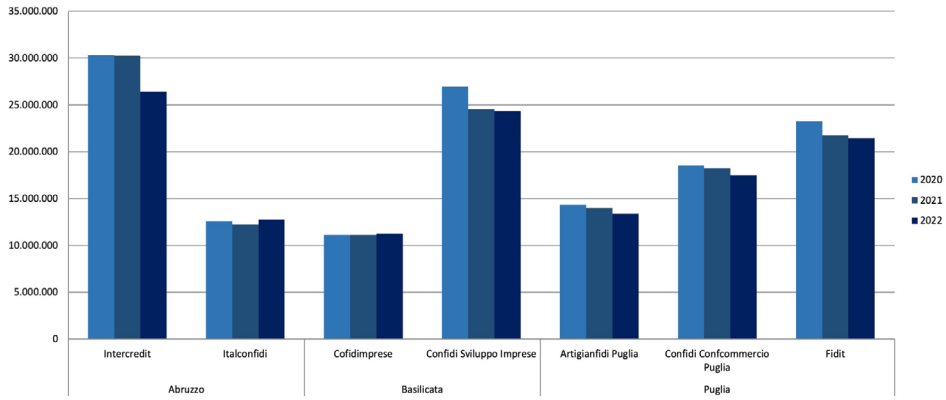
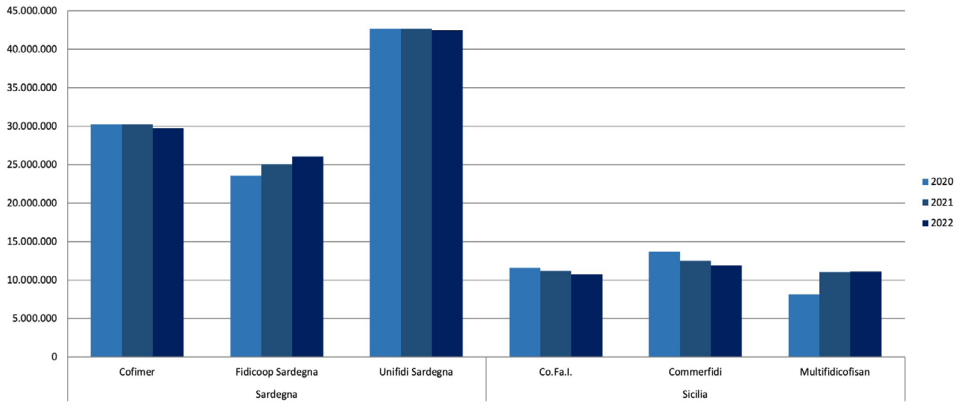


Tavola 3.16: Patrimonio 4b (Area5, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Sardegna	Cofimer	30.252.853	30.280.353	29.755.638
	Fidicoop Sardegna	23.570.292	25.103.120	26.082.774
	Unifidi Sardegna	42.691.843	42.637.738	42.491.290
Sicilia	Co.Fa.I.	11.598.343	11.207.696	10.740.239
	Commerfidi	13.752.564	12.573.829	11.953.844
	Multifidicofisan	8.145.233	11.093.088	11.115.569



Nel 2022 le consistenze di Patrimonio 4b dei confidi del campione sono rimeste sostanzialmente stabili

Nel 2022 l'ammontare complessivo della dotazione patrimoniale dei confidi del campione in valore assoluto è rimasta sostanzialmente stabile, in diminuzione da 515 milioni di euro del 2021 a 513 milioni di euro nel 2022 (-0.4%).

3.4.2 La variazione di Patrimonio 4b e Patrimonio Netto

Per una maggiore comprensione della variazione percentuale anno su anno del Patrimonio 4b precedentemente presentata nel presente paragrafo abbiamo affiancato la variazione percentuale anno su anno del Patrimonio Netto del confidi.

Tale indicatore è stato introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei garanti autorizzati con l'obiettivo di misurare l'andamento dell'operatività nel tempo del soggetto garante. La variazione del Patrimonio netto riflette, infatti, l'incremento o il decremento delle attività nette dell'impresa nell'esercizio o della ricchezza prodotta (variazioni in diminuzione e/o in aumento del capitale netto e delle sue parti ideali - capitale sociale, riserve legali, etc.).

Ai fini dell'analisi per verificare le variazioni di dotazione patrimoniale rispetto all'anno precedente in termini di Patrimonio Netto e Patrimonio 4b, i confidi minori sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione registrata:

- Cluster 1: Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b < -5%: Diminuzione contenuta

- Cluster 3: -5% ≤ Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b ≥ 10%: Aumento consistente.

Tavola 3.17: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area1, %, 2022)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Liguria	Confart Liguria	1,98%	-1,00%
Lombardia	Ascomfidi Varese	-8,05%	-7,56%
	CoopArt Lombarda	2,04%	-5,78%
	Fidicomet	-1,47%	-1,73%
	Fidicomtur	8,58%	5,31%
	Folgaco	-1,84%	-9,12%
	Fondo di garanzia lecchese	-3,08%	-4,58%
	Sofidi	-1,18%	-2,60%

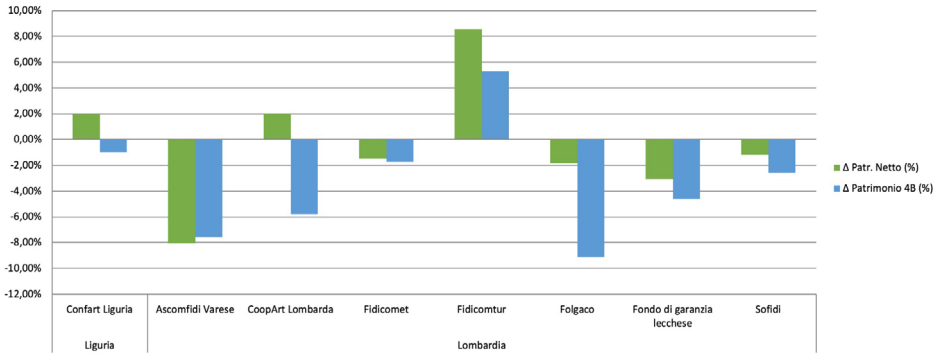


Tavola 3.18: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area2, %, 2022)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	1,47%	8,56%
	Garfidi Alto Adige	5,41%	14,64%
	Garfidi Case	11,45%	-5,08%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	0,54%	1,92%
Veneto	Confiditer	19,74%	12,58%

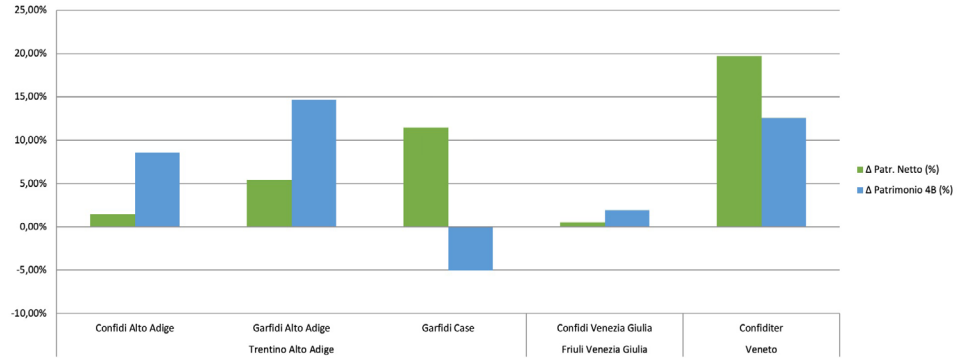


Tavola 3.19: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area3, %, 2022)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	0,12%	-0,16%
	Confidi Parma	0,60%	-0,16%
	Creditcomm	1,07%	2,67%
	Finterziario	0,92%	10,47%
Lazio	Confidi Lazio	-11,20%	-18,31%
Marche	Fimcost	1,23%	-5,82%

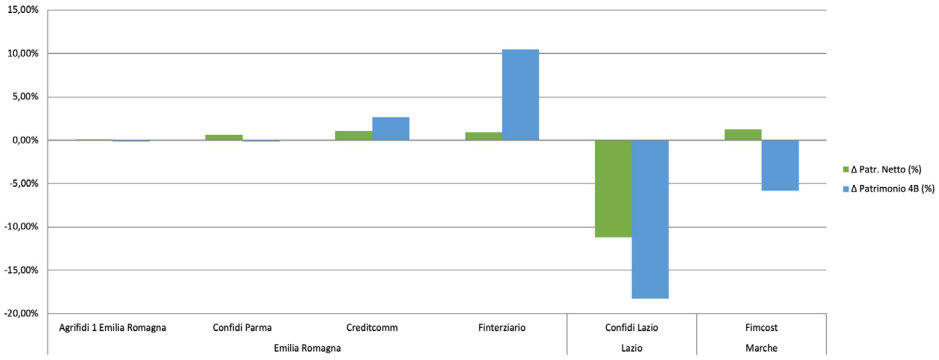


Tavola 3.20: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area4, %, 2022)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Abruzzo	Intercredit	-17,00%	-12,62%
	Italconfidi	3,30%	3,91%
Basilicata	Cofidimprese	-9,24%	0,60%
	Confidi Sviluppo Imprese	-2,99%	-0,77%
Puglia	Artigianfidi Puglia	-0,25%	-4,14%
	Confidi Confcommercio Puglia	0,05%	-3,91%
	Fidit	0,12%	-1,26%

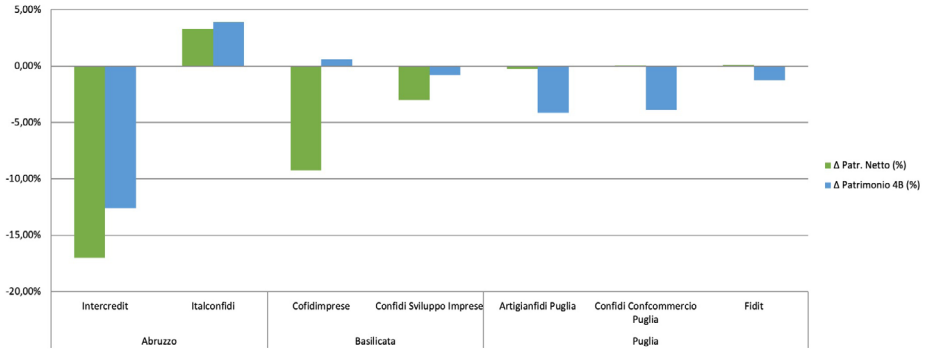
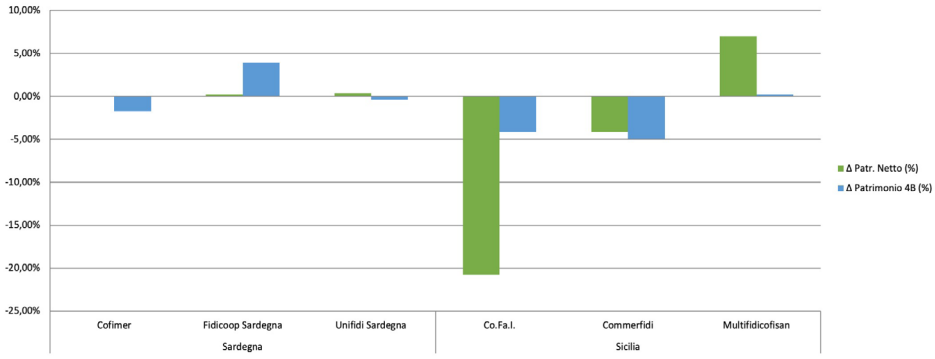


Tavola 3.21: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area5, %, 2022)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Sardegna	Cofimer	0,03%	-1,73%
	Fidicoop Sardegna	0,23%	3,90%
	Unifidi Sardegna	0,40%	-0,34%
Sicilia	Co.Fa.I.	-20,79%	-4,17%
	Commerfidi	-4,15%	-4,93%
	Multifidicofisan	6,97%	0,20%



Nel 2022 circa i due terzi dei confidi del campione non hanno fatto registrare sostanziali variazioni nelle consistenze né per il Patrimonio 4b né per il Patrimonio netto

La maggior parte dei confidi del campione ha mantenuto stabili le proprie consistenze di Patrimonio 4b: 20 confidi su 32 (62,5% del totale) fanno registrare rispetto al 2021 oscillazioni comprese nel range +/- 5% (Cluster 3). I confidi che presentano una flessione superiore al 5% sono 7 (22%) mentre i restanti 5 confidi (16%) hanno aumentato le proprie consistenze in misura superiore al 5% rispetto al 2021; fra questi ultimi sono 3 i confidi ad aver aumentato il proprio Patrimonio 4b di almeno il 10% nel 2022:

- Garfidi Alto Adige: +15% (variazione Patrimonio netto: +5%)
- Confiditer: +13% (variazione Patrimonio netto: +20%)
- Finterziario: +10% (variazione Patrimonio netto: +1%).

Una dinamica molto simile si evidenzia anche per quanto riguarda le variazioni di Patrimonio Netto: 22 confidi su 32 (pari al 69%) hanno mantenuto pressoché stabile il proprio Patrimonio Netto in valore assoluto rispetto al 2021 (Cluster 3). Sono invece composti da 5 confidi l'uno i due gruppi che fanno registrare rispettivamente un aumento e una diminuzione di consistenze superiore a 5%.

Non stupisce che i risultati dell'analisi delle dinamiche del Patrimonio Netto non si discostino troppo da quelli delle dinamiche di Patrimonio 4b: il Patrimonio netto è infatti un sottoinsieme del Patrimonio 4b.

3.4.3 L'Adeguatezza patrimoniale

Come anticipato nei paragrafi introduttivi del presente capitolo, l'Adeguatezza Patrimoniale è un indicatore adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI e ispirato a quello che venne presentato nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza[12] col nome di paraTCR; l'ipotesi presentata era di costruzione di un indicatore che rispondesse all'esigenza informativa circa la solidità patrimoniale dei confidi operando per analogia con la costruzione del TCR ma utilizzando variabili elementari alternative ma funzionalmente affini rispetto a quelle del TCR che fossero facilmente disponibili e significative ancorché approssimate. La proposta di Torino Finanza indicava come variabili elementari alternative un valore di quantificazione delle risorse a disposizione per la copertura dei rischi alternativa ai Fondi Propri a numeratore e un valore per la quantificazione dei rischi cui il confidi deve far fronte alternativa al RWA a denominatore.

Nella definizione dell'indicatore il Fondo di Garanzia per le PMI ha optato rispettivamente per il Patrimonio Netto a numeratore e le Garanzie in essere nette[13] a denominatore, valori con obbligo di reportistica nel bilancio dei confidi e quindi sempre disponibili. Per i confidi minori il Fondo di Garanzia per le PMI specifica, inoltre, che il Patrimonio Netto deve essere integrato con la voce 85 dello Stato Patrimoniale Passivo "Fondi finalizzati all'attività di garanzia". Per la redazione del presente Rapporto gli autori hanno deciso di usare come valore a numeratore il Patrimonio 4b che corrisponde al Patrimonio netto integrato non solo con la voce 85 dello Stato Patrimoniale Passivo (come prescritto dal Fondo di Garanzia per le PMI) ma anche con le voci di Stato Patrimoniale Passivo 80 "Fondi per rischi e oneri" e 90 "Fondi per rischi finanziari generali".

Note

[12] *Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S., 2017, I Confidi (edizione 2017): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, Torino.*

[13] *Le Garanzie in essere nette sono intese come Garanzie in essere lorde al netto di Riassicurazioni e Accantonamenti*

Sebbene i confidi minori siano sottoposti a preciso obbligo di reportistica in relazione a queste due grandezze, gli autori hanno riscontrato non pochi casi di insufficiente data quality all'interno della Tabella A.04 "Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto" e della Tabella A.05 "Garanzie (reali e personali) rilasciate: importo delle controgaranzie". I dati ricavati da queste due tabelle sono necessari per quantificare le Garanzie in essere nette a denominatore del rapporto e di conseguenza non è stato possibile calcolare il valore di Adeguatezza patrimoniale per 13 dei 32 confidi del campione.

Per il calcolo dell'indicatore Adeguatezza patrimoniale il campione è stato ridotto da 32 a 19 confidi a causa di un livello di data quality insufficiente per 13 soggetti

I casi di insufficiente data quality che hanno portato all'esclusione dal calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale di 13 confidi del campione sono i seguenti:

a. Incoerenza interna alla Tabella A.05: il valore delle controgaranzie ricevute – ossia la sommatoria delle colonne "Controgaranzie a fronte di garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita", "Controgaranzie a fronte di Garanzie rilasciate a con assunzione di rischio di tipo mezzanine" e "Controgaranzie a fronte di garanzie rilasciate pro quota" – è uguale alla colonna "Valore Lordo" che esprime appunto il valore lordo delle garanzie controgarantite emesse.

   Le controgaranzie ricevute a fronte di garanzie emesse (sommatoria delle tre citate colonne) non possono infatti presentare un importo uguale al valore lordo delle garanzie emesse, ma necessariamente inferiore.

Se l'importo è uguale c'è sicuramente un errore di compilazione che però potrebbe essere di due tipi con due implicazioni differenti:

i. La classificazione nelle tre tipologie richieste dalla tabella è stata operata correttamente (controgaranzie ricevute) ma nella colonna Valore Lordo è stato indicato il valore lordo delle controgaranzie (sommatoria delle tre colonne di dettaglio) e non il valore lordo delle garanzie su cui sono state ricevute le controgaranzie di cui alle tre colonne citate come richiesto dalla normativa. In questo caso i dati sono comunque considerabili affidabili ed è quindi possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale. Per accertarsi di essere in questa situazione – e quindi che sia possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale anche in caso di incoerenza interna alla Tabella A.05 – bisogna verificare che siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- Il Valore lordo garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.05 deve essere differente dal Valore lordo garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.04
- Il Valore lordo garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.04 deve essere uguale al Valore lordo finale garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.10 (calcolato come sommatoria delle colonne "Valore Lordo finale garanzie a prima richiesta controgarantite" e "Valore Lordo finale altre garanzie controgarantite").

ii. La classificazione nelle tre tipologie richieste dalla tabella è stata operata non per le controgaranzie ricevute ma per le garanzie emesse sulle quali sono state ricevute le controgaranzie. In questo caso i dati sono inaffidabili e l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale non può essere calcolato.

Sulla base di quanto appena esposto non è stato possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale per inaffidabilità dei dati riconducibile alla fattispecie "Incoerenza interna alla Tabella A.05" per 9 dei 13 casi all'interno del campione[14].

b. Non completezza della Tabella A.04: la colonna Accantonamenti su Altre garanzie è mancante. In questo caso il confidi potrebbe non aver indicato degli accantonamenti effettuati oppure semplicemente omesso la colonna in quanto di valore pari a zero. La casistica riguarda uno dei confidi del campione: Confimprese. Per il confidi in questione il calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale era già precluso dalla presenza della casistica di cui al precedente punto sub.a)

c. Il totale Valore Lordo delle garanzie rilasciate controgarantite indicato alla tabella A.05 non coincide con quello indicato nella tabella A.04 (ad esclusione dei casi in cui il valore della tabella A.04 è uguale al Valore lordo finale garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.10 calcolato come sommatoria delle colonne "Valore Lordo finale garanzie a prima richiesta controgarantite" e "Valore Lordo finale altre garanzie controgarantite" (cfr. sub.a).

   Tale casistica non riguarda nessuno dei confidi del campione.

d. Il Totale Valore Lordo delle garanzie rilasciate controgarantite indicato alla tabella A.04 non coincide con la somma dei valori "Valore Lordo finale garanzie a prima richiesta controgarantite" e "Valore Lordo finale altre garanzie controgarantite" in Tabella A.10. Anche in questo caso vi sono dubbi sull'affidabilità dei dati e l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale non può quindi essere calcolato. Tale casistica riguarda 8 dei 13 casi di non è stato

Note

[14] *Si tratta di: i) Fidicomet, ii) CoopArt Lombardia, iii) Fidicomtur, iv) Folgaco, v) Garfidi Case, vi) Garfidi Alto Adige, vii) Confiditer, viii) Confidimprese, e ix) Multifidicofisan.*

possibile calcolare l'indicatore[15]. Si sottolinea che per quattro di questi otto confidi il calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale era già precluso dalla presenza della casistica sub.a), mentre per i restanti quattro risulta l'unica ragione ostativa al calcolo[16].

Le analisi che gli autori hanno agito per giungere alla conclusione riassunta nei precedenti punti hanno messo in luce un elemento interessante soprattutto con riferimento ai precedenti punti sub.c e sub.d: come abbiamo visto in precedenza anche se il Valore Lordo Totale delle garanzie controgarantite indicato alla Tabella A.04 e quello indicato alla Tabella A.05 sono diversi, uno dei due può coincidere con il Valore lordo finale garanzie controgarantite indicato in tabella A.10 (calcolato come sommatoria come precedentemente indicato); nell'analisi della presente edizione si osserva che, in entrambi i casi in cui i valori di tabella A.04 e A.05 sono risultati diversi, il valore di tabella A.04 coincideva con quello di tabella A.10 mentre il valore di Tabella A.05 risultava differente. È quindi opinione degli autori che la ragione di questi errori di compilazione abbia a che fare con la strutturazione della tabella e con le istruzioni di redazione del bilancio fornite da Banca d'Italia.

In Tabella A.05 il titolo della colonna Valore Lordo non indica infatti di quale valore lordo si tratti: in altre parole il titolo della colonna non è "Valore lordo delle garanzie rilasciate con controgaranzia", ma soltanto "Valore Lordo". Questo titolo potrebbe far supporre al compilatore della tabella che il valore lordo da indicare nella colonna in questione sia quello relativo ai dati il cui dettaglio deve essere indicato nelle tre colonne che compongono il core della tabella, ossia il valore delle

Note

[15] *Si tratta di: i) CoopArt Lombardia, ii) Folgaco, iii) Confiditer, iv) Creditcomm, v) Fidit, vi) Confidi Confcommercio Puglia, vii) Multifidicofisan e viii) Commerfidi.*

[16] *Si tratta di Creditcomm, Fidit, Confidi Confcommercio Puglia e Commerfidi.*

controgaranzie ricevute su garanzie rilasciate e non il valore lordo delle garanzie rilasciate. Inoltre, le istruzioni di redazione del bilancio di Banca d'Italia sembrerebbero essere non sufficientemente chiare in relazione alla compilazione della Tabella A.05 con specifico riferimento alla colonna "Valore Lordo".

Bisogna inoltre aggiungere che anche per i 19 confidi per i quali è stato possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale (59% del campione) esiste qualche dubbio non confermato di data quality. Così come avviene per i confidi maggiori (Tabella D.04) anche per i confidi minori le istruzioni di redazione del bilancio di Banca d'Italia non sono puntuali nell'indicazione di cosa può essere computato e cosa no all'interno della sottovoce "Altre garanzie ricevute", voce residuale che contiene le garanzie ricevute non ascrivibili a una delle tipologie di cui alle altre sotto voci (garanzie ricevute da i. Fondo garanzia per le PMI, ii. altri garanti pubblici e iii. intermediari vigilati). Tale sottovoce per i confidi minori è presente sia nella sezione "Garanzie a prima richiesta controgarantite" che nella sezione "Altre garanzie controgarantite".

In relazione ai confidi maggiori gli autori hanno avuto modo di osservare la presenza di alcune casistiche di criticità legate alla compilazione della sottovoce "Altre garanzie ricevute". Nel dettaglio:

1. Nella sottovoce "Altre garanzie ricevute" sono indicate le garanzie personali e reali ricevute dal confidi da parte dei soci delle PMI garantite.
2. Nella sottovoce "Altre garanzie ricevute" sono indicate garanzie sussidiarie ricevute. I relativi importi sono indicati nelle sotto voci "Altre garanzie ricevute".

Dal momento che le garanzie delle due fattispecie di cui al precedente elenco hanno per i confidi maggiori un peso molto modesto in termini di mitigazione del rischio di credito, per l'elaborazione del dato utilizzato per il calcolo dell'indice di Adeguatezza patrimoniale[17] il dato

Note

[17] *L'indicatore Adeguatezza patrimoniale non viene più valorizzato per i confidi maggiori a partire dall'Edizione 2022 (cfr. Capitolo 2).*

è stato considerato al netto delle sotto voci "Altre garanzie ricevute" (quindi pari alla sommatoria fra le sotto voci "Fondo di garanzia per le PMI (662/96)", "Altre garanzie pubbliche" e "Intermediari vigilati").

Anche per i confidi minori possiamo affermare che a livello normativo esiste una mancanza di istruzioni specifiche circa la rendicontazione delle garanzie ricevute in tabella A.05 di Nota Integrativa che rende i dati di difficile interpretazione e di conseguenza aumenta il rischio di non confrontabilità fra confidi. Fra i 19 confidi del campione per i quali è stato possibile calcolare il valore dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale si sono presentati 7 casi in cui sono sorti dei dubbi sulla natura delle garanzie di cui alle sotto voci "Altre garanzie ricevute".

Per il calcolo dell'indicatore Adeguatezza patrimoniale gli autori hanno quindi ritenuto di calcolare l'indicatore utilizzando entrambe le modalità andando così a calcolare due distinti indicatori:

1. Adeguatezza patrimoniale: i dati considerati per il calcolo sono quelli esposti dai confidi in bilancio e tengono quindi in considerazione anche le altre garanzie ricevute di cui non si è riuscita a definire la natura. Per questo indicatore esiste quindi la possibilità di una (moderata) sopravvalutazione[18] della mitigazione del rischio per alcuni dei soggetti del campione e conseguente sopravvalutazione dell'adeguatezza patrimoniale
2. Adeguatezza patrimoniale corretta: i dati considerati per il calcolo sono quelli esposti dai confidi in bilancio al netto delle altre garanzie ricevute di cui non si è riuscita a definire la natura. Per questo indicatore esiste quindi la possibilità di una

Note

[18] *L'ipotesi di sopravvalutazione della mitigazione del rischio esiste per quei confidi che presentano un valore di Altre garanzie ricevute maggiore di zero nell'eventualità che un'analisi qualitativa (non operata dagli autori nel presente Rapporto) rivelasse una scarsa capacità di mitigazione del rischio (es: garanzie personali e reali ricevute dal confidi da parte dei soci delle PMI garantite o garanzie sussidiarie ricevute).*

(moderata) sottovalutazione[19] della mitigazione del rischio per alcuni dei soggetti del campione e conseguente sottovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

I confidi per i quali le voci Altre garanzie ricevute sono pari a zero avranno valore dei due indicatori perfettamente coincidente.

L'indicatore Adeguatezza patrimoniale è un rapporto espresso in valore percentuale che valuta la capacità del confidi di far fronte ai rischi assunti facendo leva sulla propria dotazione patrimoniale; il dato va interpretato considerando che a valori crescenti del rapporto si associa una maggiore adeguatezza patrimoniale, mentre a valori decrescenti del rapporto si associano condizioni di patrimonializzazione via via meno adeguate.

Data la complessità dei messaggi veicolabili dall'indicatore, per esprimere un giudizio qualitativo gli autori hanno adottato una suddivisione convenzionale in 5 Clusters di valori[20]:

- Cluster 1: Adeguatezza patrimoniale < 6%: Livello di patrimonializzazione insufficiente
- Cluster 2: 6% ≤ Adeguatezza patrimoniale < 8%: Livello di patrimonializzazione subottimale
- Cluster 3: 8% ≤ Adeguatezza patrimoniale < 10%: Livello di patrimonializzazione consigliato in relazione ai rischi assunti
- Cluster 4: 10% ≤ Adeguatezza patrimoniale < 25%: Livello di patrimonializzazione adeguato in relazione ai rischi assunti.
- Cluster 5: Adeguatezza patrimoniale ≥ 25%: Livello di patrimonializzazione più che adeguato in relazione ai rischi assunti.

Note

[19] *L'ipotesi di sottovalutazione della mitigazione del rischio esiste per quei confidi che presentano un valore di Altre garanzie ricevute maggiore di zero nell'eventualità che un'analisi qualitativa (non operata dagli autori nel presente Rapporto) rivelasse una buona capacità di mitigazione del rischio (es: garanzie ricevute da altri confidi minori).*

[20] *I 5 Clusters adottati per la valutazione dell'Adeguatezza patrimoniale dei confidi minori sono gli stessi utilizzati per la valutazione qualitativa del TCR dei confidi maggiori.*

Tavola 3.22: Adeguatezza patrimoniale (Area1, %, 2022)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Liguria	Confart Liguria	51,62%	51,62%
Lombardia	Ascomfidi Varese	96,76%	93,40%
	CoopArt Lombarda		
	Fidicomet		
	Fidicomtur		
	Folgaco		
	Fondo di garanzia lecchese	42,11%	42,11%
	Sofidi	102,03%	102,03%

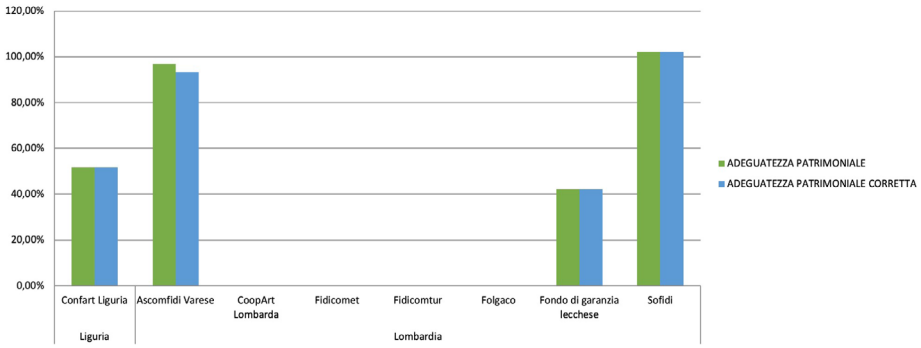


Tavola 3.23: Adeguatezza patrimoniale (Area2, %, 2022)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	53,44%	53,44%
	Garfidi Alto Adige		
	Garfidi Case		
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	82,61%	82,61%
Veneto	Confiditer		

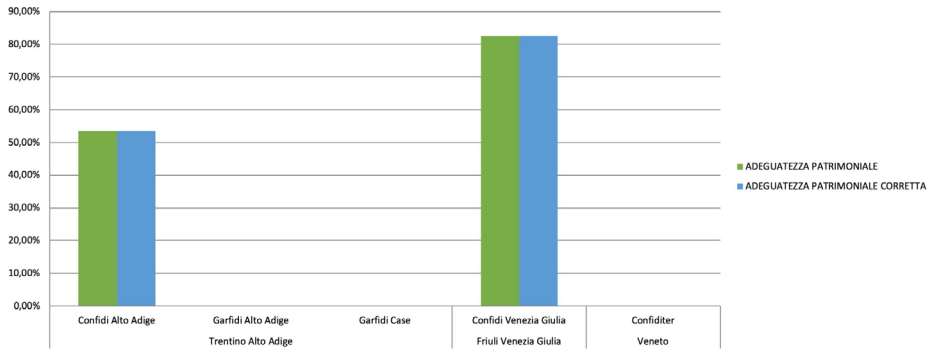


Tavola 3.24: Adeguatezza patrimoniale (Area3, %, 2022)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	74,00%	74,00%
	Confidi Parma	149,04%	149,04%
	Creditcomm		
	Finterziario	45,41%	39,97%
Lazio	Confidi Lazio	87,76%	87,35%
Marche	Fimcost	42,78%	39,48%

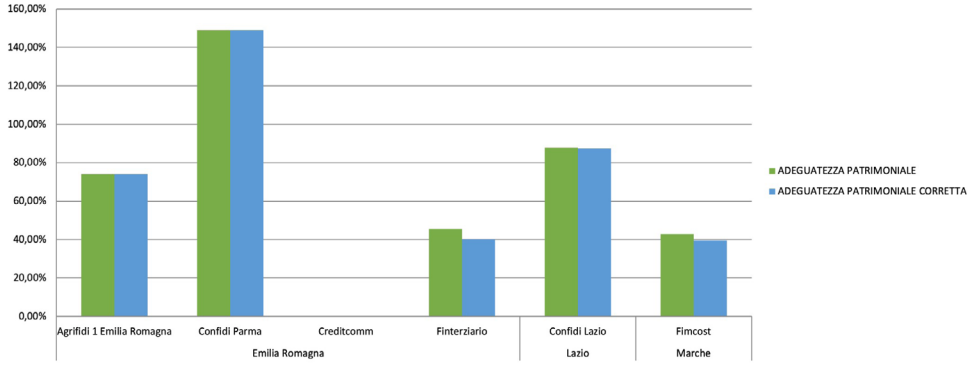


Tavola 3.25: Adeguatezza patrimoniale (Area4, %, 2022)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Abruzzo	Intercredit	71,50%	71,50%
	Italconfidi	80,77%	80,77%
Basilicata	Cofidimprese		
	Confidi Sviluppo Imprese	72,28%	70,17%
Puglia	Artigianfidi Puglia	42,63%	40,71%
	Confidi Confcommercio Puglia		
	Fidit		

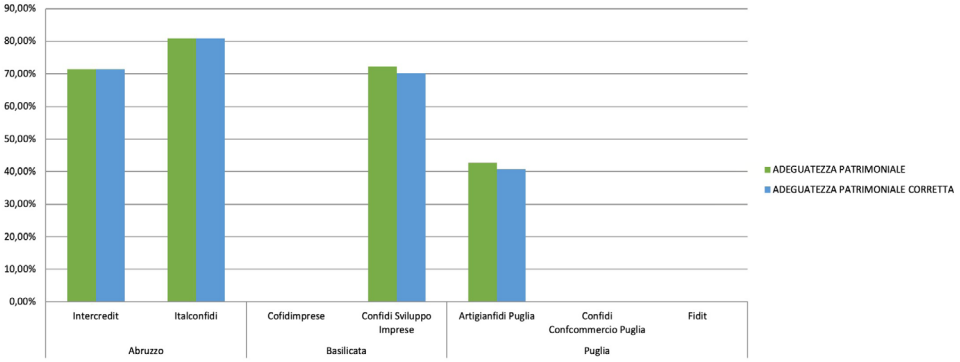
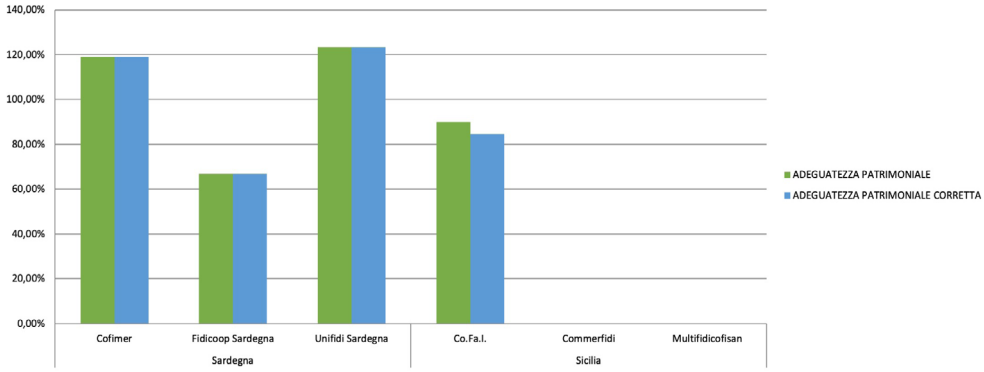


Tavola 3.26: Adeguatezza patrimoniale (Area5, %, 2022)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Sardegna	Cofimer	118,96%	118,96%
	Fidicoop Sardegna	66,79%	66,79%
	Unifidi Sardegna	123,37%	123,37%
Sicilia	Co.Fa.I.	89,96%	84,62%
	Commerfidi		
	Multifidicofisan		



Il livello di patrimonializzazione dei confidi del campione risulta più che adeguato per tutti i soggetti analizzati

La solidità patrimoniale risultante, valutata dall'indicatore Adeguatezza patrimoniale, presenta dati estremamente positivi: tutti i confidi del campione presentano un valore abbondantemente superiore al 25%. I 19 confidi del campione vanno quindi a popolare soltanto uno dei cinque cluster individuati dagli autori (Cluster 5); il confidi con il valore più basso è Fondo di garanzia del lecchese (Adeguatezza patrimoniale: 42,11%). Per 4 confidi su 19 (un quinto del campione) il valore di adeguatezza patrimoniale supera il 100%, il che vuol dire che per questi confidi il Patrimonio 4b supera in valore l'Attivo a rischio[21]:

- Confidi Parma: 149%
- Unifidi Sardegna: 123%
- Cofimer: 119%
- Sofidi: 102%.

Da un'analisi di alto livello dei 19 confidi di cui consta il campione d'analisi per il presente indicatore emergono due cause principali:

1. Il confidi detiene un patrimonio molto consistente in relazione al proprio stock di garanzie
2. Il confidi fa ampio ricorso alla riassicurazione dei rischi assunti.

Calcolando il rapporto fra Patrimonio 4b e Stock di garanzie in essere per i 19 confidi del campione il valore medio risultante è 48%: in altre parole mediamente i confidi del campione detengono una patrimonializzazione pari a circa la metà degli stock

Note

[21] *Per tutti i confidi del seguente elenco i valori di Adeguatezza Patrimoniale e Adeguatezza Patrimoniale Corretta coincidono.*

di garanzie emessi non ponderati per il rischio. È un dato molto significativo che fa supporre che a livello di sistema esista anche fra i confidi minori un'ampia disponibilità di patrimonio libero per l'emissione di nuove garanzie sul credito che al momento giace inutilizzato negli attivi patrimoniali. Un caso che ben esemplifica questa situazione è quello di Cofimer che detiene una patrimonializzazione pari all'86% del proprio stock di garanzie emesse.

Anche il ricorso alla riassicurazione dei rischi è una delle ragioni che permette ai confidi minori del campione di raggiungere valori così elevati di adeguatezza patrimoniale. Una larga maggioranza dei confidi del campione ristretto fa ricorso alla riassicurazione dei rischi in maniera giudicabile come strutturale: per 14 confidi su 19 (74% del campione ristretto) risulta riassicurato più di un quinto dello stock di garanzie emesso non ponderato per il rischio (rapporto riassicurazioni/stock > 20%)[22]. All'interno del campione il valore medio di riassicurazione degli stock è del 30%. Per alcuni confidi il tasso di riassicurazione è così elevato da essere individuabile come causa preponderante per l'eccellente risultato di adeguatezza patrimoniale: trattasi per esempio di Confidi Parma (63% di riassicurazione dello stock) e soprattutto di Fimcost che riassicura il proprio rischio lordo al 79%.

Per spiegare gli alti valori di adeguatezza patrimoniale sono inoltre da citare alcune ragioni afferenti più alla metodologia dell'analisi che alla struttura e operatività dei confidi oggetto dell'indagine (in ordine decrescente di impatto sul risultato stimato dagli autori):

1. L'indicatore Adeguatezza patrimoniale restituisce a parità di adeguatezza delle consistenze patrimoniali in relazione ai rischi assunti un valore più elevato rispetto all'indicatore Total

Note

[22] *Fanno eccezione: Fondo di garanzia del lecchese (0,3%), Agrifidi 1 Emilia-Romagna (3,1%), Artigianfidi Puglia (4,0%), Confidi Sviluppo Imprese (11,3%) e Confidi Venezia Giulia (14,3%).*

Capital Ratio (TCR) utilizzato per i confidi maggiori in quanto i due elementi del rapporto sono meno accurati rispetto a quelli del TCR nel quantificare il livello di patrimonializzazione (a numeratore) e – soprattutto – i rischi assunti (a denominatore). Nelle edizioni dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza in cui è stato calcolato l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale per i confidi maggiori[23] è emerso che più dei tre quarti dei confidi maggiori risultavano avere dinamiche di TCR e Adeguatezza patrimoniale simili ma con valori di Adeguatezza patrimoniale più elevati rispetto a quelli di TCR.

2. Il campione dei confidi minori è stato selezionato anche tenendo conto del livello di patrimonializzazione degli stessi. I 32 confidi (ridotti a 19 per il presente indicatore per le ragioni sopra indicate) hanno tutti un valore di Patrimonio 4b superiore alla mediana della distribuzione.
3. Per la redazione del presente Rapporto gli autori hanno deciso di usare come valore a numeratore il Patrimonio 4b che corrisponde al Patrimonio netto integrato non solo con la voce 85 dello Stato Patrimoniale Passivo (come prescritto dal Fondo di Garanzia per le PMI) ma anche con le voci di Stato Patrimoniale Passivo 80 "Fondi per rischi e oneri" e 90 "Fondi per rischi finanziari generali". La decisione degli autori determina così una "sopravvalutazione" del valore a numeratore del rapporto rispetto a quello utilizzato dal Fondo di garanzia per le PMI.

Note

[23] *Sono le Edizioni 2020 e 2021. A partire dall'edizione 2022 del rapporto l'indicatore Adeguatezza patrimoniale è stato eliminato dal set di indicatori per la valutazione dei confidi maggiori a causa di i) difficoltà di calcolo dovute al livello di data quality (difficoltà riscontrate anche per i confidi minori nella presente Edizione) e ii) maggiore significatività e affidabilità dell'indicatore TCR per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dei confidi maggiori.*

3.5 LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

3.5.1 Il Margine Operativo Core

Il Margine Operativo Core definisce in valore assoluto la redditività dell'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica dei confidi (core business). L'indicatore è stato calcolato come somma algebrica di due componenti di reddito di segno opposto:

- I ricavi operativi direttamente connessi all'attività di emissione di garanzie. Per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Commissioni nette (Conto Economico voce 60) che corrispondono alla differenza fra i ricavi da emissione di garanzia e i costi di commissioni passive connesse all'emissione di garanzie (es: commissioni di controgaranzia).
- I costi operativi[24] del confidi, il cui sostenimento è necessario per poter svolgere l'attività caratteristica; nello specifico per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Spese amministrative (Conto Economico voce 130), che corrispondono alla somma di Spese per il personale e Altre spese amministrative.

Nelle tavole che seguono sarà presentata la serie storica del Margine Operativo Core dei confidi minori con l'obiettivo di verificare quale sia l'andamento generale del mercato in termini di redditività del core business.

Note

[24] *Non sono comprese le perdite su garanzie prestate.*

Tavola 3.27: Margine Operativo Core (Area1, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Liguria	Confart Liguria	-199.056	-118.441	-47.293
Lombardia	Ascomfidi Varese	-412.370	-538.215	-462.849
	CoopArt Lombarda	-215.624	-312.395	-295.660
	Fidicomet	-862.747	-982.008	-941.230
	Fidicomtur	-375.459	-367.277	-352.144
	Folgaco	-463.208	-400.650	-311.515
	Fondo di garanzia lecchese	-232.255	-351.067	-354.537
	Sofidi	-226.642	-302.878	-340.010

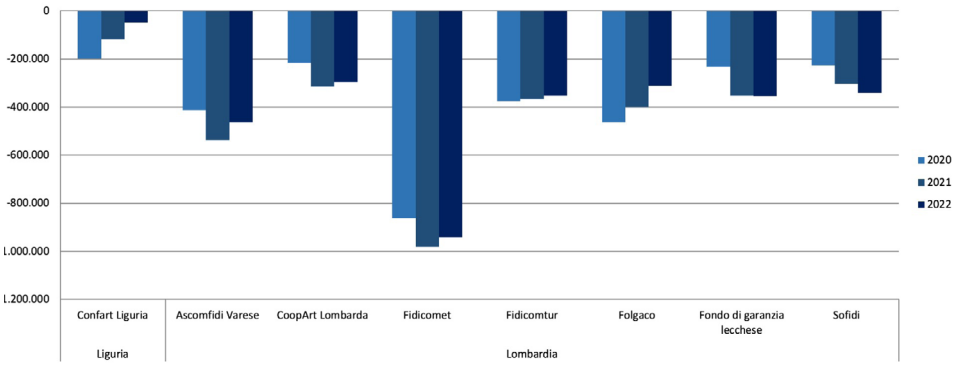


Tavola 3.28: Margine Operativo Core (Area2, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	-94.391	-26.166	-144.505
	Garfidi Alto Adige		-220.335	-145.493
	Garfidi Case	-110.865	-425.926	14.171
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	-950.412	-804.723	-776.806
Veneto	Confiditer	-855.344	-560.801	-916.122

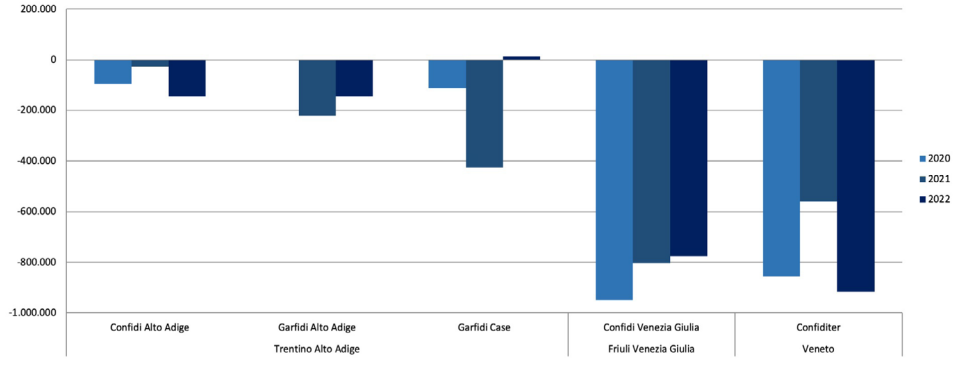


Tavola 3.29: Margine Operativo Core (Area3, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	151.180	38.860	-98.457
	Confidi Parma	-202.226	-243.428	-221.435
	Creditcomm	401.997	613.529	219.409
	Finterziario	75.261	-122.500	1.294
Lazio	Confidi Lazio	93.873	-59.286	-525.530
Marche	Fimcost	-166.171	-241.375	-266.107

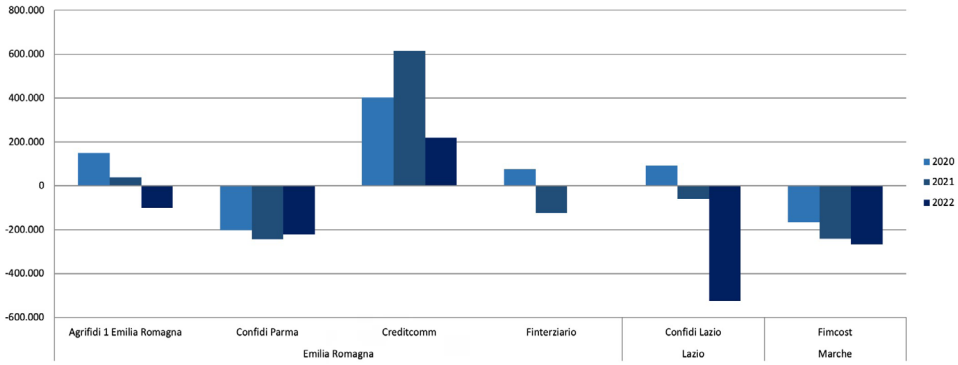


Tavola 3.30: Margine Operativo Core (Area4, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Abruzzo	Intercredit	-904.409	-1.850.258	-1.162.854
	Italconfidi	-549.747	-600.786	-538.408
Basilicata	Cofidimprese	-363.878	-399.201	-472.022
	Confidi Sviluppo Imprese	-171.157	-168.986	-312.483
Puglia	Artigianfidi Puglia	-327.093	-323.281	-303.118
	Confidi Confcommercio Puglia	-44.513	-314.580	-227.229
	Fidit	-616.312	-686.040	-612.139

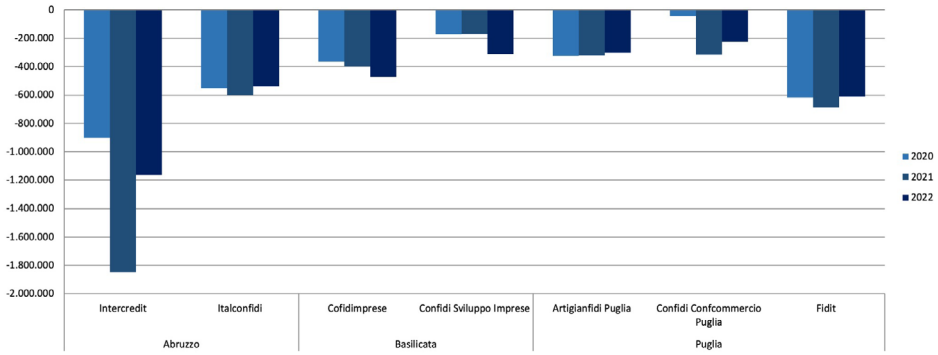
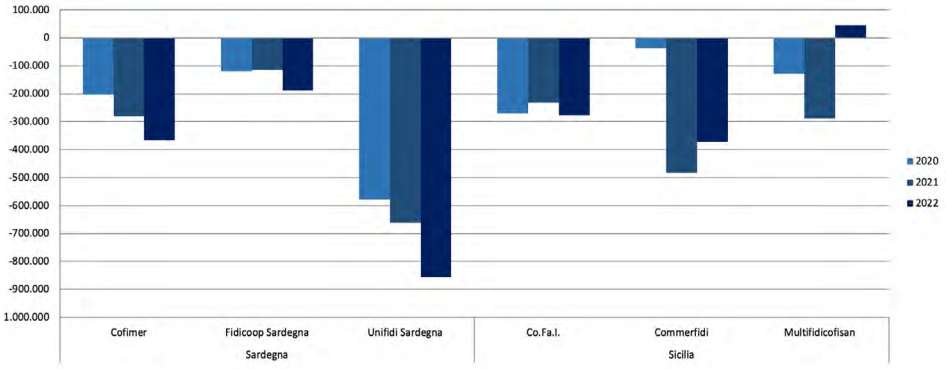


Tavola 3.31: Margine Operativo Core (Area5, euro, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Sardegna	Cofimer	-202.609	-280.424	-366.235
	Fidicoop Sardegna	-119.542	-113.815	-189.221
	Unifidi Sardegna	-578.408	-660.902	-856.340
Sicilia	Co.Fa.I.	-270.688	-232.475	-277.786
	Commerfidi	-36.283	-482.449	-372.723
	Multifidicofisan	-127.481	-288.303	44.254



I dati sulla redditività dell'attività di emissione di garanzia sono complessivamente negativi per i confidi del campione: soltanto 4 confidi su 32 (12,5% del campione) hanno prodotto un Margine Operativo Core positivo, il restante 87,5% del campione ha prodotto marginalità negativa.

Il margine operativo cumulato dei confidi minori del campione nel solo 2022 è negativo per 11,6 milioni di euro, risultato in linea con quello del 2021 (11,8 milioni di euro). Nel triennio in esame il 94% dei confidi del campione (30 confidi su 32) ha distrutto valore nell'esercizio della propria attività caratteristica per una perdita cumulata di più di 32 milioni di euro.

Nel periodo d'analisi soltanto due confidi sono riusciti a creare valore dal loro core business; si tratta di Creditcomm e Agrifidi 1 Emilia-Romagna con margine operativo cumulato 2020/2022 positivo per rispettivamente 1,2 milioni (margine operativo core 2022: +219 mila euro) e 92 mila euro (margine operativo core 2022: -98 mila euro). A questi si aggiunge Finterziario che chiude il triennio in sostanziale pareggio con un margine operativo cumulato 2020/2022 negativo per 46 mila euro (margine operativo core 2022: mille euro).

Creditcomm è l'unico confidi del campione che presenta valore positivo di margine operativo in tutti gli anni della rilevazione (2020: +402 mila euro; 2021: 614 mila euro; 2022: 219 mila euro). Sono invece 26 i confidi del campione (81%) che hanno prodotto un margine negativo in tutti i tre anni della rilevazione;

Nel 2022 i confidi del campione confermano la scarsa capacità di creazione di valore dall'attività caratteristica.
Nel periodo in esame (2020/2022) più del 90% dei soggetti ha distrutto valore nell'esercizio della propria attività caratteristica (e al netto delle perdite su garanzie prestate), per una perdita cumulata di quasi 32,4 milioni di euro

e di questi sono 11 i confidi che nel triennio hanno accumulato un margine negativo superiore a un milione di euro:

1. Intercredit: -3,9 milioni di euro
2. Fidicomet: -2,8 milioni di euro
3. Confidi Venezia Giulia: -2,5 milioni di euro
4. Confiditer: -2,3 milioni di euro
5. Unifidi Sardegna: -2,1 milioni di euro
6. Fidit: -1,9 milioni di euro
7. Italconfidi: -1,7 milioni di euro
8. Ascomfidi Varese: -1,4 milioni di euro
9. Cofidimprese: -1,2 milioni di euro
10. Folgaco: -1,2 milioni di euro
11. Fidicomtur: -1,1 milioni di euro.

È da evidenziare un dato particolarmente preoccupante: circoscrivendo l'analisi al 2022 se si calcola per i confidi minori e per i confidi maggiori il rapporto[25] definito dal margine operativo dell'attività caratteristica a numeratore e il flusso di garanzie emesse a denominatore, il valore risultante è pari a 4,9% per il campione esaminato dei confidi minori e invece è pari a 1,5% per il gruppo dei confidi maggiori. Dal momento che il margine operativo non tiene conto delle perdite su garanzie emesse, ma è un mero confronto fra i costi e i ricavi core della macchina operativa si può affermare che quello qui sopra citato sia un indicatore di efficienza operativa: si può quindi dedurre che i confidi minori dispongono di macchine operative più di tre volte più inefficienti di quelle dei confidi maggiori, che sono a loro volta inefficienti.

Questa disparità di efficienza operativa fra confidi maggiori e confidi minori a svantaggio di questi ultimi è anche da considerare alla luce

Note

[25] *Per il calcolo del rapporto è stato considerato il cumulato dei dati dei confidi minori in campione e confrontato con il cumulato dei dati dei confidi maggiori.*

del fatto che i confidi minori, a differenza dei confidi maggiori, non possono svolgere attività diverse dall'emissione di garanzie sul credito e quindi non hanno la possibilità di fare leva su tale tipologia di ricavi non core per migliorare la propria redditività.

3.5.2 Il Cost Income Ratio (CIR)

Il Cost Income Ratio è un rapporto il cui obiettivo è definire l'efficienza del confidi nell'adempiere alla propria mission al netto del costo del rischio. Nel dettaglio l'indicatore è costruito come segue:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 130), costituita dalle due sotto voci Costo del Personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore il Margine di Intermediazione (Conto Economico voce 90):
  + Margine d'interesse (Conto Economico voce 30: Interessi attivi e proventi assimilati – Interessi passivi e oneri assimilati)
  + Commissioni nette (Conto Economico voce 60: Commissioni Attive – Commissioni Passive)
  + Dividenti e proventi simili (Conto Economico voce 70)
  +/- Profitti / Perdite da operazioni finanziarie (Conto Economico voce 80).

L'introduzione di un indicatore della tipologia Cost Income era stata proposta dagli autori nell'Edizione 2017 del presente Osservatorio[26]. L'indicatore descritto alle righe precedenti è una forma semplificata della proposta originale, e corrisponde a quella adottata dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei confidi svolta dagli autori nella presente Edizione dell'Osservatorio.

Note

[26] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 273 e seguenti.*

Dal momento che le componenti negative di reddito sono poste a numeratore e le componenti positive a denominatore del rapporto, il valore dell'indicatore supera il valore del 100% quando le componenti negative a numeratore sono superiori a quelle positive a denominatore; di conseguenza un valore del rapporto superiore al 100% indica distruzione di valore da parte del confidi. Quindi a valori crescenti sono associabili valutazioni qualitative via via decrescenti. Ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore, sono stati identificati 5 cluster di valori:

- Cluster 1: CIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

È da sottolineare come nella definizione dei clusters vengano valutati come sufficienti (appena sufficienti) anche valori di CIR uguali o superiori al 100% (componenti negative di reddito superiori alle componenti positive di reddito) fino al limite del 110%, a partire dal quale il giudizio si modifica in subottimale. Tale criterio di valutazione qualitativa ricalca quello adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI, a sua volta ispirato dalla proposta di Torino Finanza del 2017. Alla base di questa decisione sta la convinzione degli autori che in questa complicata fase storica – caratterizzata da contrazione del credito alle PMI e conseguente contrazione dei volumi di garanzie erogate, alto costo della compliance per i confidi vigilati e sostanziale rigidità verso l'alto dei prezzi delle garanzie – i confidi vadano accompagnati nel percorso di ricerca di una sostenibilità economica. A nostro avviso, pertanto, il valore di riferimento per attribuire un punteggio neutrale nella assegnazione delle risorse pubbliche può anche essere maggiore del 100%.

Tavola 3.32: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Liguria	Confart Liguria	83,75%	59,26%	166,29%
Lombardia	Ascomfidi Varese	114,38%	174,44%	170,14%
	CoopArt Lombarda	159,41%	228,24%	235,14%
	Fidicomet	97,59%	101,12%	128,47%
	Fidicomtur	138,71%	113,32%	301,07%
	Folgaco	257,83%	257,95%	266,12%
	Fondo di garanzia lecchese	125,11%	158,65%	260,34%
	Sofidi	93,44%	79,03%	125,18%

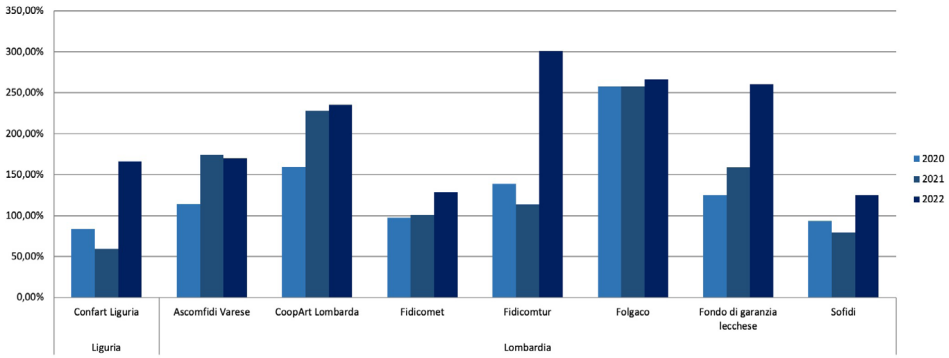


Tavola 3.33: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	71,89%	64,87%	71,22%
	Garfidi Alto Adige		100,63%	80,07%
	Garfidi Case	71,12%	175,88%	89,88%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	121,34%	116,73%	93,79%
Veneto	Confiditer	295,33%	140,12%	224,48%

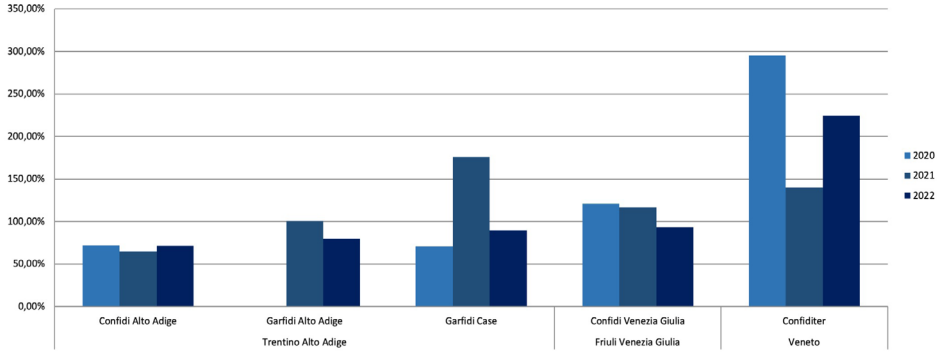


Tavola 3.34: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	74,48%	84,00%	99,14%
	Confidi Parma	195,18%	204,56%	173,23%
	Creditcomm	56,94%	45,45%	81,35%
	Finterziario	71,81%	127,83%	75,36%
Lazio	Confidi Lazio	84,41%	93,95%	247,25%
Marche	Fimcost	124,59%	138,86%	428,00%

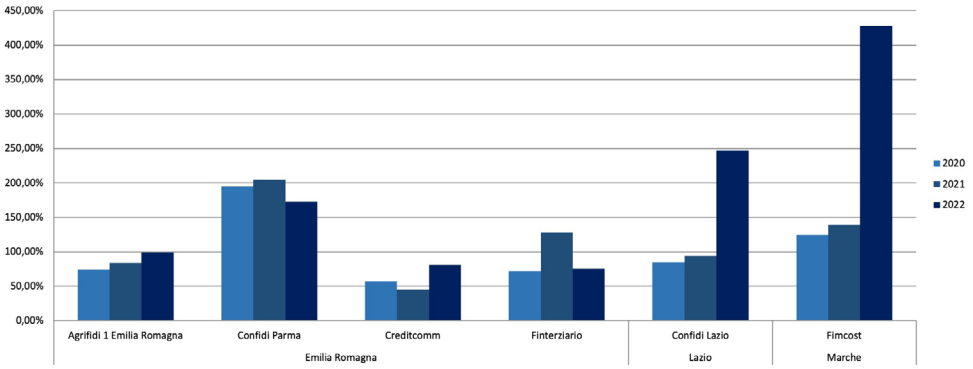


Tavola 3.35: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Abruzzo	Intercredit	160,49%	205,72%	342,47%
	Italconfidi	144,06%	148,36%	229,22%
Basilicata	Cofidimprese	291,51%	418,57%	467,12%
	Confidi Sviluppo Imprese	119,91%	124,68%	157,86%
Puglia	Artigianfidi Puglia	158,63%	159,21%	141,87%
	Confidi Confcommercio Puglia	90,42%	144,95%	116,41%
	Fidit	186,54%	572,26%	304,66%

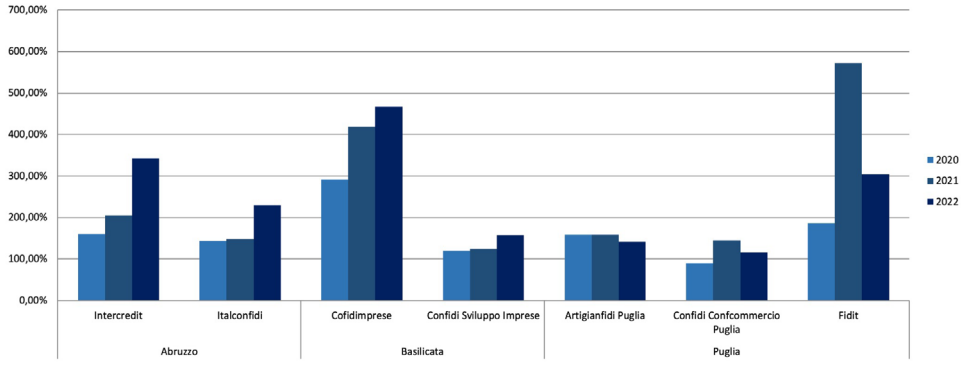
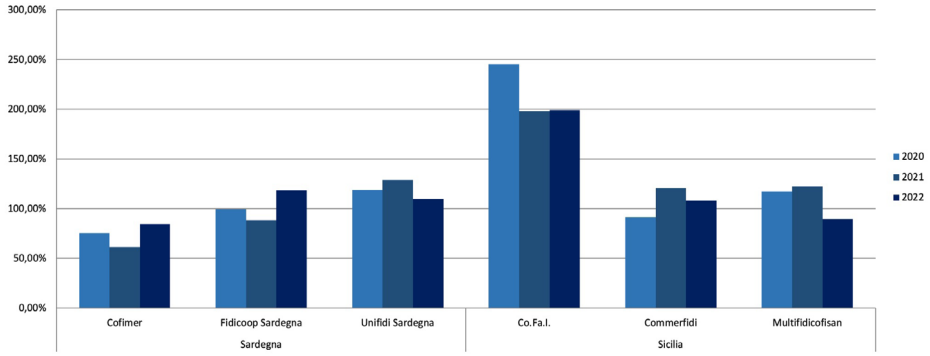


Tavola 3.36: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Sardegna	Cofimer	75,48%	61,58%	84,57%
	Fidicoop Sardegna	99,70%	88,16%	118,33%
	Unifidi Sardegna	118,97%	128,90%	109,72%
Sicilia	Co.Fa.I.	245,13%	198,04%	199,18%
	Commerfidi	91,66%	120,62%	108,25%
	Multifidicofisan	117,37%	122,24%	89,48%



L'analisi dell'efficienza operativa dei confidi del campione – misurata dall'indicatore CIR – conferma i risultati non positivi della serie storica: solo il 22% dei soggetti riesce ad avere un valore per il rapporto cost/income almeno adeguato.

Anche nel 2022 la distribuzione dei valori di CIR mette in luce una situazione molto negativa: dei 32 confidi del campione soltanto 7 (22% del campione) presentano valori di CIR almeno adeguati (nel dettaglio 5 confidi sono posizionati in Cluster 4 – valori adeguati e 2 confidi in Cluster 5 – valori più che adeguati). Si tratta di:

1. Confidi Alto Adige (CIR 2022: 71%, Cluster 5, outlook stabile; CIR 2021: 65%)
2. Finterziario (CIR 2022:75%, Cluster 5, outlook positivo; CIR 2021: 130%)
3. Garfidi Alto Adige (CIR 2022: 80%, Cluster 4, outlook positivo; CIR 2021: 101%)
4. Creditcomm (CIR 2022: 81%, Cluster 4, outlook stabile; CIR 2021: 45%)
5. Cofimer (CIR 2022: 85%, Cluster 4, outlook negativo; CIR 2021: 62%)
6. Multifidicofisan (CIR 2022: 89%, Cluster 4, outlook positivo; CIR 2021: 122%)
7. Garfidi Case (CIR 2022: 90%, Cluster 4, outlook positivo; CIR 2021: 176%).

La restante parte del campione (25 su 32 confidi, 78% del totale campione) presenta invece valori di efficienza operativa subottimali, appena sufficienti o sufficienti, con forte predominanza di posizionamento in Cluster 1 – valori subottimali di efficienza operativa (21 confidi, 66% del totale campione).

Analizzando la serie storica si può notare che soltanto 3 confidi su 32 (9% del campione) hanno fatto registrare valori almeno adeguati in tutti i tre anni

della rilevazione[27]. Sono invece ben 16 confidi (50% del campione) i confidi che in tutti i tre anni della rilevazione hanno fatto registrare valori di CIR Appena sufficienti o Subottimali[28].

3.5.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR)

Nei due paragrafi precedenti dedicati all'analisi della redditività dei confidi sono state valutate rispettivamente:

1. La capacità del confidi di creare valore dal core business – ossia l'emissione di garanzie sul credito – quantificata dall'indicatore Margine Operativo
2. L'efficienza operativa – intesa come capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra costi operativi e risultato della gestione operativa – quantificata dal Cost Income Ratio (CIR).

Per completare l'analisi della redditività andremo ora a quantificare l'efficienza operativa del core business del confidi, ossia la capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra i costi operativi e la generazione di reddito direttamente attribuibile all'attività di emissione di garanzia. Per operare questa quantificazione ci serviremo di un rapporto costi/ricavi del tutto simile al Cost Income Ratio di cui al paragrafo precedente, ma limitandone il perimetro alla sola gestione dell'operatività core. L'indicatore utilizzato è il Core Cost Income Ratio (Core CIR) ed è definito dal seguente rapporto:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 130), costituita dalle due sotto-voci Costo per il personale e Altre spese amministrative.

Note

[27] *Si tratta di: Creditcomm, Cofimer e Confidi Alto Adige.*

[28] *Si tratta di: Intercredit, Italconfidi, Cofidimprese, Confidi Sviluppo Imprese, Confidi Parma, Ascomfidi Varese, CoopArt Lombarda, Fidicomtur, Folgaco, Fondo di garanzia lecchese, Fimcost, Artigianfidi Puglia, Fidit, Unifidi Sardegna, Co.Fa.I., Confiditer.*

- A denominatore le Commissioni nette (Conto Economico voce 60) il cui valore è determinato dalla differenza fra Commissioni Attive e Commissioni Passive.

Le variabili elementari dell'indicatore sono quindi le stesse dell'indicatore Margine operativo core, ma vengono messe in rapporto fra loro secondo la logica Cost/Income per ottenere un indicatore percentuale dell'efficienza operativa perimetrata alla sola attività di emissione di garanzia confrontabile con il Cost Income Ratio di più ampio perimetro.

Per una maggiore confrontabilità anche per il CoreCIR sono stati adottati gli stessi 5 clusters di valori già utilizzati per il CIR ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore:

- Cluster 1: CoreCIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CoreCIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CoreCIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CoreCIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CoreCIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

Tavola 3.37: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Liguria	Confart Liguria	145,44%	131,99%	107,61%
Lombardia	Ascomfidi Varese	274,03%	455,94%	332,58%
	CoopArt Lombarda	184,56%	261,27%	272,34%
	Fidicomet	941,21%	1433,78%	940,11%
	Fidicomtur	251,07%	261,94%	257,80%
	Folgaco	426,45%	490,95%	438,09%
	Fondo di garanzia lecchese	203,10%	292,40%	318,06%
	Sofidi	161,40%	195,39%	224,36%

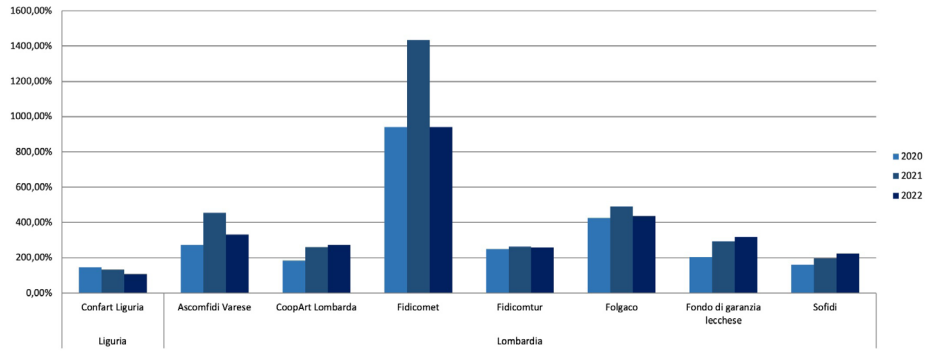


Tavola 3.38: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	108,98%	102,75%	116,82%
	Garfidi Alto Adige		169,35%	115,34%
	Garfidi Case	111,31%	203,33%	96,72%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	228,61%	197,82%	194,31%
Veneto	Confiditer	758,64%	278,83%	334,14%

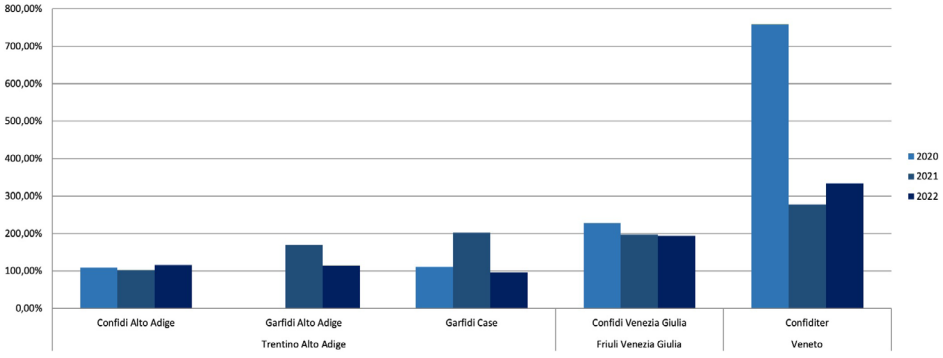


Tavola 3.39: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	81,29%	94,30%	117,66%
	Confidi Parma	237,93%	275,53%	294,71%
	Creditcomm	59,96%	48,36%	72,34%
	Finterziario	82,24%	167,97%	99,58%
Lazio	Confidi Lazio	86,49%	109,83%	257,20%
Marche	Fimcost	218,69%	347,78%	427,44%

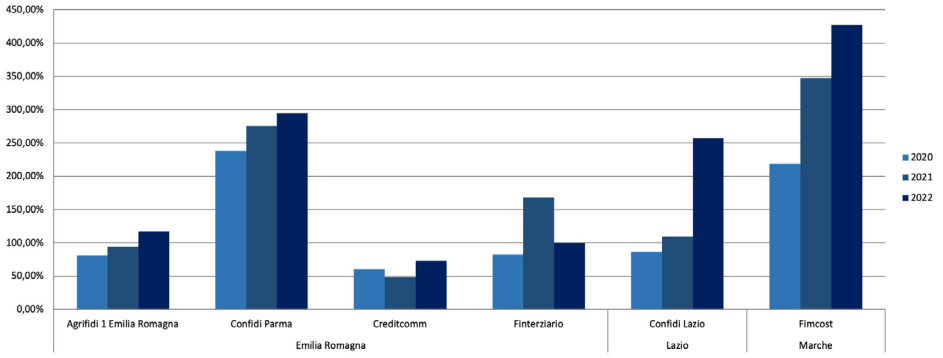


Tavola 3.40: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Abruzzo	Intercredit	174,13%	1821,96%	309,64%
	Italconfidi	342,98%	429,89%	327,82%
Basilicata	Cofidimprese	286,28%	417,77%	580,15%
	Confidi Sviluppo Imprese	127,42%	132,36%	178,15%
Puglia	Artigianfidi Puglia	201,15%	208,28%	189,53%
	Confidi Confcommercio Puglia	106,88%	187,83%	152,15%
	Fidit	281,70%	390,27%	447,93%

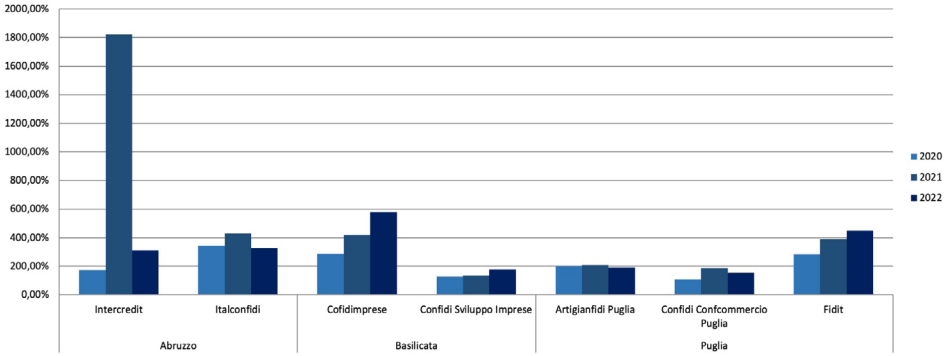
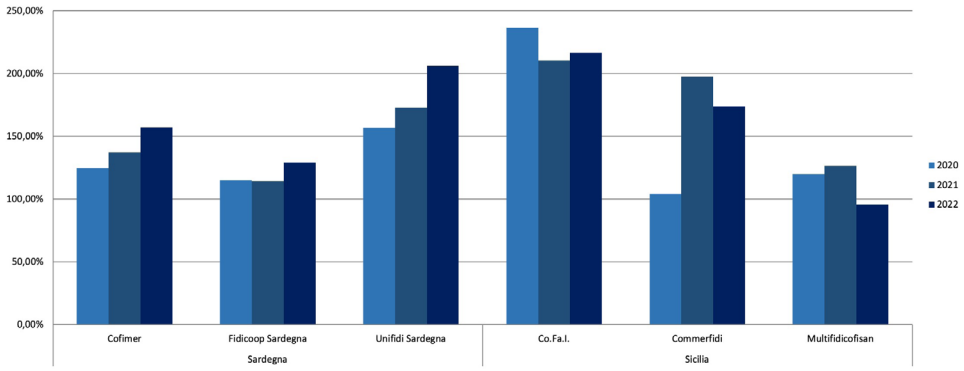


Tavola 3.41: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %, 2020-2022)

		2020	2021	2022
Sardegna	Cofimer	124,59%	137,09%	157,00%
	Fidicoop Sardegna	115,00%	114,42%	128,80%
	Unifidi Sardegna	156,82%	172,79%	206,08%
Sicilia	Co.Fa.I.	236,36%	210,46%	216,32%
	Commerfidi	104,02%	197,45%	174,02%
	Multifidicofisan	120,06%	126,29%	95,65%



Nel 2022 soltanto un confidi del campione fa registrare valori di efficienza operativa dell'attività caratteristica almeno adeguati. Sono invece 27 su 32 i confidi con valori di efficienza subottimali (84% del campione)

I dati di efficienza operativa relativa al solo core business dei confidi minori del campione d'analisi confermano quanto anticipato nel precedente paragrafo sul Margine Operativo Core: la situazione complessiva risulta essere molto negativa. Nel 2022 soltanto un confidi del campione fa registrare valori di efficienza operativa dell'attività caratteristica almeno adeguati; si tratta di Creditcomm (CoreCIR: 72%, Cluster 5, outlook stabile) che è anche l'unico confidi del campione a presentare valori almeno adeguati in tutti i tre anni della rilevazione. Troviamo tre confidi posizionati in Cluster 3[29] - valori di efficienza operativa sufficienti – e un confidi posizionato in Cluster 2 – valori di efficienza operativa appena sufficienti. Tutti gli altri confidi sono posizionati in Cluster 1 – valori di efficienza operativa subottimali: 27 confidi su 32, pari al'84% del campione.

Molti dei confidi posizionati in Cluster 1 – valori di efficienza operativa core subottimali – fanno inoltre registrare valori dell'indicatore estremamente negativi: il 53% dei confidi del campione (17 su 32) fa registrare valori di CoreCIR pari o superiori al 200% (costi operativi almeno doppi rispetto ai ricavi dell'attività caratteristica):

3. Fidicomet: 940%
4. Confidimprese: 580%
5. Fidit: 448%
6. Folgaco: 438%

Note

[29] *Si tratta di: Finterziario, Garfidi Case e Multifidicofisan.*

7. Fimcost: 427%
8. Confiditer: 334%
9. Ascomfidi Varese: 333%
10. Italconfidi: 328%
11. Fondo di garanzia lecchese: 318%
12. Intercredit: 310%
13. Confidi Parma: 295%
14. Coop.Art. Lombarda: 272%
15. Fidicomtur: 258%
16. Confidi Lazio: 257%
17. Sofidi: 224%
18. Co.Fa.I: 216%
19. Unifidi Sardegna: 206%.

Inoltre, altri due confidi presentano valori molto prossimi al 200% (Confidi Venezia Giulia: 194% e Artigianfidi Puglia 190%).

Osservando la serie storica si osserva che sono 25 su 32 (78% del campione) i confidi che hanno fatto registrare valori di CoreCIR Appena sufficienti o subottimali in tutti i tre anni della rilevazione[30].

Nelle tavole successive verrà presentato per ciascuno dei confidi del campione un confronto fra il valore di CIR e il valore di CoreCIR per verificare il delta fra i due valori e provare a ipotizzarne le ragioni.

Note

[30] *Si tratta di: Fidicomet, Confidimprese, Fidit, Folgaco, Fimcost, Confiditer, Ascomfidi Varese, Italconfidi, Fondo di garanzia lecchese, Intercredit, Confidi Parma, CoopArt Lombarda, Fidicomtur, Sofidi, Co.Fa.I., Unifidi Sardegna, Confidi Venezia Giulia, Artigianfidi Puglia, Confidi Sviluppo Imprese, Commerfidi, Cofimer, Confidi Confcommercio Puglia, Fidicoop Sardegna, Confidi Alto Adige, Confart Liguria.*

Tavola 3.42: CIR e Core CIR (Area1, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Liguria	Confart Liguria	166,29%	107,61%
Lombardia	Ascomfidi Varese	170,14%	332,58%
	CoopArt Lombarda	235,14%	272,34%
	Fidicomet	128,47%	940,11%
	Fidicomtur	301,07%	257,80%
	Folgaco	266,12%	438,09%
	Fondo di garanzia lecchese	260,34%	318,06%
	Sofidi	125,18%	224,36%

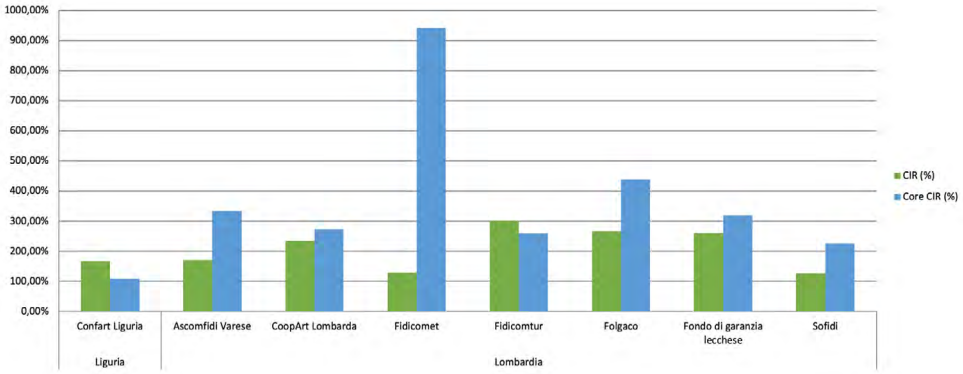


Tavola 3.43: CIR e Core CIR (Area2, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	71,22%	116,82%
	Garfidi Alto Adige	80,07%	115,34%
	Garfidi Case	89,88%	96,72%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	93,79%	194,31%
Veneto	Confiditer	224,48%	334,14%

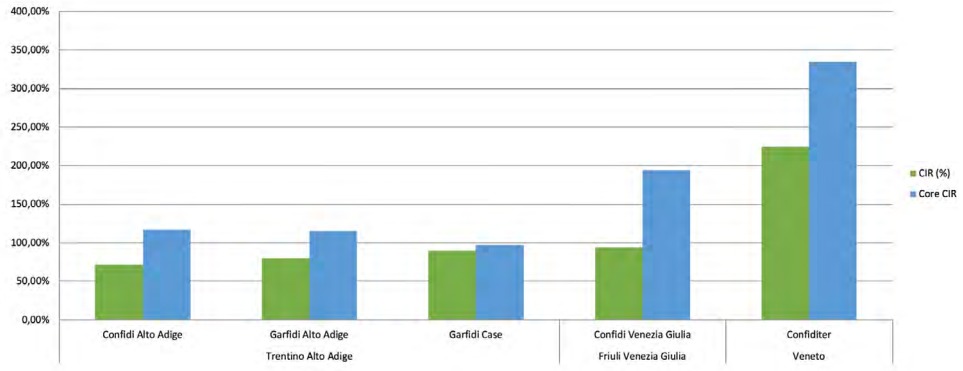


Tavola 3.44: CIR e Core CIR (Area3, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	99,14%	117,66%
	Confidi Parma	173,23%	294,71%
	Creditcomm	81,35%	72,34%
	Finterziario	75,36%	99,58%
Lazio	Confidi Lazio	247,25%	257,20%
Marche	Fimcost	428,00%	427,44%

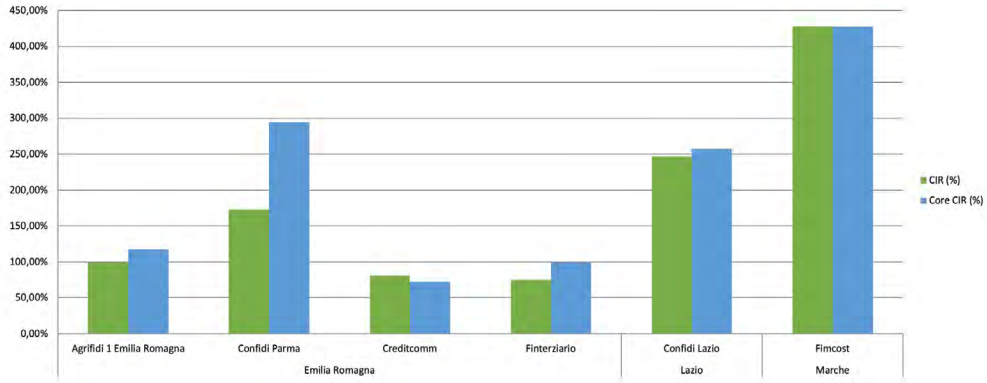


Tavola 3.45: CIR e Core CIR (Area4, %, 2022)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Abruzzo	Intercredit	342,47%	309,64%
	Italconfidi	229,22%	327,82%
Basilicata	Cofidimprese	467,12%	580,15%
	Confidi Sviluppo Imprese	157,86%	178,15%
Puglia	Artigianfidi Puglia	141,87%	189,53%
	Confidi Confcommercio Puglia	116,41%	152,15%
	Fidit	304,66%	447,93%

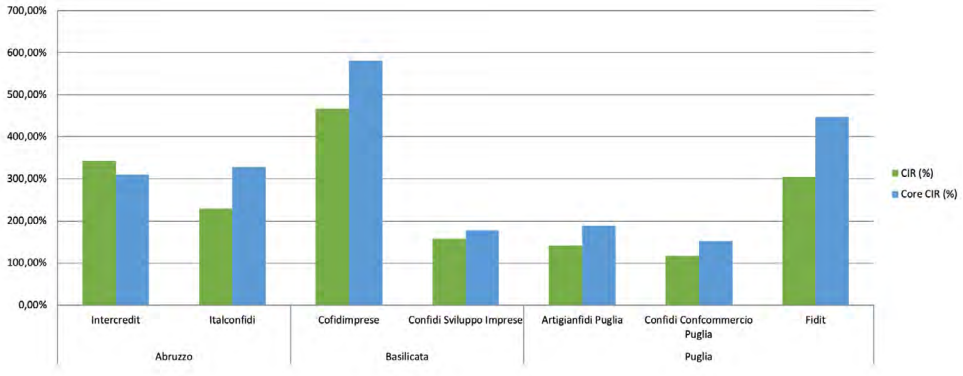
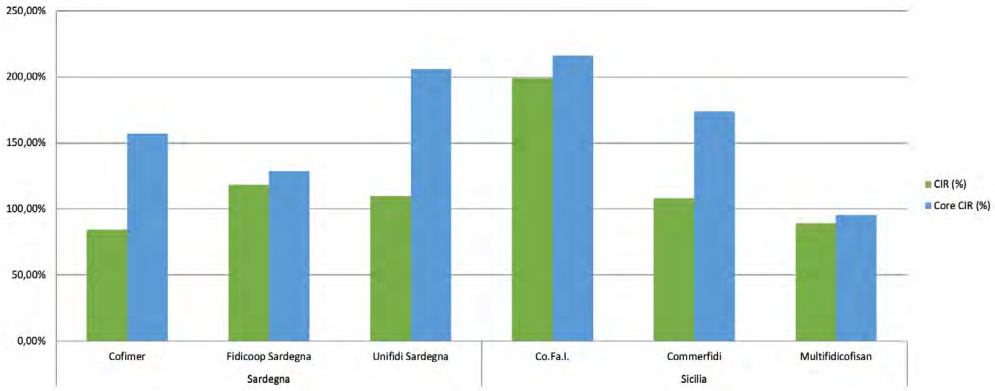


Tavola 3.46: CIR e Core CIR (Area5, %, 2021)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Sardegna	Cofimer	84,57%	157,00%
	Fidicoop Sardegna	118,33%	128,80%
	Unifidi Sardegna	109,72%	206,08%
Sicilia	Co.Fa.I.	199,18%	216,32%
	Commerfidi	108,25%	174,02%
	Multifidicofisan	89,48%	95,65%



L'esame dei delta fra CIR e CoreCIR permette di capire per ciascun confidi quanto l'attività non core contribuisca alla sostenibilità economica del confidi: più la differenza fra i due CIR è consistente e più il confidi affida la sua sostenibilità all'operatività non core.

Nel caso dei confidi minori non sono ammesse attività diverse dall'emissione di garanzia sul credito, quindi l'unica differenza fra CoreCIR e CIR è data dal risultato dell'attività di investimento. Per questa ragione ci si aspetterebbe un valore medio di delta fra CIR e CoreCIR piuttosto contenuto, e invece il delta medio del campione di confidi minori analizzato è pari a 75 p.p. (valore massimo 812 p.p.; valore minimo: -59 p.p.); sono inoltre ben 8 i confidi minori che presentano un delta superiore ai 100 p.p.:

1. Fidicomet: 812 p.p.
2. Folgaco: 172 p.p.
3. Ascomfidi Varese: 162 p.p.

4. Fidit: 143 p.p.
5. Confidi Parma: 121 p.p.
6. Cofidimprese: 113 p.p.
7. Confiditer: 110 p.p.
8. Confidi Venezia Giulia: 101 p.p.

Considerando che il valore di delta fra CIR e CoreCIR è determinato unicamente dal risultato dell'attività di investimento (voce 30 CE Margine di interesse + voce 70 CE Dividendi e altri proventi +/- voce 80 CE Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie) è da interpretarsi come molto elevato. Per alcuni confidi minori – che dispongono di ampi patrimoni – il risultato dell'attività di investimento risulta essere il revenue stream di gran lunga più consistente della propria gestione.

Prendendo come esempio Fidicomet, il confidi che presenta il delta maggiore fra CIR e CoreCIR (CIR: 128%, subottimale; CoreCIR: 940%, subottimale; delta: 812 p.p.) si osserva infatti che il confidi dispone di un Patrimonio 4b molto consistente (23,8 milioni di euro) addirittura più che doppio rispetto allo stock di garanzie in essere (11,6 milioni di euro) e flussi piuttosto modesti (circa un milione di euro nel 2022). Nel 2022 Fidicomet ha realizzato 112 mila euro di commissioni attive e 820 mila euro di margine di intermediazione; la differenza è data dall'attività di investimento con 435 mila euro di margine di interesse, 130 mila euro di dividendi incassati e 142,5 mila euro di profitti da operazioni finanziarie.

Inoltre, analizzando la situazione dei confidi che presentano delta fra CIR e CoreCIR superiori o molto superiori a 100 punti percentuali, è da evidenziare che 7 confidi su 8 presentano un valore di CIR posizionato in Cluster 1 – valori subottimali – pur in presenza di un delta molto positivo rispetto al CoreCIR[31].

Note

[31] *L'unico dell'elenco ad avere valore di CIR posizionato non in Cluster 1 è Confidi Venezia Giulia (CIR: 94%, sufficiente).*

Nel gruppo dei confidi maggiori invece molti dei soggetti con CoreCIR subottimale (Cluster 1) presentano CIR posizionato in cluster qualitativamente superiori. Si nota infatti che:

- Fra i confidi maggiori i soggetti con efficienza operativa subottimale sono il 91% per valori di CoreCIR e il 41% per valori di CIR
- Fra i confidi minori i soggetti con efficienza operativa subottimale sono l'84% per valori di CoreCIR e il 66% per valori di CIR
- Il delta fra CoreCIR e CIR per i confidi minori nella maggior parte dei casi sebbene molto consistente non è sufficiente a portare i valori di CIR fuori dal range di valori cui si associa giudizio qualitativo subottimale, a differenza di quanto avviene per i confidi maggiori.

I confidi tra nuova finanza e sostenibilità

(a cura di Gianmarco Paglietti)

Nella scorsa edizione della ricerca abbiamo dedicato il focus al ruolo che la finanza complementare al credito gioca nel business model dei confidi maggiori, analizzando le prospettive che si potevano aprire nel futuro prossimo. Una particolare attenzione si era dedicata anche alle modalità con cui i confidi contribuivano a far conoscere la nuova finanza presso gli imprenditori, svolgendo di fatto una funzione di supporto per la diffusione di una più moderna finanziaria su cui tanto stanno insistendo le Istituzioni pubbliche.

Nel focus di quest'anno abbiamo voluto riprendere per sommi capi questa analisi inserendola in un quadro più ampio di educazione finanziaria, dove trova spazio anche un tema che sta diventando sempre più rilevante nelle scelte strategiche e nell'operatività quotidiana delle imprese: quello della sostenibilità.

4.1 I CONFIDI COME HUB DELLA CONSULENZA FINANZIARIA

Già lo scorso anno si era evidenziato che i confidi più smart, messi di fronte al progressivo ridimensionamento del business legato alla garanzia mutualistica, avevano riscoperto e rinnovato la propria funzione di "prossimità" facendosi facilitatori dell'introduzione in azienda di nuovi strumenti e di nuove politiche gestionali e riconquistando poco a poco un ruolo importante nell'affiancamento delle imprese e nel loro accompagnamento sul mercato dei capitali.

Un processo facilitato dal convergere di tre fattori:

- l'accelerazione della transizione Fintech delle banche, che continuano a potenziare i servizi on line a discapito della presenza sul territorio, penalizzando quegli imprenditori meno avvezzi alla

tecnologia che ricercano punti di riferimento fisici a cui rivolgersi per ottenere un supporto consulenziale personalizzato,

- l'accumularsi in capo alle aziende, anche di piccole dimensioni, di adempimenti e obblighi, legati anche alle norme sulla prevenzione della crisi, che impongono un passaggio da una visione statica a una dinamica e previsionale della gestione finanziaria, con l'introduzione di strumenti di monitoraggio dei flussi e predittivi di possibili future tensioni finanziarie,
- la progressiva introduzione di vincoli e di parametri di valutazione ESG nei rapporti commerciali e finanziari, che stanno notevolmente modificando il quadro di mercato e che rischiano di penalizzare le aziende meno attente a queste tematiche.

I confidi hanno iniziato progressivamente a colmare il vuoto "fisico" lasciato dalle banche, proponendosi come consulenti finanziari a tutto campo, in cui la garanzia è, sicuramente, una componente importante ma non più l'unica nell'offerta di servizi.

La grande maggioranza dei confidi è andata così a ripensare il proprio modello organizzativo proponendosi come una sorta di hub della consulenza finanziaria, in grado di offrire un servizio di mentorship per gli imprenditori (alcuni degli intervistati avevano anche parlato di una funzione di CFO in outsourcing) che si traduce generalmente in un vero e proprio percorso di diffusione culturale, finalizzato a far conoscere i diversi strumenti finanziari e gestionali a disposizione dell'imprenditore e, soprattutto, a introdurre in azienda una visione strategica più flessibile, che faciliti anche il ricorso a soluzioni innovative laddove ne ricorrano le condizioni.

La funzione di mentorship, unita e integrata con il tradizionale patrimonio di soft information dei confidi, ha permesso, in maniera quasi naturale, di sviluppare una seconda funzione, particolarmente importante, di origination. Che si tratti di strutturare un minibond, di offrire un finanziamento online o di proporre l'anticipo delle fatture, per

gli operatori di mercato è abbastanza complicato riuscire a superare quelle barriere, innanzitutto culturali, che rendono gran parte degli imprenditori diffidenti verso i nuovi prodotti della finanza.

In alcuni casi, i confidi hanno assunto un ruolo da advisor svolgendo un servizio di affiancamento che va dalla pre-analisi del fabbisogno, all'istruttoria per la valutazione della sostenibilità finanziaria dell'operazione fino alla discussione dei termini e delle condizioni applicate.

Una quarta funzione svolta dai confidi è quella di investitore. Quella che può essere vista come una esigenza strettamente finanziaria di impiegare profittevolmente le proprie disponibilità di tesoreria e di diversificare i propri asset, rappresenta anche una funzione estremamente importante per favorire la diffusione dei nuovi strumenti finanziari e per incoraggiare le imprese a farvi ricorso.

La partecipazione come investitori nel collocamento dei titoli di debito, che ha interessato quasi il 50% degli intervistati per un ammontare che, a fine 2023, si aggirava intorno ai 30 milioni di euro, ha avuto, soprattutto negli anni scorsi, un ruolo importante, contribuendo a creare quei deal di investitori "diffusi", alternativi o complementari ai grandi fondi o alle stesse banche, che si stanno rivelando fondamentali per permettere la crescita, lenta ma costante, del mercato obbligazionario per le PMI.

Altrettanto importante è stato il ruolo di erogatori di credito diretto alle imprese, anche attraverso la partecipazione a fondi di direct lending che hanno permesso di ovviare, almeno in parte, alle tradizionali difficoltà di accesso al credito bancario da parte delle imprese minori. A fine 2023, lo stock stimato di credito diretto, erogato dall'80% dei confidi intervistati, superava i 400 milioni di euro, a beneficio di circa 8.000 imprese. Nel 70% dei casi, la provvista dei fondi necessari è stata realizzata facendo ricorso a plafond esterni, in primis (75% dei casi) al plafond messo a disposizione da CDP, a cui si sono affiancate

(oltre un terzo dei casi) risorse ministeriali o di altri enti pubblici.

Questo "riposizionamento strategico" ha comportato un importante sforzo di riqualificazione professionale e di specializzazione consulenziale, sviluppando e potenziando competenze manageriali specialistiche, e formando la struttura, anche e soprattutto commerciale, in modo tale che acquisisca adeguata dimestichezza con i nuovi strumenti di finanziamento e con i nuovi servizi proposti alle imprese. A questo si è aggiunto uno sforzo in termini di digitalizzazione, per rispondere in modo efficiente alla necessità di interloquire con operatori "smart", abituati a operare con flussi dematerializzati e con linguaggi standardizzati. Ciò ha contribuito ad accelerare quel processo di adeguamento tecnologico che nelle precedenti edizioni della ricerca già si era messo in evidenza come una necessità strategica del sistema.

Il ruolo di affiancamento consulenziale e di diffusione culturale è diventato ancora più importante con l'entrata in vigore del Codice della crisi e con la previsione di una serie di obblighi e di adempimenti in carico alle imprese per garantire la continuità aziendale. Alcuni aspetti previsti dalla normativa, come la valutazione degli adeguati assetti economico-finanziari o la previsione dei flussi finanziari su un orizzonte finanziario a dodici mesi, si vanno infatti a sovrapporre alle richieste provenienti dagli istituti di credito per ottemperare, a loro volta, a quanto previsto dalle Autorità bancarie europee.

Anche in questo caso, le competenze acquisite dai confidi in termini di consulenza finanziaria personalizzata, unite al patrimonio di soft information che diventa basilare per la valutazione dell'affidabilità finanziaria delle aziende, possono offrire un importante contributo nel facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese.

Diventa fondamentale, in questo senso, dotarsi degli strumenti informatici capaci di restituire agli imprenditori una valutazione precisa dell'equilibrio economico-finanziario dell'azienda e una proiezione realistica dei flussi finanziari futuri. Un numero crescente di confidi,

lavorando talvolta anche in sinergia con le Associazioni di categoria di riferimento, si sta dotando di applicazioni capaci di restituire il quadro complessivo degli assetti economico-finanziari delle imprese, offrendo le informazioni di base per individuare successivamente, laddove necessario, le azioni più opportune per consolidare la struttura gestionale aziendale.

4.2 CONFIDI, IMPRESE E SOSTENIBILITÀ

Nel corso degli ultimi anni, i Governi hanno sottoscritto una serie di accordi internazionali finalizzati a limitare le emissioni e a contrastare gli effetti del cambiamento climatico. La stessa Unione europea, a partire dal Green Deal, ha definito una serie di traguardi che sono destinati a condizionare, direttamente o indirettamente, anche la struttura, la gestione e le relazioni commerciali delle nostre imprese, imponendo obblighi e divieti ben precisi a carico degli operatori economici.

La sostenibilità impatta sulle imprese, anche di minori dimensioni, quanto meno sotto tre aspetti:

- innanzitutto, sotto il profilo della comunicazione. Cresce progressivamente il numero di imprese attente a mettere in evidenza il rispetto dell'ambiente, l'attenzione ai diritti dei lavoratori, l'introduzione di strumenti di welfare ecc. È un fenomeno che interessa in particolare i gruppi industriali e le catene commerciali e che, talvolta, ha condotto anche a episodi di "greenwashing", ovvero comunicazioni distorte atte a far apparire alcuni marchi o alcuni prodotti più green di quanto non fossero in realtà, tanto da indurre la Commissione europea ad avanzare una apposita proposta di Direttiva per arginare il fenomeno;
- in secondo luogo, sotto il profilo dei rapporti commerciali, sia per quanto riguarda le filiere produttive sia per quanto riguarda i rapporti con la grande distribuzione. Una serie di Direttive, alcune

ancora in via di definizione, pongono in capo alle grandi imprese capo-filiera degli obblighi di monitoraggio e rendicontazione che, a cascata, coinvolgeranno tutta la catena di produzione, compresi micro-imprenditori e artigiani;

- in terzo luogo, sotto il profilo dell'accesso al credito e ai mercati finanziari. Le diverse norme approvate dall'Unione Europea (la Tassonomia e i relativi Regolamenti attuativi, il Regolamento SFRD per citarne alcune) così come le Linee Guida dell'EBA hanno cominciato a porre (e a suggerire) alcune regole di condotta per operatori del credito e della finanza destinate a condizionare l'accesso ai mercati da parte delle imprese.

Come si pongono le aziende di piccole e piccolissime dimensioni, quelle che rientrano generalmente nel target dei confidi, di fronte al tema della sostenibilità?

Dando per scontato che tutti siano informati sugli aspetti basilari e sugli obiettivi che le politiche nazionali ed europee intendono raggiungere, si possono delineare, grossomodo, tre principali profili di "imprenditore":

- l'imprenditore "consapevolmente sostenibile", attento all'impatto che la propria azienda ha sull'ambiente, consapevole del peso che la compliance ESG ha sui rapporti commerciali e finanziari, attivo nell'introduzione di strumenti e di processi atti a migliorare la performance di sostenibilità dell'azienda e puntuale nel certificarne i risultati. In alcuni casi, si tratta di una sensibilità personale dell'imprenditore, che intende portare avanti policies ESG all'avanguardia, per rendere la propria attività sempre più compliant agli obiettivi di sostenibilità. Più spesso si tratta di imprenditori che operano in filiere o in settori particolarmente esposti (sia sotto il profilo normativo sia sotto quello di mercato) dove è fondamentale rispettare standard ESG particolarmente elevati per non essere estromessi dal mercato;

- l'imprenditore "sostenibile a sua insaputa", che possiamo far rientrare nel fenomeno cosiddetto del greenblushing, dove l'imprenditore ha sì realizzato interventi, più o meno importanti, capaci di migliorare la performance di sostenibilità dell'azienda ma non lo comunica all'esterno perché non è consapevole dell'importanza di queste azioni né della loro valorizzazione all'esterno o, in casi meno diffusi, non intende far conoscere ai potenziali concorrenti le strategie e le iniziative portate avanti in azienda;
- l'imprenditore "indifferente", convinto che le tematiche (e gli eventuali obblighi) della sostenibilità non riguardino la sua azienda per le dimensioni o per la tipologia di attività eseguita. Ritiene che le spese eventualmente da sostenere siano eccessive e non giustificabili in termini di "ritorno economico" e aspetta di vedere come si comportano gli altri colleghi prima di decidere il da farsi.

È evidente, dunque, che fatto salvo il gruppo non troppo ampio di imprenditori "consapevolmente sostenibili", per gran parte delle aziende di piccole e piccolissime dimensioni il tema della sostenibilità continua a essere avvolto da un velo, talvolta anche fitto, di disinformazione e di confusione.

Ad alimentarlo ha contribuito anche la scarsa comprensione della portata e degli effettivi "bersagli" di una serie di norme, approvate a livello europeo, che impongono specifici obblighi informativi e precisi adempimenti operativi in materia di sostenibilità.

Ci riferiamo, ad esempio, alla Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (CSRD) o alla Direttiva sulla due diligence di filiera (CSDDD) che hanno per destinatarie le grandi imprese europee ma che, inevitabilmente, dispiegheranno i propri effetti anche su una grande moltitudine di piccole e piccolissime aziende che di questi grandi players sono fornitori o subfornitori.

Dall'altro lato, gli orientamenti e la moral suasion che le Autorità di vigilanza bancaria stanno esercitando sugli intermediari finanziari – in primis le banche ma anche i confidi e altri operatori di mercato – hanno condotto questi ultimi a introdurre, sia pure ancora in ordine sparso e senza una impostazione omogenea, una serie di strumenti atti a raccogliere informazioni chiare e attendibili sulle performance ESG delle aziende affidate, anche di dimensioni minori. Informazioni che, nel medio periodo, concorreranno alla valutazione complessiva del rischio delle imprese, soprattutto per quanto riguarda l'esposizione ai rischi climatici e ambientali, e potranno condizionarne l'accesso al credito.

Allo stesso modo, tutta la normativa europea che, a partire dalla Tassonomia, è finalizzata a fornire agli investitori strumenti e metodi di valutazione della compliance ESG dei propri fondi e portafogli di investimento non può non impattare su quelle aziende che fanno ricorso o intendono accedere ai mercati finanziari per raccogliere capitali.

Né si può dimenticare, per concludere questa rapida carrellata, che un numero crescente di amministrazioni pubbliche e di committenti internazionali pone tra i parametri di valutazione per la partecipazione a gare o a bandi di contribuzione anche la compliance ESG delle imprese.

Da questi pochi e sommari esempi si può facilmente intuire come la tematica della sostenibilità sia destinata ad avere un impatto ben maggiore di quello che l'impianto normativo e regolamentare di riferimento potrebbero far credere a un osservatore poco attento.

Soprattutto rischia di spingere progressivamente fuori mercato – sia a livello produttivo sia a livello creditizio - tutte quelle imprese poco performanti (o che non dimostrino di esserlo) sotto il profilo della sostenibilità.

Ma come si può valutare o quantomeno stimare la performance di sostenibilità delle imprese? Quali strumenti sono fondamentali per chi deve esprimere il giudizio (nel nostro caso committenti e banche)?

È evidente che, in attesa di strumenti di valutazione più affinati, il giudizio degli interlocutori di mercato dovrà basarsi sia sulle informazioni aggregate, per target di settore, di area geografica o di dimensione fornite da banche dati pubbliche o da bureaux privati, sia sulle informazioni che le imprese sapranno o vorranno fornire in merito alle iniziative, alle policies, agli strumenti introdotti per garantire soddisfacenti livelli di compliance agli obiettivi ESG.

Questo passaggio, apparentemente innocuo, nasconde una grave insidia per le imprese minori, poco avvezze a "comunicare se stesse", tradizionalmente afflitte da gap informativi verso i propri interlocutori, difficilmente valutabili dall'esterno.

Dov'è si cela l'insidia? L'insidia si cela nel fatto che un'impresa che non sia in grado di fornire informazioni esaustive e attendibili sulla propria performance di sostenibilità finirà per essere valutata in base ai dati aggregati disponibili e equiparata alle aziende (meno performanti) del proprio benchmark di riferimento, con l'elevato rischio che ciò si traduca in crescenti problemi di accesso al credito e di presidio della propria posizione nel mercato o nella filiera produttiva. Un effetto che sarebbe paradossale soprattutto nei casi, affatto rari, di greenblushing.

Un simile scenario non sarà, ovviamente, la conseguenza di scelte discrezionali da parte di banche e committenti ma dipenderà dagli obblighi normativi e regolamentari e dai vincoli di mercato a cui questi stessi interlocutori sono (e saranno) sottoposti.

L'allarme per le conseguenze potenzialmente gravi che la disinformazione in materia di sostenibilità potrebbe avere tra le imprese di minori dimensioni ha indotto la stessa Banca d'Italia a intervenire più volte, nel corso degli ultimi mesi, per sollecitare un impegno da parte di tutti quei soggetti "di prossimità" (Camere di commercio , Associazioni, Confidi, Ordini professionali) che possono facilitare e promuovere una più consapevole cultura della sostenibilità da parte delle imprese.

È evidente che i confidi, per il ruolo che hanno storicamente sul

mercato, hanno le potenzialità per recitare una parte importante nello sforzo di "divulgazione culturale" presso le imprese.

Lo possono fare con informazioni mirate ma anche offrendo strumenti di assessment per valutare la performance ESG delle aziende e servizi per individuare le possibili aree di miglioramento. Soprattutto possono affiancare le imprese nell'individuare quei rischi (ambientali, climatici, ecc.) che possono maggiormente impattare sulla valutazione complessiva dell'azienda nel momento in cui essa deve interloquire con una banca o altri operatori finanziari.

Non dimentichiamo che i confidi maggiori, vigilati dalla Banca d'Italia, sono chiamati essi stessi a introdurre nelle proprie policies elementi di valutazione del rischio ESG, seguendo le indicazioni e le linee guida che le Autorità di vigilanza, a livello europeo e nazionale, hanno progressivamente introdotto nel corso degli ultimi mesi.

È proprio dai confidi maggiori che siamo partiti, quest'anno, per fare un primissimo bilancio dell'impatto che le tematiche di sostenibilità hanno sul mercato del credito e delle garanzie.

Ringraziamo i 20 confidi vigilati che, partecipando anche quest'anno alla nostra indagine, ci hanno permesso di tracciare un primo bilancio su come si sta muovendo il sistema sul fronte della sostenibilità.

Partiamo col dire che, nell'88% dei casi, i confidi affermano di aver ricevuto sollecitazioni dall'Autorità di vigilanza affinché introducano policies e strumenti per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nella informativa al mercato.

Si tratta, in sostanza, dell'invito a elaborare un piano per l'introduzione dei fattori ESG nei processi di valutazione interna, accompagnato da un time sheet con la programmazione degli interventi previsti, a cui i confidi hanno risposto nel corso del 2023 realizzando assessment interni per la valutazione del livello di compliance ESG e predisponendo piani d'azione per l'introduzione di metriche di valutazione capaci di

tener conto dei rischi climatici e ambientali nei processi di erogazione del credito e delle garanzie.

Ovviamente, a fianco di questi interventi, finalizzati a rispondere alle sollecitazioni dell'Autorità di vigilanza, i confidi si sono impegnati anche sul "fronte esterno", per promuovere la diffusione dell'informazione sul tema presso le imprese e per contribuire a colmare il deficit informativo che, come si è detto, ancora interessa una parte importante delle aziende di minori dimensioni.

Da questo punto di vista, è importante sottolineare che tre quarti dei confidi si sono detti impegnati in attività di formazione/informazione a favore delle imprese per diffondere la conoscenza delle tematiche ESG.

Sono principalmente tre i piani su cui si sviluppa questa attività. Un primo livello è ovviamente quello della comunicazione istituzionale.

I confidi si sono impegnati, attraverso canali social, newsletter, convegni e occasioni di incontro sul territorio, a diffondere l'informazione sul tema evidenziando le opportunità che possono derivarne sul mercato ma sottolineando, in particolare, anche gli adempimenti (spesso indiretti) a cui le imprese devono conformarsi e i rischi legati a una sub-ottimale gestione di queste tematiche.

Un secondo livello di intervento è quello del monitoraggio del mercato, con la somministrazione di questionari, più o meno approfonditi, per comprendere sensibilità, interventi, posizionamento delle imprese associate e garantite dal confidi rispetto alla compliance ESG. Non sempre i questionari sono finalizzati a realizzare una vera e propria profilazione ESG delle imprese. Talvolta si tratta piuttosto di una sorta di carotaggio qualitativo per comprendere la composizione del proprio portafoglio-imprese e predisporre delle proiezioni sul livello di rischio "green" delle proprie esposizioni.

Un terzo livello di intervento, per certi versi consequenziale al precedente, è più strettamente commerciale, finalizzato alla strutturazione di un'offerta di prodotti e servizi a supporto delle

imprese che devono sostenere spese o intendono fare investimenti per migliorare la propria performance di sostenibilità.

Si può trattare di erogazione di credito diretto (o di garanzie su finanziamenti bancari) per finanziare interventi migliorativi in azienda (fonti alternative di energia, risparmio energetico, riduzione delle emissioni, sostituzione di macchinari, incentivazione di comportamenti green da parte del personale, certificazioni, ecc.) oppure di consulenza specialistica finalizzata, ad esempio, alla valutazione dell'impatto finanziario delle spese da sostenere o del ritorno economico atteso dagli investimenti sostenibili o, ancora, di assistenza per la raccolta delle informazioni richieste da banche o da committenti.

A fronte dell'impegno dei confidi, qual è la risposta delle imprese e, soprattutto, qual è il loro livello di informazione sui temi della sostenibilità percepito dai confidi?

Sotto questo profilo i numeri non sono molto positivi confermando l'allarme lanciato più volte dalle Istituzioni: il 63% dei confidi afferma che il grado di informazione sul tema è elevato presso un gruppo ristretto di aziende mentre è scarso tra le altre; il 37% fornisce un giudizio decisamente più negativo, sostenendo che l'informazione è invece scarsa presso la generalità delle imprese di riferimento.

Le cose non cambiano se si focalizza l'attenzione sulla consapevolezza dell'importanza che i fattori ESG hanno sull'accesso al credito e sui rapporti di filiera. Per il 69% dei confidi, la consapevolezza è diffusa in una quota minoritaria di imprese mentre i restanti confidi ritengono che sia scarsa presso la generalità degli imprenditori.

Sembra dunque confermato il quadro che avevamo delineato all'inizio: anche in base all'esperienza dei confidi, esiste un gruppo ristretto di imprenditori di eccellenza, "consapevolmente sostenibili", a cui si contrappone la maggioranza delle imprese dove alle tematiche ESG viene assegnata un'importanza scarsa o nulla nelle strategie aziendali.

Un aspetto evidenziato da molti operatori di mercato è che gli imprenditori "non consapevoli" o "indifferenti" tendono spesso a sottovalutare la componente "investimento" nelle azioni finalizzate a migliorare la performance di sostenibilità dell'azienda (a meno che non si tratti di interventi che godono di incentivi o contributi o che comportano una riduzione della spesa – come nel caso dell'energia - quantificabile nel tempo), ritenendole spese superflue o vivendole come imposizioni "amministrative" a cui adempiere per lo stretto necessario.

In tale contesto, diventa talvolta difficile, anche per i confidi, far comprendere l'importanza (e il costo) di una consulenza strategica finalizzata a individuare gli interventi e gli strumenti utili per migliorare la compliance ESG e la necessità di adeguarsi a un quadro regolamentare e di mercato in rapida evoluzione.

Un po' come succedeva in passato quando si sottolineava l'importanza strategica di una gestione finanziaria efficiente, considerata al contrario un costo "improduttivo" da molti titolari di piccole e piccolissime imprese, ora, allo stesso modo, si ritengono gli interventi strutturali finalizzati a migliorare la performance di sostenibilità delle imprese come una spesa imposta per mere esigenze di marketing (magari dai committenti di riferimento) o per obbligo amministrativo o normativo. In pochi casi si vede il "ritorno" economico dell'investimento e ancor meno si vede l'utilità della consulenza eventualmente offerta dal Confidi. Risulta spesso difficile anche indurre gli imprenditori a fare il "primo passo", utilizzando i servizi di self-assessment disponibili sul mercato.

Questo atteggiamento induce una certa preoccupazione presso gran parte dei confidi, consapevoli che il quadro di riferimento (normativo e di mercato) sta cambiando e che gli operatori del credito sono al lavoro per "assorbire" i fattori ESG nei propri modelli di valutazione del rischio.

Preoccupazione particolarmente sentita da quel 20% del campione

che ha affermato che la performance ESG delle imprese è già oggetto di valutazione da parte delle banche, aggiungendo anche di essere a conoscenza di qualche primo caso di restrizioni del credito legata proprio a un giudizio non ottimale sull'esposizione ai rischi ambientali.

E il restante 80% di confidi, che affermano di non essere a conoscenza di casi di diniego del credito o di peggioramento delle condizioni applicate, come si pone di fronte al tema della valutazione della performance ESG delle proprie imprese?

Per oltre il 33% degli intervistati, le informazioni sul fronte ESG hanno ancora una semplice valenza statistica e documentale interna, senza particolare influenza sulla valutazione complessiva dell'azienda né tanto meno sulle decisioni di erogazione del credito diretto o della garanzia. Non essendoci richieste specifiche da parte delle banche, questi confidi non hanno ancora integrato i propri sistemi di valutazione con i fattori ESG.

Il 46% dei confidi afferma, al contrario, che la performance ESG incide sulla valutazione dell'impresa e, all'interno di questo gruppo, il 13% le attribuisce una importanza notevole al momento di erogare credito o garanzie.

Tirando le somme, due terzi dei confidi censiti attribuisce dunque un ruolo più o meno rilevante alla valutazione della performance ESG delle imprese ai fini dell'accesso al credito o alle garanzie. Un dato importante, che evidenzia l'attenzione che i confidi dedicano a questo tema.

In cosa si traduce questa consapevolezza?

La metà dei confidi afferma di aver introdotto policies e strumenti per la valutazione ESG del proprio portafoglio di clientela. Un terzo dei confidi, in particolare, somministra un questionario ESG alle imprese. Questo gruppo di confidi si suddivide a metà tra chi lo somministra quando questo è richiesto anche dalle banche che erogano il finanziamento garantito dai confidi e chi, invece, lo fa ormai per prassi

consolidata a tutti gli imprenditori. In un quinto dei casi, queste policies hanno già condotto all'introduzione di uno score ESG da applicare alla valutazione delle operazioni di erogazione di credito diretto o di garanzia.

Così come evidenziato anche a livello istituzionale, il problema è quello dell'affidabilità dei dati forniti dalle imprese che, non sempre, sono precise nel produrre le informazioni richieste, soprattutto quando questo comporta uno sforzo di trasparenza su aspetti considerati "sensibili" dagli imprenditori. Su questo fronte, il contributo che i confidi, così come gli altri soggetti di "prossimità", potranno fornire nell'opera di "diffusione culturale" potrà rivelarsi determinante per prevenire quel rischio di essere penalizzate se non addirittura escluse dal mercato che si intravvede all'orizzonte per quelle imprese meno trasparenti e meno compliant sul fronte ESG.

Concludiamo questa rassegna con le iniziative che i confidi hanno adottato al proprio interno per consolidare la propria performance di sostenibilità.

Come si può immaginare sono tre i livelli su cui i confidi sono intervenuti:

- innanzitutto, sono stati predisposti corsi di formazione e di specializzazione sui temi ESG sia per i livelli apicali dei confidi sia, ovviamente, per le funzioni più operative. In un'ottica di mobilità sostenibile, i corsi di formazione sono generalmente fruibili online, in modo da dispensare i dipendenti dall'utilizzo di mezzi di trasporto, rinunciando o riducendo al minimo i tradizionali meeting in presenza presso la sede centrale;
- in secondo luogo, sono stati introdotti miglioramenti in ottica "welfare", concedendo benefit quali smart working, part-time, convenzioni con esercizi commerciali ecc;
- in terzo luogo, realizzando assessment interni finalizzati a

individuare i punti critici in ottica di sostenibilità e introducendo strumenti, processi e policies finalizzate a ridurre sprechi, consumi e impatto sull'ambiente.

4.3 CONCLUDENDO…

La nostra indagine qualitativa presso i confidi è stata realizzata tra gennaio e febbraio e quindi si è necessariamente basata su alcune informazioni, specie quelle quantitative, ancora provvisorie e stimate.

Ciononostante, un gruppo importante di confidi maggiori ha garantito il proprio supporto per permetterci di disegnare alcuni trend e individuare le dinamiche di fondo che stanno caratterizzando il sistema.

Gli aspetti della sostenibilità ambientale e dell'educazione finanziaria, peraltro molto più intrecciati di quanto potrebbe apparire a un esame poco attento, sono destinati ad acquisire un ruolo fondamentale nei prossimi anni per tutte quelle imprese che vogliano continuare ad accedere a condizioni non penalizzanti ai mercati del credito e della finanza, sia essa tradizionale o "innovativa". Senza dimenticare l'impatto che la compliance ESG potrebbe avere nei rapporti di filiera, nell'accesso alla grande distribuzione o nel presidio dei mercati esteri.

Dai primi riscontri avuti dai confidi – che confermano peraltro molte altre indagini realizzate da Istituzioni e società di ricerca – il quadro di preparazione delle piccole e piccolissime imprese ai cambiamenti che si vanno delineando all'orizzonte è ancora insufficiente.

Si è evidenziato come, a un gruppo di eccellenza costituito da imprenditori preparati e compliant sul tema, si contrapponga una grande maggioranza di aziende ancora poco consapevoli dell'impatto che i fattori ESG potranno avere sulla loro operatività di medio periodo.

I confidi, al pari degli altri soggetti di prossimità, possono giocare un ruolo molto importante nel lavoro di "disseminazione culturale" presso le imprese, contribuendo a far conoscere non solo i vincoli

e le opportunità legati alla sostenibilità ma anche e soprattutto gli strumenti che il mercato mette a loro disposizione per affrontare questa transizione.

Una adeguata informazione sugli strumenti di finanza complementare al credito, così come la consapevolezza dell'importanza di una gestione finanziaria efficiente rappresentano la base su cui costruire la continuità aziendale e garantire il presidio e il consolidamento delle proprie posizioni sul mercato.

È questa, sicuramente, una delle sfide più importanti a cui dovranno rispondere i confidi, non solo nella tradizionale veste di garanti ma anche e soprattutto per il ruolo di hub della consulenza finanziaria che si vanno progressivamente costruendo sul mercato.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione i responsabili dei seguenti confidi: Artfidi Lombardia, Artigiancredito Consorzio fidi della piccola e media impresa, Cofidi, Confeserfidi, Confidare, Confidi Friuli, Confidi Systema, Confidicoop Marche, Confirete, Consorzio Veneto Garanzie, Cooperfidi Italia, Fidi Impresa&Turismo veneto, Fidi Nordest, Fidimed, Finanziaria Promozione Terziario, GA.FI, Garanzia Etica, Neafidi, Sviluppo Artigiano, Uni.co.



I CONFIDI IN ITALIA

Indagine sui confidi italiani: caratteristiche dell'offerta di mercato e scenari strategici.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

COMITATO TORINO FINANZA
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Comitato Torino Finanza presso la Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 10123 Torino
tel. +39 011 571 6390
www.to.camcom.it/torinofinanza comitato.torinofinanza@to.camcom.it